



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

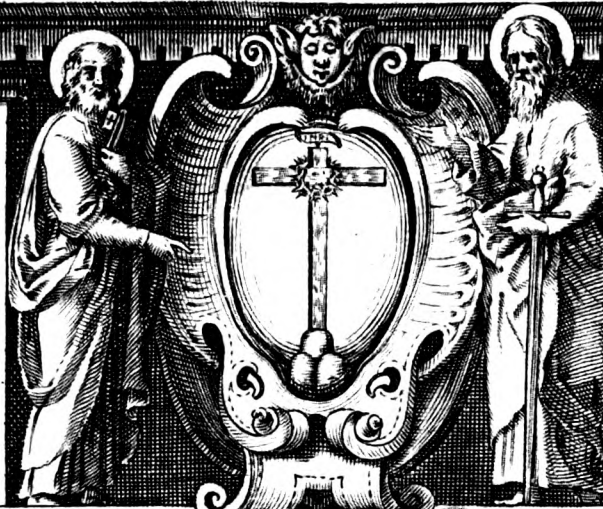
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



PAVLVS IV. P. M.



B. CAIETANVS Thienas.

HIS DVCIBVS



SUPPLIMENTO
A L L A
HISTORIA
DELLA RELIGIONE
DE PADRI CHERICI
REGOLARI



*Raccolta e posta in luce
da Monsignor*

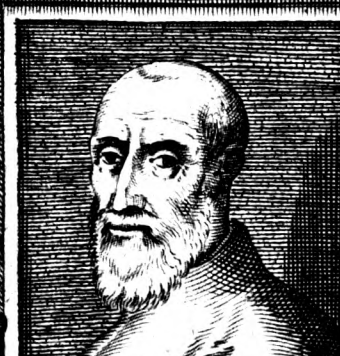
D. GIO. BATTISTA DEL TVFO
VESCOVO DELL' ACERRA
dell' istessa Religione.



D. BONIFACIVS a Colle



IN ROMA
Appresso Iacomo Mascardè
MD CXVI.
Con licenza de Superiori.



D. PAVLVS Consiliarius.

DI MI
ALLI MOLTO REV. PADRI MIEI OSS.

I PADRI CHERICI REGOLARI.



ELL'AMPIO, e fertilissimo campo della nostra Religione,oue i primi lauoratori, e particolarmente il Principale, che à guisa di Booz in gran fortezza, come suona il suo nome, s'affaticò nella sementa, e raccolta dell'orzo, il quale di fuori apparisce spinoso, e pungente, ma per entro riesce d'ottimo, e diletteuole nutrimento; onde simbolicamente in lui ci si accenna l'insegna della nostra Religione, cioè la Croce coronata di spine, che di fuori fa mostra aperta di mortification, d'humiltà, di negation di se stesso, e di professione, e voglia di patire; ma dentro poi contiene, e racchiude il soauissimo cibo della vita, il pan de gli Angeli, e le delitie del Cielo, fra gli altri operai, che si sono affaticati nella mietitura di quest'orzo pretioso, mi sono ingegnato anch'io di farmi annouerare, facendo scriuerci il mio nome nella fronte dell'opera mia, e al presente altro non mi parendo, che meglio mi si conuenga far di nuouo, per hora mi son posto à imitare quella pouerella di Ruth, il cui nome significa saturata, per satiarmi anch'io di recare à Noemi, che bella è interpretata, cioè alla commune Madre nostra bellissima, qualche frutto della mia affettione, gratitudine, e diuotione, pigliando il lauoro in quella parte sola del Campo, la quale era proportionata alla picciola capacità delle mie debolissime forze, che non trapassa i confini di Napoli lasciando l'ampiezza del resto a' più forti, gagliardi, e vigorosi mietitori, cioè alle Paternità Vostre. Ma perche nell'impiego dell'opera mia, e nel riuedere, e meglio considerare il mio lauoro, mi sono auueduto, che molte spighe mi son cadute tra le mani, le quali non fui pronto à raccorre, e legar insieme, e in questo consiste al presente la nuoua opera mia, e la vera, e propria imitation dell'industriosa Ruth, cioè nello spigolare cercando, e raccogliendo le spighe, le quali senza questa nuoua diligenza, e fatica, resterebbero forse in abbandono, e capitarebbero male; di maniera che dopo il raccolto, ch'io feci, e diedi fuori l'anno del 1609. in quei nouantaquattro capitoli à sembianza di nouantaquattro fasciotti, il contenuto di questa nuoua raccolta, non farà altro in sostanza, che il maneggiar la stessa materia, con accrescerla delle cose occorse nella Città di Napoli, tralasciate, e di memoria degne con la giunta d'alcune poche nuoue cose, che di nuouo accresceranno questo bel monte del misti-

Ruth.c.1. & 2.

co orzo della nostra ben di fuora spinosa, ma di dentro delitiosa, e fruttuosissima Religione; la quale è Madre nostra carissima; e se l'affetto de' figli carnali verso le madri è sì tenero, e amoroso per la forza della natura, molto più è il douere, che sia viuo, e ardente quello de' figli spirituali verso la Madre loro per la forza, e virtù della gratia, che illustra l'occhio dell'intelletto à vedere, e gradire la carità, con la quale nelle sue viscere gli ha concepiti, portati, e partoriti, e il latte della dottrina, e'l cibo sodo de' gli innumerabili beneficij, e delle virtù, con le quali ella si lungamente gli ha nutriti, e perfettionati, e de' viui, e stimolanti esempi dell'opere segnalate, e risplendenti, le quali medianti i suoi generosi figli ha nella Città di Napoli prodotte, ò fondate, ò almeno in gran parte nodrite, e aiutate, come fu quella del Monastero della Sapienza, che è stato come vna prima, e seconda semenza producente frutto di vera offeruanza Regolare in tutti gli altri Monasteri di Monache della stessa Città di Napoli, doue per auanti in quel tempo non si ritrouaua di esse Monache alcun Monastero in verità della sua Regola offeruante. Hor di questo fu l'anno 1530. autore il nostro primo capo Don Gio. Pietro Carafa, imperoche egli mosse la Sorella Maria ad essere Fondatrice, con l'impiego di tutto l'aiuto, che di continuo le fù dalla Religione nostra somministrato. E chi altri poteua riuscir più possente in persuadere, e più efficace in muouere Madama Longa à fondare quel sì austero, e famoso Monastero di Gerusalemme fuor del Beato Caetano Thiene, che fu vno de' principali Fondatori della nostra Religione, il quale era il Padre spirituale di lei, che secondo la sua vbidienza, e virtù santamente si governaua? Lascio per hora da parte, riserbandomi il trattarne più distesamente in questo presente supplimento d'altri Monasteri, e di tante altre opere pie, oue il consiglio, l'indirizzo, la fatica, e lo studio, e l'aiuto de' nostri s'è vtilissimamente, e fruttuosissimamente impiegato, come ne' Monasteri qui, non secondo l'anzianità, e la precedenza, ma secondo la dignità de' titoli raccontati, della Santissima Trinità, di S. Gio. Battista, di S. Andrea, delle Conuertite, del Refugio, de' Camaldoli, di S. Severo de' Padri Somaschi, de' Cherici Regolari Minori, de' Ministri de' Infermi, de' Padri della Congregation dell'Oratorio, e in altre opere pie, come nel Monte stesso della Pietà, nell'vno, e nell'altro Tempio della Scortiatà, e delle Papare, ne gli Oratorij di S. Maria de' gli Angeli, de' SS. Apostoli, e di S. Paolo, e della pietosissima Compagnia de' Bianchi, e del Monte della Misericordia, nell'ottima provisione di Vicario in tempo, che la Chiesa di Napoli n'haueua molto bisogno, e nella riforma delle Monache della stessa Città, nella vigilanza, e aiuto per ouuiare, e impedire l'ingresso in quella di alcune empie heresie, e abomineuoli superstitioni, e in altre opere veramente buone, e virtuose, nelle quali si è la diligenza, l'industria, e la carità de' nostri per la Diuina gloria, e per la salute dell'anime con frutto abbondantissimo eser-

citata, delle quali attioni certamente non era il douere, che rimanesse la memcria sotto'l silenzio, e sotto la dimenticanza trascuratamente sepolta, con danno, e pregiudizio non picciolo della posterità ingratamente fraudata della chiara luce di sì illustri esempi, i quali sopra il candeliero della verità collocati, potranno dimostrar la via dell'imitatione; per la quale i figli della nostra comune madre, e nostri cari fratelli presenti, e da venire caminando, e le segnate vestigia de' nostri maggiori seguendo, non solamente diuerranno per loro stessi buoni, e perfetti, ma per la Christiana Republica vtili, e profitteuoli, e à me recar ne potrebbero in vita, e dopo la morte ancora consolatione, e refrigerio, non solo co'lor sacrificij, e pietosi preghi per la miserabile anima mia, ma giubilo singolarissimo per la gloria, che per principal fine io ne pretendo à Dio per l'honore, e vtile, che ne risulterà alla stessa nostra Religione, e madre amatissima, e per l'aiuto de' prossimi, nel numero de' quali verrei à entrar anch'io, se le pouere fatiche mie riuscissero (à sembianza de' semi) feconde, e multiplicative di frutti nella presente, e nell'eterna vita, e specialmente in giouare, e in recare sodisfattione, e contentezza à tutti i figliuoli della Congregatione nostra, non solamente presenti, ma futuri ancora, a' quali rappresentando auanti à gli occhi, e nell'Historia stessa, e in questo supplimento, le bellezze, e le ricchezze della nostra comune madre, e in quella parte specialmente, nella quale ella apparisce più pouera, e meno vistosa, e aggradeuole, habbiamo cagione di riputarcene maggiormete lieti, e felici, e di renderne grazie maggiori, e con maggior diuotione, e gratitudine à Dio, che l'ha dotata di tesori tanti, e tali, che chi gli vede, e conosce resti allettato, e desioso di venir à parteciparne in qualche modo, perche se bene à prima vista la faccia della nostra Madre porta in frôte l'ignuda Croce, e la Croce coronata di spine, e vna incomparabile pouertà non più vdiata in altro Colleggio dopo l'Apostolico, cioè senza possedere, e senza dimadare, nientedimeno della nostra Croce, e trionfale insegna possiamo gloriarci, e hauerne quell'interno sentimeto, che S. Paolo insegna della pouertà, e humiltà del Rè della gloria, il quale hauedo la Diuinità non per vsurpatione, ma per propria natura, nella quale era per forma, e per essenza vero, e viuo Iddio eguale, e còsustantiale al Padre, e allo Spirito Santo, volse nondimeno, che dall'abbassarsi fin all'infima pouertà, e viltà della Croce, ne risultasse l'esaltatione, e la gloria del suo nome, al quale perciò s'inginocchiassero gl'habitatori del Cielo, e della Terra, e dell'Inferno ancora, e nel qual fosse (come è) la salute, la vita, e la resurrettione nostra collocata. Onde la S. Chiesa cò gradissima ragione cãta della Croce quel bellissimo versetto di tre sole parole, ma di molti, e inesplicabili misterij, e sentimeti ripieno **DVLCE PONDVS SVSTINET**; il quale hò io pensato esser motto appropriatissimo per metterlo sotto all'Arme, all'Insegna, ò vogliam dire allo Stendardo della nostra Congregatione, perche quanto al sentimento letterale re.

Gal. 6.
Philipp. 3.

sta eipressiuo della soauità, e dolcezza del peto, ch'ella sostiene, che è il Sacratissimo Corpo del Salvatore, della cui dolcezza è piena la Scrittura: *Dulcis, & rectus Dominus. gustate, & videte quoniam suavis est Dominus,* e in altri luoghi, e S. Bernardo non si può satiare di cantar la sua dolcezza, *Iesu dulcis memoria, dans vera cordis gaudia, sed super mel, & omnia eius dulcis praesentia* con quel che segue, e quato all'appropriatione per la Religion nostra, niun motto, niuna sentenza hò saputo io ritrouar più breue, più propria, nè più significante di queste tre semplici parole, conciosiacosache nell'aspetto primiero quel portar la Croce in fronte par che sbigottisca, e spauenti chi la rimira in quella guisa, che auenne à coloro, che andarono à spiare da principio la Terra di promissione, e ritornarono mesti, e spauriti, parendo loro d'hauer ad habitar deserti, horridi, e ad affrontarsi con Giganti, con fiere, e cò mostri, ma quelli, che meglio la videro, e còsiderarono dipoi, ne diedero vera certezza, che potea dirsi terra buona, e bella, e veramentente, e di latte, e di mele abbondante, e affluente, onde ne riportarono quei saggi di sì marauigliosa grandezza, e dolcezza de' frutti, che per condurgli fù di mestiero, che due persone s'adoperassero in riportar appeso nel mezo d'vn legno vn sol grappolo d'vua; onde con ogni verità, e ragione puossi dire di questo peso, e di quello della legge Euangelica, e della nostra Religione ciò che disse Nostro Signore: *Iugum meum suauis, & onus meus leue.* Fù questo la figura, e il legno della santa Croce il figurato, nel quale stè pendente il Grappolo d'vua del corpo di sua Diuina Maestà, il quale spremuto nel torchio di essa, mandò fuori quel soauissimo, e dolcissimo vino del fangue suo, che fù il caro, e pretiosissimo prezzo, col quale egli per sua infinita bontà, misericordia, e benignità, ci ha comperato il Regno del Cielo, al quale si degni condurci, si che per sua gratia finalmente in lui ci habbiamo da ritrouare, e come figli di sì buona Madre, e cari fratelli ci habbiamo da goder, e abbracciare nella vera carità, che resta in sempiterno. Di Roma l'anno 1616.

Math. II.

Delle PP. VV. Molto Reuerende

Seruitore, e Fratello amoreuolissimo

Don Gio. Battista Vescovo del Tuso.

A L L E T T O R E .



DA R M I esser in obligo (benigno Lettore) di sodisfar à una tacita oggettione, la quale ageuolmente potrebbe venir in pensiero di chi hà letto l'Historia della mia Religione da me data alla Stampa l'anno 1609. e leggerà forse questa mia aggiunta ancora, cioè che hauendo ella quasi Alberofecondissimo stei rami suoi carichi di fiori, e di frutti odoriferi, e saluteuoli per le più nobili, e principali Città d'Italia, io di proposito mi sia contentato hora del semplice ristretto di Napoli, dentro al quale habbia raccolto quei frutti, che prima caduti m'erano tra le mani, e fattone conserua in questa mia nuoua scrittura, e à gli altri prodotti da essa in altre parti, quasi, che per sola incidenza io habbia appena posto le mani.

Rispondo ciò non essere proceduto da mancanza di materia, ò d'affettione, perche quanto all'una me s'è scoperta soprabbondante, essendo l'attioni di questa Religione tante, e tali, che bastarebbero per occupar ogni nobile ingegno, e quanto all'altra confessò ingenuamente, che si come è grande in summo grado, così m'hà più confermato nel proponimeto di non trapassar quei segni, dentro à quali si potesse, e si douesse più conueneuolmente manifestare, al qual fine io non conosceua di poter peruenire per altro mczo, che per questo solo della pura, sincera, e candida virtù della verità. Conciosiache s'io haueffi ambito per mezzo della pompa, e dello splendor dell'eloquenza, quasi d'un ingemmata, e di varij colori splendida veste di gloria adornare, ò illustrar la mia cara Madre, nè ciò hauerei saputo, ò potuto far io adeguatamente per la pouertà del mio talento, nè à lei (che nella professione della verissima humiltà singolarmente riluce) haurei altro, che noiosa offesa della sua modestia recato, senza speranza, che ella fosse per gradire l'affetto mio, scompagnato dall'effetto della reale. schietta, e semplice verità, la quale non m'è bastato di seguitare col tener sempre in lei l'occhio, e'l piede intento, e fisso, mà hò creduto tanto più euidentemente dimostrar l'affettion mia, quanto mi sono più ingegnato di recar maggior certezza alla stessa verità con la testimonianza de gli occhi miei, ò d'altre persone degnissime di fede, ò di scritture pubbliche, e priuate, ma autentiche, e fedeli, medianti le quali quanto hò scritto in commendatione, e honore della mia Religione, si possa molto ageuolmente, e fedelmente anche prouare; nella qual cosa hò pensato insieme acquistarne la gratia, e la beneuolenza d'ogni grato, e virtuoso Lettore, à cui si come la verità è accettissima, così per essa, e in essa verso di lui si dimostra, stima, rispetto, e riuerenza. Quindi è che delle cose della mia Religione occorse in Napoli, ò che con Napoli hanno hauuto communicatione, congiuntione, ò dipendenza, è stato il proposito, e l'intento mio in questo supplimento all'Historia de' Chericì Regolari, di trattare; perche di quelle hò potuto hauere più certa, e sicura notitia, poiche da me in gran parte sono state vedute, ò maneggiate, ò per fedelissima relatione conosciute. E finalmente posso con serena fronte render fondata cagione del mio saldo sapere circa di quelle, poiche hò hauuto ampia materia, e occasione d'intenderle nel corso lungo d'anni, nè quali hò viuuto nella mia Religione, quando per singolar dono, e gratia della Diuina bontà, e prouidenza fui fatto degno d'entrar in essa, fino à quel tempo, che per la medesima, senz'alcuna mia participatione fui chiamato al Vescouado dell'Acerra, hauendo sempre dimorato di stanza nella detta Città, fuor di quei tempi, che m'è conuenuto per la regular debita vbidienza lontanarmi alquanto, ò per interuenir Vocale, e Diffinitore, à otto Capitoli Generali, ò per hauer seruito tre volte nell'ufficio di Vistatore, ò per altri affari in seruitio della stessa Religione; onde sono per me stesso informatissimo di quanto è occorso in Napoli, che appartenga alla mia Religione; alla quale pretendo per mezzo della verità dimostrar vero, tenero, e filiale amore, e apportar honore, e reputatione, cò proprij domestici esempi di lei medesima, e istillare nè figli suoi (per quanto è in me) puro, e sincero latte di virtù, e di profitto spirituale, assicurando per lo scopo, e fine di questa mia lettera il Lettore della fede, che può prestare alla verace Historia mia; nella quale doue non hò hauuto fon-

Cap. 58.

data

data certezza, hò voluto più tosto passar con silenzio molte cose, le quali hauerebbero potuto riuiscir gioueuoli, d'edificatione, e diuote, che scriuer cosa dubiosa, ò difficile à poter si verificare. Hò hauuto l'occhio ancora non solo di seruire con la verità alla mia Congregatione, ma di recare anche giouamento, e diletto à qualunque altro discreto, e ben affetto Lettore spargendo per entro tutta l'opera mia qualche specie di condimento di varia lettione, e in particolare appartenente alle memorie Historiali della Città di Napoli. Dell'istituto poi particolare della nostra Religione, il quale singolarmente risplende nell'offeruanza d'una strettissima, e per così dire vnica pouertà, cioè di non tener rendita, nè cercare, in questo mio supplimento mi sono ingegnato più d'accennar qualche cosa, che professar di scoprire le nascose bellezze di lei in questa parte, contentandomi di quanto nella mia Historia già stampata l'anno 1609. hò sparsamente narrato. E in vero quanto à questo punto puossi, e deuesi piamente pensare, che non senza particolare ispiratione, e Diuina prouidenza la nostra benedetta Congregatione hauesse nel memoreuole giorno dell'Esaltation della santa Croce il suo primiero cominciamento; conciosiacosache la santa Chiesa dallo Spirito Santo illuminata, e guidata nella celebration dell'Vfficio matutinale, che ella fa di questa solennità dice: *Adsunt prodigia Diuina in virga Moysi primitus figurata. Figura fu quella verga del Legno della Croce, la quale è l'insegna della nostra Religione; con essa doueasi passar per mezo del Mar Rosso, cioè del Sangue di Christo à saluamento nella Celestial vera terra di promessa. Fù mandato Mosè da Dio per Ambasciadore à Faraone, accioche egli lasciasse liberamente andare à far i suoi soliti sacrificij, il suo allora tanto diletto popolo Hebreo, prigioniero sotto la dura tirannide, e seruitu dell'Egitto. Onde scusandosi Mosè, che nõ gli sarebbe creduto (e già sappiamo, che à gli Ambasciadori s'usa dar lettere di credenza) Iddio gli dice: Mira Mosè, che cosa tu tieni in mano, e rispondendo egli, che ci haueua una verga; il Signor gli comanda, che la debba gettar in terra; al cui comandamento hauendo prontamente obidito Mosè, in un tratto la verga si mutò in Serpente, in guisa tale, che vedendolo Mosè si diede à voler fuggire; all'hora il Signore gli ordinò che stendendo la mano, prendesse il Serpente per la coda. Hora al proposito nostro, possono à lor posta gli amici della Croce esortar gli altri all'estrema pouertà della Croce, ma con temenza, che non sarà lor creduto se annuntieranno, ch'ella sia buona, applicando à loro stessi quello, che di Christo Crocefisso disse il Profeta Isaia: Domine quis credidit auditui nostro, & brachium Domini cui reuelatum est? E certamente che la cisa, la quale più pronta si ritroui nelle nostre mani, è questa verga significante la Croce, e lo strumento di patire in tutti gli stati di persone, che sarebbe la nostra ventura, se conoscere, e ben usare la sapeissimo, e uolesimo; ma per ciò fare, bisogna eseguir quel che disse Iddio: Projice in terrā, considerādo in essa, che poluere siamo, e in poluere tornaremo, e che conuiene abbassarci alla terra, e conoscere, che si come entrammo ignudi nella terra, così parimente ignudi in essa ritorneremo, e non sapendo il quando. Il rimedio dunque si è, pigliar con le mani significanti l'opere, questa verga conuertita in serpente, e prenderla per la coda, la quale come parte estrema dell'animale, significa il fine, che in noi è la nostra eterna salute. E in questa maniera trouaremo non essere un serpente, ma scala per salir al Cielo, sostegno, arme, difesa, e vera consolatione, e potremo dire col Profeta: Virga tua, & baculus tuus ipsa me consolata sunt. Con la cui verga in mano trapassaremo facilmente dal mare tempestoso di questo mondo alla vera Terra promessa à veramente pueri di volontà, de' quali è scritto: Beati pauperes spiritu quoniam ipsorum est Regnum Coelorum. Voi dunque saggi, e prudenti Lettori, se ritrarrete dalla mia Historia, e da questo supplimento alcun frutto, ò gusto, ricordateui nelle vostre orationi della pouera anima mia nella presente, e nella futura vita. Restate in pace, e nella santa dilettione del Signore, il qual prego, che vi conceda l'adempimento de' vostri buoni desiderij.*

Cap. 53.

Imprimatur si uidebitur Reuerendiss. P. M. Sac. Pal. Apost. *Cesar Fidelis Viceg.*

EX commissione Reuerendiss. P. F. Hyacinthi Petronij Sacri Palatii Apost. Mag. perlegi librum, cuius titulus est: Supplimento all'Historia della Religione de' Padri Chericì Regolari, &c. Nihil in eo reperi quod hdei Catholicæ, bonisq. moribus repugnet. *Fr. Hyacinthus de Tofus Prædicator Generalis Ord. Prædic.*

Imprimatur Fr. Gregorius Bonatus Magister, & Reuerendiss. P. Fr. Hyacinthi Petronij Sac. Pal. Apost. Mag. Socius Ord. Prædic.

A NON ESSENDO IN NAPOLI MONASTERO veruno di Monache, il quale viuesse con vera offeruanza ; con l'aiuto de'Padri Cherici Regolari, da Suor Maria Carafa l'anno 1530. si fonda l'offeruante Monastero della Sapienza ; il quale col buono esemplo, è stato cagione, che si siano fondati altri Offeruanti Monasteri, e gli antichi à molto migliore stato ridotti . Cap. XCV.



B A Diuina sapienza, e prouidenza, la quale come signoreggiatrice dell'omnipotentato, giunge dall'vn confine all'altro, con inuincibil fortezza, e con soaue ageuolezza dolcemente dispone, e maneggia tutte le cose create, indirizzandole al fine dalla sua Diuina volontà, prima regola, è infallibil misura d'ogni rettitudine; per mezo della lor propria natura, di tempo in tempo, hà per varij, e diuersi modi proueduto alla sua Chiesa, accioche si còserui, e s'accresca nella via della verità, e della vita. Onde e mediati i Còcilij vniuersali, e le vite Illustri, ed esemplari delle persone dell'vno, e dell'altro sesso per santità risplendenti, e specialmente per mezo delle Religioni offeruanti, hà conseguito l'altissimo intento della sua eterna, e sempre benedetta predestinatione . Nel numero d'esse (la sua

1530.

In varij modi Iddio prouede alla sua Chiesa specialmente con l'istituzione delle Religioni .

C gratia, e mercè) puossi annouerare la Religione de'Padri Cherici Regolari, di cui nel progresso della nostra Historia, s'è in diuerse maniere, più volte narrato il gran frutto, che in seruigio di Dio nostro Signore, e giouamèto dell'anime, in molte Città d'Italia, e in Napoli particolarmente con chiara, e manifesta euidèza hà fatto, così con l'esèpio della lodeuole, e virtuosa vita, de' suoi figliuoli, come etiandio con le religiosissime loro attioni, specialmente con l'attendere di continuo à gli esercitij Ecclesiastici, e con procurare, e mantenere gl'istrumenti, e gli ornamenti del culto Diuino con ogni più delicata pulitezza nelle Chiese loro ben regalati, e risplendenti, e col diuoto salmeggiare giorno, e notte le sette hore Canoniche recitando in

D Coro, col forte, ed efficacissimo suono della Tromba del Vangelo, destando l'anime nel profondo, e mortifero sonno del peccato miseramente addormentate, con la celeste, e salutifera medicina de'Sagramenti, con l'autorità delle chiaui, dall'infettion de' vitij, e de gli habiti cartiui, e inuechiati pietosamente medicando con

E farsi dalle attioni chiaramente conoscere per buoni spenditori de'talenti dal gran Padre di famiglia lor conceduti; poiche oltre al gran progresso, che in seruigio Diuino continuamente han fatto, dall'anno 1524. nel quale cominciarono à produr così buon frutto, insieme co'Padri della Compagnia di Giesù, che hebbe origine l'anno 1540. nel Ponteficato di Papa Paolo III. dal quale ottenne la confirmatione, sono eglino stati i primi à rinouar, e introdurre, non solamente in Napoli, mà etiandio in altre Città d'Italia; il molto lodeuole, e vtilissimo esercizio della frequenza de'Santissimi Sagramenti della Penitenza, & della Santissima Comunione; percioche considerando questi Padri l'utilità grande, che dal frequentar questi Diuini Sagramenti l'anime Christiane, e ben disposte riceuono, per mezo de' quali nostro Signor Iddio abbondantemente dal Cielo influisce in esse

Padri Cherici Regolari fondano la loro Religione l'anno 1524.

le sue Diuine gratie, e non hauendo l'huomo in questo Mondo il miglior mezo per emendar la vita sua, e per fruttuosamente conoscere Iddio, e se stesso, pieni di cordoglio, che così gioueuole, anzi Diuino rimedio fosse non solamente in quei tempi, mà da lungo corso d'anni prima tralasciato, e disusato, con tanto pregiudizio, e danno della Christiana Republica, quanto il rilassato, e licentioso viuere di quel corrotto secolo faceua pur troppo aperta, e chiara testimonianza; desiderosi

Insieme co'Padri Giesuiti introducono la frequenza de'Sagramenti.

Effetti della
frequenza de'
Sagramenti.

Molti Mona-
stieri, e luoghi
più si fondano
in Napoli per
opera de' no-
stri Padri.

Cagion dell'
introduzione
d'Ecclesiastica
dottrina in
questo Suppli-
mento.

I nostri Fon-
datori inuita-
no con l'elem-
pio i lor suc-
cessori à im-
piegarsi nella
fondation de'
Monasteri.

Napoli è affe-
diato da Lu-
trech.

Le Monache
di S. Sebastia-
no escono per
fuggir il peri-
colo de' Sol-
dati.

i Padri di dar oportuno medicamento à così gran male, non cessarono già mai d'affaticarsi à tutto lor potere infino à tanto, che dalla Diuina gratia fauoriti, conseguirono il bramato fine, e l'effetto del lor Christiano, e religioso desiderio. Dal cui buon'esempio inuitati, e à imitation loro, gli altri del Clero, così Regolare, come secolare, procurarono anche eglino, con l'istesso ottimo mezo, della frequèza de' Sagramenti, di recar all'anime giouamento, come hanno fatto, e giornalmente fanno.

Dell'utilità grande quindi cagionata, ne fà ampia testimonianza la marauigliosa mutation di molti Cittadini, e nobili, i quali la licentiosa, e dissoluta vita, che nel corrotto, e guasto seculo scandalosamente menauano, in tutto lasciata, non solamente alla spirituale, e à Dio grata si sono ridotti, mà anche molte insieme con l'habito Chericale hanno abbracciato i costumi, e la vita, che quello stato richiede: altri da eminente vocation celeste, come da sensibil Diuina voce chiamati, voltate affatto le spalle al Mondo, ne' chiostrì delle più offeruanti Religioni, à vita regolare, si sono in tutto, e per tutto ritirati, e in quelle à Dio perpetuamente dedicati. Ed essendosi tutto ciò di sopra, nel progresso di questa Historia, à proprij luoghi, in diuerse occasioni, più distesamente raccontato, mi resta di soggiungere l'efficace aiuto, e religioso indirizzo, che i Padri Cherici Regolari, da ardente desiderio del Diuin seruigio, e profitto dell'anime stimolati, e mossi, ò con l'industria, e fatica loro, ò col consiglio, ed esortationi, hanno dato, e somministrato nella foundation di molti offeruanti Monasteri, e altri pij luoghi, nella Città di Napoli, essendo stati buona cagione, che di nuouo si fondassero, e istituissero: delche posso far ampia testimonianza, hauendone per me stesso piena cognitione, per essere in quella Città dimorato, tutto il tempo, che fui Religioso, fuor che per poco spatio di tempo, in quelle volte, nelle quali m'è bisognato seruir l'istessa mia Religione, come Visitatore, ouero per interuenir alla celebration de' Capitoli generali, non mi stendendo all'altre Città, nelle quali i Padri hanno luogo, percioche non essendo distanza in nessuna d'esse à lungo dimorato, non ne posso hauer quella compiuta notitia, che la verità dell'Historia giustamente richiede: circa la qual verità, mi sono ingegnato d'esser sincero, costate, e fedele, e tanto più volentieri mi sono indotto à scriuere, quanto hò più chiaramente conosciuto, che i miei amatissimi Padri Cherici Regolari hanno gradito la mia fatica, in comporre questa Historia, hauendola più volte fatta leggere, frà l'altre lettioni spirituali, nel Rifettorio di ciascuna delle case loro, la qual cosa, quando fosse stata da me presupposta, hauerei procurato d'adornarla con vn poco di dottrinale Ecclesiastica introduzione, come hora mi son risoluto di fare, in questo supplimento, specialmente nel principio de' Capitoli, persuadendomi, che non solamente farà di spiritual consolatione à Cherici, e Laici, fratelli della mia Religione, ma etiandio non ingrata lettione à gli altri Padri di dottrina, e scienza dotati. Cominciarono prima di tutti à impiegarsi in così lodeuole impresa il P.D. Gio. Pietro Carafa, e'l B.P.D. Caetano Tiene, i quali si come da raggio di celeste luce illuminati, e dal fuoco del Diuin amore infiammati, fondando la nostra Religione, come chiari, e risplendenti lumi, diedero al mondo, e particolarmente à coloro, che emulegiando le lor religiosissime attentioni, le vestigia de' istessi Padri, deueano seguire, ottimi esempi di religiosa vita, e perfettion Euangelica, così anche in opera di tanto seruitio Diuino impiegandosi, ancorche per occasion di quel rilassato seculo, assai difficile à potersi ridur à buon porto, vollero à' lor figliuoli, e seguaci lasciar esempi, e stimoli d'imitatione. L'anno adunque della nostra salute 1527. ritrouandosi la Città di Napoli noiosamente trauagliata, per cagion dello stretto assedio, col quale Odetto Fusio, Monsignor di Lutrech parente, e Capitan Generale di Francesco I. Re di Francia, la tenea grandemente angustiata, ogni giorno vie più soprastandole con vn poderoso, e fioritissimo esercito di Fanti, e di Caualli, d'artiglieria, e d'ogn'altro apparecchio di

guerra,

A guerra, non senza loro grande speranza d'ottenere vittoria, se dall'onnipotente mano Diuina mediante la peste, che nell'accampato esercito, s'auentò, non fosse stata quasi miracolosamente difesa, e liberata; fù perciò giudicato necessario, non che espediente, che le Monache del Monastero, di San Sebastiano, dell'Ordine di San Domenico, perche vna parte del loro Monastero, alla muraglia della Città era attaccata, deueſſero toſto fuora di quella lor claufura vſcire, come per ragion di buon gouerno preſtamente fù eſeguito, accioche non meno rimanefſero libere, e ſicure dal-pericolo del nemico eſercito, che dalle moleſtie dell'ifteſi Soldati Imperiali, che deueano quiui per la neceſſaria cuſtodia, e diſefa della publica muraglia collocarſi; e le Monache tutte inſieme ſi trasferirono nel Monastero di Santa Maria Donnaromata. Sopragiunta dunque vna maligniſſima infertion di peste, la quale non hauendo riguardo, à ſtato, nè à condition veruna di perſone, non la perdonò nè anche all'ifteſto Vice Rè Don. Ciarles dell'Annoya primo Principe di Solmona, il quale come gli altri priuò di vita, ma diſtendendofi per tutto, faceua quiui di tutta la gente, e particolarmente della pouera plebe lagrimeuole, e miſerabile ſtrage, le Monache non ritornarono coſi preſto al lor Monastero; ma liberata finalmente la Città, non meno dal duro aſſedio, con la morte del detto Monſignor di Lutrech, e diſtruttion del ſuo eſercito, che dalla noioſa peste, ed eſſendo poi quella mortal, e peſtifera influenza ceſſata, e à fatto ſpenta, le Monache ritornarono alla primiera, e antica habitatione, del lor Monastero, di San Sebastiano. In tanto il P. D. Gio. Pietro Carafa, Cherico Regolare, che poi l'anno 1555. fu aſſunto al Ponteficato, col nome di Paolo IV. habitando in quel tempo nella Casa di San Nicolò di Tolentino, della Sereniſſima Città di Venetia, dal zelo del Diuin ſeruigio, e della vera diſciplina regolare, che gli era ſommamente à cuore, ſingularmente moſſo, deſideroſo, che fuor Maria Carafa, ſua carnal ſorella, Monaca del medeſimo Monastero, di San Sebastiano, fondaffe à gloria di Dio, vn nouo Monastero, di perfetta offeruanza regolare dell'ifteſto Ordine di San Domenico, coſi per vtile, e ſpiritual profitto dell'anima propria, come anche dell'altre, che non ſol in compagnia di lei, ma etiandio appreſſo perpetuamente vi ſ'hauereſſero à monacare: deliberatoſi finalmente di procurar, che il ſuo buon deſiderio, hauereſſe il deuoto effetto, con molte efficaci lettere ſcriſſe all'ifteſſa ſua ſorella grandemente efortandola, à voler imprendere e recar ad effetto queſta tanto buona, e religioſa imprefa, della foundation d'vn Monastero, di vera offeruanza regolare, ſpecialmente non eſſendo in quel tempo nella Città di Napoli altro Monastero di Monache, in cui ſi viuereſſe con buona offeruanza, e diſciplina regolare, e conoſcendo egli per queſto riſpetto ſpecialmente, di quanto grande vtilità, e giouamento farebbe ſtata queſta buona opera, tanto maggiormente ſ'ingegnaua di perſuadere e inanimire ſua ſorella alla nuoua iſtitutione, ſeruendofi in ciò della natural eloquenza, efficacia, ed energia, della quale egli era dotato; e accioche più facilmente, e con maggior prontezza ella ſi riſolueſſe ad abbracciar queſto ottimo còſiglio, doue forſe temeua, che l'eſortationi non farebbono ſtate baſteuoli, volle anche aggiungere le viue, e ſenſate ragioni, le quali ſi come hanno forza d'appagar, e conuincer il ſano intelletto, coſi anche di muouere, e piegare la buona volòtà, che giuſtamente gouernata, e ben regolata, dal ſenſo non ſi laſcia traſportare. E perche pareo al P. D. Gio. Pietro pur troppo dura coſa, e di prouedimento degniffima, che in tanta Città, e tale, fra tanti Monasteri di Monache, non ve ne fuſſe pure vn ſolo, nel quale ſteſſe in vero vigor la debita, e ſincera offeruanza Regolare, però quaſi che dauanti à gli occhi, viuamente le rappreſentaua, da vna parte il gran ſeruigio, che ella hauerebbe fatto à Dio, e inſieme il giouamento, e vtile all'anime di coloro, che coſi con lei, come ſucceſſiuamente ſempre vi ſi farebbono monacate, e dall'altra, il grande acquiſto di merito, che ella hauerebbe fatto, e la copioſa ri-

Peste, per la quale muore fin lo ſteſſo Vice Re, Don. Ciarles dell' Annoya, Principe di Solmona.

Morte di Monſignor di Lutrech.

Ritornano le Monache in S. Sebastiano. P. D. Gio. Pietro Carafa, muoue la ſorella à fondar vn nouo Monastero.

Sprona la Sorella all'imprefa del Monastero eſagerando la neceſſità di eſſo.

muneration d'ererna mercede, che da nostro Signor Iddio infinitamente largo remuneratore, nel Cielo per guiderdone n'hauerebbe riceuuto. Sentiuasi l'istesso Padre da questo religioso desiderio, che dal suo retto zelo procedea, fortemente stimolato, però con maggior vehemenza esortaua sua sorella alla disegnata virtuosa impresa. E conforme à quello, che Christo dice in S. Luca, che il seme, che cade nella terra buona, produce il frutto centesimo, così le persuasioni ed esortazioni sue, nel cuor, e nella mente della sorella, felicemente germogliando, copiosamente produssero alla fine il desiderato frutto, in modo che fatta capace la sua buona mente dalle efficaci, e continue persuasioni, e vinta dalle sensate ragioni, si determinò come vera figliuola di S. Domenico di voler dar principio alla fondatione di questo nuouo Monastero, sotto la regola di S. Agostino, e Costituzioni di S. Domenico; per la cui fondatione il P. D. Gio. Pietro l'ottenne vn Breue da Papa Clemente VII. sotto la data de' 9. di Giugno 1530. E bramando l'istesso Padre d'ageuolar l'impresa, e accioche ella più facilmente si recasse ad effetto, inuiato da Venetia in Napoli à posta per questo affare il P. D. Bonifatio di Colle, vn de' quattro Fondatori, di cui di sopra s'è detto, soggetto d'eminetissimi talenti, e d'esemplar vita, e religiosissimi costumi ornato, atine che superando le difficoltà, e togliendo via gli impedimenti, questa buon'opera tosto si conducesse al desiato fine: giunto egli in Napoli, e attendendo con exquisita, ma religiosa diligenza, e à tutto suo potere per ridurla à buon porto, non celsò mai d'impiegarui l'opera sua, e con molto ardore, finche in sua presenza uscendo suor Maria dal Monastero di santa Maria Donnaromata, nel quale haueua dimorato dal tempo, che per la sopradetta cagione dell'assedio di Lutrech fu costretta con l'altre partirsi da quello di S. Sebastiano, entrò nel luogo della Sapienza à 23. di Giugno, dell'anno 1530. E iui diede principio alla nuoua fondatione, nel luogo chiamato la Sapienza, il quale fin dall'anno 1507. era stato comperato, e cominciato à edificarsi col detto titolo della Sapienza dal generosissimo, e liberalissimo Cardinale Olliuiero Carafa, Arciuescouo di Napoli con intention degna di vero, e buono Arciuescouo, perche quiui stessero le scuole publiche della Grammatica, nelle quali s'insegnasse à ognuno senza premio, o spesa di sorte alcuna. Mà l'anno 1511. preuenuto dalla morte, e nõ hauendo potuto recar ad effetto il suo pietoso pensiero, fù quell'ediftio da gli heredi suoi veduto, disponendo poi come piamente potiamo pensare, la Diuina prouidèza, che quella pia opera da vn Signor dell' Illustriss. casa Carafa cominciata, fosse da vna Signora dell'istessa famiglia in vn'altra opera di maggior perfettion commutata, e all'intento fine felicemente ridotta. Volendo ella dunque conforme all'ottimo consiglio, e indrizzo datole dal P. D. Gio. Pietro suo fratello intendentissimo delle cose Ecclesiastiche, e della vera offeruàza Regolare, la buona, e ferma determination da lei fatta tosto eseguire, messo che hebbe in assetto quello che per tal affare l'era necessario, deliberatasi di far con questa nuoua fondatione quanto poteua per prouedere alla rilassata disciplina regolare nelle Monache, e a' molti lor inuecchiati abusi, specialmente all'offeruanza della vera pouertà, e strettezza così della clausura, come delle grate, e rote, non essendo all'hora per occasion di quel corotto, e guasto secolo alcun Monastero di Monache in Napoli, che con perfetta communita, e vera pouertà viuesse, ma possedendo ciascheduna Monaca proprio, e particolar peculio, maneggiava ordinariaméte danari, e le donne, e i fanciulli senz'altra licèza ne' Monasteri di Monache continuamente entrauano, anzi quelch'è peggio le Monache istesse della strettezza, che nella Clausura, e Grate couiene offeruarsi, affatto dimenticate, e più nõ se ne curado, ottenuta licenza, la qual comuneméte, e senza difficoltà veruna da gli Ordinarij, o più tosto da' lor Vicarij si cõcedea, essendo in quei tempi pochi i Vescoui, che alla cura Pastorale ne'lor Vescouadi risedessero da proprij Monasteri assai spesso, e in diuerse, e leggiere occasioni uscendo, nelle case de' loro

Il P. D. Bonifatio da Colle viene in Napoli per la fondatione del Monastero della Sapienza.

Suor Maria dà principio alla fondatione del Monastero.

Pietosa impresa del Cardinale Olliuiero Carafa principia, per la morte sua si laicia.

Proprietà, e inofferuàza della clausura nelle Monache di quel tempo in Napoli. Pochi Vescoui stauano alla refidenza. Le Monache per leggiere cagioni habitauano nelle case de' pareu.

stretti

A stretti parèti per lungo spatio di tēpo habitauano; deliberata ella come si è detto di voler fare quanto in lei era possibile per dare à cotanto male oportuno rimedio, come ammaestrata, e informata dall'istesso P.D. Gio. Pietro suo fratello, quāto importanti siano à gli spirituali ediftij, i primi buoni, e sodi fondamēti, dando principio al nuouo Monastero, lo fondò con perfetto modo di regular vita, e rigorosa austerità, che spiraua soaue, e pretioso odore di religiosa bontà, e con la buona, e vera offeruanza de'tre essentiali voti, specialmente della volontaria pouertà Euangelica, e viuer in commune, non possedendo nè pur vna delle Monache danaro, ò cosa veruna in particolare, e con perfetta clausura, per la cui rigorosa offeruanza non meno fosse nel Monastero alle persone di fuori perpetuamente proibito l'entrarui, che alle Monache di dentro l'uscire. E in oltre volle che le Rote, conforme al deuoto modo facendosi, nell'istessa maniera sempre si conseruassero, e stabili, che ne' parlatorij, doue nelle giuste occorrenze si ragiona, fossero in modo le grate con lame di ferro così ben ferrate, come in qualsiuoglia Monastero, di cui fin' hora io habbia notitia, e di tanta circospettione, e sicurezza, che le persone, le quali parlano insieme, non si possono in guisa veruna vedere, assistendo di più, e ascoltando sempre i ragionamenti loro le Ascoltatrici, che sono Monache delle vecchie à questo effetto particolarmente deputate; e volle che inuiolabilmente s'offeruassero le Costituzioni del lor Padre San Domenico, etiandio del non mangiar carne, e in oltre con lunga astinenza, e digiuno ogni anno da' 14. di Settembre, che si celebra la festa dell'Esaltatione della S. Croce, fino alla Santissima Pasqua di Resurrectione, e col vestir di lana sopra l'ignude carni, e in lana dormire ancora, fuorchè nell'occasioni d'infermità, nel qual tempo dette religiosissime Monache hanno bisogno più tosto di freno, che di sperone, perche s'inducano, come la necessitā all' hora richiede, à dismettere alquanto della continua, e rigida offeruanza dell' vso della lana, e di non mangiar carne, in grado tale, che moltissime volte per consiglio, e ordine espresso del Medico ancora, è stato necessario in alcuni euidenti bisogni, necessariamente dispensarle; e con precetto obediendale astringerle, come ho con molta edificatione saputo, e sperimentato in tempo, che per l'obediencia imposta mi da' Capitoli generali della mia Religione, che all' hora ogni anno si celebrauano, io n' hebbi tre anni continui il gouerno, come Ordinario di detto Monastero, e prima come Visitatore della mia Religione hebbi cura di visitarlo tre volte nello spatio di tre anni, che perciò n' ho piena cognitione, e ne posso dar vero, e certo raguaglio, e farne sicura testimonianza. Il quale lodeuole, Religioso, e offeruante modo nell'istesso Monastero hoggidi in tutto inuiolabilmente s'offerua, & è stato à gli altri Monasteri grandissimo esempio, e stimolo di buona offeruanza, essendosi poco appresso l'offeruantissimo Monastero di Gerusalemme, e dopo altri parimente molto offeruanti di nuouo fondati, e medesimamente gli antichi da licentiosa inofferuanza ridotti à stato senza comparatione alcuna migliore di quello, in cui anticamente si ritrouauano, e ciecamente caminauano, si come hoggi mercè della misericordia Diuina con vniuersal contento, e edificatione nella Città di Napoli si vede chiaramente: di che si deuono render gratie infinite alla Maestà Diuina, dalla quale procede questo, e ogn' altro bene, e alle stesse Monache dello stesso Monastero della Sapienza, e parimente a' nostri antichi Padri, da' quali nel modo sopradetto come da proprio Albero nasce questa vigorosa pianta, e dopò successiuamente fin' al giorno d' hoggi da gli altri della nostra Congregatione inaffiata, e ben coltiuata, in modo che produce i soauissimi frutti, che chiaramente appariscono, e si godono di religiosità vera, e di compiuta offeruanza regolare con molta austerità di vita. E conciosiacosache il buono indirizzo in qualsiuoglia impresa, massimamente ne' principij, e la buona compagnia in simiglianti Religiosi affari, siano di grande importanza, anzi molto necessarj, il P.D. Giovan Pietro, à cui tut-

Otti mi ordini di suor Maria per l'istitition del Monastero

Austerità della vita delle Monache della Sapienza.

Gli ordini di suor Maria conseruano fino à hoggi.

Ad esempio del Monastero della Sapienza, s'istituiscono nuouo Monasteri, e gli antichi si riformano.

Il P. D. Gio. Pietro manda suor Cecilia, e suor Barbara per aiuto della Fondazione.

Suor Cecilia è eletta Priora.

Continua noue anni laudabilmente nel Priorato.

Il P. D. Gio. Pietro continua la protezione del Monastero della Sapienza.

Scrive più lettere, che si conseruano.

Il Demonio cerca infettar questo Monastero.

Il P. D. Gio. Pietro scuopre l'inganno del Demonio, e rimedia con sua lettera.

to ciò era molto ben noto, volendo maggiormente aiutare questa opera da lui incaminata, e accioche più ageuolmente caminasse di bene in meglio, ritrouandosi in quel tempo, come s'è detto, in Venetia nella casa di San Nicolò, così per buona compagnia di sua Sorella, come e maggiormente per aiuto di questa noua Fondazione, l'inuio dall' istessa Città due persone, nello spirito ben alleuate, e fondate, del Diuino seruigio molto desiderose, e di retto zelo infiammate, cioè suor Cecilia Marino, e suor Barbara, le quali dopo la morte di suor Maria Fondatrice, essendo molti anni con esemplar vita soprauiuute, la prima di loro, come non solamente di molto, e religioso talento dotata, ma etiandio di religiosissime qualità adorna, mi ricordo, che hauendola le Monache dello stesso Monastero noue anni continui, e successiuamente nell' vfficio di Priora tre volte eletta, hà ella per tutto questo spatio di tempo quel carico lodeuolmente portato: ma percioche l'esercitar così lungamente tal vfficio senza intermettere, è proibito, non essendo lecito di continuar più di tre anni in quel gouerno, conforme al Breue Apostolico lor concesso, oltre à quello che dal Sagro Concilio di Trento è determinato, le Monache della virtù di lei, e del Diuin seruigio, che dal suo maneggio, e buon gouerno risultaua molto ben consapeuoli, malsimamente dalla sensata sperienza ammaestrata, giudicando che fosse espediente al Monastero il reggimento di lei, procurarono, e ottennero, che con l'autorità Pontificia la lor elettione fosse la seconda, e terza volta confermata; l'altra cioè suor Barbara essendosi conforme al talento dal Cielo concesso con molta edificazione religiosamente affaticata, mi rammento, che molti anni è stata Rotara, vfficio nell'istesso Monastero dalle Monache più esemplari solito esercitarsi. Hauendo adunque il Padre Don Giouan Pietro fin dal principio accesa, e infiammata suor Maria sua sorella all' impresa della Fondazione, come s'è detto, desiderando che questa sua nouella pianta crescesse di ben in meglio, l'hebbe sempre in particolar protezione, procurando la conseruatione, e l'accrescimento della sua buona regular offeruanza, non solamente nel tempo, che egli fu Religioso, ma etiandio dopo che fu promosso alla sagra dignità del Cardinalato, come apparisce per le sue proprie lettere di sua propria mano scritte, alcune delle quali caramente si conseruano nell' Archiuio delle scritture nella nostra Casa di S. Paolo in Napoli, e l'altre nello stesso Monastero della Sapienza, nel quale viue, e risplende la memoria grata di sì gran Benefattore, non solamente per la Fondazione, e buono indirizzo dell'istesso Monastero, come s'è detto, ma etiandio per le gratie ottenutegli dalla Santa Sede Apostolica, e per quelle che la Santità sua gli concesse dopo che fu assunto al sommo Ponteficato. Ma perche l'antico serpente inimico della gloria di Dio, e inuidioso d'ogni vero bene del genere humano, come vede germogliar nel bel giardino di Santa Chiesa alcuna pianta fertile, e vigorosa, cerca infettarla col suo infernal veleno, acciò non venga al frutto, come già fece nel Paradiso terrestre, procurò d'infettar questa dell'amore, e della tenerezza, che si ha naturalmente verso la carne, e'l sangue, quasi d'vna noua Eua immortale contro l'Adamo dello spirito, pose in cuore à Madama Beatrice Sorella di suor Maria Carafa Fondatrice, e del sudetto Padre Don Giouan Pietro, che insieme con vna sua Nipote carnale si ritirasse nel detto Monastero per acquistar con quella ritiratezza, e santa conuersatione, spirito, e merito ne gli exercitij religiosi, e diuoti, la quale pericolosa inuentione, ò più tosto tentatione scoperta, e conosciuta dal medesimo Padre Don Gio. Pietro, sauio, e sperimentato campione in simiglianti contrasti fra lo spirito, e la carne; s'oppose valorosissimamente à tutto lo sforzo dell'astuto, e maluagio auuersario antico inganatore, smascherando l'inganno à sua Sorella con vna molto diuota, dotta, e infocata lettera, che da Venetia le scrisse, mentr'era ancora Religioso nella Casa di San Nicolò l'anno 1533. à 29. di Marzo; la qual original lettera si conserua nell' Archiuio di San Paolo di Napoli, per essa

con

A con ardentissimo zelo, e con lume sopr'humano primieramente le riduce à memoria la sua eminente vocatione, e l'eccellenza del suo stato, e le rappresenta al viuo, e le pone auanti gli occhi le conseguenze, gl' inconuenienti i pericoli, i pregiuditi, e finalmente le censure, le pene, e i lacci, ne quali potrebbe incappare non licentiando quanto prima le persone secolari dal Monastero, per quanto si sia buono, e santo fine entrate, accompagnando con l'efficacissime persuasione anche le spauentose minaccie, fino à protestarle di far riuocare le gratie e' Priuilegi, che dalla Santa Sede Apostolica le haueua egli stesso ottenuti, e vsa ogni artificioso modo per rimouer, e tor via così pericoloso impedimento, e per promouere, e mandare auanti di bene in meglio, come poi successe per gratia di Dio, l'incominciata impresa del detto esemplar Monastero. E perche la buona semenza nel buono, e ben disposto terreno sparsa, non cade in vano, ma produce il frutto trentesimo, sessantesimo, e tal volta ancora centesimo, ella, che di buonissima mente, e di perfettissima dispositione si ritrouaua, riceuuta la comunicata luce, e'l feruore del suo religiosissimo Fratello, che le scouerse l'inganno del Demonio, gli fu in tutto obedientissima, e così disparue, e si dileguò la tentatione, come l'oscura, e folta nebbia all'apparire del Sole. E ella perseverando caminò da ben in meglio, e di virtù in virtù religiosamente con la vita molto esemplare, hauendo viuuto in questo Monastero 23. anni con sì rigorosa offeruanza dell'istituto, e delle Costituzioni, che ne anche nella graue infermità, e nello istesso articolo della morte volse valersi della consueta dispensa nell'infermità di lasciare il giacere in lenzuola di lana, e del portare indosso l'abito ancor di lana, nel quale rese etiamdio l'ultimo spirito al Signore l'anno 1552. à 3. di Gennaro con openione, e fama di santità, la quale ancor hoggi in quel venerando Monastero si conserua, doue il corpo suo illeso, e incorrotto riposa in luogo separato dall'altre, come degno di particolar veneratione, e io posso rendere fedel testimonianza, che mi trouai presente mentre, che il Padre D. Giouan Paolo Montorfano, di cui s'è detto, Confessore delle Monache dello stesso Monastero, si fece condurre nella lor Chiesa vna Donna oppressa da Demonij, la qual nel tempo, che da lui s'eforcizaua, in presenza mia, e di molt'altre persone, facendo venire lo scappolare, che haueua portato la sudetta suor Maria, e si conseruaua nello stesso Monastero, per metterlo addosso alla detta indemoniata, la quale ad alta voce ripugnaua di non volerlo riceuere, dicendo è stato di quella; e essendo finalmente stata costretta di riceuerlo, gridaua poi, mi bruscia, mi bruscia.

D Non mi distendo in esplicare il buon numero delle persone, e le rare virtuose qualità d'esse, che della stessa famiglia Carafa si sono monacate in questo venerando Monastero, perche nell'Historia mia mi pare à ciò d'hauer nel Capitolo quarantesimo nono in parte sodisfatto. Cominciando poi i nostri Padri ad habitare in Napoli per desiderio, e volontà spetialmente dell'istesso Padre D. Gio. Pietro Carafa, presero infino dal principio del lor arriuo la cura di cōfessare questo Monastero di santa Maria della Sapienza, e per hauer le Monache l'anno 1573. à 23. di Febraro ottenuto vn Breue dalla santa Memoria di Papa Gregorio XIII. che le fa immediatamēte soggette alla Santa Sede Apostolica, e concede che il gouerno loro spirituale si potesse esercitare da' nostri Padri; essi poscia nel Capitolo generale celebrato l'anno 1581. in S. Paolo, ancorche fossero stati sempre affatto alieni d'hauer simiglianti gouerni, nien tedimeno per le viuie istanze, non solamēte delle stesse Monache, perche eglino n' accettassero il gouerno, ma etiamdio d'Antonio Cardinal Carafa, signor di molta bōtà, e virtù, e così del medesimo Monastero della sapienza, come anche della nostra Religione molto affettionato, e benemerito, n' accettarono finalmēte la cura, come s'è detto; e per lo seruitio Diuino, che ne risulta, non s'hauerāno i Padri à pentire d'hauer accettato vn tanto peso. E essendo questo Monastero con debil principio di sustāze temporali, come molte opere d'Iddio in Napoli cominciato, particolarmente senza

I nostri Padri cominciano à confessar le Monache della Sapienza.

Ne prendono il gouerno. Ant. Card. Carafa. C. 49. Comincia il Monastero della Sapienza, senza posseder rendita.

tener

Concilio di
Trento publi-
cato nel 1563.

tener rendita di sorte alcuna, mà solamente delle limosine loro donate viuendo, dopo la publicatione del sacro Concilio di Trento fatta, l'anno 1563. dal qual è stato conceduto à tutti i Regolari huomini, e donnie, fuorchè a' Frati Cappuccini, e à gli altri Frati Minori di San Francesco dell' offeruanza, il possedere beni stabili, non solo hanno tanta rendita dipoi acquistata, che per la lor Regolare, e offeruante vita è bastevole, ma hanno con notabilissima spesa, fatto vn molto comodo, e spatiofo edificio per la lor religiosa habitatione, e Chiesa per lo culto Diuino. E per sodisfare à qualche persona curiosa, la quale hauesse desiderio di saper la cagione, perche ne' tre Capitoli immediatamente seguenti, non sia offeruato l'ordine dell' antianità del tempo, come s'è fatto ne gli altri dell' Historia; sappiasi che la ragione è stata, per non diuidere, e separare le materie alla medesima persona di Papa Paolo IV. appartenenti.

Desideroso il P. D. Giouan Pietro Carafa, che il culto, che s' offerisce à Dio nella Messa, e nell' Vfficio, fosse ben ordinato, ottenuta facoltà dal Pontefice di poterlo riordinare; s' affatica talmente insieme co' tuoi in questa impresa, ancor dopo assunto al Ponteficato; che la riordinatione da lui fatta, non solo è da' Padri del Concilio lodata, mà anche da Pio Quinto data in luce. Cap. XCVI.

1529.

P. D. Gio. Pietro Carafa.



Eleto da Dio per ridurre à migliore stato la Gerarchia Ecclesiastica.

Insieme co' compagni procura ch' il culto, che s' offerisce à Dio nell' vfficio, e nella Messa sia più ordinato, che si può.

N varie, e diuerse occorrenze, le quali auennero nella Chiesa di Dio, nel lungo corso dell' eta del P. D. Giouan Pietro Carafa, nostro primo Fondatore (se attentamente si rimira) si vede lampeggiar' vna certa luce della Diuina Prouidèza, mediante la quale si scuopre, e si discerne l' elettione, e seruigio, à cui era egli altamente, e specialmente preuisto, e preordinato, e conseguentemente lo spirito, di cui era egli arricchito, come di mezzo diceuole, e proportionato alla dirittura di quel fine, che dalla Diuina bontà si pretendeua, il quale era di ridurre alla sua primiera bellezza, e conuenevolezza l' Ecclesiastica Gerarchia. Quindi, è che nel fondar l' istituto della Religion de' Cherici Regolari, e poi nell' eminenza della sua vocatione alla sublimità del sommo grado del Ponteficato, e all' vniuersal vfficio di Vicario di Christo, sempre si conobbero da lui (come da generosa radice) spuntar fuora piante nouelle, vigorose, e feconde, che verdeggiavano, e fioriuano per produr frutti di riforma, di verità, di giustitia, di sincerità, e candor della fede Cattolica, di pietà, di Religione, e diuotione, di zelo, e d' offeruanza, finalmente d' ornamento, e splendor del Chericato. Ma per lasciar da parte quei nobili, e santi pensieri, che si raggirauano in quella sua veramente magnanima e heroica testa, e quelle tante dimostrationsi, che in quei tempi fuora n' uscivano in varij, e diuersi ordinamenti, in parole, e in fatti, in costitutioni, e leggi, con la voce viuua, con la penna, e con la stàpa in Roma, e fuori per tutta la Christianità. Basti per questo luogo l' accennar l' accurata cura, che egli si prese, e l' impresa, nella qual se, e i suoi compagni, e figliuoli della sua Congregatione de' Cherici Regolari volle impiegar, cioè il prouedere, e procurare che l' primo, e principal culto, che si deuè, si dà, e s' offerisce al vero, e viuente Iddio, nel sommo, e tremendo sacrificio dell' Altare, e nelle benedittioni, e laudi delle sette hore Canoniche, si desse, e s' esercitasse con quel maggior decoro, ordine, e modo, con quei riti più conueneuoli, significanti, e misteriosi, con quella ragione, e Religione, e finalmente con quella più ossequiosa riuerenza, pietà, offeruanza, e diuotione, che da ragioneuoli creature da

super-

A superno lume illustrate, offerir si possa al Creatore. Ma perche in condurre à porto vn Nauilio di sì pretiose merci di pensieri fin al colmo caricato, faceua ben di mestiero di fornirlo di gran prouedimenti, e in particolare d' autorità, e potenza per conseruarlo da gli scogli delle contradittioni, de gli abusi, delle licenze, e delle morbidezze, di cui ripieno era quel secolo, in tanto che di niuna altra cosa pareua che fosse gran parte de' Corteggiani maggiormente sollecita, che di speditamente spedirsi dal corteggio delle Diuine laudi, per poter più agiatamente, e più lungamente attender al corteggio de gli huomini, e delle humane pretensioni. Il saggio, e prudente nostro Nochiero prete consiglio di prouedersi dell' aura Celeste, e fauoreuole del braccio di Dio, inuòcato nell' orationi, e del suo Vicario in terra impratrato col mezo dell' intercessioni in quella forma, e modo, che con la copia del Breue Apostolico di Papa Clemente VII. il quale sarà qui da basso di parola in parola fedelmente copiato, si potrà commodamente vedere; in cui il Pontefice mosso dalle preghiere de' nostri Padri, e specialmente confidato nella dottrina, prudenza, e pietà del Padre D. Gio. Pietro, il quale (come la Santità sua dice nel Breue) speraua, che non douesse far, nè meno permettere, che i compagni facessero in ciò se non cosa religiosa, e canonica, e non solamente di lode, ma anche della professione, e dell' istituto loro degna; perciò con molta benignità concesse loro ampia licenza, e facoltà, che potessero riformare, e dopo la fatta riformatione, recitar, e celebrar il Diuin vfficio, e la sagra Messa, conforme al rito, e modo nouellamente da loro ben considerato, fra lo spatio d' vn certo prefisso tempo, dentro del quale in tutto, e per tutto gli disobligaua, e faceua esenti di recitar l' hore Canoniche, e di celebrar la sagra Messa, conforme al rito che all' hora comunemente s' vsaua, dispensandogli in oltre per lo spatio del medesimo tempo da qualsiuoglia voto, obligo, ò professione, che à ciò gli astringesse; mà frà l' altre parole, che nel Breue si contengono, quelle sono in vero degnissime d' esser particolarmente offeruate, e ammirate, cioè l' opinione, e confidenza del Pontefice Romano nella virtù dottrina, prudenza, e pietà del P. D. Gio. Pietro Carafa Vescouo di Chieti, e all' hora Cherico Regolare sopra materia così graue, e importante, come era il ridur à miglior forma, e rito il modo di celebrar, e di recitar l' hore Canoniche; le parole che sono meriteuolissime d' essere precisamente notate, sono queste formali. *Nos igitur in te pracipue Frater Episcopo sperantes, & confidentes, quod pro tua doctrina, prudentia, & pietate, nihil nisi pium, & canonicum, laudeq; & professione vestra dignum in hoc ages, agiq; à tuis fines.*

D Dunque per l'ardentissimo zelo, che hauea da Dio riceuuto il principal Fondatore della nostra Congregatione, e come padre (quasi per ragione hereditaria) trasmesso ne' suoi figliuoli, e discendenti, particolarmente circa le cose spettanti al culto Diuino, essendo la conuersatione loro spirituale in Cielo, doue sempre si lauda, e benedice Iddio, come Dauid Profeta disse: *Beati qui habitant in domo tua Domine, in secula seculorum laudabunt te*, e volendo con lui cominciar in Terra il beatissimo Vfficio, che far si debbe senza fine in Cielo, si goderà di quel *Benedicam Dominum in omni tempore, semper laus eius in ore meo*; fece presentiar supplicatione à Papa Clemente Settimo, tanto in suo nome, quanto in nome del P. D. Cactano Thiene, e de gl' altri compagni, e figli della Religione de' Cherici Regolari sopra la riduzione à miglior forma del Breuiario, e del Messale, e se n' ottenne il sopraccitato, e da basso regitrato Breue l' anno 1529. nel tempo, ch' eglino dimorauano in Venetia, doue s' erano ricouerati dopo l' empio, e lagrimeuol sacco di Borbone, e in virtù della facoltà lor conceduta, si diedero alla compositione, ritornando in vso gli antichi disufati riti, e l' antiche Lettioni, e Homilie de' Santi Padri, togliendo via l' Historie Apocrife, e molte Homilie d' Origene, e d' altri somiglianti; ordinando nououe Rubriche più chiare, e distinte di quelle, ch' erano all' hora. Ma se in alcun

Per ottener l' intento, ricorrere à Dio, e al suo Vicario in terra.

Parole del Papa in lode del P. D. Gio. Pietro.

Il P. D. Gio. Pietro ottiene facoltà dal Pontefice di poter co' suoi riformar l' vfficio, e la Messa, e dopo riformati recitarlo, e celebrarla nelle lor Chiese.

Insieme co' compagni attende all' emendatione.

tem-

Assunto al Ponteficato illuminò gli occhi de' Regolari ambiziosi promossi alle dignità Ecclesiastiche.

Si riputa obbligato a maggior perfezione.

Nel Ponteficato cōtinua l'affetto verso la sua Religione.

S'occupa nella riordinazione delle sacre cerimonie, e riti. Testimonianza del P.D. Geremia da Salò,

Riforma dell'Vfficio fatta da Paolo I V. reca gran contento alle persone diuote.

tempo, nel quale al P. D. Gio. Pietro Carafa parebbe conuenueuol cosa il dimostrarli vero Cherico Regolare, e Istitutore della Religione de' Cherici Regolari, in quello maggiormente lo dimostrò, e com' il sole dalla maggior altezza del Cielo, fece più chiaramente distendere, e risplendere i raggi della sua luce, quando finalmente fu assunto al più sublime grado, che dell' humane cose rilucer si vegga in Terra: perche all' hora fra gl' altri illustrissimi esempi della chiarezza del suo interno, vno fu illuminar gli occhi di coloro, che promossi dalle Religioni a' gradi eccelsi di Ecclesiastiche dignità, si lasciano di modo appannar gli occhi della mente dal fumo della vanità, che già quasi più non si riconosce in loro ricordanza di regular professione, e disciplina, cadendo alcuni in sì profonda cecità, che mostrano apertamente d' essersi scordati della profession dell' habito, e del mistico sentimento d' esso, e alle volte ancora de' voti, e della Madre, e come ingrati, e sconoscenti figliuoli di recarsi a vile, e vergognarsi di quello stato, di cui douerebbero conoscersi auuenturati, e felici, e di cui si potrebbero in Dio con vero merito, e premio propriamente gloriare, e reputarsi honorati, e beati. Ma non così il nostro vero Padre, il quale diuenuto santo Padre, si riputò obligato à tanta maggior perfezione, quanto è più differente lo stato del Vicario di Christo, e successor di S. Pietro, da quello d' vn semplice Vescouo, e Regolare; ben conoscendo (per quanto l' humana fragilità discernen puote) che alla persona, alla quale si deue per giustitia il titolo di sommo, e di Santo, deue corrispondere ancor la verità di somma perfezione, e d' vniuoca santità; e si come egli non lasciò la Religion per lo stato Vescouale, ma se ben questo per quella, così nello stato Pontificale minore, e poi nel maggiore, e sublime, non lasciò la memoria, l' offeruanza, l' affetto, e gli habiti virtuosi, che nel corso di molti anni, e nel continuo esercizio frequentissimi atti Regolari haueua francamente acquistati, e saldamente ritenuti, tra i quali sono l' amor, e affetto grande, ch' egli hebbe; e mostrò sempre in tutte l' occasioni alla sua, e nostra Religione, etriandio mentre era nel supremo grado, sedendo nella Catedra di S. Pietro, e in oltre gli era di continuo grandemente à cuore il riordinare, e à miglior forma ridurre il Diuin culto nelle cerimonie sacre, e ne' riti del Messale, e del Breuiario, la qual cosa di proposito si pose egli à fare, sì pesatamente, e accuratamente; che non ostanti gl' impedimenti dell' innumerabili occupationi del Sommo Ponteficato; si mise egli stesso in propria persona per se medesimo in quella sua decrepita età à questa così graue, e importante impresa, della qual cosa, niuna altra persona di quel secolo potea render miglior testimonianza del P. D. Geremia da Salò, come quello, che fino all' vltimo ferrar degli occhi, gli fu assiduamente giorno, e notte in compagnia, e in seruigio della Camera, e della persona; e come intimo suo segretario fu consapeuole, e partecipante dell' opere buone, e de' consigli, e segreti, e fedelissimo ministro dell' interne, e dell' esterne cose di quel Sommo Pontefice; si come nella nostra Historia detto habbiamo, il qual Padre in vna lettera sua sopra di ciò, che con altre scritture della materia medesima si conserua da' nostri Padri, manifesta la verità di questo fatto, e fra l' altre cose dice, che S. Santità mutò a' notturni le benedizioni men graui, e autentiche, accommodò le Rubriche dell' Auuento, le quali erano assai confuse, abbreviò l' hora di prima, che si recitaua la Domenica souerchiamente lunga, scemandone cinque Salmi, e sono quei che sono stati ripartiti nelle ferie fra la Settimana nella medesima hora di prima; Disposè meglio la Compieta; stabilì che della Domenica la commemoratione almeno mai non si lasciasse. Nelle due feste della Santa Croce, pose l' Homilie di S. Leone Papa, e in quella di S. Agnesa il sermone di S. Ambrosio del 2. libro de Virginibus, e in quella di S. Tomaso di Conturbia pose l' Historia del suo martirio, e nella Trasfiguration del Signore mutò alcuni Hinni, che non erano ben consonanti, e il simigliante fece ancora in quelli della Santissima Trinità, e la Messa nella festa della Trasfiguratione, era in quei tempi nella Corte

vni-

A vniuersal credenza , che dal detto Papa fosse stata composta ; il quale fece molt'altri miglioramenti ancora , che recarono gran contento , e aiuto di spirito alle persone desiderose di porger à Dio sacrificij, laudi, e preci ordinate, e diuote, come tutto ciò apparisce nella sopradetta lettera dello stesso P.D. Geremia . Onde i nostri Padri per la facultà del medesimo Breue di Papa Clemente VII. determinarono di valersi della sudetta riforma del nostro Papa Paolo IV. benchè non fosse interamente compiuta, e nel Capitolo Generale celebrato in S. Siluestro di Roma l'anno 1561. ne fecero decreto con queste puntuali parole dal proprio originale cauate . *Item placuit, ut circa officium decantandum, exoluendumque ritus ille seruetur, quem felicitis recordationis Paulus Papa IV. instituit, cum id nobis facere priuilegia nostra permittant.* E questo decreto hebbe la sua debita esecuzione in tutte le Chiese, che in quel tempo haueano i nostri .

I nostri determinano valersi di questa emendatione.

B Rimasero queste notazioni, e emendationi per molt'anni appresso i nostri Padri, finche dal P.D. Bernardino Scotto Cherico Regolare, e Cardinal di Trani (il quale nel ordinarle, e comporre era anche stato à parte) furono insieme dipoi raccolte, e per ordine del sommo Pontefice Pio Quarto mandate a' Padri del sacro Concilio di Trento, come racconta Gio. Antonio Petramellaria Bolognese, parlando in proposito del sopradetto Cardinale, con queste precise parole: *Annotationes multas olim sub Paulo Quarto, qui orandi, & celebrandi varietatem in diuersis Ecclesiarum locis per abusum introductam, constituerat emendare super Romani Breuiarij reformationes factas, collegit, Missaleque ab Alexandro Brixienfi, nunc reformatum examinavit, & sacris Concilij Tridentini Patribus (Pontifice mandante) misit.* Ma per le molte occupationi, i detti Padri del Concilio, e per l'opinione, e stima, nella quale haueano il detto Padre nostro D. Bernardino Cardinale, à lui ritornandole, gli rimisero per all' hora la cura della riforma del Breuiario, e del Messale. *Sicque (segue il medesimo Petramellaria) Breuiarium, & Missale Romanum ad pristinum morem, & institutum, (ut nunc cernimus) ipso in primis Bernardino Cardinali Tranensi, Egidio Foscarario, nobili Bononiensi, Mutinensi Episcopo, Ordinis Prædicatorum, viro vita sanctimonia illustri, alijsque Patribus ad id munus à summis Pontificibus Pio Quarto, & Pio Quinto delectis elaborantibus, redacta sunt.*

L'emendation dell'Vfficio fatta da Paolo Quarto, è mandata da Pio Quarto a' Padri del Concilio.

C E finalmente la sopradetta riduzione, e riforma del nostro Papa Paolo Quarto con sì grande, e lungo studio maturata, ordinata, e premeditata, e nella sua Religione ancora sperimentata, fù in esecuzione del Decreto del sacro Concilio di Trento, al successor suo Pio Papa Quarto rimessa, e da Pio Quinto, che immediatamente gli succedette, fù terminata, e posta in luce, come s'è detto di sopra: Ma perchè nella Bolla, che la Santità sua fece sopra di ciò, si scorge anche chiaramente la grandissima parte, che hebbe in questa opera il nostro Papa, e che meriteuolmente hauea in molt'altre opere egregie, e sante, che cominciate hauea, ma per morte impedito, rimase erano imperfette, m'è paruto à proposito ancora con questo Capitolo registrare le medesime parole formali dello stesso Apostolico Breue, che dal medesimo Pontefice Pio V. fu fatto nel principio del detto Breuiario stampare, le quali sono queste: *Hanc nimirum orandi varietatem grauissimè ferens felicitis recordationis Paulus Papa Quartus emendare constituerat, itaque prouisione adhibita, ne vlla in posterum noui Breuiarij licentia permitteretur, totam hanc rationem dicendi, ac psallendi Horas Canonicas ad pristinum morem, & institutum redigendam suscepit. Sed eo postea non dum ijs, qua egregie inchoauerat perfectis, de vita decedente, cum à Pio IV. Tridentinum Concilium, antea varie intermissum, reuocatum esset; Patres in illa salutari reformatione, eodem Concilio constituta, Breuiarium ex ipsius Pauli Pape ratione restituere cogitarunt. Itaque quicquid ab eo in sacro opere collectum, elaboratumque fuerat, Concilij Patribus Tridentum à prædicto Pio Papa missum est. Vbi cum doctis quibusdam, & pijs viris à Concilio datum*

Da' Padri del Concilio si rimette à Pio Quarto, e da Pio V. è data in luce.

esset

esset negotium, ut ad reliquam cogitationem, Breuiarij quoque curam adiungerent, instante iam conclusione Concilij, tota res ad auctoritatem, iudiciumque Romani Pontificis ex decreto eiusdem relata est, qui illis ipsis Patribus ad id munus delectis, Romam vocatis, nonnullisque in Vrbe idoneis viris ad eum numerum adiunctis, rem perficiendam curauit. Verum eo etiam in viam vniuersa carnis ingresso, nos ita Diuina disponente clementia, licet immerito ad Apostolatus apicem assumpti, cum sacrum opus, adhibitis etiam ad illud alijs peritis viris, maxime urgeremus, magna in nos Dei benignitate (sic enim accipimus) Romanum hoc Breuiarium vidimus absolutum.

Il Papa, e Padri del Conc. fanno molta stima dell' emendation fatta da Paolo IV.

Nel qual Breue mi paiono di particolar riflessione, e auuertimento, degne quelle parole: *Ex ipsius Pauli Papa ratione restituere cogitarunt*, con quell' altre, che seguo appresso fin al versetto: *Vbi cum doctis, &c.* per le quali parole si conosce il conto, la mira, e la stima, che la santa Sede Apostolica, e i Padri stessi del Concilio di Trento tennero del rito, e modo da Paolo Quarto tenuto, e di quanto da lui era stato con fatica, e studio raccolto in questa opera sacra della sopradetta riduzione, e riforma.

I nostri Padri hanno gran parte nella riordination del Messale, e del Breuiario.

Dalla lettera ancora, che'l nostro P.D. Tomaso Vesouo di Santo Asaf, scrisse dalla Città di Trento al nostro D. Bernardino Cardinal di Trani, la quale farà qui sotto al Breue notata, si conosce manifestamente la gran parte, che i nostri hanno hauuto nella sopradetta riordinatione del Messale, e del Breuiario Romano.

C L E M E N S P A P A V I I .

Venerabili fratri Io. Petro Episcopo Theatino, & dilectis filijs Caietano Presbytero Vicentino, ac eorum socijs, & successoribus Clericis Regularibus nuncupatis.

Venerabilis Frater, & Dilecti Filij salutem, & Apostolicam benedictionem, &c. Exponi nobis nuper fecistis, quod postquam alias vobis clericalem, & exemplarem vitam sub emissionem trium votorum substantialium in habitu clericali ducere, ac in communi, & de communi viuere cupientibus, id inter caetera, nec non aliquas super Missis, & alijs Diuinis Officijs celebrandis ordinationes, & constitutiones, dumodo licitas, honestas, & rationabiles, ac bonis moribus, & sacris Canonibus non contrarias faciendi, & secundum illas, easdem Missas, & Officia recitandi, & celebrandi concessimus, prout in alijs nostris sub anulo Piscatoris litteris desuper sub die 24. Iunij. Pontificatus nostri anno primo confectis, plenius continetur. Vos Religionis, ac Diuini cultus honore, ac feruore succensi, Missas, & Diuina Officia, quibus nunc sancta Romana Ecclesia vtitur ad certum modum, vt quidem vobis videtur decentiorem, sanctorumque Patrum, ac sacrorum Canonum statutis conuenientiore, magisque aptum profectui celebrantiu, & deuotioni audientium excogitastis, quem componere desideratis, Nobis, & Sedi Apostolicae postea offerendum, vt ex illius inspectione, an publico Ecclesiarum vsui tradendus sit discernere possimus. Verum sicut eadem vestra expositio subiungebat, quia non facile ad compositionis huiusmodi effectum, & complementum deuenire posse speratis, nisi per ipsius modum continuam per aliquod tempus tractationem, & officiorum per aliquod tempus recitationem, ex qua, & vsu ipso multa à vobis videri, & animaduerti, & animaduersa corrigi, & mutari possent, cupitis propterea, vt experientiam ducem, & magistram habeatis, Missas, & alia Diuina Officia huiusmodi iuxta modum à vobis repertum, & in Choris, & in Ecclesijs vestris celebrare, & recitare. Quare pro parte vestra nobis fuit humiliter supplicatum, vt vobis id facienti licentiam ad annum concedere, vosque interim sic recitantes, & celebrantes, à celebratione, & recitatione Missarum, & Officiorum Diuinorum iuxta consuetum Sanctae Romanae Ecclesiae morem facienda, ac à recitatione Officij Beatae Virginis,

etiam

A etiam per vos composita attenta occupatione vestra, & longiori officio, interim à vobis celebrando absolvere, aliasque desuper vobis opportunè providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur in te præcipue Frater Episcopo sperantes, & confidentes, quod pro tua doctrina, prudentia, & pietate nihil nisi pium, & Canonicum, laudeq; & professione vestra dignum in hoc ages, agique à tuis finibus, vobis omnibus, & singulis vestrum dumtaxat, vt Missas, & Diuina Officia iuxta modum nouum per vos excogitatum componendum in Choris, & Ecclesijs vestris per annum dumtaxat à data præsentium computandum celebrare, & recitare ad Dei laudem liberè, & licitè valeatis, interimque ad celebrationem, recitationemq; Missarum, & Officiorum huiusmodi iuxta consuetum Romanæ Ecclesiæ morem, faciendum minime teneamini, nec Officium Beatæ Virginis etiam per vos compositum per dictum annum recitare ex præcepto obligemini, sed ab omni alio onere aliter celebrandarum Missarum, & recitandorum Officiorum per dictum annum tantum prorsus exempti liberi, & absoluti esse censeamini auctoritate Apostolica tenore præsentium concedimus, & indulgemus, ac vobiscum super quouis voto, obligatione, & professione per vos factis ad effectum præsentium dispensamus. Volumus autem vobisque in virtute sanctæ obedientiæ inhibemus, ne dictum modum per vos componendum alicui alteri vtendum, & legendum tradatis antequam ille per vos ad nos missus, & à nobis, & ab hac sancta Sede fuerit canonice approbatus. Non obstantibus præmissis, ac Constitutionibus, ordinationibus Apostolicis, cæterisque contrarijs quibuscunque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub anulo Piscatoris die 20. Ianuarij 1529. Pontificatus nostri anno quinto. **Blosius.**

C All'Illustris. & Reuerendis. Signor mio Offeruandis. il Sig. Card. de Trani.
Illustris. & Reuerendis. Signor mio Offeruandissimo.

D **L** Humanissime lettere di V.S. Illustris. delli 5. del presente, e li suoi ricordi hanno dato non poca consolatione à questi Reuerendissimi Prelati, li quali per commissione del Concilio hanno hauuto il carico di colligere gli abusi circa la sacra Messa, li quali conoscendo che Nostro Signor habbia commesso il carico della correctione del Breuiario à V.S. Illustris. e che l'emendatione del Missale va congiunta con quella del Breuiario, sperano ch'ella nella reformatione dell'vno, e dell'altro supererà la nostra aspettatione, talche eglino non s'impacciaranno più circa il Missale. solamente faranno alcuni Canonici circa gli abusi: quì noi ci fatigamo assai in prepararle cose per la sessione futura, la settimana passata sepellessimo Monsignor Reuerendis. eletto di Turli gl'altri Prelati per gratia di Dio passano assai bene gl'Illustrissimi Signori Legati Monsignor Siripando, e Monsignor Vormiens salutano V. S. Illustris. e Monsignor Reuerendis. Cerenda, & io humilmente li basciamo la mano. Di Trento alli 24. d'Agosto 1562.

Di V. S. Illustris. e Reuerendis.

Humilis. seruitore

Don Thomaso Vescouo Afaphense.

E Nè deue recar marauiglia, che Papa Clemente Settimo hauesse confidato, e commesso così graue negotio, come è questo della riordinatione del Breuiario Romano (nel modo, che s'è detto, e che apparisce per la copia del Breue posta di sopra) à Monsignor Gio. Pietro Carafa: già che la di lui sufficienza, la vera virtù, e l'retto zelo specialmente nelle cose Ecclesiastiche erano da lunga mano dalla Santità sua molto ben conosciute, e sperimentate; onde lo deputò ad vn'altra importantissima cura, e impresa contenuta nell'infra scritta copia d'vn'altro Breue, nel quale si narra come essendo stati riferiti à Sua Beatitudine molti abusi, e

corrotti costumi , che nella Corte di Roma ne' tempi addietro erano stati introdotti circa la collation de gl'ordini Ecclesiastici , e in particolare l'abomineuol vicio della pestifera simonia consistente in varij premij , che s'era intorno à ciò cominciata à introdurre , il Pontefice che molto ben sapeua di quanta importanza fosse questo grauissimo negotio, si risolue di far ogni sforzo perispiantar non solo, ma etianodio per isuellere fin dalle radici questi perniciosi abusi , e simoniaci guiderdoni : e per recar ad effettoda sua deliberatione , essendo già dalla sensata sperienza à pieno informato dell'integrità di Monsignor Gio. Pietro Vescouo Teatino , il quale speraua , che douesse vsar ogni diligenza per dar oportuno rimedio à così gran male , come quello, che molto bene il conofceua, volle perciò che questo importantissimo affare dal Teatino solo , e non da altri fosse guidato, e spedito : onde scaricatane prima la coscienza propria , e grauatane quella del Teatino valendosi della pienezza dell'Apostolica potestà, di proprio mouimento gli impose il carico , e diede à lui solo il pensiero , e la piena facoltà non meno d'esaminare , che di far esaminare , e appresso di promouere à qualsuoglia ordine, cominciando dalla prima tonsura fin al sacerdotio tutti coloro di qual si sia natione si fossero, i quali nella Città , e Corte di Roma doueano esser promossi in ogni, e qualunque ordinatione, che per l'auuenire s'hauesse à fare . Ma quanto all' elezione de gli esaminatori, de' Notarij, e de gli altri Ministri necessarij per questo negotio, e al bisogno diceuoli, e proportionati, à lui stesso rimertendola, si contentò, anzi gli diede piena facoltà di potergli liberamēte eleggere, e deputare; E in oltre all'istesso Vescouo, come à persona intendentissima delle cose Ecclesiastiche, diede parimente il peso d'istruire, e ammaestrare tutti quelli, i quali erano stati promossi à gli ordini Ecclesiastici, nō solamente nelle regole, riti, e norma per la recitation dell'Hore Canoniche, e d'altri Diuini officij, e per la celebration della sagra Messa , ma ancora per l'amministrazione de' Sacramenti, e per ogn'altra cosa à questa materia appartenēte, e necessaria. E finalmente il Pontefice hebbe tanto à cuore questo negotio , e confidò talmente nella persona del Vescouo Teatino, che togliendo tutta la giurisdictione, e la facoltà così d'ordinare, come d'esaminare à tutti coloro, i quali ancora in virtù di qualsuoglia rescritto in quel tempo l'haueano, e etianodio a' Presidenti della Cam. Apost. al Cardinal Camerlengo, e al Vicario di Roma presenti, e futuri, e parimente à tutti i Notarij, e qualsuoglia Ministri d'essi, che per impor al negotio l'ultima mano, comandò loro espressamente sotto le graui pene contenute nell'istesso Breue , che per l'auuenire nō s'hauessero più à intromettere in questo affare; dando di più libera facoltà al medesimo Vescouo di poter castigare i Ministri, che deueano esser eletti da lui per questo vfficio in caso che hauessero preso qualche cosa benchè picciola direttamente, ò indirettamente da coloro, ch' erano stati esaminati, ouero ordinati, ò che haueano à esser esaminati, ò veramente ordinati, ancorche fosse da essi spontaneamente loro offerta. E lo stesso Breue sotto la data de gli 11. di Maggio nel 1524. fedelmente di parola in parola qui di sotto s'è trasportato per maggior chiarezza del vero, e per maggiormente certificarne il Lettore .

Venerabili Fratri Io. Petro Episcopo Theatino in Romana Curia residenti.
Clemens Papa Septimus .

Venerabilis Frater salutem , & Apostolicam benedictionem. Pastoralis nostri officij cura , quo de nobis commissio fidelium populorum grege Deo omnipotenti rationem reddere tenemur, nos inducit, vt que ad omnium presertim Clericorum rectum regimen pertinere dignoscuntur, sollicitis studiis ordinare non postponamus. Dudum nos cupientes nonnullis obreptionibus, & corruptelis, que retroactis temporibus in Romana Curia ob negligentiam presertim locorum Ordinariorum , & aliorum Antistitum viguere, non solum obuiare, verum etiam illas totis viribus

radi-

A radicitus euellere, & extirpare. Te de cuius integritate, experientia docente, plenam notitiam habuimus, ad sacrorum ordinum collationes, & promotiones, nec non quorumcumque ordinandorum diligentes examinationes faciendas, cum plena auctoritate, & potestate ordinandi eos, qui promouendi essent, ac examinatores, & scriptores ad id necessarios deputandi; aliaque tunc expressa faciendi, motu proprio deputauimus. Cum autem sicut tam tua, quam aliorum Prælatorum per nos ad reformationem necessariam iuxta nouissimi Lateranensis Concilij, & Canonicas sanctiones faciendam Deputatorum relatione non sine animi nostri displicentia experimur, quod ab eisdem temporibus citra in eadem ordinatione quam plurimæ corruptelæ, & abusiones, tam ex parte Antistarum, quam Notariorum, & aliorum ministrorum, ac eorumdem pro tempore ordinatorum diuersa simoniaca præmia diuersis respectibus, vel occasionibus interuenisse censeantur, & aliqui illorum conscientiam prodesse illa prætextu scripturarum, seu cartarum, vel laborum, aut possillarum, seu bullarum recipere posse, asserere non verentur. Nos diuersorum prædecessorum nostrorum, qui simoniacam labem huiusmodi totaliter extirpare conati fuerunt vestigijs inherentes, ac sperantes, quod fauente Domino ad illam extirpandum, & funditus euellendum te studiosum reddes, motu simili, & ex certa scientia nostris, ac de Apostolicæ potestatis plenitudine, tibi omnes, & singulos in dicta Romana Curia nunc, & pro tempore residentes, & ad illam confluentes, & venientes vndecunque, & cuiuscumque nationis sufficientes tamen, & idoneos ad primam clericalem tonsuram, & minores, ac sacros, etiam Presbyteratus ordines temporibus ad id à Iure statutis, quam etiam extra illa, in quibusuis tribus diebus Dominicis, vel festiuis alijs tam ritè promouendi, illosque ad id examinandi, & examinari faciendi, & pro tanti negotij faciliiori expeditipne quoscumque examinatores etiam singularum nationum ad eosdem promouendos diligentissimè examinandum, ac Notarios, & Scribas, qui de examine, & promotione, & alijs necessarijs actibus plenam fidem faciant, & alios quoscumque ministros ad id necessarios deputandi, ac quibusuis alijs Episcopis, & etiam Camere Apostolicæ, ac Vicarijs Urbis, ac alijs Notarijs, & Scribis, seu ab eis nunc, & pro tempore deputatis, qui in similibus hætenus se exercuerunt, ne de cæterò in illis etiam vigore quarumcumque nostrarum, ac sacræ poenitentiarie nostræ litterarum supplicationum, & mandatorum eis pro tempore factorum, & concessorum se intromittant, sub excommunicationis, suspensionis, & interdicti, alijsque Ecclesiasticis sententijs, censuris, & poenis etiam pecuniarijs arbitrio tuo infligendis, & alicui pio operi per te applicandis, inhibendi, & si (quod absit) aliquis eorumdem per te pro tempore deputandorum quodcumque siue muneris, siue taxam, & iam quantumcumque inueteratam, siue etiam exculentum, & poculentum præmium, vel aliam donationem ab eis ordinatis, vel ordinandis, aut examinatis, vel examinandis, seu alijs porrectis directè, vel indirectè quomodolibet exegisse extorsisse, se alijs etiam à sponte dantibus recepisse repereris, illos eisdem, & alijs ab eisdem prædecessoribus nostris contra simoniacos latis poenis puniendi, & castigandi ipsosque promotos in regulis, more, & norma celebrationis, & recitationis Missarum, Horarum Canonicarum, & aliorum Diuinorum Oficiorum, ac ministerio Sacramentorum docendi, & imbuedi, omniaque alia, & singula in præmissis, ac circa ea necessaria quomodolibet, & opportuna faciendi, & exequendi plenam, & liberam licentiam, ac facultatè per præsentem concedimus, ac super præmissis omnibus tuam conscientiam oneramus, districtius inhibendo dilecto filio nostro Francisco tituli S. Calyxti Presbytero Cardinali, & alijs modernis, & pro tempore existentibus nostris Camerarijs, & in Vrbe Vicarijs, ac eiusdem Camere Apostolicæ Clericis præsentibus, eorumque Notarijs, & Scribis, à quibusuis alijs, quibus præsentem intimatæ fuerint, nè contra mo-

nitione, & exhibitionem per te faciendam, aut presentium tenorem in promotionibus, vel eorum testimonijs, ministerijs, exercitijs, seu eorundem ordinandorum examinationibus se vllatenus intromittant. Non obstantibus Constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, & dictæ Cameræ, & officiorum quorumcumque; etiam iuramento confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, & consuetudinibus, priuilegijsque & indultis Apostolicis illis concessis, confirmatis, & innouatis, quibus illorum tenores presentibus pro expressis habentes, illis alias in suo robore permansuris, hac vice dumtaxat, harum serie specialiter, & expresse derogamus, cæteris contrarijs quibuscunq. Datum Romæ, apud S. Petrum sub anulo Piscatoris die 11. Maij 1524. Pontificatus anno primo.

Conosceti vn ardente zelo della fede Cattolica nel P.D. Gio. Pietro Carafa infin dal tempo, ch'essendo Cherico Regolare dimoraua in Venetia, doue per commission del Pontefice s'adopera laudabilmente in questa impresa. Cap. XCVII.

CONCIOSIACOSACHE hauendo io nella vita del Padre Don Gio. Pietro Carafa primo, e principal fondator della nostra Religion de' Cherici Regolari (che fu poi Papa Paolo Quarto) al proprio luogo distesamente narrato, non solamente le sue molto virtuose attioni fin dal tempo, che era semplice Vescouo, e che esercitò diuersi carichi per seruitio della santa Sede, e poi la nobilissima risoluzione, che fece l'anno 1524. all' hora che spogliandosi spontaneamente del Vescouado, che tenea, e liberamente rinuantiandolo nelle mani del Pontefice, fondò insieme con gli altri tre compagni la nostra Religion de' Cherici Regolari, e l'esemplari virtù, che nello stato Religioso, nella persona sua risplendevano; ma etiandio, e molto più, le magnanime attioni, ed eroiche operationi, che nella dignità Cardinalitia riluceuano in lui, non senza riguarduole ornamento della santa Chiesa, e molto maggiormente in quel tempo, che sedendo sopra la cathedra di San Pietro, con somma prudenza, e assidua vigilanza, attese al gouerno della Chiesa Vniuersale; ma sopra ogni altra sua attione, io l'habbia coranto, e assai giustamente lodato per l'ardente zelo della fede Cattolica, che egli hebbe, e mostrò sempre, non meno in tutto'l tempo, che fu Cardinale, che dopò l'assuntion sua al Ponteficato; auenga che nulla mention io habbia fatto dell'istesso zelo, ne gli altri tempi addietro, e in particolare, mentre che fu Religioso; parmi perciò d'esser in obligo al presente di sodisfare à questo debito, poscia che dall' Archiuio della nostra Casa di San Paolo di Napoli, me ne è stato dato il modo, mediante le seguenti scritte, per le quali quasi in vn lucido specchio, si scorge la pura, e limpida bellezza dell' imagine interna dell' anima sua, viuamente rappresentante l'amore, che ardeua nel suo generoso petto verso la Diuina Maestà, e l'affetto di vera diuotione, e fedeltà verso la santa Sede Apostolica, il desiderio, e zelo della conseruatione illesa, e accrescimento della Cattolica fede, e dell'aiuto, e salute dell'anime; per le quali cagioni spirauano fuori quasi da fornace ardente, viue fiamme, spiranti parole di vita eterna, e desiderij intensi di patire fino allo stesso martirio per la santa Chiesa sposa di Christo, conoscendosi il tutto espresso con eleganza, e purità del suo proprio, e solito stile, non solamente per mezzo d'alcune lettere concernenti questa materia, che furono da lui stesso scritte, à tempo, che essendo ancor Religioso dimoraua in San Nicolò di Venetia, ma etiandio d'vn'altra lettera.

A scritta à lui l'anno 1530. da Battista Sanga Secretario di Papa Clemente Settimo, e in nome di sua Santità; alla quale scriuendo il medesimo P. D. Giovan. Pietro in risposta d'vn'altra indirizzatagli dall'istesso Pontefice per mezo di Monsignor Nuntio di Venetia, mostra in quella chiarissimamente d'hauer riceuuto vna lettera propria di questo Pontefice appartenente alle cose della Religion Cattolica; in cui lodandolo il Papa, e con molta benignità commendandolo del zelo, che egli haueua, e dimostraua della fede Cattolica, ei come persona di gran prudenza, e religiose virtù ornato, nella risposta, che fa al Papa, non accettando quelle lodi in se stesso, ma facendone vn bel fiorito, e odorifero fascio, le cumula, e le colloca tutte nella persona di Monsignor Vescouo di Pola Nuntio della Santità Sua in Venetia, onde ascriuendole tutte à questo virtuoso Prelato (qual era la modestia, e l'humiltà sua) ne spoglia affatto se medesimo: l'altra lettera fù scritta dal P. D. Gio. Pietro l'anno 1536. à Gasparo Card. Contarino. In esse dunque apertamente si vede, che il Pontefice, come ben informato dell'integrità, e valor suo, facendo di lui gran conto, assai volentieri l'impiegaua in queste imprese, e in oltre che non isdegnando di scriuergli con molta benignità, e con singolar, e straordinaria maniera di segnalato fauore moitrando d'hauer in grado l'opera, e la diligenza sua, etiandio lo riputa degno di lode; ma egli all'incontro, come ottimo Religioso stimandosi indegno di lode, risponde al Pontefice, che non riconoscendo in se merito alcuno, si reputarebbe assai felice, se potesse applicar à se medesimo quel detto del Vangelo, che come inutil seruo, che egli era, hauea fatto, ò al meno à tutto suo potere procurato di far cioche douea. Onde se il grauissimo peso de' peccati del Mondo alla caduta, e alla rouina in quel tempo inchineuole, non hauesse grandemente impedito; già si farebbe la cosa à quel termine ridotta, che era conforme alla mente santa, e al buon desiderio della Beatitudine sua, e di tutti i buoni, e fedeli. Ma già che le cose passauano così, dice egli; soffriamo in tanto quel che sopportar si conuiene, e i vasi dell'ira al giusto giudicio di Dio riseruiamo, il quale renderà à ciascuno secondo l'opere sue; finalmente, come buon, e coraggioso guerriero, armatosi d'vn fortissimo valor, nascente dal suo infocato zelo, assicura il Pontefice, che non vi era trauaglio, persecutione, ò angustia, nè pur maniera di morte, che fosse stata basteuole à farlo appartar, ò punto rimuouere dalla diuotione, dalla pietà, e dalla fede incontaminata della santa Chiesa Cattolica Romana, e douer più tosto in lui mancar la propria vita, che la riuerenza, l'osservanza, e la fede verso la santa Sede, e il Pontefice Romano. E conciosiacosache alle parole debbon corrisponder l'opere, le quali, come veraci testimoni dell'animo, distinguono gli huomini veramente virtuosi da coloro, che con le parole non accompagnan l'operationi; il P. D. Gio. Pietro, il quale attendea a' fatti, curando poco le parole, in vna lettera, che scriue à Gasparo Card. Contarino, come s'è detto, con l'occasione di raccomandargli per mezo d'essa due Religiosissimi Padri di San Francesco, e assai zelanti della fede Cattolica, l'vn de' quali hauea con somma diligenza, con fede incorrotta, e con intrepida, e inuincibil fortezza d'animo esercitato in Venetia l'vfficio d'Inquisitore; l'altro, che era parimente Inquisitor in quel tempo, e etiandio predicator di molta stima, il quale benche da così santo esercizio, hauesse per lo spatio di molt'anni raccolto assai buon frutto, quest'anno in particolare, diede vn gran saggio della virtù sua, mentre attese à predicar in Venetia, doue non meno hebbe à insegnar sana, e Cattolica dottrina, che à durar fatica per iscancellar da' cuori d'alcune persone leggiere la mala impressione fatta loro con l'affatturamento, e con le lusinghe di dolci, e inganneuoli ragionamenti dal predicator dell'anno precedente. Volendo dunque il P. D. Gio. Pietro palesar al sudetto Card. la virtù, e il zelo di questi virtuosi Padri, afferma; e mos-

tra d'hauerne per se stesso piena cognitione; imperoche specialmente dice, che con vn di loro, s'era egli medesimo, non solo spesse volte esposto all'arrabbiate, e velenose mofcature delle maledicenze, e calunnie de' maluagi Heretici, per la difesa della fede Cattolica, ma soggiunge ancor di più, che per lo stesso seruitio della fede Cattolica, insieme col medesimo Padre volentieri s'era posto in pericolo della vita, non temendo cosa veruna per la fidanza, che hauea in colui, che predisse a' serui suoi inanzi tempo cioche lor douea soccedere, assicurandogli, che sarebbero in odio à tutti gli huomini per lo suo nome, ma non perciò perirebbe vn minimo de'lor capella. Raccontato adunque al Cardinal quanto s'è detto, e compianto ancor vn poco la miseria di quei tempi, per vltimo gli accenna, che cosi per lo riguardo, che egli hauea all'occupationi sue, come per la riuerenza, e ossequio, che gli douea, tutto che ad esso non mancassero molte cose importanti da proporgli; non ardiua perciò di scriuergli altro.

Al Reuerendiss. Signor mio Offeruandiss. il Sig. Vescouo di Chieti. Venetia.
Reuerendissimo Signor mio.

IO non scriuo mai à V.S. essendo mal atto à simili offitiosità: ma non per questo stimo essere manco in memoria sua, che al uno delli seruitori, che lei habbi, nè che se l'occorresse comandarmi, lei douesse farlo più volentieri, perche oltre alla seruitù particolare, ch'io ho con lei, l'esser io seruitor di Monsignor di Verona, tanto suo, mi obliga à desiderar di seruire V. S. Questa le scriuo di commissione di Sua Santità, la quale hauendo l'anno passato commessoli per quel Breue, che se le scrisse, che riuedesse li inconuenienti, che si faceuano costì dalla natione Greca, e pensasse de'rimedij che à lei occorreria di poterci fare, desidera hauere da V.S. informatione di quel, che troua in ciò, e del parer suo circa il rimedio. E perciò le piacereà darne à sua Beatitudine auiso, e à me comandare in che possa seruirli, e in sua buona gratia quanto più posso mi raccomando. Da Bologna a' 10. di Marzo 1530.

Di V. S.

Obligatissimo seruitor

B. Sanga.

Beatissime Pater.

Lettera.

HEri vesperi Reuerendissimus in Christo Episcopus Polen. S. V. in hac Vrbe Nuntius, litteras eiusdem S. V. mihi reddidit, plenas humanitatis, & officij, quibus me rei fideliter in causa fidei, & si non satis adhuc foeliciter gesta, S. V. commendandum putauit. Ego verò Beatissime Pater præclare mecum agi existimem, si hoc loco illud Euangelicum in me detorquerem, scilicet seruus inutilis sum, quod debui facere, feci: sed si minus id feci, quod ad me attinet, omnibus viribus elaboravi vt facerem, & nisi pondus inclinati, ac prope labentis Orbis ad casum, atque ruinam omnia tam vehementer vrgeret, res iam ex Vestre Sanctitatis omniumque fidelium sententia confecta esset, sed quando ita comparatum est, ferimus interim quod est ferendum, & vasa iræ Dei iudicio reseruamus, qui reddet vnicuique secundum opera sua. Quo verò idem Reuerendissimus Nuntius Sanctitatis Vestre de me frequenter, officioseque scripserit, sic accipio, vt fidei, & pietatis meæ erga Sanctitatem Vestram, atque istam sanctam Sedem testimonium non mediocre, & laudis, quã ille sibi ipsi detrahens in me congerit, non agnoscam: Etenim quod in hac causa, diligentia, labore, industria, dexteritate, denique atque auctoritate fieri potuit id omne, aut ille fecit, aut ego eius consilio, auxilioque feci. Et quanquam dies mali sint, & instent tempora illa periculosa, quæ prædixit Apostolus; tamen aliquid adhuc futurum spero, vt ab hoc Duce, atque hoc inchyto do-

minio,

A minio, & Divini honoris, & Ecclesiasticæ auctoritatis aliqua ratio habita esse videatur, autem cuiusmodi sit, ex litteris eiusdem Reuerendissimi Patris, Sanctitas vestra intelliget. Reliquum est, vt Sanctitas vestra certò sibi persuadeat, me nec tribulatione, nec angustia, nec fame, nec nuditate, nec persecutione, nec gladio à Sanctæ Catholicæ, atque Apostolicæ Ecclesiæ deuotione, pietate, ac fide separari, aut abduci villo modo posse, vitamq. mihi potius, quàm fidem, atque obseruantiam erga Sanctitatem Vestram, atque istam Sanctam Sedem vnquam defuturam. Opto Sanctitatem Vestram semper in Domino bene valere, clauumque sibi creditum ita regere, vt quot quot in eadem Ecclesiæ naui sumus, optatæ tranquillitatis portu, te Duce, sceliciter potiamur. Venetijs die 13. Februarij. 1531.

Humilis seruus. Ioannes Petrus Episcopus Theatinus.

B

Al Cardinale Gasparo Contareno.

R euerendissime in Christo Pater, & Domine obseruandissime: Magister Martinus Tarvisius Ordinis minorum Conuentualium huius Prouinciæ minister, tibi reddet has litteras, quas in eius commendationem scribere, illius testata virtus, mihi summis, grauissimisq. temporibus perspecta, me compulit. Fuimus enim vna pro defensione Sacrosanctæ Fidei, sæpius obiecti morsibus impiorum, cum is haberet Inquisitionis officium, ego vero quorundam Hereticorum causas ex Apostolica delegatione cognoscerem; vbi quid narrem? qua fide idem Magister Martinus mihi assiterit, qua diligentia ministrarit, quàm constans ad fauores

Lettera.

C hominum fuerit, quàm incorruptus ad præmia, inuictus ad preces, intrepidus ad minas, infatigabilis ad laborem. Verè pretiosus labor in conspectu Domini, tametsi apud mundi huius amatores, vilis habeatur, nec tantum vilis, sed parricidialis odij, atque acerbissimæ inuidiæ adeo plenus, vt nos, qui Christum confessi sumus, ac pro Catholica Fide ceruices nostras obiecimur, nunc omni auxilio destituti, venenatis canum nostrorum dentibus discerpendi quotidie relinquamur: hostes vero Christi qui victores exultent, & habeant fiduciam, quod in os illud impurum etiam Iordanis influat, eò quod viuificantur plerumque animæ, quæ non viuunt, & propter hoc lateratur, & non peruenit vsque ad finem Iudicium, quia impius præualet aduersus iustum, & consolatur nos Dominus, qui nos omnibus hominibus odio propter nomen suum futuros esse prædixit, nec tamen capillum de nostro capite periturum.

D Veruntamen liceat nobis, vel apud amplitudinem tuam ista desere, & eiusdem Magistri Martini virtutem, & probitatem non vulgariter commendare, quem vt solita comitate suscipias, ac benigne meo quoque nomine audias, te etiam atque etiam rogo. Aderit & eiusdem ordinis Magister Paduanus Liciensis, huius nunc Prouinciæ Inquisitor, qui & alias sæpius, & hoc præsertim anno, non minimum virtutis suæ specimen dedit, cum in hac Vrbe in magna hominum frequentia, ibi officium prædicationis exercuit, vbi & erant docenda, quæ recta sunt, & eius prædicatoris, qui illum immediatè præcesserat, erant abolenda vestigia, quæ ille in hominum leuissimorum cordibus, dulcium sermonum præstigio demonstrata, non leuiter impressa reliquerat. Et hunc igitur amplitudini tuæ, suis meritis, & meo nomine commendatum velim. Plura me dicere, ac de rebus fortasse non ingratis tecum familiariter colloqui, occupationum tuarum ratio simul, & amplitudinis tuæ reuerentia prohibent. Veruntamen, & quæ nos verecundè reticemus, & longè plura, ac meliora, quàm pro nostra tarditate non capimus, ipse Spiritus sanctus tibi suggerat, in cuius numine afflatus, eum te præstes, quem nobis, & tuam genus, & pietas, & ante acta vita pollicetur. Vale memor nostri in omnibus tuis. Venetijs 3. Iulij 1536.

Tuæ Reuerendiss. Dominationis seruus. Ioannes Petrus Episcopus Theatinus.

Non

Non m'è paruto ancora disconueneuole collocar in questo luogo sommariamente alcuni auuertimenti dell'istesso Carafa al medesimo Pontefice Clemente VII. scritti in vna lettera per mezo del P. F. Bonauentura da Venetia dell'ordine di San Francesco sopra cose degne di prouisione da farsi dall'autorità, e sollecitudine Apostolica.

Fa istanza, che si ptoceda con diligenza, e seuerità contro gli heretici, e che siano castigati.

Che si esegua la giustitia contro vn heretico condannato da lui, essendogli stata dalla Santità sua commessa la causa.

Che si faccia prouisione di buoni, e dotti Inquisitori.

Che gli Ordinarij insieme con altre persone Religiose, e approuate debbiano esaminar i Confessori, e predicatori, e insieme informarsi della vita, e costumi loro, e in oltre che debbiano esaminar tutti i Sacerdoti per ammetter alla celebratione quei, che saranno idonei, e sospender quelli, che ritrouati fossero inhabili, o insufficienti, certificandosi ancora de' preti pellegrini.

Dà alcuni auuertimenti, perche la Santità sua facesse quelle prouisioni, che erano necessarie intorno alle concessioni, che all' hora si faceuano per mezo della Penitentiaria à rispetto de gli Apostati, soggiognendo, che sua Beatitudine si uollesse degnar di prouedere, che coloro i quali haueano apostatato dalle lor Religioni, non potessero hauer cura d'anime, nè predicar, nè hauer cura di Monasteri di Monache nè meno confessare, come con suo particolar dispiacere, e cordoglio uedeua far in quel calamitoso tempo; percioche così facendo, non solamente si darebbe qualche rimedio à quelli, i quali haueano già apostatato, mancando loro molto guadagno, che si procacciavano con quest' amministrazione, e esercizio, ma etiandio, perche come da buono, e scientiato medico si darebbe vn rimedio preferuatiuo à quegli altri, che mossi dal cattiuo esempio di costoro, e inuitati da questo ingordo guadagno, commodo, e libertà, stessero vacillando inchinati per cadere nel medesimo precipitio.

Mette in consideratione al Pontefice, che era cosa pernitioua il far Vescouo Titolari, i quali sotto nome di suffraganei andauan à seruire gli altri Vescouo, che non risedeuano nelle lor Chiese, e racconta i danni, che alla Christiana Republica ne succedeano particolarmente per l'ordinationi, che faceano d'alcune persone poco habili, e meriteuoli, per accennar breuemente qualche lui con qualche luogo, e assai sensato discorso va raccontando.

Raccomanda la riforma delle Religioni con motiui assai sensati, proponendo alla Santità sua alcuni buoni, e espedienti rimedij.

Propone la dissolution della vita, e costumi del Clero secolare, e la pochissima decenza dell'habito, e tonsura, degne di prouision, e di rimedio, tanto maggiormente per lo scandalo.

Ricorda il gran danno, che si riceue dalla lettione de' libri proibiti, la qual in quel tempo hauea bisogno di gran rimedio, dicendo specialmente, che non si douea concedere licenza di leggergli, se non à persone di molta bonrà, e eminente dottrina dotati; alche essendo egli assunto al Ponteficato diede oportuno rimedio, particolarmente col far l'indice de' libri proibiti con altre conueneuoli prouisioni sopra gli abusi di quei tempi.

Ma perche à chi è souranamente dotato del vero, e sincero spirito Euangelico, non basta il procurar rimedio quanto è in se, che'l pestilential, e mortifero ueleno dell'heresia non infetti, e ammorbi gli altri, ma per sopr'abbondanza di carità, fa ogni opera per liberare ancor la stessa persona da coral morbo auuelenata, e di ridurre al pastore, e alla vita la perduta pecorella, fino à tal segno si distese il zelo, e l'eccessiua carità del nostro buon Padre D. Gio. Pietro Carafa, che nel tem-

A po, nel quale si ritrouaua Cardinale di Santa Chiesa sotto'l titolo di S. Sisto, si mosse à far con vna bellissima, e dottissima scrittura, vna correctione Euangelica, e vna piissima, e potentissima esortatione all'empio fra Bernardino Occhino, spiegando in essa le considerationi, e le ragioni, per le quali postogli auanti à gli occhi la bellezza, e bontà dello stato, in cui si ritrouaua prima, e la bruttezza, e maluagità di quello, in cui s'era precipitato, vedesse come in vno specchio la sua infamia, e dannatione, e conoscesse la verità, e ritornasse al vero, e Cattolico pastore; nel che fa egli meglio risplendere la luce, e'l candore del suo Apostolico petto, e lo splendore della sua più che natural eloquenza. Onde non è marauiglia, che egli riuscisse non solo bastevole, ma efficace à proporre, e ottenere appresso quel sauo, e prudente Pontefice, che lo promosse al Cardinalato, cioè Paolo Terzo la primiera istitutione del supremo Tribunale del Sant'Ufficio dell'Inquisitione, come in altro luogo più particolarmente s'è narrato. E la sopranominata scrittura à consolatione de' buoni, e fedeli, m'è parso di far qui sotto stampare.

Correctione. ed esortatione Euangelica del P. D. Gio. Pietro Carafa in tempo, ch'era Cardinale di Santa Chiesa del Titolo di San Sisto à fra Bernardino Occhino.

Q Vid tibi in mentem venitò Bernardine? Quis te Domini malus, velut reprobam olim Israeliticum Regem arripuit Spiritus? Pater mi, Pater mi, currus Israel, & auriga, quem paulo ante quasi in Spiritu, & virtute Helix ascendentem mirabamur in Cælum; quid modo cum curribus, & equis Pharaonis descendentem dolemus in Infernum? Quomodo cecidisti Lucifer, qui mane oriebaris? Quomodo obscuratum est aurum, & mutatus est color optimus, argentum tuum versum est in Scorium, vinum tuum mixtum est aqua. Vineam Dei electam, vineam delictiosam, vineam fertilis, quæ suauissimos botros proferebas; quomodo versa es in amaritudinem vitis alienæ? expectatus, vt faceres vuas, quid tam acidas fecisti lambruscas? Qui dulcissimos filios tuos inebriabas, quomodo acetum, & amarissimum fel propinas? Qui nutrebaris in croceis, quomodo amplexatus es stercorea? Quid orbarum lugemus, & sterilem, quem innumerabilium videbamus patrem latantem filiorum? Totus ad te confluebat Italicus populus, totus inter vbera tua morabatur. Tu terram prodidisti, tu populum tuum occidisti. O delire senex, quis te fascinavit vt alterum tibi confingeres Christum, quem à Catholica Ecclesia non didicisti? Vt te ad aliud conuerteres Euangelium, quod ab vberibus matris tuæ non suxisti? tu signaculum similitudinis, tu præco Altissimi, tu tuba longè, lateq. sonans, tu plenus doctrina, tu decorus scientiæ, tu Cherubim, extensus, & protegens, tu in delicijs Paradisi fuisti; Posuit te Dominus in Monte Sancto suo, posuit te lucernam super candelabrum, posuit in salem populorum, posuit columnam in templo suo, posuit te custodem in vineis, posuit te pascere gregem populi sui, & eleuatum est cor tuum in decore tuo; perdidisti sapientiam tuam in altitudine superbix tuæ, in multitudine iniquitatum tuarum polluisti sanctificationem tuam, proiecisti sermones eius retrorsum, conuertisti te ad Idola domus Israel, libasti Baalim, factus es in laqueum, & in scandalum vniuerso mundo; idcirco proiecit te in terram, & quasi sal infatuatum emisit foras, vt conculceris ab hominibus; omnes, qui viderunt te; omnes qui te audierunt, obstupescunt super te, quia nihil factus es, & nihil eris, morte incircuncisorum morieris in terra aliena. O, inquam, delire senex; an non cognoscis has omnes propheticas voces in te esse completas? Has non ignoras vir doctissimus, hæ non te latent virum in sacris litteris eruditum? Ah quàm magnus eras Bernardine in oculis omnium, si in oculis tuis paruus esse voluisses. Ah quàm pulcher eras, & speciosus, nisi speciem ipse

ipse tuam adamasses; nisi umbram ipse tuam captare contendens: veram puritudo-
 nem, teq. ipsum miserè demersisses. Confectum illud tuum saccum rade, ru-
 bentes pileos, & Pontificum mitras superabat; nuditas tua, purpurea, pretiosaq.
 operimenta vincebat: nobile illud stratum tuum in crate, ac tabulis, mollissimis
 cubilibus deliciosius poterat æstimari; profunda illa tuâ, & admiranda paupertas,
 omnes terræ diuitias possidebat; exaltata erat in mundo, & vsquo ad Cælos gloria
 tua; modo traditus in reprobum sensum, factus es in derisum omni populo, canti-
 cum eorum tota die. Vt quid tam malè propter te hodie audit Euangelicum mi-
 nisterium? tam malè tractatur monasticum nomen? An non pudet senem ab in-
 fantia Christianum, à pueritia Deo dicatum, ad tantam insaniam deuenisse, vt in
 graui hac ætate tua, ea vel facere, vel dicere non erubescas, quæ nec Ethnici fa-
 ciunt, nec Publicani? Tu extremam iam paupertatem semel, & secundo profes-
 sus, modo pecuniam contrectans, modo auro suffarcinatis, modo pauperis poenitet
 Christi? Tu antiqua consuetaq. ordinis tui abstinentia minimè contentus, nouum
 tibi, ac sectatoribus tuis viuendi rigorem induxeras; longiores vigilias, acriores
 inedias, asperius indumentum, duriora ieiunia, humilioris corporis nuditatem,
 arctiorem denique rerum omnium egestatem. Hæc tu magister induxisti, hæc tu
 in prouecta iam, & senili ætate probasti: nulla hic adolescentiæ excusatio, nullus
 errori relinquitur locus. Modo repentina leuitate, sacrilega mutatione (non dex-
 teræ excelsi;) sed inuidiæ Diaboli proficæ fraude procedis, sæculari habitu, nobili-
 bus vestimentis: modo sacra irrides, modo ieiunia abrogas; modo continentiam
 culpās, modo absque dierum selectu, vel reuerentia quibuscunque pinguibus sa-
 ginaris, modo sexternam eructas cænam, & crudum pauonem in balnea portas;
 toto ætatis tuæ tempore, facie liuida, proluxa barba, veste pannosa, seueram polli-
 citus vitam; nunc unguenta redoles, nunc voluptati indulges, nunc bacchanalia
 viuis; multa bona opera mundo ostendisti; multos ab erroribus reuocasti; multos
 continenter viuere docuisti; multis piam largitionem persuasisti; multos ad melio-
 ris vitæ frugem induxisti; nunc quicquid ædificasti, destruis; quicquid parasti,
 amittis; nunc quantum in te est, malo tuo exemplo, omnes ad vomitum compell-
 lis, & qui tam peruerse, & imprudenter peccas, multò sanè deterius, quod peccas
 excusas, & dum ad ea, quæ male agis, tuæq. turpitudini patronus accedis, magis
 quàm eras peccator efficeris. Detur timori Romani Pontificis, quod peccasti,
 detur sanguini, quod ad schismaticas partes commigrasti; certè maledictiæ tuæ
 virus, & impium excusationis tuæ venenum, nulla simulatio protegit, nulla causa
 falsa defendit. Pudet me (mi Pater, vbi Catholicus esse volueris, semper vene-
 rande) pudet omnes candidos Christianæ veritatis cultores, ea de te ipso iactante
 audire, quæ nullus vnquam aduersarius ausus fuisset infringere: scribis enim in illis
 tuis præclaris, quæ vulgo circunferuntur, Apologeticis litteris, hæcenus te Chri-
 stiano populo velatum Christum prædicasse; deinceps verò verum illum, ac libe-
 rum producturum te comminaris; quid est, quod loqueris Pater? An non vides
 tuis te teneri laqueis? tuis pedicis irretiri? Quæ nunquam saxa, quæ Cruces,
 quis parricidarum culleus, quæ asinaria mola in caput tuum, in tuam ceruicem,
 in tuum sufficiant supplicium? An putas te impune iamdudum Christianum po-
 pulum illudere potuisse, qui Antichristum pro Christo prædicaueris? qui pharisai-
 cum fermentum pro sacra doctrina; qui pharmacum pro vero lacte propinaueris?
 Siccine simplicem gregem infecisti? Siccine innocentes oues, carnifex, sermo-
 num tuorum lenocinio ad lanienam attraxisti? & quam fidem tibi posthac adhi-
 bendam sperare possis, qui impijsissimis mendacijs auditores tuos seduxeris? qui
 tandiu panem pollutum porrexeris? qui tandiu Diuinum verbum adulteraueris?
 vides ad quod saxum impingis? vides quàm profundam tibi præparas foueam?
 vides quàm ex diametro in verticem tuum iniquitas tua descendit? Attende, ob-

secro,

A scero, quam malè tibi utris constas, quam periculosè te ipsam mutas: si veritatem tibi esse constabat apud Luterum, si Petrum, & Paulum, eorumq. Ecclesiæ successores non rectè videbas ambulare in sinceritate Euangelij, si quæ in populis prædicabas, non secundum Catholicam fidem esse sciebas, cur tandem siluisti? cur Dei veritatem in iniustitiis detinuisti? cur in stercore ipso tuo computruisti? cur impie Hieroboam, in illis tuis vitulis aureis omnem Israel peccare fecisti? An putas strophis hinc tuis nobis illudere, & ne veram præuaricationis tuæ causam agnoscat, pœnitentiam (vt veteri dicitur prouerbio) nobis oculos infigere? Quin potius cum B. Rege confiteris? quin vociferaris? Hactenus Ecclesiæ vera prædicauit, hactenus in sana doctrina perseueraui, hactenus Catholicum sensum gustauit, hactenus talentum, mihi creditum, benè dispensauit: nunc superbia mutauit cor meum, nunc lumen oculorum meorum non habeo, nunc scœnum agri, vt bos, comedo, nunc rationabilem exutus mentem, cum feris, & bestijs habito. Quis non videt? quis non intelligit, quo spiritu ductus sis in desertum, vt teneris, & vincaris à Diabolo? Dum magnus haberes in Ecclesia, dum Principes audiunt, dum te populi admirantur, dum nobiles te prædicant, & Italiæ Ciuitates, dum tua laet hypocritis in corruptum verbû quod disseminas. Vbi Sanctissimus Pontifex te citat, vbi conscientia tua te accusat, vbi iniquitas penam formidat. Nunc primum nudum te agnoscis, nunc primum ad aliud Euangelium te conuertis. Vides in te non hæere mandatum, sentis malè factum, figmentum, si male locutus es, pœnitentiæ testimonium perhibe de malo, asperge te cinere, accinge te sacco, induere cilitio, in ieiunio, fletu, & plattu, teq. pœnitentem ostende. Videat populus quem seduxisti, videat Ecclesia, quam decepisti, quod iniquitates tuas agnoscis, quod peccatum tuum contra te est semper. Hanc pœnitentiæ formam, vel tuus ipse bonorum operum omnium antiquator Euangelicus Epicurus Lutherus negare non potest, tam in Italico Rege, & Niniuitis, quam in cæteris omnibus pœnitentiam omnium arbiter Deus approbavit. Nunc verò verè tibi induendus erat saccus, quem vt iactanter fortasse assumpseras, sic proculdubio temerariè dimisisti, nunc dura subeunda erat eremus, vbi & Pontificis vltionem euitares, & Diuinam aduersus te indignationem placares: tu verò spreto religioso cultu, diuiso genitricis vtero, contractis sponsæ tuæ vberibus, abrogatis sacris ceremonijs, relictis patrijs legibus, confugisti ad Assyrios, defecisti ad Babilonios, conuersus es ad Balach, & fecisti tibi præputium iuxta ritum gentium, & dimices contra matrem tuam, vt exprobres populum Israel, & maledicas Ecclesiæ Dei, vt summo Pontifici detrahas. Accessisti ad gentem Apostatricem, ad domum exasperantem, ad populum incredulum, ac rebellem, vbi crapulæ, & ventri indulgeas, vbi incæstuosa matrimonia iungas, vbi opera deneges, vbi Christum iterum crucifigas, inconsutilem eius tunicam scindas, & partem ex ea cum impijs militibus facias, vbi Euangelicam libertatem (iuxta quod dixit B. Apostolus) in occasionem carnis conuertas, matrem, quæ te genuit, reliquisti, ex eius ore lac, & mel suauissimum suscepisti, nunc aperis contra eam os tuum, exaltas, & exacuis contra eam linguam tuam, leuas contra eam calcaneum tuum. Heu, heu, Pater mi, quid fecisti nobis sic? tantum ne potuit indignatio? tantum ne valuit ambitio? verè astra non sunt munda in conspectu Dei, & in angelis suis reperit iniquitatem. An satius erat tibi in exilium, & in carcerem ire, quam Ecclesiam Dei confundere? An non præstabat mortem ipsam appetere, quam Dei legem derelinquere? quam sacra vota infringere? quam solemnina instituta violare? Vt quid tanto orbis totius scandalo, tanta animarum pernicie, tanto existimationis tuæ dedecore, caniciem tuam cum dolore deducis ad Inferos? Adhuc in auribus nostris resonant illæ tuæ luculentissimæ Conciones de continentia bonis, de sacrorum deuotione, de ieiuniorum obseruantia, de mirificis sanctorum præconijs, de monasticis laudibus, de paupertatis honore. Adhuc ante oculos

nostros

nostros appares nudis pedibus, pannosus, & horridus, adhuc alges, adhuc efuris, adhuc sitis, adhuc nudus existis; & inter epulas, & comestiones, delicias, & cubilia, inter mollia strata, inter vulgares tabernas, inter ebrios, inter inconstantios, inter blasphemos, inuerecūdos Apostata videri sustines? Vbi illæ tuæ voces magnificæ de mundi contemptu, de persecutionum beatitudine, de constantia in aduersis? vbi acerrimæ illæ tuæ inuectiones contra bonorum cupiditates, contra ambitionum vanitates, & infanias falsas? confusa sunt omnia, & cassa sunt omnia. Vbi tu ipse, qui prædicabas non furandum, furaris, qui non moechanda, moecharis? qui abominabaris Idolum, & sacrilegium facis, vbi tu ipse magister, totum id operis destruis, quod antea docebas. Quis dabit capiti meo aquam, & oculis fontem lachrymarum, vt nocte fleam, vt luce plorem baculum Ecclesiæ contractum, magistrum Populorum obcæcatum? pastorem in lupum conuersum? Sapientem Patrem in reprobum sensum commutatum? Christi præconem in Diabolum effectum? Quis magnum suscitet Samuelem? quis mansuetum Dauidem exhibeat, qui Absalonem lugeat infelicem? Quis proferat Euangelicum patrem, qui a meretricibus reuertentem prodigium filium recipiat? si forte surgas, si forte ad eum redeas, & dicas, Pater, peccaui in Cælum, & coram te, iam non sum dignus vocari filius tuus, fac me sicut vnum de mercenarijs tuis. An non tibi existimas melius reuerti ad Patrem tuum, ad domum genitricis tuæ, vbi abundas panibus, quam in longinqua adeo regione pascentes porcos mori? Quid tibi in Barbaris gentibus? quid tibi cum alienigena nutrice? quid tibi cum nouerca? quid in externis ædibus, quid cum praua, & adultera? quid cum muliere meretrice, quæ etiam proprium oppressit, & viuentem veræ matris filium conatur diuidere? Agnosce vbera, quæ te lactauerunt, agnosce vocem vocantis, vocem plorantis, vocem in Rhama, vocem ab excelso clamantis! Reuertere, dilecte mi, & assimilare caprea, hinnuloq. ceruorum super montes Bethel, super montes asomatum. Non poterit obliuisci mater infantem suum, non poterit Pater contineri, quin occurrat, quin amplexetur, quin osculetur, quin proferat stolam primam, & occidat vitulum saginatum. Mitescet super te Virga Summi Pontificis, vbi mitescat in te furor sacrilegi erroris. Scetries iadulentem patrem, vbi te Catholicum exhibeas filium; moueat te Sanctorum Chorus, moueant fratrum tuorum preces, moueant filiorum lachrymæ. Noli ipsos decipere, noli ipsos paruifacere, pro quibus mortuus est Christus. Leua in circuitu oculos tuos, vide quos in Christo genuisti, quos dulcissimo lacte nutriti, quos solido cibo pauisti: omnes isti congregati sunt, & venerunt tibi, venerunt orationibus, venerunt votis, venerunt obsecrationibus, vt piè suscipiant, vt in humeros suos gaudentes imponant, vt ad Dominicum gregem lapsum pastorem reducant, vt visa tua respicientia, gratias Altissimo referant, piissimamq. voce decantent, Pater noster perierat, & inuentus est, mortuus fuerat, & reuixit. Oportebat te, o frater Bernardine, qui veritatem profiteris, ad militiæ tuæ libertatem veritatis testimonio non abuti, & scripturæ auctoritates ad erroris redargutionem assumere, non ad firmandam impietatem peruerrere, ne eius soliditatis leuissimas sermonum tuorum nebulas existimares, vt clarissimo solis iubare, facile dissipari non posse vana tibi persuasione præsumeres. Quid namque tibi cum pastoris voce, qui iam lupus dignosceris? an non rapinam arbitraris vestrorum tibi virorum surripere testimonia? Vocat te Romanus Pontifex, vocat te Christi Vicarius, vocat te caput Ecclesiæ, nihil adhuc comminatur, vim nullam intentat; tu aduocantis vocem nuditatis tuæ conscius te abscondis? Tu à facie Domini Dei tui fugis, tu Principi populi Dei maledicis, tu contumeliosus Semei in Regem tuum saxa conuertis, & super hæc omnia Euangelicam tibi sententiam abrogare non erubescis? si me persecuti sunt, & vos persequentur; sic tibi blandiris, o Bernardine, sic bellè tibi, tuisque decantas, si me persecuti sunt, & vos persequentur,

quasi

A quasi non idem liceat furibus, & homicidis, quasi martyrem faciat poena, non causa? Quid ad perditos, & prauos homines, quod ad magnos Apostolos dictum fuit? Quid ad sicarios, & latrones? Quid ad sacrilegos, & adulteros, quod ad humiles, & religiosos viros, quod ad fideles, & Deo charos, Diuinum promulgauit oraculum, si me persecuti sunt, & vos persequentur. quos vos? vos discipulos meos, vos electos meos, vos imitatores meos, vos Vicarios meos, vos Praepositos Ecclesiae meae, vos persequentur, vos inquam, humiles, vos obedientes, vos sanam doctrinam tenentes, vos a fortissima poena non recedentes. Ecce de quibus veritas dicat, ecce de quibus bonus Pastor praedicat, si me, &c. Qui sic dixit, qui ad tales, & tantos dixit, non utique ad vos dixit, ad vos designauit; vos seductores, vos apostatas, vos rebelles, vos ebrios, vos incestuosos, vos sacrilegos, vos christianos epicuros, vos, qui merito a pijs praesulibus, ac principibus persecutionem patimini, non propter iustitiam, sed propter scandala vestra, propter duritiam vestram. Vos igitur iuste Ecclesiae virga percussit; vos iuste salutaris gladius obtruncat, vos iuste pia medica manus a sano corpore refecat, de quibus nequaquam dictum est, & vos persequentur, alioquin cauendum erit Christianis principibus, ne sceleratum quempiam occidant, ne reum aliquem omnino sua sententia condemnent; impleantur foras sceleribus, domus homicidij, viae latrocinij, valeat lex Cornelia, dormiat Iulia, ne Euangelicae comminationi obnoxij fiant, ne audiantur cum Bernardino acclamantes, si me persecuti sunt, &c. Cauendum ergo erat ipsi Petro, ne durum quippiam moliretur in Ananiam, & Saphiram. Cauendum, & Paulo, ne Corinthium incestuosum Sathanae traderet in carnis interitum, ne magistri sententia eis obijceretur, si me, &c. Quas igitur cornicaris, quas obijcis nubes, quas ad populum phaleras, ut de te, tuisque sectatoribus credi velis ad se non dictum, si me persequuti, &c. An non fortasse non minus te aliquid existimas, magnis Apostolis. Num ad signa tua rugiunt Daemones? num ad umbram tuam sanantur infirmi? ut verum de te asseras dictum, si me, &c. non te persequitur, quae odit peccata; non homines, quae omnibus laxat vbera, quae nulli gremium claudit. Non persequi potest Ecclesia in te Christum, qui longe a Christo recessisti. non te persequatur ambitio tua, non te persequatur iniquitas tua, & nullum habebis aduersantem, nullum senties persequentem. Sit vna fides, & erit vna pax; sit vna in Ecclesia confessio, & vna amicitiae ratio. Tolle vitulos aureos, tolle excelsa, non sint Roboam, & Hieroboam, Hierusalem, & Samaria, sit vnum Quile, & vnus Pastor, & simul tolles, si me persequuti sunt, & vos persequentur.

Copia d'vna lettera scritta nel Mese d'Aprile dell'anno 1559. da' nostri Padri Cherici Regolari, ch'all'ora habitauano in Roma a' gli stessi nostri Padri di S. Paolo di Napoli, nella quale in breuita' si contengono molte laudabili attioni di Papa Paolo Quarto nel tempo del suo Pontificato fatte. Cap. XC VIII.

E **N**L Padre D. Antonio Caracciolo Cherico Regolare (del quale s'è detto) e si lascia il dire altro delle sue religiose virtù per viuere ancora nella commun peregrinatione di questo Mondo, hauendo egli nella vita di Papa Paolo Quarto, da lui composta, e data già alla Stampa insieme con la vita de' tre altri Fondatori della Religione de' Cherici Regolari collocata vna lettera da Roma scritta à 22. d'Aprile dell'anno 1559. da' nostri Padri, che in quell'anno vi dimorauano; fra i

primi, de' quali nomina due Campioni della nostra Religione, cioè il P. D. Geremia da Salò, e il Padre D. Andrea Auellino (de' quali s'è detto) scriuono dice egli, quei Padri i fatti dell'istesso Pontefice Paolo Quarto nella medesima lettera, e perche il medesimo Padre Caracciolo l'hà stampata non già nel proprio idioma, nel quale fù scritta, ma tradotta, e trasportata da lui dalla volgare nella latina lingua, perciò m'è paruto conuenueuol cosa lasciare in quest'historia la copia di parola in parola fedelmente trasferita da quell'istesso originale, che il medesimo Padre Caracciolo da' nostri Padri hebbe, acciò che il lettore possa meglio nella propria fauella conoscere, e penetrare la semplicità, lo zelo, il buon fine di giouare, e lo spirito con cui fù scritta, che far non potrebbe ageuolmente in altra lingua diuersa, e differente dalla propria, e natiua, nella quale fù da gli Autori suoi composta, e distesa. Quella, che dal Padre Caracciolo è stata fatta latina, si può vedere nel sopradetto suo libro stampato. Colonia: Vbiorum ex officina Ioannis Kinckij. MDCXII. à carte 61.

Reuerendo Padre .
Pax Christi, &c.

Lettera .

Paolo IV. del-
bera di rifo-
mar la Chiesa.

Comincia dal-
la sua casa, cor-
te, e stato .

Priua i Ni-
poti dell'vffi-
cij, e gli confi-
na .

Mostra rett'i-
dine .

MI è parso cosa ragioneuole comunicare con V. Reuerenza, e con gli altri, che à lei parera à gloria di Dio Nostro Signore la consolatione, che la bontà sua s'è degnata darci questi Mesi, e la vada di giorno aumentando col buono procedere del sommo Pontefice, imperoche ò sia che dopò alcuni disturbi si manifesta la buona mente, che prima teneua come alcuni dicono, ò sia perche da douero gli hà toccato il cuore in questo vltimo tempo colui che lo fece Vicario suo in terra, come altri anco maleuoli credono; finalmente lui stà tanto animato in reformar la Chiesa, e comincia à dar tali segni dell'animo suo, che infino à quelli à chi, non facilmente s'haueriano dato ad intendere tali cose per quello che hanno visto per il passato, cominciano già hora ad entrare in gran speranza, che Dio Nostro Signore vorrà usare misericordia speciale con la Chiesa sua. E hà talmente voltato li cuori de gli huomini, che doue prima teneuano ò poco concetto, ò auersione d'animo notabile, etiam li buoni verso il Papa, adesso lo stimano, e amano con special affetto, etiam lo raccomandano à Dio N. Signore vedendo, che hà cominciato la riforma, doue si sentiuua douersi cominciare, che è dalla Casa sua, e corte, e stato Ecclesiastico. Già haueranno inteso come sua Santità mandò fuora di Roma li suoi tre Nepoti, il Cardinal Carafa, il Duca di Paliano, e il Marchese di Montebello, con sue mogli, figliuoli, e famiglie; comandando, stesse prigione in vna Terriciuola vicina (nella quale s'intende che viue assai Christianamente) e così à gl'altri, e priuandoli tutti in vn Consistorio publicamente delli vfficij, che teneuano nel stato della Chiesa. E volendo intercedere per essi alcuni Cardinali appresso sua Santità (come l'hanno fatto diuersi, e diuerso volte pensando che gli passaria questo sdegno, e che all'amor naturale restaria suo loco) s'hanno ritrouati molto ingannati, hauendo il Pontefice proceduto in ciò con determinatione considerata, e con spirito, e zelo puro della giustitia, e dell'honor Diuino, ponendosi sotto li piedi la carne, e sangue. E quantunque à niuno deue piacere il mal d'altrui, e tanto meno à nol, che hauemo special obligatione à questi tre Nipoti del Papa per le molte limosine, che ci hanno fatte. Non si può pur lasciare di lodare molto la rettitudine dell'animo grande, e amatore della gloria di Christo, che si vede nel Vicario suo: E benche con humani affetti, e giuditij alcuni pensano, che non dureranno queste separationi; sono realmente in errore, non conoscendo essi il Papa, e suo modo di procedere, come il tempo lo mostrerà. Hora dopò che sua Santità superò in questo modo l'amor naturale; hà cominciato à vederli come in

vn'altro

A vn'altro mondo, e come lui stesso confessa, adesso li pare che comincia il suo Ponteficato, e l'amministrazione di quello insin adesso poteua attribuirsi ad altri, ma di qui auanti lui farà quello, che gouernerà, e à chi s'hauerà d'attribuire il bene, o male che seguitarà. Cominciò subito à dar audientie assai diuersamente, che prima soleua, tanto particolari, quanto publiche; come suol far ogni mese, con quanti volessero andargli à parlare, dando ordine che non siano impediti quelli che pretendono alcuna cosa, anzi che possano liberamente dirla.

Dà audienze publiche, e priuate.

B Ha costituite tre persone che gouernino (che sono il Cardinal di Trani, il Cardinal di Spoleto, e il Signor Camillo Orsino) persone spirituali, & esemplari, mostrando con parole lamentarsi delli Cardinali famigliari, e in opere facendo poco fauore à quelli, che non li hanno dato auviso delle cose delli Nipoti, perche lui viueua in effetto ingannato nelli disordini che insin qui si son visti. Ha mutato anche diuersi Gouernatori, come di Bologna, Perugia, e della Marca; con ordine che li nuoui Gouernatori mettersero prigioni, ouero sindacassero li vecchi, finalmente si sono fatte molte, e grandi mutationi in bene.

Mette persone esemplari nel gouerno.

C Oltre di ciò vedendo sua Santità che staua grauatò il stato della Chiesa d'impositioni, e assai mal contento di quelle, non ostante che lui si ritrouaua molto pouero, e con molti debiti: hà fatto rilassare certe grauezze che si erano poste, con che ha dato vn'allegrezza ammirabile à i popoli tanto più da estimare quanto si troua la Sede Apostolica più eshausta. E vero che sua Santità ha mostrato grand'animo in non far conto dell'interessi temporali. Da l'altro canto comincia à pagar i debiti, e à restringere la spesa del suo Palazzo, facendo licentiar molti soldati, e seruitori inutili in gran numero.

Sgraua i popoli dalle impositioni benchè sitroui indebitato.

D Ha rimosso dal Castello di Sant'Angelo vn suo Fratello naturale, che era Castellano. Comandando anche si partisse di Roma il Signor Matteo Stendardo suo Nipote. E ha etiam dato licentia ad altre persone sue parenti, che si partono, e detto à quelli, che con lui restano in Palazzo secondo che intendiamo che mirino come viuono, che per esserli parenti, farebbono castigati s'errassero, sette volte più che altri. E per intendere che alcune stantie del Palazzo di S. Pietro erano state profanate con peccati carnali; volse farle riconciliare, come si fa alle Chiese pollute. E perche si trouò che vn suo Cameriero, e vn'altro aiutante di Camera, e anche vn'altro del Palazzo haueuano menato donne in esso, li fe carcerare, e condannare alle galere, cosa che riguardando quel che sin qui s'è fatto, parche ci resta grande occasione di lodare Iddio Nostro Signore, vedendo che in Roma si tenga per delitto degno delle galere l'introdur donne in quel Palazzo. Questi di intendendo anco che vna donna publica stana in Casa d'vn Vescouo, fe la donna metterla in vna prigione, e frustarla. E anche il Vescouo stesso messe in Castello, e l'ha condannato à prigion perpetua, e tre mesi digiunar in pane, e acqua, e si dubita se lo priuarà del Vescouato. Il Beato Apostolo S. Pietro, impetri fortezza, e efficacia à questo nuouo successore suo; acciò possi andar innanzi nel purgar sua Casa, e Corre, anzi la Chiesa tutta Amen.

Licentia alcuni parenti, e auerte gl'altri à viuer bene.

E Ci siamo parimente consolati di veder la dimostra che ha fatta in far brugiare alcuni per il delitto nefando (il qual caso haueua prima rimesso al Tribunal dell'Inquisitione) e in far bandi contra li concubinarij. E di che tratti, che le donne di mala vita si riduchino tutte in vna certa parte della Citrà (secondo intendiamo) rimouendole di mezzo la gente fra le quali molti anni hanno vissuto molto dissolutamente, quantunque per il passato in questo Ponteficato vi si sia dato qualche rimedio in parte nella dissolutione; e già si vede anche notabil differenza sino al presente nell'honestà, e nelle bestemmie, le quali similmente castiga l'inquisitione, Dio Nostro Signore ne sia lodato.

Castiga i carnali, e Sodomiti seueramente.

Fa provisione contro alla bestemmia, e dishonestà.

Quanto alle vsure anche si è prouisto di gran rimedio, e quelle, che si faceuano

Ordina rimedij all'usura, e simonia.

con pretesti da far Compagnia d'Officij sono escluse col buon ordine che sua Santità vi hà fatto dare, e si sono molto moderate quelle che alli Giudei si permettevano. Nelle Simonie haueua prima prouisto con vn Motu proprio ben stretto, e conueniente contra tal peste; benché per colpa d'alcuni ministri non s'essequiu bene, qualche bene era stato ordinato, ma adesso con esser tolti li disturbi; procede la cosa meglio, e si spera maggior riformatione ogni dì in questa parte.

Reca innanzi potentemente l'impreta del Santo Vfficio.

In quel che tocca alla purità della Religion Cattolica sempre ha mostrato sua Santità special zelo: e con l'Inquisitione (alla quale ha dato fauore, e autorità molta, ponendoui per Sommo Inquisitore vn Cardinale, e altri molti che l'aiutino) ha riparato in modo, che il veleno del quale l'Italia s'andaua ammorbando, non passasse auanti, e che molti di tale infermità fossero curati: E questi di con tutta la strettezza temporale in che si troua, ha dato ordine, che si fabricasse casa propria per quel Tribunale in Roma, assignando dodici milia scudi (secondo s'intende per cominciarla, e ben si sà quanto tenga quest'opera à cuore, e certo con gran ragione, per esser quella di somma importantia per la conseruatione della Religion Cattolica in tutta Italia. Per aiuto etiam dell'Inquisition di Spagna, intendemo di buona parte che ha anche dato vn grosso soccorso di molte migliaia de scudi.

Proibisce i libri de gli Heretici, e altri fa purgare.

E stato parimente molto vtile al bene vniuersale il prohibire li libri di autori, ò stampatori heretici, e la diligenza che vsa in far purgare li buoni libri d'annotationi, e scholij mali; perche questa gente miserabile immersa nell'errori della Fede, s'ingegnaua stillare il veleno della loro mala dottrina, coperto, ò mescolato col Zuccaro della buona, e non solamente ne i Dottori, ma anche nelle medesime Scritture sacre haueuano nascosto molti lacci per prender la gente incauta. E benché al principio paia duro priuarsi di molti libri tali, e pur il male, e il danno di molta poca consideratione à comparatione del profitto notabile, e vniuersale che ne seguita: di modo che in breue con il fauor Diuino speramo hauer le Scritture, e Dottori sacri, e il restò che tocca alle altre facultà, purgate, e nette d'ogni mala dottrina, che era vna delle cose migliori, che si poteuano desiderare à nostri tempi.

Si è dato ancora ordine contra le fattucchiere, e diuinationi, e altre superstitioni suspecti di errori contra la Fede de' quali ci era prima abondanza in questa Città.

Con gli ordini buoni e con l'esempio di se stesso, fa obseruar i digiuni.

C'era nella medesima Città gran mancamento per il passato nell'offeruare i digiuni di Quaresima, il cui mal esemplo inuitaua altri fuora di Roma al medesimo. Imperoche non solamente il non digiunare, ma anche il mangiar carne, e altri cibi vietati era cosa molto ordinaria: ma adesso si vede tutto'l contrario per la gratia Diuina; perche la Quaresima si guarda, e si digiuna, e quelli che prima non si fariano persuasi facilmente che lo poteuano fare, adesso l'han prouato, e li succede tanto bene, che non solamente con facilità, ma anche con consolatione digiunano, fra le quali vi sono persone di qualità, e delicate che già prouano con esperienza, non esser molto graui li precetti della Chiesa à quelli, che hanno buona volontà. Sono etiam fatte prouisioni per tutto il stato temporale della Chiesa per l'Inquisitor maggiore acciò si offerui diligentemente il non venderfi carne, ne altra cosa vietata, se non con licentia per l'infermi. E digiunando l'istesso Papa con esser di ottanta tre anni, e astenendosi dalla carne, benché non stia molto sano, dà tal esemplo à gl'altri, che suauemente pare si pigli già l'offeruanza della Quaresima.

Accresce la reuerenza, e diuotione alle Chiese.

Nella Chiesa etiam si vede maggior reuerenza, e spetialmente in quelle doue sogliono essere le stationi rimouendo alcune cause di distractioni, e indeuotioni, tanto delle donne, che andauano accompagnate da huomini con poca honestà (che adesso non possono farlo) come de Cherici pouerì, ò auari, che

inde-

A indecentemente in simili luoghi domandauano limosine per le Messe, quali diceuano con non meno indecentia . E non solo al domandar limosina si è dato rimedio , ma anco nel dir le Messe , non permettendosi più alli forastieri di poterla dir senza special licèza, la qual pur si dà gratis, benchè con circospettione .

S'è anche vietato il passeggiar, e negotiar nelle Chiese come prima si faceua con molta irriuerenza auanti il Santissimo Sacramento , e l'Image di Christo Nostro Signore . E ha la Maestà sua Diuina posto tal timore , e rispetto del Sommo Pontefice ne gl'animi delli huomini , che tutto ciò che s'ordina , s'accetta . E quantunque vi siano murmurazioni secrete , vi è almeno obedièza , di maniera tale che la faccia di Roma si dimostra molto differente di quello ch'vn tempo s'ha conosciuto in lei, laus Deo .

B Ha molto aiutato in ciò vn'altra prouisione, che fece sua Santità l'anno passato contra l'Apostati, come per la Bolla si hauerà potuto vedere, cui frutto notabile in Roma specialmente si vede , perche oltre di rimouer molti ministri tali dalla Chiesa , che con molta auaritia , e mal esemplo di sua vita scandalizauano li prossimi ; à lor istessi è stato il rigore molto salubre , & almeno à molti di essi, perche se sono ritornati ali Monasterij da quali uscirono , e viuono in essi sotto l'obedièza , e offeruanze di sue Regole , doue prima stauano in miserabil stato : e altri sono mandati, chi nelle prigioni , chi nelle galere, doue si tiene per certo non faranno tanto male quanto forse fariàn , se stessero liberi . In modo che quantunque sia parso questo rimedio duro, nondimeno per esser infermità si difficile à guarire, gli era ben necessario tale .

Fa ritornar gli Apostati alle lor Religioni, e castiga i contumaci .

C In Roma parimente , e in tutte le altre terre della Chiesa ha sua Santità rimosso vn gran inconueniente che vi era , cioè di mischiarsi li Giudei con li Christiani , non senza pericolo di peruertirsi alle volte qualche vno di Christiani , o almeno non senza grande indecentia del nome Christiano , e così dopò d'hauer mandata fuori vna Bolla, per la quale si comandò che tutti detti Giudei si separassero in vna Contrada di detta Città , e che portassero chiaro segno, acciò fussero da tutti conosciuti, gl'huomini barette gialle, e le donne vn velo sopra la testa del medesimo colore , e che non si seruissero di Christiano nessuno : ne tenessero terre, o possessioni stabili : ne facessero mercantie, se non di cose vecchie : E tutto questo in modo che non vi si possa dispensare, dopò quest'ordine dico, intendiamo oltra li beni detti, che molti Giudei nel Stato della Chiesa si conuertono alla fede di Christo .

Allontana gli Hebreida l'habitation de' Christiani, e gli contra'egna con le berrette gialle .

D Diede anco sua Santità vn ordine contro gl'ambitosi del Papato, reprimendo questa peste, che infettua molti, perliche stanno li Cardinali adesso molto sopra di se, non solamente in quel che tocca all'istessa ambitione , ma anche in parlare di materia di electione di Pontefice , cosa veramente da laudarne molto Iddio Nostro Signore , è vero che gli importa assai, perche hanno esempj auanti gl'occhi per vedere che li conuiene far così . Et è grande il timore che vniuersalmente si tiene del Sommo Pontefice, e sono tutti chiariti, che non possono più fidarsi nè nel fauore, nè in altra cosa alcuna, se non nel procedere come deuono . E già non si vedono più andar simili persone trauestite con vestimenti secolareschi, nè far altri atti indecenti à suo grado . Ha anche sua Beatitudine aiutato tanto li detti Cardinali , come il bene vniuersale,

Cerca suellere l'ambitione e introduri buoni costumi .

E con ordinar che non dicessero (come si faceua prima) subito li suoi pareri nel Concistoro : anzi che vn giorno si proponessero le cose, e nell'altro Concistorio seguente si determinassero : acciò hauesse ogn'vno tempo d'informarsi meglio, e pensare più sopra il parere che hauesse di dare nelle cose proposte, hor si tratti di dar Vescouati, hor de altre cose, che si sogliono trattare nel Concistoro . E così è

Ordina, che i negotij, proposti in vn Concistoro, si determinino nell'altro .

da credere che si determineranno cose simili con più chiarezza, e à maggior fervore d'Iddio nostro Signore .

Comanda a' Vescouï la residenza sotto pena di priuatione .

L'auaritia delli Ecclesiastici, e mercantie che sogliono fare , si reprimeuano prima con leuar sua Santità li regressi , e accessi , e altre cose di questo genere . Ma adesso con la Bolla, che questi di hà fatta publicare s'è dato più forte rimedio: Imperoche s'è per quella ordinato che li Vescouï vadano à far residenza nelli suoi Vescouati sotto pena di perderli , e anche vn altra , che già intendiamo si mette in ordine, accioche quelli, che tengono cure d'anime vadano parimente à risedere , &c. E certo che era cosa dura il veder star quà tanti Vescouï , e altri curati senza cagione , anzi attendendo molti d'essi à cose poco decenti al grado suo , e dando poco buono esemplo di sua vita in questa corte, e lasciando l'anime à loro commesse in mano di mercenarij contentandosi di tirar li frutti, e caricandosi di molti beneficij curati . E à questa pluralità si mette etiam rimedio consequentemente perche vno non potrà far residentia in diuerse curate, nè per il consequente tenerli. Il medesimo si spera contra quelli , che tengono Canonicati, cioè che habbino d'andare à seruirli. Dio N. Signore dia gratia à sua Santità di mettere in effecutione tanto buona prouisione , la quale fin à mò non è uscita , perche si tratta del modo . Si vietano anche altri contratti de beni Ecclesiastici per l'auenire, e anche del passato (come per la Bolla speciale s'hauerà visto) si fanno restituire alle Chiese quelli, che ingiustamente gl'erano stati vsurpati .

Migliora le cose della Penitentiaria, e della Segnatura.

Hà parimente sua Santità fatta vna gran riformatione nell'vfficio della penitentiaria , che teneua di quella non poca necessità, acciò che quello, che era istituito per aiuto dell'anime, per auaritia di alcuni ministri non si andasse voltando in danno grande di esse . E hà poste seuerissime pene contra quelli , che trasgredessero tali ordini . Parimente hà escluso di sua signatura molte cose, e frà quelle certe dispensationi matrimoniali , che quantunque in persone rare , e con ragioni importanti permette , che si possano vsare con molto delecto , tuttauia s'è escluso il modo, che prima s'vsaua in ciò col quale si daua occasione di far molti disordini , restando à molti speranza, che dopò quelli haueriano con più facilità la dispensa .

Mantiene l'abondanza ancor co' proprij danari .

Fè ancora prouisione , che li particolari ricchi non potessero grauar la gente pouera, vendendo in tempo di carestia (com'è stata quest'anni passati) il frumento, e altre cose più di quello conueniuà: E à sue spese sua Santità alle volte hà tenuto il prezzo del pane in Roma moderato, vendendosi fuora di essa in altre Terre quasi il doppio .

Desideroso della pace .

Non dubitamo, che anche la pace manterrà per l'auenire: il che se per il passato nè hà fatto, si tiene per certo esserne stata causa l'informatione che alcuni (che stauano appresso di lui , e alli quali haueua credito) li haueuano date, perche presupponendo quelle esser vere , li pareua esser obligato à pigliar l'arme per defenderli . Nel resto tre, ò quattro Giubilei, che lui hà concesso molto ampli, perche si pregasse Iddio Nostro Signore per la pace , mostrano bene esser stato pacifico , e desideroso di pace frà li Principi . Dio perdoni à coloro , che del passato n'hanno hauuto colpa . E così per trouarsi sua Santità mal seruito, anzi ingannato da essi , hà detto, che adesso comincia il suo Ponteficato . Di queste cose hò voluto scriuere così largamente, perche mi pare siano à gloria, e honor di Dio Nostro Signore , e anche si tenga più special cura d'aiutar con l'orationi, e Messe questo benedetto Vecchio . Pregando la Diuina Maestà sua lo conserui , e li dia gratia di mandar ad effecutione li propositi, e desiderij , che realmente gli hà dati molti buoni , e santi della riformatione della Chiesa . Christo Nostro Signore ce la facci vedere, con aumento, e dilatatione di quella , il quale aumento dopò la riformatione mi persuado seguirà molto notabile, poiche pare che le Regioni de Infideli , *albasunt iam ad messem*, e gli heretici, e scismatici , vedendo la vita degna di veri Chri-

stiani

A stiani nella Chiesa si crede tornariano al gremio di quella, poiche il contrario è stato occasione di partirsene. Accreschi Iddio Nostro Signore sua gratia ne gli operarij; de quali sua prouidentia si vuol seruire in questo effetto; e à tutti la dia per sentir sempre, e adempire sua santissima voluntà. Di Roma li 21. di Marzo 1559.

Habbiamo inteso dopo scritta la lettera vna cosa notabile, e di grande esemplo in questa Città, e questa è, che se ben si permetta senza castigo publico il semplice peccato di carne con donne per euitare maggiori inconuenienti, non si permette però l'adulterio (del quale fin qui si ha fatto poco conto) quando l'huomo maritato pecca con quelle; etiam che siano publiche. E vn che ha colto in questo mancamento, è stato posto in prigione, e castigato in grosso nella borsa, e nella persona (secondo intendiamo) mandandolo in esilio fuora di Roma, per dar esemplo, e spauento ad altri.

B Il Sacrilegio, nè anche si permette di persone, che tengono ordini Sacri con qualsiuoglia sorte di donne. E vn che in ciò fu deprehenso è stato priuato di suoi beneficij. (secondo la relatione, che n'habbiamo) e si dubita anche non lo ponghino in Galera à far penitenza di suoi peccati. Di maniera che *timient amba aures*, di molti che vdiranno così seueri castighi. Dio Nostro Signore sia seruito di dar sanità al Vicario suo più di quella che questi di ha hauuta, accioche passi innanzi secondo gli santi desiderij che mostra hauere; che con questo, e con la pace che si ha degnato darne, si potrà sperare ogni bene. Non lasciarò parimente di dire, che in Roma, e nell'altre Terre della Chiesa si ha hauuto tal timore di sua Santità, e dell'Inquisitione, che non si sà quasi di nessuno di quelli, che stauano in peccati publici, come concubinarij, e quelli che stauano in inimicitia, che non sia confessato, e comunicato questa Pasqua rimouendo da se il scandalo, che prima dauano. Cosa certo che per la libertà mala che vi era in questa terra pel passato pare molto nuoua. Dio Nostro Signore sia lodato come autore d'ogni bene, e si degni dar perfectione à sue opere. Amen. A 22. d'Aprile 1559. L'originale è nell'Archiuio di S. Paolo di Napoli.

C Per il zelo del Pontefice si rimouono molti scandali.

Post scripta.

Punisce seueramente gli adulteri, e Cherici disonesti.

Mostra Santi desiderij.

D Nella Città di Napoli si fonda vn'offeruante Monastero di Monache, e di grandissima austerità di vita, nomato di Gerusalemme, col buon indirizzo de' nostri Padri, specialmente del Beato Caetano Tiene, per le cui efficaci esortationi vi si monaca Madama Longa Fondatrice, la quale viue, e muore con opinion di Santità. Cap. XCIX.



E L corso de' tempi, à chi bene, e piamente il considera dimostra, verificarsi quel che de' Santi disse il Real Profeta, cioè che Iddio è marauiglioso ne' Santi suoi, e Santo in tutte l'opere sue, perche si serue di quelli come di ministri, e quasi d'istrumenti delle sue operationi, le quali sono marauigliose, e stupende, perche trapassano le forze della natura, e sante perche procedono come da radice dalla gratia Diuina vera cagione, e produttrice de' veri effetti di perfectione e santità. Nel numero di questi si può annouerare la Fondation del sagro offeruantissimo, e venerando Monastero di Gerusalemme, nel ministerio della quale non hebbe picciola parte il B. D. Caetano Tiene Vicentino Cherico Regolare, nella cui veramente religiosa, e virtuosa vita, riluce si marauigliosamente la gratia Diuina, che la morte non è passata senza odor di santità, hauendo egli resperso, e per così dir profumato, e illustrato la nostra Religione, della quale egli è stato vno de' quattro chiarissimi Fondatori, alla cui memoria, e merito ella si come deue molto, così

Religiose virtù del B. D. Caetano Tiene.

con-

Monastero di Gerusalemme austerissimo.

Il B. Caetano muoue Madama Longa a fondar il Monastero.

Cap. 1.9.71.

La persuade a monacarsi nel Monastero da lei fondato.

S. Hieron. lib. 3. in Matth.

Madama Longa mossa dall' esortationi del B. Caetano si monaca.

Carità de' nostri verso questo Monastero.

Cap. 4.7.15.18. 19.101.

conserua il debito affetto di vera, e natural gratitudine. In questo Monastero sono Monache dell'Ordine di S. Francesco della prima Regola di S. Chiara, che è la più stretta, le quali come veramente morte al Mondo, e sepolte à ogni ricordanza delle false, e inganneuoli pompe, e bugiarde opere sue, e ricordeuoli dell' antiche lor promesse fatte à Dio nel Sacramento del Battesimo, menano in vn certo modo vita più Angelica, che humana, e più tosto da esser ammirata, che facilmente imitata, essendo di maggior penitenza, e austerità, che qualsiuoglia altro Monastero di Monache per quanto io hò cognitione. Perciòche l'istesso Beato Caetano Religioso d' eminentissimo spirito, e di religiosissime qualità, e virtù ornato, di cui più volte in questa Historia s'è detto, essendo Confessor di Madama Maria Longa Gentildonna di natione Spagnuola diuotissima, e molto liberale co' pueri di Christo; non solo con grand' efficacia l' esortò, e persuase à voler abbracciare questa così buona, e lodeuole opera di fondar vn Monastero di tanta, e tale osservanza, penitenza, e austerità di vita, ma anche volendola maggiormente all' esegutione infiammare, le rappresentò, come auanti gl'occhi il gran seruitio, che ella hauerebbe fatto à Nostro Signore Iddio, dalla cui Diuina Maestà, che non lascia senza premio l' opere buone sarebbe stata largamente remunerata. E finalmente furono tali, e così efficaci le sue religiose esortationi, e buoni consigli, e fecero tal' impressione nella mente di lei, che alla fine risolutasi di voler far quanto intorno à ciò dal medesimo Padre l'era stato consigliato, e persuaso, e conoscendo il grand' vtile, che à gloria d' Iddio, e salute di molte anime ne sarebbe risultato, diede principio alla fondation del nuouo Monastero; ma essendo il B. D. Caetano del zelo del Diuin seruitio grandemete infiammato, e perciò non si contentando solamente della Christiana liberalità, che l'istessa Gentildonna fondando il Monastero con le sue facultà haurebbe esercitato, e desiderando d'incammarla vie più per lo spedito sentiero della perfettione Euangelica, la quale conduce al Cielo, viuamente esortolla, ed efficacissimamente le persuase, che al dono, che ella faceua à Nostro Signore Iddio de' suoi beni aggiungesse il dono, e l'offerta di se medesima perpetuamente à sua Diuina Maestà in questo Monastero da lei fondato dedicandosi, foggionendo che assai più gli aggradirebbe il dono dell' albero co' frutti, cioè di se stesse, di tutto quello, che da lei dipendeva, che delle sue terrene facultà donategli, valendosi in ciò della dottrina di S. Girolamo Dottor di S. Chiesa sopra quelle parole del Vangelo di S. Matteo: *Ecce nos reliquimus omnia, & sequuti sumus te*, accennandole in oltre, che della remunerazione, la qual potea dalla benignità del Signore aspettare, già ne godea l' anticipato saggio per la sanità miracolosamente, come s'è detto riacquistata, la quale era tenuta impiegar in seruitio di Dio, che à lei di nuouo conceduta l'hauea; e ella deliberata di resignarsi, e interamente dipendere dal Diuin volere, e desiderosa della perfettione, riceuendo come da Aquedotto celeste questo ottimo consiglio dell'istesso suo Padre spirituale, e non volendo far resistenza alla vocation Diuina, anzi accettandola con prontezza, d' animo, e con rendimento di gratie caramente abbracciandola, essendosi finalmente con molto spirito, e particolar edificazione di tutti coloro, che la conosceuano in questo Monastero monacata, visse molt'anni dopo la solenne professione con fama di Santità, e con l'istessa vltimò i giorni suoi, come di sopra s'è accennato. E per l'obbligo, che i nostri Padri le haueuano, e per la molta diuotione, che ella portaua loro, e per la scambieuale carità mentr'ella visse, non solamente il medesimo Beato Caetano continuò per alcun buono spatio di tempo à confessarla, ma etianodio in alcune vrgenti occasioni di malatie mortali, alcuni Padri Confessori de' nostri, e specialmente il Padre Don Giovanni di Mariono (delle cui religiosissime virtù molte volte s'è detto) co' deuuti modi entrarono in detto Monastero per ministrar à quelle inferme di grauissimo male aggrauate i Sacramenti,

come

A come alcune Monache antichissime dell'istesso Monastero con affetto di molta gratitudine poco tempo fa raccontauano, e tutto ciò occorse prima che i Padri Cappuccini accettassero, ed esercitassero la cura del medesimo Monastero; dal qual tempo in quà non hanno più hauuto bisogno de' nostri aiuti. Ma da principio si conosce veramente questa essere stata pianta uscita dalla radice della nostra Religione, e dalla medesima coltiuata, e nodrita finche ridotta à sicuro, e buono stato, peruenne alle mani d'Agricultori, che all'Apostolica sollecitudine per gratia speciale paruero conueneuoli, e proportionati, per esser della Regola di S. Francesco rigidissimi obseruatori, e fedeli, e deuotissimi Conseruatori dello spirito di S. Francesco, e di Santa Chiara, non solamente ne' Monasteri loro proprij Cappuccini, ma in quelli delle Cappuccine ancora, come è questo della prima Regola di detta Santa, (si come di sopra s'è narrato) nel quale dalla sua primiera foundatione fino al presente viuono le Monache in istrettissima obseruanza, non mangiano mai carne, se non in tempo d'infermità, e nel luogo solo dell'Infermaria, digiunano tutto l'anno, fuorchè le Domeniche, il cascio, e l'oua si permettono loro fra settimana, eccettuati quei giorni, i quali comunemente obligano à digiuno i secolari, beuono acqua, non si concedendo loro il vino, se non quando sono inferme, nel qual caso, e tempo non entra nella Infermaria loro Barbiero per cauar sangue, nè Medico per toccar il polso, supplendosi à bisogni così fatti per vna fenestrella accommodata, e appropriata nella muraglia dell'Infermaria per questo vso, eccettuati però i casi di graue necessitā, ne quali con molta circospezione si permette l'entrare. Dormano vestite sopra le tauole couerte da vna semplice schiauiua, si leuano al Matutino di meza notte, e oltre all'altre macerations della carne, fanno la disciplina tre volte la settimana, e sono molto assidue all'oratione anche mentale. L'habito loro è di panno grosso, e ruuido, che è vna specie di cilicio portandolo sopra le nude carni, che le rode, e consuma: Vanno scalze con le scarpe al modo, che usano i Cappuccini chiamate volgarmente all'Apostolica, e con tal modo di viuere fanno il viaggio anzi il pellegrinaggio per li stretti sentieri insegnati, e col pretioso sangue segnati dal lor Celeste Sposo con la Croce sopra le spalle intente à seguirlo dietro all'orme del lor Serafico Patriarca S. Francesco, e della ammirabile madre loro Santa Chiara priuilegiata d'vna richissima, e singolarissima pouertā con allegra, e dolce speranza d'arriuare alla vera Patria del Paradiso, il quale per questa via di vera pace cominciano à pregustare in terra per godere pienamente, e senza fine in Cielo.

D La foundatione di questo Monastero fu nel Ponteficato di Papa Paolo Terzo l'anno 1538. il quale è stato quasi di nuouo rifatto, e alquanto di sito, e di muraglia ingrandito dalla parte, nella quale si è fabricata la nuoua Chiesa, e nello stesso tempo quelle religiosissime serue d'Iddio caritatiuamente concessero vna particella del vecchio lor Monastero per douersi vnire, e incorporare (come si fece) à quello delle Monache Conuertite, il quale è tanto appresso, che il muro diuisorio solo tramezza fra questi due Monasteri, e volentieri s'indussero à compiacerle, compatendo alla grande loro strettezza, angustia, e necessitā del sito. Ma circa il tempo è da considerare, che la foundatione di questo Monastero non fu l'anno 1533. come ha creduto alcuno de' nostri tempi, il quale di questo particolare non ha hauuto relatione da persona informata; perche di quell'anno per ancora non era fondato il detto Monastero, anzi che essendo i nostri Padri l'istesso anno 1533. venuti ad habitare primieramente per istanza in S. Maria della Misericordia fuor della porta di S. Gennaio luogo all'hora pochissimo habitato, doue dimorarono poco più d'vn anno, e confessandosi Madama Longa dal sudetto B. Caetano, ella per mettergli dentro la Città di Napoli, accioche maggiormente potessero giouare all'anime, comperò loro nel principio dell'anno 1535 vna casa grande per prezzo di ducati mille. e ottocento, e con peso di ventitre ducati, e tari due di censo an-

Monastero di Gerusalemme è pianta della nostra Religione.

Monache di Gerusalemme menano vita di grandissima austerità obseruando la prima regola di S. Chiara.

Effetto di carità.

Auertimento circa'l tempo, nel quale fu fondato questo Monastero.

Madama Longa dona a' Padri vna casa.

Cap. 46.

I nostri Padri
rendono la ca-
sa à Madama
Longa con
molti miglio-
ramenti fatti
da loro.

Isabella Ca-
stalda, Gio. e
Lucretia Scor-
tiata.
Annibale Ca-
racciolo Baro-
ne Castigliano
Rainiero Gua-
landi.

nuale perpetuo, cioè ducati venti ogn'anno al Monastero delle Monache di Santa Patricia, e ducati tre, e tari due al Monastero de' Frati di Santa Maria delle Vergini. Era posta la detta casa nella piazza in quel tempo chiamata delle Corniole nel ristretto del seggio della montagna presso alla Chiesa di Santa Maria del Popolo volgarmente detta de' gl'Incurabili, come si vede per Istromento di Giouan Domenico di Lega Notaro publico, della nostra Religione amantissimo, alla qual casa andarono i nostri ad habitare lo stesso anno del 1535. e s'accomodarono per qualche tempo, facendo la Chiesa in quel luogo, doue per prima era stata la stalla, si come più distintamente s'è spiegato nel principio della Historia della mia Religione stampata prima l'anno 1609. E dopò i nostri Padri nell'anno 1538. ottennero la Chiesa di S. Paolo mediante il fauore del Vicerè Don Pietro di Toledo, e subito si trasferirono in quella, onde non hauendo più bisogno del sopradetto luogo, già donato loro da Madama Longa, lo restituirono gratamente alla donatrice insieme con tutti i miglioramenti fatti da loro, à fine, ch'ella potesse quanto prima fondarui il sudetto Monastero di Gerusalemme, come prontamente fece, dandoci principio lo stesso anno 1538. nella qual fondatione riceuè questa religiosa Donna vnà commodità notabilissima lasciatale da' nostri, perche ci ritrouò non solamente la Chiesa, ma etiandio la Clausura intera, e compiuta, vsandosi da noi, e specialmente nella Casa di S. Paolo non meno alta, e perfetta Clausura di quella, che si richieda in qual-si sia de' rigorosi Monasteri di Monache offeruantissime: Onde poco più le rimase da fabricare, eccetto che il ridurre quel luogo all'vso proprio di Monastero di Monache del suo istituto, come sarebbe à dire il riformare, e l'accomodare il Dormitorio non con le celle, ma con tramezi, che separano le Monache fra di loro. E tutte queste cose ho più volte, e più distintamente sentite raccontare, non solamente da' nostri antichi Padri, che ne haueuano fresca, e piena cognitione, ma da altre ancora varie, e diuerse persone degnissime di fede, e diuote della nostra Congregatione, e specialmente da tre nobili Matrone, cioè da Isabella Castalda carnal Sorella di Gio. Battista Castaldo Marchese di Cassano, e da Giouanna, e Lucretia Scortiatà, delle quali s'è detto, e da altri Gentilhuomini grauissimi, cioè da Annibale Caracciolo, da Pietr' Antonio comunemente chiamato il Barone Castigliano, e da Rainieri Gualandi, e da altri, che sarebbe lunga cosa à raccontare. Si conferma la sopradetta verità, che dell'anno 1533. non era fondato questo Monastero di Gerusalemme per la carta qui sotto copiata del nostro Padre D. Gio. Pietro Carafa Card. all' hora del Titolo di S. Sisto, data l'anno 1538. à 10. di Dicembre, per la quale si proua manifestamente, che fino à quell'anno, e giorno il detto Monastero non era ancor fabricato, come inferiscono quelle parole: *Monasterij construendi*, doue si conosce ancora la cura, e protectione paterna, che'l nostro benedetto Padre, e fondatore teneua della fondation da farsi del detto Monastero, imperrandogli dal Papa gratie per lo buon progresso, e gouerno spirituale di esso dopo che sarebbe fondato. E la copia fedelmente ricauata dalla carta sopradetta, è la seguente.

Ioannes Petrus Carafa miseratione Diuina Tituli S. Sisti, S. R. E. Presbyter Cardinalis. Venerabilibus, & religiosis Marię Longę Modernę, & pro tempore existenti Abbatissę, necnon Monialibus nunc, & pro tempore existentibus Monasterij construendi Ordinis S. Clarę Neapolitanę Ciuitatis salutem in Domino sempiternam. Noueritis, quod hodie Sanctissimus in Christo Pater, & Dominus Noster Dominus Paulus Diuina Prouidentia Papa III. ad preces nostras quas vestro nomine suę Sanctitati porreximus, Vobis, & Abbatissę in dicto vestro Monastero pro tempore existenti, & Monialibus prædictis, vt Confessorem Vobis possitis eligere Presbyterum secularem, cuiusuis ordinis etiam Mendicantium, Regularem, qui vestris confessionibus diligenter auditis; Vobis absolutionis beneficium impendere,

& pœ-


A & poenitentiam iniungere valeat salutarem, ac etiam Sacramenta omnia, Vobis tam in vita, quam in mortis articulo ministrare, quin etiam Moniales profiteri volentes, recipi facere, & velum professionis illarum, extra claustra benedicere, & intus per te Maria Soror, vel per Abbatissam supradictam profitentibus imponatur; sed & Visitationis officium in vos, & vestrum quamlibet ad Crates tamen absque ingressu eiusdem Monasterij liberè exercere, & omnia alia, & singula facere, quae Confessores, vel Visitatores Monialium eiusdem Ordinis Sanctae Clarae secundum Regulam, & Constitutiones; etiam laudabilem ipsarum consuetudinem facere possunt, & valent de solita Sedis Apostolicae benignitate, concessit pariter, & indulgit, Nobisq; viuz vocis oraculo demandauit, vt de huiusmodi concessionis gratia, fidem vobis per has nostras litteras faceremus, non obstantibus in contrarium facientibus quibuscunq; ea propterea praesentes manu nostra subscriptas, & nostri Sigilli appensione munitas fieri fecimus, per quas omnibus supradictis ad animarum vestrarum, & aliarum Monialium in dicto Monasterio pro tempore existentium pacem, & tranquillitatem testimonium perhibemus. Datum Romae in Palatio Apostolico in Domo nostrae residentiae sub anno à Natiuitate Domini Millesimo quingentesimo trigesimo octauo, die verò decima Mensis Decembris, Pontificatus eiusdem Sanctissimi Domini N. D. Pauli Diuina Prouidentia Papae III. anno 4.

B Ita est Io. Petrus Card. qui supra manu propria.
Io. Bernardinus Fufcarus de mandato.

E perche meglio il Lettore conosca l'intima domestichezza, e ottima christiana corrispondenza, che era fra i nostri Padri, e la detta Madama Longa, si può chiaramente scorgere da vna lettera, che l'istesso P. D. Gio. Pietro Carafa, che fu poi Papa Paolo IV. le scrisse sotto li 3. di Maggio 1534. la quale dal nostro Padre D. Antonio Caracciolo è stata nella latina lingua trasportata, e nella vita del B. Padre D. Caetano Tiene, stampata à fol. 228. della quale porrò qui alcune precise parole, che si trouano nella medesima lettera scritta nel proprio volgare idioma, e sono queste. Ne siamo condotti à mandare quelli Fratelli, e ancorche gli hauemo mandati dal principio nelle mani di V. S. senza far mentione d'altro amico, nè parente, per ilche lei hà potuto veder qualche segno della grand'affettione, e indubitata fede, la quale verso V. S. Nostro Signore mi hà dato, e io dall'altra banda, hò veduto, che la fede mia non è vana, perche non hà riceuuto li detti Fratelli come huomini mandati da huomini, ma come Angeli Santi mandati dalla Maestà di Dio, e trattatogli poi con quella gran carità che supera ogni nostro merito, e opinione, &c.

Christiana corrispondenza fra' Padri, e Madama Longa.

D Discacciati da Napoli i perfidi Giudei, i quali rodeuano con l'vsure le sostanze de' Chrittiani, si fonda per aiuto de' bisognosi il Monte della Pietà, nella cui fondatione i Padri Cherici Regolari non hanno poca parte; e continuando la stessa opera di bene in meglio, riceue notabilissimo accrescimento, insieme con la multiplicatione di due altri simiglianti luoghi. Cap. C.

E  APENDO i nostri Padri Cherici Regolari, che malageuolmente si possono piantar le virtù, doue in prima non si spiantano i vitij, e che tra essi quelli più diligentemente si deuono estirpare, e dalle radici suellere, che più si distendono, e s'allargano per le Città contro al publico, e priuato bene, hanno hauuto sempre in particolar abominatione l'vsura, vitio brutto, e crudele, col quale (come ben considera S.

Usura biasimata.

Gio.

S. Io. Chrisost
in 5. Matt. c. 5.

Luc. 6. Exod.
22. Leuit. 25.
Deuter. 23.

Perche si pro-
hibisce cauar
guadagno dal
la prestanza.

Matth 7.
Psalm. 14.
Covar. lib. 3.
varior. c. 1. n.
5. & 7.

S. Thom. 2. 2.
q. 78 ar. 1. ad
secundum Sot.
de iust. & iur.
lib. 6. art. 1.

I nostri hanno
parte nella fon-
datione del
Monte della
Pietà.

Giudei scac-
ciati dal Re-
gno di Napo-
li.

Il Monte pre-
sta senza ri-
stauracione del
le spese.

Fondatori del
Monte.

Gio. Chrisostomo) sopra le miserie, e le calamità altrui si negotia, si trafica, e fatti mercantia, e sopra l'infelicità del prossimo si gettano i fondamenti per alzare, e ingrossar l'edificio del proprio, e illecito guadagno, e tal'hora sotto pretesto di simulato, e ammantato titolo di giusto commertio, e etiamdio di falsa misericordia, e finta souentione, stà couerto in agguato l'interesse, e l'inganno, il quale come aspidio infidiatore mordendo, induce in vn sonno profondo, nel cui diletto chi giace qualche tempo, si risente poi, che si ritroua già scorso per le vene il veleno, e penetrato per tutte le membra infino al cuore, e in questa guisa la pestifera vsura penetrar suole per tutte le sustanze delle pouere persone, le quali inescate dal pigliare alla mano, dolcemente s'addormentano, e si trouano poi consumate, e distrutte fino all'ossa. Questo vitio ladro, e traditore, non solamente è contrario alla nostra santa Legge Euangelica, per la quale non si deue pigliar cosa alcuna, nè pur anche sperare per la prestanza, dicendo Nostro Signore in S. Luca: *Mutuam date nihil inde sperantes*, ma ancor alla legge Mosaica nel Essodo, nel Leuitico, nel Deuteronomio, e alla stessa legge di natura, che detta, Non far ad altrui quelche perte non vuoi, non hauendo la pecunia fecondità naturale, da produr frutto come hanno le piante, gli animali, e gli altri beni fruttificanti, nè potendosi vendere il tempo, che Iddio ha naturalmente e liberalissimamente donato à ciascuno, ò riceuerli il prezzo dell'vso del danaro, il quale per se stesso considerato, non è d'alcun valore, nè potendosi anche far cosa, che sia per se stessa intrinsecamente maluagia, e cattua, come è questa. Onde nè anche à gli Hebrei è lecito esercitar l'vsura co' Christiani, quantunque per fuggir qualche altro maggior male, sieno essi alle volte senza pena alcuna tolerati in quella guisa, che le femine di Mondo sono in publici, e deputati luoghi, quasi come à occhi non veggenti comportate. Quindi è che veggendolo, e attentamente considerando i nostri Padri tutto ciò, desiderosi, non meno di tor via l'occasione à maluagi di commettere simigliante dannoso, e vorace errore, che di prouedere alla miseria de' pouerelli, e bisognosi, sollecitamente, e con Christiana carità impiegarono l'opera loro, acciochè questo pietoso pensiero sortisse tosto il suo bono, e desiderato effetto. Non hebbero adunque i nostri Padri poca parte ancor nella fondatione del Monte della Pietà, opera non solamente gioueuole molto, ma necessaria nella Città di Napoli in particolare per li poveri, e bisognosi, e specialmente in quel tempo, che l'Inuitissimo Imperador Carlo V. mosso dal retto zelo, e per buon governo prese resolution di scacciare, (come con effetto fece) dalla sua nobilissima Città di Napoli, e da tutto il suo fioritissimo Reame i perfidi Giudei, che in gran numero vi habitauano per liberar i suoi fedelissimi Vassalli nõ solamente dal pericoloso commertio loro di molti mali costumi bruttato, ma etiamdio per trargli fuori delle rapaci, e ingorde vsure, con le quali di continuo à guisa di rarme rodeuano, e grandemente danneggiuano le sostanze de' Christiani; onde perche non mancasse il modo alla pouertà di souenimento gratioso nel gran bisogno di poter trouar in prestanza danari sopra il pegno senza alcuna sorte d'vsura, e senza riceuere alcuna, benchè minima cosa in ristauracione delle spese necessarie per l'amministracione, e conseruatione di questa necessariissima opera, fu istituito, e fondato il Monte detto della Pietà l'anno 1539. la quale straordinaria, e pietosa carità è passata in esemplo buono, e seguitato da gl'altri Monti, che di poi si sono fondati nella stessa Città. L'anno stesso dunque del 1539. nel qual furono mandati via gl'Hebrei, il non mai à bastanza lodato P. D. Giouanni Marionò, la cui memoria è in benedictione, pensando l'importanza di questa impresa, e partecipando il santo suo pensiero con alcuni altri pochi de' nostri Padri dell'istessa casa di S. Paolo, i quali à camino poi gli furono in buon aiuto, prese consiglio d'impiegarci le forze, e l'opera d'alcuni suoi diuoti figli spirituali, i quali particolarmente furono Aurelio Paparo, Gio. Domenico di Lega, e Leonardo di Pal-

A ma honoreuoli, e commodi Cittadini, che sono stati cominciatori, e fondatori di questo piissimo luogo; e perche il detto Padre ogn'hor viepiù desideraua guidare i detti suoi figli spirituali alla perfettione mediante la carità verso del prossimo, furono da lui con efficacissime persuasioni stimolati, e spinti à finche questa santa opera fosse non solo cominciata, ma à buon termine ridotta, non si stancando giamai di ricordare, e replicar loro di tempo in tempo il natural obbligo, che hanno tutti gli huomini generalmente, e più specialmente coloro, che di particolari doni sono dal Cielo priuileggiati, d'essere non à lor medesimi solamente nati, e profitteuoli, ma à gl'altri ancora, e al commune, e publico bene, perloche essi, che erano di buona mente dotati, e à simiglianti imprese molto habili, e appropriati, deueuano in quelle impiegarsi, e à gl'altri utilità, e giouamento recare.

B Lia onde abbracciando egli l'impresa, e valendosi grandemente in questa fondatione del sano consiglio, e indirizzo de' nostri Padri, s'indussero à dar principio à questa tanto vtile, e lodeuole opera, nella quale essendo nate molte difficoltà con più, e diuersi impedimenti (come auuenir suole alle buone, e sante opere, alle quali il Demonio in varij modi s'opponne) furono col consiglio, e aiuto de' gli stessi nostri Padri superate, e tolte di mezo. E in oltre con la caritatiua diligenza, e opera de' medesimi Padri furono loro somministrate alcune limosine da certi particolari diuoti penitenti, e benefattori della nostra Religione, affìnche si potesse dar principio à questa tanto buona, e cariteuole impresa, la quale ancorche dopo tutto ciò fosse debilmente cominciata, non con altri denari, che di queste limosine insieme con qualche picciola somma; che gli stessi tre Fondatori delle loro

Superano molte difficoltà col consiglio, e aiuto de' nostri.

C facoltà v'impiegarono; hauendo hauuto poi buon progresso, hà di tēpo in tempo riceuuto grāde accrescimēto à gloria d'Iddio, e beneficio del prossimo, come di sopra s'è detto, ed è arriuata à tal termine, che non solo à quest'effetto s'è fabricato vn luogo assai honoreuole, e capace nella Casa, che era del Conte di Montecaluo Carafa nella strada del Seggio di Nido; e tra la compra del sito, e della fabbrica si sono spesi ottanta mila ducati, ma ancora hoggi tiene impiegato in pegni più, o meno la somma di ducati ducentomila, e in oltre paga per prouisione, e salario de' Ministri, i quali assistono al seruitio dell'opera, e per alcune altre spese, che occorrono alla giornata, settemila ducati l'anno. E per vna spesa in fabbriche, e sito, la quale in Napoli ascēdesse alla sōma d'ottantamila ducati, come è stata questa, di cui s'è detto, senz'alcun dubbio per le molte comodità, che nel fabbricare in Napoli

Cap. 35.

D si ritrouano, non bastarebbero in Roma ducento cinquanta mila scudi. Conoscendo poi i Governatori, che la benignità, e prouidenza Diuina hà di tempo in tempo accresciuto questo Monte, così nella sostanza, come nelle rendite, hanno allargato i confini della carità, e non si sono contentati d'aiutar i bisognosi con le semplici gratiose prestanze con la sicurezza del pegno, ma nuouamente ancora impiegano buone somme di denari ogn'anno in maritaggi di pouere Verginelle, in liberar dalle carceri i prigionii, e in aiutar il riscatto dalla dura seruitù de' Turchi d'alcuni abbandonati schiaui Christiani, si come per relatione d'huomini ben informati, sono stato per lettere certificato, e à imitatione di questo Monte dopo alcuni anni sono fondati nella stessa Città due altri Monti simili di prestanze, vno dentro al Palazzo della Vicaria, e l'altro dentro all'habitation della Chiesa di S. Giacomo della Nazione Spagnuola; onde n'è risultato gran commodo, e solleuamento alla pouera gente bisognosa.

Il Monte fa maritaggi, carceri prigionii, riscatta schiaui. Due altri Monti simili fondati.

Per volontà del Pontefice Paolo Quarto venendo astretto il Padre Don Giouanni Marionò Cherico Regolare à proporgli vn soggetto sufficiente per Vicario di Napoli: alla fine perseverantemente gli nomina il P. F. Giulio Pauese; il quale fatto già Vicario, e poi Nuntio nello stesso Regno, mentre esercita quei carichi con sodisfacimento del Pontefice, è promosso all'Arciuescouado di Sorrento. Cap. CI.

Cap. II.
Scipione Rebiba Vicario di Napoli sup-
plica sua Santità à sgrauarlo del Vicariato.

Il Papa ordina, che il P. D. Gio. gli nomi-
ni vn soggetto per Vicario di Napoli.

Cap. 15.

Il P. D. Gio. non accetta l'Arciuescouado di Napoli.

Nomina per Vicario il P. F. Giulio Domenicano.

L'attioni degli intimi con Iddio non si misurano con l'ordinaria misura.

MENTRE Monsignor Scipione Rebiba all' hora Vescouo di Motola (che fu poi Cardinale di Pisa, amantissimo della nostra Religione, di cui s'è detto) continuaua nel Vicariato Generale della Città di Napoli ancora dopo l'assunzione al Ponteficato di Gio. Pietro Carafa Cardinale Teatino col nome di Paolo Quarto, bramaua grandemente andar à baciàr i piedi al detto Pontefice suo antico Padrone, di cui egli era stato Auditor in Roma per auanti ch'ci fosse suo Vicario generale nell'Arciuescouado di Napoli, nel qual vfficio lo serui non solo mentre che era Cardinale, ma' dopo la detta assunzione ancora, per lettere supplicò la Santità sua molte volte con grandissima istanza, che si degnasse sgrauandolo dal peso del Vicariato, fargli gratia che potesse andare à baciare i Santissimi piedi, perche sodisfatto à tal debito, e riceuuta la sua santa beneditione con questo sommo contento, gli pareua di poter dire col Santo vecchio Simeone: *Nunc dimittis seruum tuum Domine in pace, Quia uiderunt oculi mei &c.* Onde il Pontefice che era d'animo grato, e generoso, alla fine gli fece rispondere per nome suo che si contentaua consolarlo, ma che prima si conferisse dal P. D. Gio. di Mariono Proposito de' Cherici Regolari in S. Paolo, ricercandolo in nome di sua Beatitudine che le procurasse, e proponesse vn soggetto sufficiente e degno per sottentrare al peso d'vn tal Vicariato, e ne facesse poi auisata la Santità sua, la qual haueua in tanta consideratione il detto Padre, che non solamente rimetteua al suo giuditio l'electione del suo Vicariato di Napoli, ma l'haueua già dichiarato Arciuescouo d'essa Città, (come s'è detto,) hauendolo à questo fine chiamato à Roma nel Mese di Dicembre, dal qual pericolo egli molto bene si seppe con molte viue ed efficaci ragioni, e con humilissime preghiere accompagnate dalla forza d'abbondanti lagrime scusare, si come anche molto di buona voglia si farebbe scusato dal proporre alcuna persona per Vicario, ma non gli parue di potere almeno in questo lasciar di scriuere e vbidire alla volontà del Papa, alla quale egli fu sempre con ogni ossequio, e offeruanza vbidientissimo, e perciò fattone prima con feruente oratione à Dio il debito ricorso, dopo vna ben matura consideratione propose alla Santità sua il P. F. Giulio Pauese Domenicano della prouincia di Lombardia, Priore allora del Monastero di S. Sebastiano, il quale benchè fosse conosciuto ancora dal detto Monsignor di Motola, nondimeno parue in prima faccia molto strana cosa il proporre vn Regolare ad vn vfficio di Prete Secolare, e à vn tal gouerno, qual' è il Vicariato di Napoli: contutto ciò il buon Padre D. Gio. altra persona mai non volle nominare, conseruandosi costantemente nella predetta nominanza perseverantissimo; nel qual caso è da confessare, che l'attioni, e risoluzioni delle persone di stretta conuersatione con Iddio, e della sourana sua luce illuminate, non si deuono con la solita, e scarsa misura dell'altre ordinarie persone misurare, si come il buono e felice riuscimento, venne poi la prudenza dell'ottimo consiglio à comprouare, e come si conoscerà qui sotto, à confermare. Conciociosache hauendo il P. D. Gio. spiegate le virtuose qualità del P. F. Giulio, e non hauendo potuto farne restar persuaso Monsignor di Motola, si risolue di scri-

uerne

Auerne à sua Beatitudine ragguagliandola, e di quanto era passato con detto Monsignor, e di quanto sentiuà circa la persona del P. F. Giulio disinteressata d'ogni pretendenza, e staccata dalle passioni, e ripiena di reale integrità, e di vera bontà e sufficienza in grado tale, che altra in eguaglianza non hauerebbe saputo sciegliere in quel paese, e anteporre. Il Sommo Pontefice, à cui da lunga mano erano le qualità del P. D. Giouanni molto ben conosciute, non fu difficile à credere circa il Vicario, à chi haueua creduto quella Chiesa istessa, e à prestar piena fede à persona, alla cui fede haueua l'Arciuescouado commesso, onde per honorar il P. F. Giulio, e'l Vicariato insieme, lo promosse prima al Vescouado di Viesti ch'è di facile, e picciolissima cura, e di pochissima rendita, e subito nell'istesso tempo lo fece Vicario di Napoli, volendo che vn Vicario Vescouo ad vn'altro Vescouo simigliantemente succedesse; il qual successore gouernò quella Metropoli con tanta accurata diligenza, integrità, e prudenza, e con sì destre, e accorte maniere, che non solo diede al Papa intero sodisfacimento, ma occasione ancora di seruirsiene per Nuntio Apostolico nel Regno di Napoli, i quali amendue carichi resse lungamente, e in tempi, che rendeuano il gouernare cosa molto difficile per li graui, e noiosi disturbi della guerra, e nondimeno si portò di maniera, che principalmente ne risultò il seruigio Diuino, e del suo buon gouerno il Papa si dichiarò di restarne molto ben sodisfatto: e Don Ferdinando di Toletto Vicerè ne rimase pienamente appagato, la qual cosa non fu di minor pacienza, e destrezza bisogneuole, che di maggior marauiglia degna e meriteuole. Erano le sottoscrizioni sue nelle scritte alla Nuntiatura appartenenti conforme alle solite formule de gli altri Nuntij, ma in quelle del Vicariato vsaua dire *Vicarius Sanctissimi Domini Nostri*, finche sua Santità indugiò à conferir l'Arciuescouado nella persona d'Alfonso Carafa chiamato il Cardinal di Napoli suo Pronipote, di cui per ordine dell'istesso Pontefice continuò d'esser Vicario ancora dopoi che per testimonio del suo buon seruigio, e del suo merito fu dal medesimo trasferito all'Arciuescouado di Sorrento, oue fin al dì d'hoggi viue, e risplende la ricordanza di questo buon Frate, e del buonissimo suo reggimento, e gouerno d'ottimo Arciuescouo, non solamente nelle cose spirituali, ma etiandio nel miglioramento, e ornamento de' beni temporali di quell'Arciuescouado, in cui dimostrò viuamente sempre la sua Pastoral vigilanza, e ardentissima carità, e particolarmente nella calamitosa miseria, che auenne alla sua Città di Sorrento l'anno 1558. il dì 13. di Giugno, quando ella con la vicina Città di Massa sua suffraganea fu presa, e posta à sacco dall'armata Turchesca, la quale sotto la dura e crudele seruitù della Catena ridusse la nobiltà, e poco meno che tutta la gente di quegli infelicissimi luoghi, restando à pochi lo scampo guadagnatosi con la fuga, senza entrare ne gl'altri troppo duri auuenimenti, degnissimi d'esser compianti à lagrime di sangue, per rimedio, e soccorso de' quali non restò fatica, vfficio, e spesa, che per questo ottimo Pastore, e vero Padre, secondo il suo poco hauere si potesse fare, ch'ei non facesse, e ritrouandosi all'hora Vicario in Napoli (nel modo che s'è detto) fra gli altri spedienti che prese con molta prudenza, e prestezza, vno fu il valerli del ministerio di quel famosissimo Predicatore F. Franceschino Visdomini da Ferrara dell'Ordine Conuentuale di S. Francesco, il quale in questa occasione aperse i tesori della sua ricchissima eloquenza, raccomandando efficacissimamente in Pergamo il riscatto di que' poveri Schiaui, e tenendo à vista di tutto il Popolo nelle sue mani vn suo Calice donatogli (come si può credere) per limosina, di cui quel buon frate si seruìua in celebrare, e à questo riuolgendogli occhi e le parole, fece vna simigliante Apostrofe. Vaso che fei al Diuino sacrificio destinato, e consecrato, e quasi vn'altro sepolcro glorioso del Nostro Redentore, eletto, anzi quasi e più propriamente vn'altro virginal chiostrò; e Paradiso delle viscere della Sagratissima Vergine nostra Signora, sei diuenuto ricetto

Il Papa approua la nominanza del P. F. Giulio, e lo promoue. Cap. 11.

Fatto Nuntio di Napoli eiercita ambidue l'offij con sodisfatione del Papa, e del Vicerè.

Alfonso Carafa Card. e Arciuescouo di Napoli.

Si migliora l'Arciuescouado di Sorrento.

Sorrento, e Massa dal Turco saccheggiate.

L'Arciuescouo aiuta in questa calamità.

P. F. Franceschino in vna predica in Napoli fa sì gran commotione che raccoglie circa otto mila ducati per riscatto de' gli Schiaui.

non del morto come il sepolcro, ma del viuò, e vero corpo, e Sangue dell'eterno Re della gloria, io ti chiedo humil perdono, s'hauerò ardimento di leuarti sì sublimemente dignità, è vfficio, e di porti sopra le mani violente, e di spezzarti, e alienarti, e venderti, e darti in prezzo, e riscatto di questa pouera, e lagrimeuol gente: poiché quel Signore, à cui tu hai fin qui seruito & non solo se ne contenta, e me ne concede ampia licenza, ma lo riceue in grado, e à te n'accrescerà honore, e à me (come spero nella sua benignità) premio, atteso che seruirai per istrumento di liberar quell'anime dal pericolo di perderli, per le quali egli discese dall'alto Cielo in terra, e per riscatto di quei corpi, che sono membra del corpo mistico di Santa Chiesa, di cui egli è capo, e per cui si contentò d'essere spinato, e per tutte le membra trafitto, pesto, e stracciato, e di spendere, e spandere tutto il suo pretiosissimo Sangue in prezzo della lor Redentione, seruendo à questo secondo sacrificio al presente in honore, e gloria di tutto il tempo, che hai seruito al primo, ch'egli per loro offerse al Padre Eterno nell'Altar della Croce. Fu tale, e tanta la commotione, che fecero le parole, le lagrime, e gli atti di questo fedele, e valente dispensatore della parola di Dio, che tutto quel Popolo che l'ascoltaua, huomini, e donne, (nel qual era buon numero di Signori, e Signore) commossi à compassione, e pianto, si recauano à vergogna, e crudeltà lasciarsi denari in borsa, per modo tale, che il diuoto feminil sesso in particolare posta mano à quanto haueua di caro e pretioso indosso, si leuarono dal collo i vezzi, e le catene, dalle dita gli anelli, e le gioie, e da gli orecchi i gemmati pendenti, sì che per quel pouero luogo, e dalla barbara auaritia, e rapacità predata, e distrutto si raccolsero in vna sola predica circa ottomilia ducati: cosa di tal maniera segnalata, e pietosa, e forse non mai più auuenuta, che mi sarebbe parso mancare grandemente alla generosa liberalità della Signoril Città mia di Napoli, s'io l'hauefsi defraudata della gloria e del vanto che meriteuolissimamente le si deue. Successe questo auuenimento nell'ampissima Chiesa di S. Chiara di Napoli, nella quale habitauano all' hora i frati Conuentuali, e hoggi vi dimorano gli offeruanti del Serafico Patriarca S. Francesco, e io stesso mi ci trouai presente, e benche in età fossi molto fanciulesca, e tenera, ne conferuo nondimeno così viuua e fresca memoria, che ne posso render fedele, e verace testimonianza; col qual souenimento, e con altri aiuti ancora si fece riscatto di buon numero di persone della pouera gente, che non haueua il modo di poterli riscattare. Nè potrà parere strano l'ardimento di questo caritatiuo, e dotto Padre sopra quell'innocente, e sagro vaso, al quale non fece ingiuria alcuna, ma bene gli moltiplicò il ministerio in esercizio di virtù, hauendo potuto il tutto fare con l'autorità del glorioso Dottore Santo Ambrosio canonizzata nel Capitolo settantesimo, il cui principio è: *Aurum Ecclesia*, della causa duodecima nella Questione seconda, nella seconda parte del Decreto in queste precise parole: *Ornatus Sacramentorum, redemptio Captiuorum est: & vere illa sunt vasa pretiosa, qua redimunt animas à morte. Ille verus Thesaurus est Domini, qui operatur, quod sanguis eius operatus est. Nemo potest quari, quia captiui redempti sunt. Nemo potest accusare, quia Templum Domini adificatum est. Nemo potest indignari, quia humanis fidelium reliquijs spatia laxata sunt. In his tribus generibus vasa Ecclesie, etiam iniuriata confringere, constare, vendere licet.* Le varie, e moltiplicate virtuose attioni del sudetto religiosissimo Arciuescouo sì come erano al pubblico benè profitteuoli, così riluceuano ancora per chiara fama. Onde quel Santissimo Papa Pio Quinto se ne serui per Nuntio straordinario in Germania; questo virtuoso Prelato dunque si può dir essere stata veramente vna pianta in inculto, e sconosciuto luogo veduta, conosciuta, e trapiantata nel bel Giardino di Santa Chiesa vniuersale, per opera del Padre D. Gioanni Marionò Chericco Regolare, di cui non m'è paruto bene, che sepolta per non dir dissimulata,

Chiesa di Santa Chiara di Napoligià de' Conuentuali, hoggi de' gli Offeruanti di S. Francesco.

Lib. 2. de Officijs, c. 28.

Per lo riscatto è lecito vendere i sacri vasi.

Il P. D. Gio. è cagione di tutto'l frutto del P. F. Giulio

ne re-

A ne restasse la degna memoria; e frà l'altre risplendenti virtù di questo degnissimo Prelato, non mi par di tacerne quella della gratitudine, con la quale conosceua, e professaua d'hauer i sopradetti beneficij dalla nostra Religione riceuuti; perchè mentre visse la riconobbe, e honorò con ogni termine, e dimostrazione di vero amore, e di gratà, e maggior offeruanza. Nè prenda marauiglia il Lettore se a nostri tempi alcune delle sopradette dignità con altro officio parrebbero incompatibili, ma si ricordi dell'uso di quei tempi, che scorreuano per auanti al Concilio di Trento, nè quali erano simiglianti cose molto ordinarie, e occorrenti.

B Ben consapevole i nostri Padri del frutto, che in più, e diuerse Città prodotto haueano i Padri Cherici Regolari della Congregatione di Somaſca, con la buona educatione de gl'Orfanelli, efficacemente procurano; che à quest'effetto siano introdotti nella Chiesa di Santa Maria di Loreto in Napoli, oue si conseguisse l'effetto, che da nostri si pretendeua. Cap. CII.

C **ONCIOSIACOSACHE** i nostri Padri siano sempre stati del seruitio d'Iddio, e della salute del prossimo desiderosi, con l'occhio desso hanno sempre diligentemente cercato doue più si scoprisse il campo fertile, e fecondo per poterli ridur à miglior cultura, e con industriosa opera se ne potesse raccorre più larga, e moltiplicata copia di frutti; onde ritrouandosi in Napoli vn pio luogo, doue s'alleano i poveri Orfanelli con la Chiesa congiunta sotto il titolo di Santa Maria di Loreto, considerando alcuni de' nostri Padri, e specialmente il Padre Don Girolamo Ferro Cherico Regolare, di cui s'è detto (soggetto di gran talento, e merito) in quel tempo Proposito della nostra Casa di S. Paolo, che così la detta Chiesa di Loreto circa il culto Diuino da Padri Cherici Regolari della Congregatione di Somaſca sarebbe stata ben seruita; come anche quell'opera di Christiana pietà da gli stessi Padri col loro buono, e caritatiuo indirizzo, e gouerno, senza comparatione, molto meglio incaminata; e gouernata, e quelli Orfanelli, che in numero circa dugento quiui all' hora si alleuauano, sarebbero stati bene educati, specialmente come dalla lunga, e sensata sperienza maestra delle cose poco men che à pieno certificato, che tutto ciò douesse con sodisfacimento commune seguire, hanendo gli stessi Padri in molte Città di Lombardia, e dello stato di Venetia doue egli in quel tempo solamente dimorauano, fatto a' Popoli di continuo chiaramente scorgere a' sudetti esercitij con seruor attendendo, d'esser à tale impresa molto dediti, e basteuoli. Onde per questi rispetti il P. D. Girolamo non solo s'affaticò co' Gouernatori dell'istessa pia opera, e particolarmente con D. Ettore Pignatello Duca di Monteleone del consiglio di Stato Signor di molta pietà, Auolo di Don Ettore Pignatello Duca di Monteleone, che fu Vicerè di Barsellona, e hoggi è Grande di Spagna, e Maiordomo Maggiore di D. Aña Maria d'Austria Regina di Francia, e Ambasciador per la Maestà Cattolica di Rè Filippo III. al Rè Christianissimo suo Genero, il quale n'hauea la soprintendenza, e'l gouerno, persuadendogli che volesse introdurre i medesimi Padri della Congregatione di Somaſca, al reggimento di quel pio luogo, e per render in oltre le sue persuasioni più efficaci gli diceua, che ben alleuando, e gouernando i sudetti Padri quegli Orfanelli (come già è seguito) sarebbe da ciò risultato molto seruitio di Dio (per riferirlo in poche parole) ma s'adoperò ancora con gl'istessi Padri Somaſchi esortandogli non

Padri Somaſchi introdotti da nostri nella Chiesa di Loreto all'impresa de' gli Orfanelli. Cap. 53. 63.

Frutti de' Somaſchi in Lombardia, e nello stato di Venetia.

Il P. D. Girolamo moue il Duca di Monteleone à introdurre i Somaſchi nel reggimento de' gli Orfanelli. Cap. 63.

Gio. Andrea di Curte dopo la morte del Monteleone succede nell'eseguir l'opera.

Giunti i Somaschi, sono ricentrati nella nostra Casa.

Infermatosi il P. Gio. Maria Somasco, è curato con esquisita diligenza in casa nostra.

Carità vicendeuole tra i Somaschi, e i nostri, principata ne' Fondatori, continua ne' posteri.

Relazione del P. Andrea Scella dell'attrioni del P. Miani fondator della Religione de' Somaschi.

meno con lettere, che per mezo d'altri nostri Padri di San Nicolò di Venetia à voler per giouamento di quei pueri Orfanelli abbracciar quest'opera di vera pietà, e fatte vltimamente capaci ambedue le parti, e piegate scambievolmente all'esegution del negotio le lor volontà, preuenuto l'istesso Duca dalla morte, non hauendo egli potuto questa buona deliberatione eseguire, Gio. Andrea di Curte soggetto di bontà, e valore; il quale come Presidente del consiglio di S. Chiara, in altro modo detto di Capuana in quella sopra intendenza, e amministrazione gli successe, con l'aiuto de' gli stessi nostri Padri Cherici Regolari la recò ad effetto introducendo quei Padri al seruitio della Chiesa, e al gouerno de' gli Orfanelli: E volendo egli il negotio dall'vna, e dall'altra parte conchiuso ridur all'vltima sua perfectione, partitisi da Lombardia, e giunti in Napoli alla fine di Settembre dell'anno 1570. smontarono nella nostra Casa di San Paolo con deliberatione di trattenersi quiui alcuni giorni, e poi al designato luogo tosto trasferirsi. Ma infermatosi in ranto d'vna graue, e lunga infermità, vn di loro, che haueua nome Padre Giouan Maria, nell'istessa nostra Casa per buono spatio di tempo si trattenne con tutti i suoi compagni, finche fù egli compitamente guarito. Nella quale infermità fù da' nostri Padri, che con molta carità alla salute di lui attendeuan con esquisita, e continua diligenza medicato, e curato, come io, che all'hora era infermiere hebbi occasione di vedere. Ricuperata poi la primiera fanità se n'andò insieme con gli altri, che in sua compagnia erano venuti, al designato luogo di Santa Maria di Loreto; ma volendolo Dio Nostro Signore delle sue religiosissime fatiche, e virtuose operationi (come piamente si può credere) in Cielo rimunerare, essendosi l'anno seguente 1571. di nuouo infermato, e non pigliando con l'aiuto de' Medici, nè de' medicamenti miglioramento veruno, con fine alla sua religiosa vita corrispondente vltimò i suoi giorni, e così per il molto diuoto affetto, che haueua alla nostra Religione, come anche per la scambievol carità, e religioso amore, ch'è stato, ed è fra e' lor e nostri Padri, chiese d'esser nel nostro Cimiterio di S. Paolo sepolto, come caritatiuamente fù eseguito, la qual corrispondenza d'amore, e vicendeuole Christiana carità, hauendo ne' lor Fondatori hauuto buon principio, e stabile fondamento, hà poi sempre ne' lor figliuoli delle paterne vestigia imitatori cōtinuato. Conciosiache il P. Girolamo Miani Fondator della Congregation di Somasca, inanzi che ragunando i pueri fanciulli, e accoppiandosi co' compagni desse principio alla sua Christiana impresa, desideroso di menar vita spirituale, e d'essere dal buono indirizzò d'vn ottimo Padre alla perfectione incaminato, hauendosi per questo importantissimo negotio eletto il P. D. Gio. Pietro Carafa Cherico Regolare, (che poi assunto al Ponteficato chiamossi Paolo Quarto) accioche guidandolo per lo diritto sentiero del Cielo, potesse egli per quella strada velocemente camminare, in modo tale si lasciaua guidare, che ancor nelle opere buone mortificando la propria volontà, e foggiogandola sotto l'obediencia di lui, niente faceua, che dal suo Padre spirituale non gli fosse espressamente comandato, come riferisce il Padre Andrea Stella Sacerdote molto degno, e dotto dell'istessa Congregatione de' Cherici Regolari di Somasca nell'Historia da lui composta, e in tre libri diuisa stampata in Vicenza l'anno 1607. nell'vltima carta del primo libro; le parole, che egli dice sono per appunto queste, che seguono.

Si ritrouaua in quei tempi in Venetia Monsignor Gio. Pietro Carafa Vescouo di Chieti, il qual pieno di santo zelo hauendo rinociato in mano del Pontefice Clemente Settimo il Vescouado, si ritirò prima sotto il Monte Pincio menando vita solitaria, ed esemplare, ed attendendo allo studio della Diuina Scrittura, ma poi volendo fuggire gli scandalosi tumulti seguiti in Roma, e ne' suoi contorni per lo sacco fattoui dall'esercito del Duca di Borbona, si ritirò in Verona, ed indi à

Vene-

A Venetia occupandosi sempre nell'opere di pietà, ed aspirando alla perfezione, della cui vita spirituale questo prese per iscorta l'inferuorato Girolamo, riponendosi sotto la sua obediencia, nè cosa alcuna operaua senza il di lui consiglio, anzi senza l'espresso comandamento, non volendo il Miani che nè anco nelle opere buone hauesse luogo la propria volontà; di cui spogliandosi à pieno, quasi morto à se stesso, là solamente volgeua il pensiero, doue da Padri spirituali era guidato. Tutto ciò dice il sudetto Padre Andrea Stella nel citato luogo, doue è d'auuertire, che come non à pieno ben informato delle cose antiche concernenti alla mia Religione, non è marauiglia ch'egli prenda alcuni errori di fatto, vno de quali è nel citato luogo, dicendo che il P. D. Gio. Pietro volendo fuggire gli scandalosi tumulti seguiti in Roma, si ritirò prima in Verona, e indi à Venetia, percioche come nel principio di questa Historia distintamente s'è detto, partitosi **B** co' compagni di Roma, à dirittura se n'andarono in Venetia, e non in Verona prima come egli dice. La venuta di questi Padri in Napoli è stata cagione, che occupandosi eglino come buoni Religiosi nel seruigio Diuino, e nell'education, e gouerno de gli Orfanelli di S. Maria di Loreto (il cui luogo si è non solamente in tempo loro d'habitatione, ma anche de gli habitanti Orfanelli grandemente accresciuto) e producendo in ciò buon frutto, è stata dopo molti anni lor commessa la cura d'vn'altro pio luogo di S. Maria della Pietà nella Strada dell'Incoronata, doue parimente s'alleuano pueri fanciulli, i quali accogliendouisi in buon numero, non solo hoggi, ma ancor prima che lor ne fosse dato il pensiero, vestono di color turchino, come quegli altri della Madonna di Loreto di bianco.

Errore nel fatto del P. Andrea Stella.

Cap. 3.

Padri Somaschi sono introdotti à S. Maria della Pietà.

C Fra molti Monasteri, e altri luoghi pij fondati in Napoli con l'aiuto e buon indirizzo de' Padri Chericì Regolari, si fondano li due Tempij, vno della Scortiatà, e l'altro delle Papare per la buona educatione delle giouanette nel timor di Dio, e ne gli esercitij à loro proportionati. Cap. CIII.



D **E** SSENDO stato sempre costume e istituto antico de' Padri Chericì Regolari l'attender di continuo all'utilità del prossimo, e sapendo che nell'età fanciullesca, quasi come in piante nouelle più fruttuosamente, e felicemente s'impiega l'opera dell'auueduto agricoltore, e che quel diritto, e buon impiego che la tenera pianta da principio riceue, lungamente poi lo conserua e accresce, hauendo per la morte di Fabricio Brancaccio Dottore è Auuocaro molto principale nella Città di Napoli succeduto nell'heredità di valore di più di trenta mila ducati in virtù del testamento da lui fatto, Giouanna Scortiatà nobil Matrona, sua Madre donna dotata di gran bontà di vita, di valore, e di molte virtù ornata, con questa conditione però che mentre ella viueua le fosse lecito godere l'usufrutto di tutti i suoi beni hereditarij, ordinando espressamente, che dopo la morte di lei tutta l'heredità s'impiegasse conforme al parer, ed electione da farsi dall'istessa sua Madre, alla quale diede facultà, che nello spatio di sei mesi, e non più potesse eleggere, e nominare particolarmente à chi si deuessero distribuire, e applicare li suoi beni hereditarij, e facendo ella nel tempo stabilito l'electione, e ripartimento, dispose di tutta l'heredità sudetta applicandola alla Casa Santa dell'Annunziata con grauar gli amministratori di quella, che dopo la sua morte ogni anno perpetuamente fossero obligati dar alcune, e non picciole parti secondo la disposition da

Gio. Scortiatà herede per più di 30 mila ducati del figlio, applica l'heredità alla Nunciaria, e ad altre opere pie.

lei fatta

S'affligge gra-
uemente per la
morte di sei fi-
gli.

A persuasione
de' nostri Pa-
dri fonda vn
luogo chia-
mato il Tem-
pio per edu-
cation delle
fanciulle.

Alleva virtuo-
samente le
fanciulle nel-
lo spirito, e
negli exercitij
donneschi.

I nostri fanno
la capitulatione
per questo luo-
go.

Per l'ottima
fama della di-
sciplina del
Tempio Del-
la Scortia-
ta, si ci ridu-
cono alcune
Signore, e ne
riescono con
ottimo fine.

D. Isabella di
Guevara suc-
cede alla fon-
datrice nel go-
uerno.

lei fatta à certi determinati luoghi Ecclesiastici, e pie opere. Ma riuuandoli l'istessa Signora dal gran cordoglio e dolore grauemente oppressa, e dalle lagrimie di continuo afflitta per la morte di questo Figlio, e di cinque altri che in diuersi tempi prima l'erano morti, non l'essendo vltimamente rimasto altro, che vna sola Figlia Monaca, e di molti anni professa nel Monastero della Sapienza, mossi i nostri Padri à compassione dello stato miserabile di lei, che pareua quasi inconsolabile ancora passato lungo spatio di tempo dopo la morte del detto Fabrizio suo Figliuolo, non meno per la carità Christiana, che per esser ella antica benefattrice della nostra Religione, e di moltissimi anni penitente de gli stessi nostri Padri di S. Paolo, desiderando perciò eglino procurarle alcuno Christiano, e pio tratta-mento in seruigio Diuino, e beneficio di lei stessa, accioche fruttuosamente occu-pandosi in quello, non solamente si distogliesse da tanto gran dolore continuo, e amaro pianto, che troppo souerchiamente l'affliggeuano, e tormentauano, ma etriandio che in aiuto del prosimo impiegasse i suoi virtuosi talenti, l'esortarono e consigliarono, che fondando nelle sue proprie Case vn luogo, in cui si potessero al-cune fanciulle, e giouanette nel timor d'Iddio, e negli exercitij à lor proportionati alleuare, e ammaestrare, ne prendesse per se stessa l'amministrazione e'l gouerno come di proprie figlie, trasferendo ambedue le sue Case in seruigio Diuino perpetuamente per opera così buona, che sarebbe molto accetta à sua Diuina Maestà, par-ticolarmente, perche ricettando in education molte fanciulle, hauerebbe almeno in parte riluato i Monasteri da sì graue, noioso, e distrattiuo peso, come è quello di essere importunate à riceuere, custodire, e alleuare moltitudine di giouanette secolari, delle quali molte non hanno spirito di Religione, ò volontà di mortifica-tione. E ancorche dal principio le paresse cosa molto strana, dicendo, e più volte replicando che hauendola Nostro Signor Iddio priuata di tutti i proprij figli, non si poteua indurre ad hauer cura de gli altrui; nondimeno alla fine fatta capace dalle sudette esortationi, e buoni consigli, risolutasi di recar ad effetto quanto da' nostri Padri l'era stato consigliato, dando principio à questa buona opera d'vn luogo chiamato il Tempio delle Vergini, nel qual educandosi non solo le figliuole de' nobili, ma anche degli honorati Cittadini: e essendo negli affari à lor conuen-uoili ammaestrate, e quel che più importa nel timor d'Iddio ben alleuate, special-mente con la frequenza de' Santissimi Sacramenti, e in oltre recitando tutte le feste in Coro vnitamente le sette Hore Canoniche conforme al Rito Romano, e gli altri giorni feriali l'Vfficio della Santissima Vergine e Madre di Christo Maria similmente in Coro, si contentò d'aggiungere alla Città questo Tempio, il quale e per se stesso, e per l'opera pia, che quiui s'esercita le fu & è d'ornamento, e di non picciol aiuto. In oltre desiderosi i nostri Padri col buon indirizzo dar à quest'ope-ra per l'auenire stabil fondamento, non contenti d'hauerla col consiglio, e reli-giose persuasioni aiutata, fecero anche à richiesta dell'istessa Fondatrice la capito-latione per lo buon gouerno del medesimo luogo, in cui subitamente impiegandosi ella subito dopo la foundatione, lo gouernò in finche visse, tenendo fra l'altre sotto la bona sua disciplina alcune Signore nobilissime, e molto ricche, le quali ritiratesi quiui per lo buon concetto in che era quel luogo, e per l'odor di virtù che rendeu-a dopo l'esserui state alcuno spatio di tempo, uscite poi, mi ricordo, che si maritarono con persone della prima nobiltà di Napoli, e quel che più importa, è che alcune di loro in quella diuota conuersatione, che fioriuà in quel tempo del gouerno della stessa Giouanna Scortiatà, acquistarono spirito di Religione, che le ridusse à monacarsi in Monasteri molto offeruanti. Successe al gouerno di questo luogo dopo la morte della Scortiatà Donna Isabella di Guevara sua Cognata Signora Vedo-ua, la quale hauendolo parimente gouernato mentre visse, vltimò quiui i gior-ni suoi.

Il con-

A Il consiglio parimente e l'indirizzo de' nostri Padri recò non poco giouamento alla foundation dell'altro Tempio detto delle Papare, e fu non picciola cagione, che si fondasse, percioche Suor Luifa, e Suor Agata Paparo figlie d'Aurelio (di cui in occasione del Monte della Pietà s'è detto) le quali erano state Monache del terzo Ordine di S. Francesco nel Monastero di S. Girolamo, à tempo, che quello staua sotto'l gouerno de' Frati, e che iui non si faceua la solenne professione de' tre essentiali voti, come ne gli altri Monasteri è solito farsi, e come nello stesso parimente hora si fa: e perciò erano uscite dal detto Monastero di S. Girolamo, e per più anni haueuano viuuto nel secolo vita molto ritirata, e laudabile, confessandosi da' nostri Padri, per consiglio de' quali, e specialmente del P. D. Giacomo Torno lor Padre spirituale Religioso d'eminetissimo spirito (di cui s'è detto) si congiunsero, e si vnirono con la sudetta Giouanna Scortiatà nella foundation del sopra detto Tempio della Scortiatà, e in compagnia loro menarono Giulia Papara nipote di esse Suor Luifa, e Suor Agata, e altre sette Donne, le quali erano dalle medesime per amor di Dio nutrite, e nelle virtù alleuate. E hauendo ne gli affari donneschi, e qualche è di maggior importanza, nella diuotione, e ne gli spirituali esercitij col lor buon indirizzo quella foundation grandemente aiutata, lasciatane dopo alcuni anni alla medesima Giouanna Scortiatà l'assoluto gouerno, si ritirarono, e dopo qualche spatio di tempo Suor Luifa, e Giulia Paparo sua nipote, che rimasero, essendo morta Suor Agata, guidate dal prudente consiglio de' nostri Padri fondarono per vtile, e commodo del publico quest'altro Tempio, che hoggi si chiama delle Papare, in cui parimente, come nell'altro Tempio, s'alleuano, e ammaestrano virtuosamente le giouanette, non solo nelle cose appartenenti allo spirito, e alla diuotione, ma etiandio ne gli esercitij à loro conueneuoli; il qual Tempio dopo la morte di Suor Luifa infin al presente è gouernato dall'istessa Giulia Papara nipote delle sudette, e ancorche questo Tempio fosse stato fondato più anni dopo di quello della Scortiatà, m'è paruto nondimeno di collocar l'vno dopo l'altro, per esser amendue luoghi di educatione, non seguendo in ciò quanto allo scriuere l'ordine del tempo ma dell'istituto.

Cap. 93.
Suor Luifa, e Suor Agata partecipano nella foundation e della Scortiatà.

Suor Luifa, e Giulia Paparo guidate da' nostri, fondano il Tempio delle Papare.

Giulia Paparo succede nel gouerno à Suor Luifa sua Zia.

D Le quattro Sorelle Palescandole nella vita spirituale fin dalla più tenera età istituite, e alla perfettion incaminate da' Padri Cherici Regolari, mosse dal consiglio, e dall'opera de' medesimi grandemente aiutate, fondano l'offeruante Monastero di S. Andrea, e in quello si dedicano al seruitio d'Iddio. Cap. CIV.



E VEL primo seme di Santità, che sparfe lo Spirito Santo, e fecondò ne' petti de' nostri antichi Padri, non rimase sterile, ne' successori, anzi tanto più si dimostrò vigoroso, e fertile quanto più sono stati vicini à quel tempo veramente ben auenturato, nel quale viueuano alcuni spiriti generosi, che ardeuano di zelo non otioso, che gli stimolaua à produr frutti di gran rilieuo nel seruitio di Dio, à sua maggior gloria, e però con grandezza d'animo stauano intenti à opere veramente nobili, e generose, e che haueſſero tratto successiuo, e multiplicassero gli atti virtuosì, i meriti, e gradi di gloria anche nel corso de' tempi da venire, e se possibil fosse fino alla fine del Mondo. Considerando essi dunque attentamente il miserabile stato in cui si ritrouauano all' hora le cose humane, il velenoso gioglio dell'heresie, che i seminatori infernali haueuano sparso per gli ampi, e spatiosi

Cherici Regolari procurano a'uti spirituali, e perpetui in tempo di gran bisogno.

Campi

campi dell'Inghilterra, della Germania superiore, e inferiore, della Polonia, della Moscouia, dell'Vngheria, e d'altri Regni, e luoghi, che per breuità, e per altri degni rispetti non si esprimono, e che Satanasso scatenato co'Diabolici suoi Ministri, e co'perfidi nemici, e ribelli della verità Cattolica non cessauano di rinforzar la guerra contro alla nostra Madre S. Chiesa, e contro alle virtù, infettando, e guastando i buoni costumi, e empiendo (per quanto era in loro) di corruzione, e confusione il Mondo, e procurando à tutto lor potere di far diuentar le persone pazze, e peggiori de' gli stessi animali irragioneuoli, come figli buoni, e fedeli, e amantissimi della Madre vniuersale, si risoluerono opporsi quasi per muro di bronzo incontro all'impeto, al furore, e allo sforzo di tutto l'Inferno, facendo fronte, e ripugnando coragiosamente, non solo con le mani alzate al Cielo à imitation di Mosè con l'orationi, con le lagrime, e co'sospiri, ma con lo spropiarfi di tutti i lor proprij beni, co'cilicij, con le discipline fino al sangue, e con altre innumerabili opere di penitenza, per placare, e muouere à misericordia la bontà Diuina. E fra gli altri molti modi imaginati dall'ingegnosa lor pietà, vno, e molto principale fu il cercare, il raccorre, e mettere insieme soldati, e gente armata d'armi spirituali, e potenti contro alla nequitia del Prencipe delle tenebre; quindi è che con ogni studio, e diligenza procurarono di fondare, introdurre, ò almeno aiutare tanti Monasteri, e luoghi pij, quanti in questa nostra Historia s'accennano, i quali hauessero da essere, e fossero in verità, come tanti eserciti del Signor Iddio di Sabbath per andare incontro, e per espugnare gli eserciti de' nemici della sua Diuina Maestà, la quale ageuolmente si muoue à dar la vittoria a' suoi fedeli, che combattono per la causa sua, e per lo suo Diuino amore, nè vuole, e (se m'è lecito dir piamente) non può resistere alla forza dell'esempio della santità della vita loro, della purità, dell'innocenza, della verginità, dell'oratione, e de' pietosi, e amorosissimi affetti loro. Nel numero di questi fu vno il Monastero di S. Andrea, che è di Monache dell'Ordine di S. Agostino, e pianta del fruttifero, e secondo albero della nostra Religione. Conciosiache non solamente le quattro Sorelle Palescandole dal tempo, che principiando in lor l'vso della ragione, cominciarono à riceuere absolute sagramentale, infino al dì, che confortate al Breue da Papa Gregorio XIII. santa memoria ottenuto, dedicandosi elleno insieme con tutte le lor facultà à Nostro Signore Iddio a' 29. di Settembre, giorno, in cui la S. Chiesa celebra la festiuità di San Michele Arcangelo e facendo nelle mani di Monsignor Anibale di Capua Arciuescouo di Napoli l'anno 1579, la solenne professione, e per mezzo de' tre solenni voti à Dio obligandosi, fondarono nelle proprie Case il Monastero di S. Andrea, non si confessarono mai da altri che da' Padri della nostra Religione in S. Paolo, ma etiandio gli stessi Padri l'hanno così nel principio come anche appresso continuamente nell'impresa della fondatione e buon progresso del Monastero ben indirizzate, e grandemente aiutate. Essendo dunque il P. D. Gio. di Marionò di cui più volte in questa Historia s'è detto, Confessor di Francesca Vespolo, donna di molta bontà, e Madre di queste quattro Sorelle, come Padre d'eminentissimo spirito, e feruore, accompagnato col dispregio delle cose di questa vita, e questo dispregio ben dimostrò nel gran rifiuto perseverantissimamente fatto dell'Arciuescouado di Napoli, al quale Papa Paolo Quarto l'haueua destinato, volendo prouedere la sua diletta sposa diuenuta vedoua per l'assuntion di lui al Sommo Ponteficato, d'un degno successore di tale, e tanta Chiesa. Quest'ottimo Padre essendo stato il primo Confessore delle sudette quattro Sorelle, le indirizzaua nella vita spirituale, e volendo dar all'anime loro il vero nutrimento, e perfetto vigore, cominciòle in età molto tenera à cibare del pane Celeste, valendosi della dottrina dell'Angelico Dottor S. Tomaso, che dice non esser di tanto Sagramento incapaci coloro, che cominciano ad hauer l'vso della ragione, in-

Quattro Sorelle Palescandole fanno la professione, e fondano il Monastero di S. Andrea nelle proprie case.

Istituite nella vita spirituale dal P. D. Gio. lor Confessore fin dalla fanciullezza. 3. par. q. 80 ar. 9. ad 3.

guisa

A guisa tale , che possono riceuere diuotione di questo Diuino Sagramento : e'l dottissimo Cardinal Gaetano nell'istesso luogo soggiunge bastare, che sappiano il pane celeste dal commune discernere, particolarmente con persone di tanta purità com'elleno erano, e continuando questo Padre d'hauer cura dell'anime loro indrizzolle per la strada della perfettione, che conduce al Cielo, in fin all'anno 1562. che pagando il debito alla natura, felicissimamente, e con fine d'ottimo Religioso, e con opinione di santità, passò à miglior vita nel mese di Dicembre, nel qual tempo prese la cura di confessarle il P. D. Andrea Auellino (delle cui rare virtù, ancorche in vn Capitolo lungamente si sia detto, resta nondimeno à chi scriuerà appresso largo campo di riferir à gloria d'Iddio, edificatione del prossimo molte cose dopo la morte di lui scouerte, nelle quali s'è degnato Nostro Signor Iddio d'esser glorificato) essendo anche elleno più capaci, e crescendo in loro insieme con l'età patientemente lo spirito, e la diuotione, cominciò maggiormente à incaminarle nel seruijo Diuino, continuando di dar loro questo buon, e caritatiuo aiuto, per lo spatio d'otto anni infìn alla Santissima Pasqua di Resurrectione dell'anno 1570. che partendo da S. Paolo di Napoli per douer interuenire alla celebration del Capitolo Generale in S. Siluestro di Roma, fù da quello transferito in Milano per la Fondation del luogo, che il Santo Cardinale Carlo Borromeo, donò alla nostra Religione, come al proprio luogo s'è detto; e nell'istesso tempo pigliò il peso di confessar queste quattro Sorelle, e guidar l'anime loro per lo sentiero, che conduce al porto della vera salute il P. D. Giacomo Torho Religioso di molta perfettione, il qual essendo, (come distintamente s'è detto) nella Religione molti anni con opinione di Santità viuuto, non solo nella morte, e dopò la confermò, ma anche maggiormente l'accrebbe. Hauendo egli dunque per la sudetta mutanza del P. D. Andrea da Napoli à Milano cominciato à confessarle, e per la vera strada della perfettione, che lor di continuo insegnaua, ad auuiarle, continuò esercitando con esse loro per spatio di noue anni questo religioso, e caritatiuo ufficio, infino all'anno 1579. che dedicateli elleno à Dio, e facendo la solenne professione, fondarono nella propria Casa il Monastero di S. Andrea, doue prima della fondatione rinchiusesi come in clausura, e in forma di Monastero per lo spatio di noue anni eran dimorate, conforme all'indirizzo lor dato, non solamente dall'istesso P. D. Giacomo, ma etiandio da Padri D. Marco, e D. Innocentio loro carnali, e maggiori fratelli, Padri dotati di religiosissime qualità, i quali come desiderosi del profitto spirituale delle Sorelle, procurando, non solo con l'esempio, ma con l'esortationi, ed ammaestramenti di tirarle alla perfettione, diedero insieme con alcuni altri Padri della Casa di S. Paolo, nel modo che si dirà appresso tutto il buon indirizzo per l'erectione del medesimo Monastero di S. Andrea. Ma prima che con la professione di queste Sorelle il Monastero si fondasse, e che per la fondatione, e per tutto ciò ch'era necessario da Roma s'impetrasse la gratia, essendosi di questo negotio ragionato, e trattato con Monsignor Anibale di Capua Arciuescouo di Napoli, e hauendolo particolarmente il P. D. Felice Barile, e io più volte à pieno informato, e ben ragguagliato, volle egli nondimeno per meglio considerarlo, e con maggior maturità, e diligenza spedir il negotio, non solamente con noi stessi conferirlo, e maturarlo; ma etiandio col P. D. Pietro Paolo di Senesi, soggetto di molti meriti, e all'hora Abbate dell'offeruante, e Antico Monastero di S. Seuerino di Napoli dell'Ordine di S. Benedetto, fatto alla fine capace, che era opera molto buona, dalla qual fermamente si speraua che douesse risultar molto seruijo Diuino, e giouamento dell'anime à lui commesse, come è seguito, e maggiormente, perche all'hora non erano in quella Città tanti Monasteri di Monache di perfetta offeruanza regolare, come hoggi, mercè alla Misericordia d'Iddio, abbracciando egli stesso l'impresa, grandemente la fauorì. E volendo i sudetti Padri il medesimo Monastero maggiormente aiutare, e accioche per

Cap. 91.

Confessandosi dal Padre D. Andrea Auellino; sono da lui incaminate al seruijo di Dio.

Cap. 28. 44.

Si confessano dal P. D. Giacomo Torho finche fondano il Monastero. Cap. 93.

Riceuono aiuto, e indirizzo dal P. D. Marco, e D. Innocentio loro fratelli, e da altri Padri per la fondatione.

Fauorite dall'Arciuescouo nell'impresa della fondatione.

D. Pietro Paolo Abbate dell'antico, e offeruante Monastero di S. Seuerino.

l'auue-

Supplimento all'Historia della Relig.

Auuenire con buono, e religioso modo fosse gouernato, fecero insieme con altri Pa-
 dri Cherici Regolari di S. Paolo le Constitutioni, le quali essendo state reuiste, e con
 maturità considerate, furono finalmente non solo da detto Arcivescouo di Napoli
 approuate, ma etiandio confermate dalla Santa Sede Apostolica: e facendo primie-
 raméte trattar in Roma per impetrarsi quello, che per seruigio Diuino ardentemen-
 te si desideraua, cioè la facultà di fondar il nuouo Monastero di vera osservanza,
 n'ottennero finalmente la gratia da Papa Gregorio XIII. che apparisce per mczo
 d'un Breue spedito l'istesso anno 1579. Fondato poi il Monastero, e desiderando
 eglino di recarlo sempre inanzi, così nella diuotione, e nello spirito, come nell'osser-
 uanza della regular disciplina, l'hanno non meno col buon consiglio, che con al-
 tri religiosi indirizzi appresso di continuo non poco giouato. E per la buona edu-
 cation nello spiriro, ottimo indirizzo, e religiose esortationi, che le fondatrici han-
 no riceuuto da' sudetti tre Padri lor Confessori, i quali con opinion di Santità vi-
 uendo, nella morte parimente la confermarono, non è marauiglia, che questo Mo-
 nastero habbia fatto tanta gran riuscita, così nello spirito, e diuotione, come anche
 nell'osseruanza regolare, essendo hoggi vn de' gli osseruanti, e principali Monasteri
 della Città di Napoli, doue molte persone non solo di nobile, ma anche d'illustri-
 ssimo sangue nate, hauendoselo per lor habitatione in vita, e per sepoltura dopo la
 morte eletto, nello spatio di questi anni monacatesi, religiosamente vidono, e tale
 è stato il progresso, che han fatto nella buona religiosa disciplina, e nel seruar del-
 l'osseruanza, che hauendone la fama resperfo l'odore per la Città, nel primo anno
 del Pontificato di Nostro Signore Paolo Quinto, e dell'ottimo gouerno dell' Arci-
 uescouado di Napoli del Cardinal Ottauio Acquauia, bisognando prouedere vna
 Monaca, la qual seruir douesse per Priora, e per guida del Monastero di S. Giosep-
 po, che in quel tempo fù nuouamente fondato in Napoli, lo stesso Cardinal Arci-
 uescouo giudicò essere spediante il cauarla da questo Monastero, come col bene-
 placito Apostolico tosto fù eseguito: e quanto all'edificio da tempo in tempo vi si
 è con notabilissima spesa da' fondamenti edificato vn nobile, commodo, e spazioso
 Monastero, in cui subito fatta la debita clausura, furono transferite le Monache l'an-
 no 1587. il dì 7. di Marzo, nel qual solennissimamente, e meriteuolissimamente
 nella nostra Città si celebra la festa del glorioso Angelico Dottor di Santa Chiesa
 S. Tomaso d'Aquino, hoggi ottauo Padrone, e Protettore della stessa Città, e dipoi
 s'è continuata, e di tempo in tempo accresciuta, e à religiosa, e riguardeuole am-
 piezza ridotta la fabbrica: E tutto ciò s'è fatto per seruigio Diuino, e con l'indiriz-
 zo de' detti Padri D. Marco, e D. Innocentio lor fratelli, e d'altri Padri della stessa
 Religione, i quali se bene non hanno voluto mai accettar la cura di confessarle or-
 dinariamente, come elleno haurebbero grandemente desiderato, hanno nondime-
 no dato loro molto aiuto nelle cose appartenenti allo spirito, e alla diuotione fin
 al giorno d'hoggi con pieno sodisfacimento de' gli Arciuescoui, che successiuamen-
 te hanno gouernato. Questo dunque si può con giusta ragione annouerare frà gli
 altri molto proprij, e legitimi parti, de' quali è stata vera, e buona Madre feconda
 la nostra Religione de' Cherici Regolari.

Lo spirito ac-
 quitato per lo
 buono indiriz-
 zo de' lor Con-
 fessori, lo dif-
 fondono nel
 Monastero.

Monastero di
 S. Andrea vn-
 de' principali
 di Napoli.
 San Tomaso
 d'Aquino otta-
 uo Padrone,
 e Protettore di
 Napoli.

Monastero di
 S. Andrea è par-
 te della nostra
 Religione.

Il Demonio
 procura d'im-
 pedire, ò alme-
 no di turbare
 l'opere buone.

S. Gregorio
 nelli Mor. lib.
 2. cap. 6.

M'è paruto cosa molto conuenueole soggiungere qui appresso quasi per accéno,
 che il Demonio, il quale per la sua iniqua, e peruersa volontà procura à tutto suo
 potere d'impedire tutte l'opere buone; e quando pure non gli vien fatto di potere
 impedire l'essecutione di quelle; s'ingegna almeno di sopra seminarci la zizania; se
 pur tal volta gli venisse fatto di metterci disturbo, & inquietudine: perche come ben
 disse S. Gregorio il Magno nelli Morali; *Satanae voluntas semper iniqua est: sed nun-
 quam potestas iniusta*. La qual cosa mi pare che sia auuenuta à queste buone serue
 di Dio, che mentre elleno illuminate dal superno lume, ardentemente desideraro-
 no, & efficaceméte procurarono la fondatione di questo osseruantissimo Monastero,

come

A come per gratia Diuina, e cò l'aiuto de' suoi buoni Ministri, recarono ad effetto nel modo di sopra narrato. L'infernal nemico inuidiando, & hauendo in odio cosa tanto buona, nõ essendogli riuscito di poterne impedir l'effecutione, hà procurato quasi fin da principio della fondatione di questo offeruante Monastero; d'apportar loro disturbo cò più, e diuerse liti, nelle quali non sono state attrici le Monache; mà ogni volta prouocate, e conuenute da altri: che per ciò è stato lor necessario di difenderfi, non ostante li dispendij, e quel che più importa le distrattioni, che apportano le liti alle persone Religiose, che procurano, e desiderano il ritiramento, e la quiete; e perciò sempre, & ogni volta hanno ottenuto sentenza à lor fauore . In vna sola volta per cagione importantissima della necessaria, e perfetta clausura del lor Monastero, acciò da altri nõ potessero esser vedute, nè fosse chi potesse hauer prospetto dentro allo stesso Monastero, per tal cagione furono costrette à muouer lite, e per più anni litigare, che sarei sotterchiamente lungo se referir io lo volessi . E la Città di Napoli per la molta edificazione, & odore della lor vera offeruanza, e religiosissima vita le hà in così giusta causa fauorite, e difese; & in vna occasione comparue l'istessa Città auanti Francesco Maria Cardinal del Monte, che accidentalmente si rirouaua in Napoli, come apparisce dalla conclusione fatta da gl'Eletti dell'istessa Città, nel publico lor Tribunale di San Lorenzo, della quale m' inuiarono quì la copia autentica: perche in nome dell'istessa Città me ne valeffi in Roma à fauore dell'istesso Monastero, & apparisce etiandio vna lettera, che la medesima Città in nome del Publico mi scrisse perche volessi impiegarmi (come feci) in aiuto, e difesa del sopradetto negotio, del quale mi dice lo stato; e che se n'era ottenuta sentenza in fauore, & imposto perpetuo silentio; e la detta lettera è in modo di procura, per poter io comparire in nome d'essa Città douunque facesse di bisogno; con fare tutte le cose necessarie, & opportune: premendoli tale importantissima causa, e che la farebbe defendere da suoi proprij stessi Auocati; inculcandomi il negotio, come apparisce nella istessa lettera della medesima Città fedelissima, la quale hà questo titolo di fedelissima per proprio attributo, per significare la vera fede, che offerua à Dio eterno, & al suo temporale Padrone: e nella stessa lettera dalla Città à me scritta si fa mentione d'hauere scritto à fauor della medesima causa à Geronimo Cardinal Pamfilio, al quale era commessa, per hauerl'a riferire nella sagra Congregazione sopra i negotij de Vescou, e Regolari, con i quali Illustriss. Sig. Cardinali per tal negotio mi conuenne trattare più, e più volte in nome della stessa Città, e così ancora con la Santità di N. S. Papa. V. alli cui santissimi piedi andai più volte per informare, e ragguagliare la Santità Sua de meriti della causa del detto Monastero, à fauor del quale alla fine per giustitia s'ottenne il douuto, e desiderato intento nella sopradetta sagra Congregazione: che per ciò la medesima Città me ne scrisse vna lettera di molto ringratiamento, e la copia tanto della conclusione fatta dalla Città per fauorire, e difendere il sopradetto Monastero, quãto delle due originali lettere dell'istessa Città à me scritte, che fin hoggi sono in mie mani saranno quì di sotto di parola in parola fedelmẽte trasritte: perche il lettore possa ageuolmente comprendere il buon concetto, nel quale tiene lo sopradetto Monastero, e Monache; e parimente perche scorga quanto quella Città sia pronta à fauorire l'impresẽ di seruitio diuino, che per ciò scrisse anco facendo offitio di ringratiamento à Ottauio Card. Acquaiua, che haueua fauorito l'istesso negotio, e parimente al Cardinal Millino, che l'haueua proposto, nella sopradetta sagra Congregazione:

A 21. di Febraio 1608.

E Ssendosi fatta instatia per parte del Monastero delle Monache di S. Andrea, di questa fidelissima Città di Napoli, che li Monaci di S. Anello habbiano presentato ordine di S. Beatitudine che il Sig. Card. de Monti si conferisca nel detto Mo-

nastero

Le liti appor-
tano distrat-
tione alle per-
sone Religio-
se.

Le Monache
di S. Andrea
muouono lite
per cagion del
la lor clausu-
ra.

La Città di Na-
poli difende la
clausura delle
Monache.

La medesima
Città s'inter-
pone per le
Monache alla
presntia del
Card. del Mon-
te.

L'istessa Città
scriue all'Au-
tore in fauor
del Monastero
di S. Andrea.

Compedio del
contenuto nel
la lettera della
Città.

La lettera è in
modo di pro-
cura,

La cagione del
l'epiteto di fe-
delissima alla
Città di Na-
poli.

La Città scri-
ue anco al Car-
dinal Pamfilio.

L'Autore tratta
il negotio
con i Cardina-
li della Con-
gregazione, e
con N. S. pari-
mente.

S'ottiene la
sentenza in fa-
uore.

La Città rin-
gratia l'Autro
re.

Si trascriuono
appresso la co-
pia della con-
clusione della
Città, e delle
due lettere
scritte all'Aut-
tore.

Conclusione
fatta dalla Cit-
tà di Napoli.

Supplimento all'Historia della Relig.

La causa delle Monache è determinata con perpetuo silenzio.

Essequita anco col braccio Regio del Collaterale.

A tergo.

Prima lettera della Città di Napoli.

Scrive efficacemete all'Autore.

A tergo.

Seconda lettera della Città di Napoli.

nastero per vedere la differenza, che è vertita fra dette Monache, & il Monastero di S. Anello, e già determinata in beneficio di dette Monache con silenzio perpetuo della fel. mem. della Santità di Clemente Ottauo, & essendo negotio, che preme per il beneficio; e quiete publico, s'è concluso che si vadi subito dal detto Sig. Cardinale supplicandolo, che si degni mirare à quel che si conuiene, essendo già determinato, & essequito anco con braccio del Collaterale.

Horatio San Felice. Antonio di Gennaro d'Horatio.
 Gio. Battista della Marra. Anello di Marrino.
 Salua, &c. Iulius Cæs. Caparius Secretarius.

Al Molto Illustre, e Reuerendiss. Monsig. il Vescouo del Tufo Padron Colendiss. Molto Illustre, e Reuerendissimo Signore.

Come già starà informata V.S. Reuerendiss. della lite, che vertè molti anni sono trà li Padri del Monast. di S. Anello, e le R. Madri del Monast. di S. Andrea, della quale ottennero dette Madri sentenza in fauore da S. Santità con esserci posto perpetuo silenzio, non ostante questo hauendo di nuouo li Padri procurato di suscitare questo negotio in tempo che fu quà l'Illustriss. Card. de Monti, in presenza del quale comparue questa fedelissima Città in fauore di dette Madri, hauendo preso à carico di farla difendere da proprij suoi Auocati, come causa che tanto gli preme per decoro d'essa fedelissima Città, e riputatione d'un tanto circospetto Monastero. Ricorre à V.S. Reuerendiss. pregandola che si degni fauorire, e proteggere questo negotio in Roma in nome di questa fedelissima Città appresso questi Signori Illustrissimi come già n'hauemo scritto all'Illustriss. Pamfilio, al quale s'intende che sia rimessa la causa, e così à V.S. Reuerendiss. damo authorità che possa per detto effetto cõparire in nome di questa fedelissima Città in qual si voglia Tribunale, & in presenza di qual si voglia Giudice assicurandola che in questo non solo farà opera degna della man sua, & in seruitio di Dio; ma particolar seruitio à questa Città, che ne resterà obligatissima à V. S. Reuerendiss. la qual preghiamo N. S. che guardi come può di sua mano. Di Napoli il dì primo di Luglio 1608.

Di V. S. Molt' Illustre, e Reuerendiss.

Affettionatissimi Seruitori L'Eletti della fedelissima Città di Napoli.
 Marco Antonio Mormile. Pompeo Muscettola.
 Vespasiano Macedonio. D. Marcello Caracciolo.
 Iulius Cæs. Capatius Secret.

Al Molto Illustr. e Reuerendiss. Monsig. il Vescouo del Tufo Padron Colendiss. Molt' Illustr. e Reuerendiss. Signore.

Grand' obligo deue tenere questa fedelissima Città à V.S. Reuerendiss. la quale con tanta prontezza s'è degnata fauorire il negotio delle Monache di S. Andrea, & adoprarsi in maniera, che siano rimaste vittoriose, e veramente era materia molto fastidiosa trattandosi della riputatione de tutti, N.S. renda l'equivalente merito à V. S. Reuerendiss. che in tanto ci conoscemo eternamente debitori alla sua infinita cortesia, e queste Reuerende restano obligatissime di pregar di continuo per la salute, e grandezza di V. S. Reuerendiss. Scriuemo ancora all'Illustriss. Signori Cardinali Acquauia, e Millino, ci farà fauore dare recapito alle lettere con che à V. S. Reuerendiss. bacio la mano. Di Napoli il dì 14. di Marzo 1609.

Di V. Molt' Illustre, e Reuerendiss.

Affettionatiss. Seruitori L'Eletti della fedelissima Città di Napoli.
 Marcello Caracciolo. Scipione Moccia.
 Pompeo Muscettola. Fabio Macedonio.
 Iulius C. Caparius Secret.

Per

A Per la straordinaria, e disinteressata diligenza de' Padri Cherici Regolari spogliati d'ogni rispetto di loro temporale commodo, ò danno, s'introducono in Napoli i Padri dell'Oratorio; i quali diffidati dell'impresa cominciata, se ne ritornano à Roma, e nondimeno per la perseverante volontà de' nostri, si compra per li detti Padri, ancorche assenti vn palazzo, e si riconducono à Napoli. Cap. CV.



B **A** V E N D O gli stessi nostri Padri Cherici Regolari stimato, e conosciuto sempre, che non sia mai souerchio il numero ancorche grande de' buoni serui d'Iddio, i quali come solleciti, e diligenti lauoratori, lauorano con accuratezza nella vigna di S. Chiesa, e nello spatiofo campo di lei, affaticandosi quiui di continuo per raccogliere quel soaue frutto, che à gli occhi, e al gusto del celeste Agricoltor cotanto è grato, dicendo S. Luca: *Messis quidem multa, operarij autem pauci, rogare ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam.* Per questo rispetto, così come eglino non hanno mai rispiarmato di spendere le lor religiose fatiche nella coltiuatione della stessa vigna, e campo, così anche sempre che s'è offerta lor l'occasione di poter in qualche modo aiutare, e cooperare per la multiplication de' buoni lauoratori, specialmente nella Città di Napoli, stimando di far à Dio cosa grata, e alla sua Chiesa molto gioueuole, con carità, e sollecitudine, volentieri v'hanno impiegata l'opera loro, affaticandosi quanto fosse possibile, acciò l'impresa così buone, tosto si recassero ad effetto, senza hauer alcun risguardo, ò ritegno dell'interesse, ò danno, che da simiglianti concorrenze, e multiplicationi d'opere pie auuenir potesse alla nostra Religione, che di sole, e semplici non cercate limosine, ma spontaneamente offerte si sostenta in ogni necessità del viuere, e del vestire, in tempo di sanità, e d'infermità, e di fabricare, e nell'esercitio dello studio, del culto Diuino, decante non solo, ma risplendente ancora; quindi è, che hauendo eglino scoperta, e conosciuta la vera, e soda virtù de' Padri della Congregation dell'Oratorio di Roma, e l'importanza, e le conseguenze del lor fruttuoso, e frequente sermoneggiare, e de gli altri esercitij appartenenti allo spirito, e diuotione, co' quali di continuo tirauano l'anime à Christo, pascendole col soaue cibo della parola d'Iddio; desiderosi i nostri Padri, che nella Città di Napoli si fondasse per loro vn luogo, accioche godesse anche ella di così buoni, e dolci frutti; hauendo la santa memoria di Papa Gregorio XIII. inuiato in Napoli nel Mese di Gennaio dell'anno 1583. per occasione d'vn grauissimo, e importantissimo negotio in seruigio Diuino (come s'è detto) il P. Cesare Baronio, Sacerdote, e soggetto eminentissimo della stessa Congregatione dell'Oratorio, e così per la singolar bontà, come per li suoi dotti, e vtilissimi scritti de' gl' Annali Ecclesiastici, e d'altri componimenti, molto riguardeuole, che fù poi degnissimo Cardinale di S. Chiesa, il quale inuitato da' nostri Padri, accettando l'inuito da loro amoreuolmente fattogli, smontando nella nostra Casa di S. Paolo, vi si trattenne per tutto quello spatio di tempo, che dimorò nella stessa Città, che fù fino à meza Quaresima; e mentre era quiui con carità non meno interna, che esterna, insieme co' l' suo compagno alloggiato, desiderando i nostri Padri (come s'è detto) che la Congregation dell'Oratorio fondasse vn luogo in Napoli, ragionandone con l'istesso Padre, viuamente gli rapresentarono il bene, che sarebbe seguito, se piantandoui eglino vna Casa, seminassero in quella Città il fecondissimo seme della parola d'Iddio nel modo, che in Roma faceuano; ma egli come persona modesta, e nell'humiltà ben radicata, hauendo di se stesso humilissimo sentimen-

Cherici Regolari viuono di limosine spontaneamente offerte.

Padri della Congregation dell'Oratorio lodati.

Cap. 93.
P. Cesare Baronio (poi Cardinale) è alloggiato da' nostri, e persuaso à procurar la fondatione d'vn lor luogo in Napoli.

D. Marco Palescandolo e l'Autore trattano col B. Filippo d'introdurre la Congregatione dell'Oratorio in Napoli.

B. Filippo mostra di non se ne compiacere.

P. Tarugi sanato dalla sciatica per consiglio, e aiuto del P. Palescandolo, e dell'Autore.

Riceuuto, e curato in casa nostra.

Proueduto di quanto gli bisogna per opera de' nostri.

Sermoneggia in Napoli con vtilità de' gli ascoltanti.

to, e dando poco grate orecchie à tal proposta, attese à recar à buon fine il grauissimo, e importantissimo negotio (ancorche segreto) per cui da sua Santità era stato mandato, non volendo alcun modo sermoneggiare, nè pur in altra maniera farsi conoscere. Ma essendo horamai vicino il tempo, che s'haueua à celebrare il nostro Capitolo Generale nella Città di Genoua, al quale deuendo interuenire fra gli altri il P. D. Marco Palescandolo, e io; partiti, che fummo per questo effetto di Napoli dopo la Santissima Pasqua di Resurrectione dell'istesso anno 1583. giunti in Roma, ambidue vnitamente andammo di proposito à ritrouare il B. Padre Filippo Neri Capo, e Fondatore dell'istessa Congregatione dell'Oratorio per trattar con lui del medesimo negotio; che da alcuni de' nostri Padri, e da ambidue noi al Padre Cesare Baronio era stato prima rappresentato, e dopo alcune breui parole gli dicemmo, che giudicando noi esser à Dio cosa grata, e all'anime gioueuole, che la lor Congregatione fondasse vn luogo nella Città di Napoli, gli poncuamo in considerazione il nostro pensiero, e desiderio, pregandolo in oltre, che conoscendo egli esser così, il volesse tosto porre in esecuzione. Ritornati poi in Roma dalla celebration del Capitolo, ripigliando, e rinouando vn'altra volta efficacissimamente con l'istesso B. Padre il medesimo vfficio, di nuouo gli ne ragionammo, ma dimostrando egli di non si compiacere, che la sua Congregatione fondasse luogo in Napoli, non si conchiuse perciò per all'hora cosa veruna. Finito questo ragionamento, sapendo noi, che il P. Francesco Maria Tarugi della stessa Congregatione, che fu poi degnissimo Cardinale di S. Chiesa, si ritrouaua dal mal della sciatica grauemente trauiagliato, e in modo tale oppresso, che lo rendeua inhabile, à molti esercitij, procurammo di persuadergli, che venendo con noi in Napoli, e pigliando i bagni, e l'arena d'Ischia, e le fumarole d'Agnano, che alla stessa Città sono tanto vicine, si farebbe senza fallo perfettamente guarito, certificandolo di ciò con la proua della sperienza, particolarmente da' nostri Padri più volte fatta, e ingegnatici l'istesso P. D. Marco, e io di persuader con efficaci parole, e non poca manifattura, non solamente il P. Francesco Maria, accioche si risoluesse di venire, ma ancora il B. P. Filippo, che si compiacesse ordinar, che venisse per l'effetto sudetto; mosso il B. P. dal desiderio della salute di lui, contentandosi perciò che venisse, lo conducemmo insieme con noi in Napoli, e lo riceuemmo nella nostra Casa di S. Paolo, del cui luogo, e Chiesa lo stesso P. D. Marco era all'hora Proposito: e hauendo quiui conforme al consiglio de' nostri Medici presi alcuni siropi, e appresso la medicina, datagli commodità basteuole di quanto gli bisognaua, se n'andò à' bagni, e arena d'Ischia, doue essendo stato alcuni giorni, e presi quei rimedij, speditosi vltimamente di là, se ne ritornò nell'istessa nostra Casa di S. Paolo, nella quale i nostri Padri di nuouo con carità riceuendolo, amoreuolmente l'accarezzarono per tutto quello spatio di tempo, che vi si trattenne; ma soprugiunti poscia i caldi, che per rispetto della mutation dell'aria, non gli permetteuano senza euidente pericolo della vita il potersene ritornar in Roma, fatta da' nostri Padri diligenza, ed esortati alcuni de' nostri diuoti, e penitenti à porger loro qualche aiuto, fu da queste persone, così à lui, come anche al suo Compagno abbondantemente proueduto di tutto ciò, che faceua loro di bisogno per quell'estate, e per l'habitatione gli facemmo accommodare nelle honoreuoli stanze di S. Maria del Popolo, nella cui Chiesa facendo egli in tanto, e da tempo in tempo alcuni sermoni, e spirituali ragionamenti, molte persone più principali delle nostre penitenti, e diuote, che inuitate da noi l'ascoltauano, edificandosi del suo spirito e feruore, e riceuendo dalle sue parole spiritual consolatione, e buon indirizzo per la strada del Cielo, ne rimaneuano singularmente sodisfatte. Passata la state volendosi questo Padre dal noioso mal della sciatica affatto liberare, come segui, del mese d'Ottobre pigliò i rimedij delle

fuma-

A fumarole d'Agnano, e sentendosi libero da così penosa infermità, e deliberato di tornarsene a Roma, doue i suoi Padri hauendolo richiamato, con desiderio l'aspettauano, essendo io all'hora Visitatore, e conuenendomi per l'vbidienza impostami dal Capitolo Generale d'esser in Roma per far la Visita, facemmo di compagnia il viaggio con la medesima spiritual consolatione, che al venir in Napoli haueuamo fatto. Giunti che fummo, valendomi dell'occasione, essendo andato à visitar l'istesso B. P. Filippo, gli ragionai di nuouo di questo medesimo negotio, ponendogli inanzi à gli occhi il molto frutto che à gloria d'Iddio, e profitto dell'anime, la lor Congregatione hauerebbe fatto in Napoli, se fondandoui vna Casa, come in Roma, si multiplicasse in quella Città il Diuino seme della parola di Dio, soggiungendogli di più il desiderio, che nel cuor di molti haueua di ciò lasciato il P. Francesco Maria Tarugi: ma facendosi il B. Padre sempre conoscere da tal pensiero alieno, non si fece altro per allora; venendo poi l'anno 1584. l'occasione del Capitolo Generale, che si doueua celebrare in S. Siluestro di Roma, (Casa molto principale della nostra Religione) il P. D. Marco Palescandolo, e il P. D. Felice Barile, e io venimmo da Napoli in compagnia, e prendemmo consiglio, e risoluzione insieme col P. D. Innocentio fratello carnale dello stesso P. D. Marco di ritornare dal medesimo B. P. Filippo, e d'vsar ogni opera possibile appresso di lui, e ancora appresso del P. Francesco Maria Tarugi, e del P. Cesare Baronio (ambidue poi Cardinali di S. Chiesa,) e del P. Gio. Francesco Bordini, (che nel primo anno del Ponteficato di Papa Clemente Ottauo fu fatto Vescouo di Gauiglione, e dopo alcuni anni, fu trasferito all'Arciuescouado d'Auignone) perche restasse nell'animo loro saldamente impresso il gran seruigio di Dio, e la grandissima vtilità dell'anime, che risultarebbe da questa desiderata fondatione. Perche quantun que non mancasse nella Città di Napoli il numero grandissimo di Religiosi, quasi d'ogni Religione, che in Italia si ritroui; nondimeno tenendo noi per certo, che la lor Congregatione co'morali sermoni, e diuote esortationi, fosse per fare molto frutto nell'anime di quella Città, stimolati dal desiderio del Diuin seruigio, che dalla fondatione d'un luogo della medesima Congregatione quiui si speraua; facemmo lor grande istanza, accioche volessero inuiar alcuni Padri in Napoli per questo effetto. E finalmente vinti dalle nostre persuasioni, e preghiere acconsentendo alla nostra richiesta mandarono per questo affare l'istesso Padre Francesco Maria insieme con alcuni pochi compagni, i quali accompagnandosi con noi, che spediti dalla celebration del Capitolo voleuamo inuiarci verso Napoli, giuntamente ce n'andammo, e dopo l'esser arriuati, alloggiandogli con carità, e amorevolezza per alcuni giorni nella nostra Casa di S. Paolo, facemmo lor di nuouo hauere la medesima habitation di prima in certe stanze di S. Maria del Popolo, procurando, come già si fece sempre che da alcuni nostri diuoti, e benefattori fosse lor somministrato quanto bisognaua. Ed eglino facendo vfficio di buoni Sacerdoti, e pascendo, e consolando, co'sermoni, e spirituali ragionamenti molte persone, che andauano volentieri ad ascoltarli prima nella sudetta Chiesa di S. Maria del Popolo, e poi nell'Arciuescouale come più capace, e commoda à gl'ascoltanti, continuarono in questa maniera per lo spatio d'un anno intero, attendendosi fra tanto da molti à vsar ogni diligenza per ritrouar loro in sito buono vn luogo conueneuole, ed essendosi più volte trattato d'alcuni siti, e Chiese per diuersi accidenti, e difficoltà, nō si conchiuse intorno à ciò cosa alcuna. Nel qual tempo e propriamente dopo la Pasqua di Resurrectione dell'anno 1585. occorrendomi conforme all'vbidienza dalla Religione impostami di partir da Napoli per interuenire alla celebration del Capitolo Generale in S. Nicolò di Venetia, finito quello, partendosi ciascheduno verso la Casa doue era assegnato, conuenendomi ritornar à Napoli, nel passar ch'io feci per Roma per ordine dello stesso Capitolo, perche

L'Autore replica l'vfficio col B. Filippo, il qua' e non conueniente alla dimanca.

P. D. Marco P. D. Felice, e l'Autore rinforzano l'vfficio per ottener l'intento.

P. Gio. Francesco Bordini Vescouo di Gauiglione, e poi Arciuescouo d'Auignone.

P. Tarugi con altri dell'Oratorio è mandato in Napoli per le viuue istanze de' nostri. Alloggiati in S. Paolo.

Proueduti di quanto bisogna, per opera de' nostri.

Sermoneggiarono con molta vtilità.

Cap. 40.
Soggettione, e
diuotione del-
la Congrega-
tion nostra
rappresentata
a' piedi santif-
simi di Sisto
Quinto.
P. Tarugi co'
compagni scon-
fidaro dell'im-
presa, se ne ri-
torna in Ro-
ma.
P. Alessandro
Borla già Ma-
stro di Cala-
del Card. di
Piacenza.
L'Autor si duo-
le col P. Taru-
gi della sua
partenza, e gli
perluade il ri-
torno.

Fa diligenza
per lo ritorno
de' Padri dell'
Oratorio in
Napoli.

1. Cor. 3.

Palagio di Car-
lo Siripando
per opera de'
nostri si com-
pra per li Pa-
dri dell' Ora-
torio.
Cherici Rego-
lari procura-
no accurata-
mente la mol-
tiplication del-
le Religioni
senza riguardo
dell' interesse
loro.

con alcuni pochi de' nostri Padri, in nome della nostra Congregatione rappresen-
tissimo (come facemmo) a' piedi santissimi del nuouo Pontefice Sisto Quinto la
nostra debita, e fedelissima soggettione, e'l prontissimo desiderio di seruire, e obe-
dir sempre la Santità sua, e la Santa Sede Apostolica. Giunti in Roma nel prin-
cipio del Mese di Giugno intesi in S. Siluestro, che'l P. Francesco Maria, insieme
co' suoi compagni, i quali per lo spatio d'vn anno intero erano in Napoli dimorati,
non hauendoui ritrouato sito à proposito per poterui stabilire la lor Congregatio-
ne, sconfidatifi d'hauer luogo, che fosse il bisogno loro, abbandonata in tutto, e
per tutto l'impresa se n'erano in Roma alla fine del Mese di Maggio ritornati, e
fattifi per Mare condurre i letti, e tutte l'altre massaritie per mezzo della caritati-
ua diligenza del Padre Alessandro Borla nobile Piacentino degnissimo Sacerdote
della stessa Congregatione, il quale era stato Maestro di Casa di D. Paolo Arezzo
Cardinale di Piacenza, da che fu fatto Vescouo di detta Città fino alla morte.
Inteso ch'io hebbi questo particolare con molto ramarico, andatomene à ritrou-
uare il P. Francesco Maria nella lor Chiesa nuoua, gli spiegai il grandissimo dispiacere,
che la lor resolutione m'haucau cagionato: mi rispose egli, che essendo-
gli paruto non esser volontà di Dio ch'eglino in Napoli pigliassero luogo,
se n'era co' suoi compagni ritornato, e senza aspettar mi per temenza, che con-
l'indugio i caldi, e la mutation dell'aria, non gli haueessero impedito il ritorno, gli
replicai, che lasciasse questo pensiero, perche io credeua che compiacendosene
la Maestà Diuina, il negotio hauerebbe hauuto effetto. Lo stesso parimente dissi
al P. Cesare Baronio, e al B. P. Filippo, il quale essendo poco inchinato, per non
dir molto alieno, che la lor Congregatione pigliasse luogo in quella Città, con tut-
to ciò conchiudeua, che così in questa, come in ogni altra cosa desideraua esegui-
re il voler Diuino. Partitomi finalmente di Roma, e giunto à Napoli, bramando più
che mai il buon successo di questo negotio, che tanto si era procurato, grandemen-
te m'adoperai in compagnia d'alcuni Padri della nostra Casa di S. Paolo con molti
miei penitenti, e con altre persone diuote, e del Diuin seruigio desiderose esortan-
dole à voler con la lor Christiana liberalità, sborsando vna larga limosina aiutare
questa fondatione affinche si potesse comprare vna Casa, in cui questi Padri fondas-
sero, e stabilissero la lor Congregatione. E perche le nostre molte fatiche, e dili-
genze pareua che riuscissero senza frutto, acciò si conoscesse secondo il detto dell'
Apostolo: *Neque qui plantat est aliquid, neque qui rigat, sed qui incrementum dat*
Deus, quello che dentro lo spatio d'vn anno intero, mentre, ch'erano presenti
gli stessi Padri dell'Oratorio non si potè recare ad effetto, per le straordinarie, e con-
tinue diligenze mie, e d'alcuni altri de' nostri, per particolar gratia Diuina nel
prossimo Mese d'Ottobre s'effetuò nel Chiostro della nostra Casa di S. Paolo in-
mia presenza, obligandosi per publico istrumento molte persone pietose, e diuote
pagare prontamente per questo effetto il prezzo d'vn palagio, che ascendeuà alla
somma di cinque milia, e seicento ducati, del qual fu conchiusa, e fatta per istro-
mento giurato la compra: e questo palazzo, che fu già di Carlo Siripando, e de'
suoi antenati, essendo posto in vn sito nobilissimo in mezzo alle due nostre Chiese
di S. Paolo, e de' SS. Apostoli, dirimpetto alla facciata, e porta maggiore della
Chiesa Arciuescouale, godono con molto commodo gli stessi Padri dell'Oratorio
e i loro diuoti, la nobile, e riguardeuol piazza, e il largo sito della medesima
Chiesa, che perciò si rende di molta consideratione, e per l'intento loro assai à
proposito la Chiesa de' Padri, come poi in effetto è succeduto. Di tal candore,
e sincerità fu sempre ne' nostri Padri Cherici Regolari il desiderio, che Christo No-
stro Signore fosse maggiormente seruito, lodato, e glorificato, e si ardente la sete
dell'acquisto, e dell'aiuto dell'anime, ch'egli hà più che la vita propria stimato
offerendola in sacrificio per la lor salute, che spogliati d'ogni rispetto di lor parti-

colar

A colar commodo, ò danno, e d'ogni ragion di temporal interessato gouerno, e d'humana prouidenza delle necessità loro, hanno procurato à tutto lor potere di riempir le Città, nelle quali essi dimorano, e specialmente quella di Napoli di quante più Religioni, e Congregationi esemplari, e fruttuose hanno potuto, quantunque molto bene conoscessero, che quanto più quelle si multiplicauano, tanto più si scemarebbero le limosine à loro, che ne sono più de gli altri bisognosi per voto della pouertà, e singolar, e laudabil costume di non tener di proprio, nè anche pur in commune, nè tampoco dimandare per li bisogni loro, si che nella pura, semplice, e spontanea carità de' fedeli consiste la prouisione della vita loro, anche nel tempo dell'infermità, e nell'esercitio del Diuin culto in quella risplendenza, che si vede, stando più che fermi, e sicuri nel fondamento della fede, e speranza, nell'infallibil prouidenza d'Iddio, sopra cui hanno sempre edificato senza timore, ò sospetto di restar mai abbandonati, ò confusi. Conchiusa, e effettuata la compra della Casa, ne diedi subito auiso in Roma, così al B. P. Filippo, come anche à gli altri già detti Padri; i quali ancorche il negotio fosse arriuato al segno, che s'è detto, nondimeno volendo eglino per qualche breue spatio di tempo, e con matura consideratione farci pensiero, e raccomandarlo à Nostro Signor Iddio per mezzo dell'oratione, non si risoluerono così subito d'acceptar di venire. In tanto non solamente io, e alcuni de' nostri Padri, ma anche altri, benche pochi, i quali erano diuoti, così de' stessi Padri, com'anche della mia Religione, sollecitandogli con lettere da Napoli, gli pregauano, che deuessero tosto mettersi in viaggio, e frà gli altri D. Costanza del Carretto Doria Principessa di Sulmona allora mia penitente. E hauendo risoluto i Padri di riceuer la Casa per lor seruigio comperata, e fondarui vn luogo, alla fine inuiarono per questo affare in Napoli il P. Francesco Maria Tarugi, e'l P. Antonio Talpa, con alcuni altri degni Padri lor compagni: per la venuta de' quali la stessa D. Costanza segretamente, e senza voler esser nominata, mandò loro prima i denari per mezzo mio per lo commodo viatico, commettendone à me il pensiero, acciò lo deuessi segretamente eseguire, come feci, i quali furono scudi cinquanta per mano del P. D. Paolo, come apparisce dalla prima delle seguenti lettere dello stesso P. Francesco Maria; e perche i Padri indugiarono à venire à Napoli, s'inuiarono da me per poliza di cambio scudi cento di più, hauuti dalla medesima Signora, perche io gli douessi mandare segretamente; che perciò lo stesso Padre Francesco Maria ne da solamente cenno nel fine della seconda sua lettera con le seguenti parole: *Mi fu data quella cosa da sua parte, gli ne bacio le mani, &c.* E tutte queste lettere l'hanno vedute alcuni Padri di Napoli della medesima Congregatione, e per loro sodisfacimento n'hanno hauuto anche la copia, e in particolare l'ebbe il Padre Matteo Burrello, Padre de gli antichi, e honorati soggetti di quella casa. E non solamente m'adoperai sopra quanto s'è detto, ma in superare alcune difficoltà, che sogliono occorrere ne' principij dell'opere buone, e particolarmente perche fù di bisogno che i pueri Padri all' hora non hauendo ancor luogo capace per li esercitij loro in aiuto dell'anime, dessero principio (così come poteuano) seruendosi per modo di prouisione per all' hora d'vn porticale della casa già comperata riducendolo à Chiesa, la qual riusciua angusta, incommoda, e incapace al concorso delle persone, che veniuano quiui, crescendo tuttauia maggiormente per ascoltar i sermoni, e per frequentar i santissimi Sacramenti. Passati alcuni pochi anni, fù necessaria cosa pensar à far prouisione per fabricar vna Chiesa diceuole, e al loro istituto accommodata, ma non si fapeua trouar il modo per la mancanza de' denari, che bisognauano, tuttauia tenendo io per gratia del Signore viua, e ferma la speranza nella sua Diuina prouidenza, e benignità, feci loro animo, e per lungo spatio di tempo grandemente m'affaticai con molti della Città di Napoli, accioche fossero aiutati con quello del publico in

B. Filippo non si risolue ad acceptar il palagio senza tempo, consiglio, e oratione.

D. Costanza manda segretamente il viatico à Padri dell' Oratorio per mezzo dell'Autore.

P. Matteo Burrello.

I Padri dell' Oratorio per l'angustia del luogo cominciano gli exercitij loro nel porticale d'vna casa comperata. Diligenza, e fatica dell'Autore in proueder denari ancor del Publico per la fabrica della Chiesa.

Raggioni al-
legate dall'Au-
tore per otte-
ner i danari
publici per l'
Oratorio.
S' ottengono
diece mila du-
cati.

P. Talpa con l'
Autore ottie-
ne dalla Città
quattro mila
ducari.

Diligenza vsa-
ta con Violan-
te del Tufo
Marchese di
Chiusano co'l
Marito, e col
Zio rispetto al
padronaggio
in S. Giorgi-
tello.

Frutto de' Pa-
dri dell' Ora-
torio in Napo-
li.

I Padri Cee-
cia, Bozzuto,
ed Eustachio
Vescou.

questa fabbrica, la qual risultaua in tanto gran beneficio spirituale d'essa, quanto ha poi dimostrato il successo, non essendo questa meramente, e propriamente do-
natione, ma più tosto applicatione, ò dispensatione in cosa di grande vtilità, con-
forme alla verisimile; e probabil intentione di coloro, da' quali era quel del pu-
blico proceduto, e dopo hauer superate alcune altre difficoltà, che per fuggir la
noiosa lunghezza tralascio; piacque finalmente alla Diuina bontà, che con l'aiuto
ancora d'altre persone, che fauoriuano questo negotio, si rendessero capaci coloro
che erano di còtrario parere, e s'ottenessero dalla Città due mila ducati à quest'ef-
fetto con l'assenso Regio, e con la buona gratia, e consentimento del Conte di Mi-
randa Vicerè mio caro Signore, col quale io haueua intima domestichezza, che per-
ciò feco molto m'adoperai, e in oltre con la còtribution di molte persone di diuersi
stati, e di varie qualità si potè dar buono incaminamento à opera così buona, e pro-
fitteuole. E perche il molto còcorso del Popolo, e la moltitudine delle carrozze, spe-
cialmente in certe occasioni, e giornate, richiedeuano maggior ampiezza, e còmo-
dità di luogo, per poter da più d'vna banda entrar, e vsire dalla loro Chiesa, con-
uenne far compra d'alcune case, e botteghe per metterle in terra, e farne vna piaz-
za, per la qual cosa il P. Antonio Talpa degnissimo superiore di quella Congrega-
tione vsò fatica, e diligenza eccessiua, e mosse me, che sempre sono stato, e farò amo-
reuolissimo, e prontissimo per seruir à quel venerando luogo, si che feci quanto per
me fù possibile, accioche ottenessero (si come pur alla fine veramente ottennero) in
aiuto di questa spesa altri quattro mila ducati dalla Città, la qual non si ritroua
ua in quel tempo nell'angustie per conto de' debiti, che s'è ritrouata dipoi, e si ritroua
al presente oltremodo carica, e aggrauata, e à contemplation, e instantia dello
stesso P. Talpa, al quale per la sua bontà, e valore porto affetto, m'adoperai con
Violante del Tufo Marchese di Chiusano, Signora di virtuose qualità, perche ella
disponesse il Marchese Pompeo Tomacello Capece suo marito, e il Marchese Fe-
defico loro Zio à prestar il consentimento per la raggion di Padronaggio, che ha-
ueuano sopra la Chiesa di S. Giorgitello, della quale occorreua al detto Padre
per commodo della loro Chiesa hauerli à valer per far la piazza, che poi hanno
fatto; la qual Signora trouai più facile, à interporli per l'vfficio, che non trouai à
consentir i sudetti Signori, i quali si resero poco meno che inespugnabili per al-
l'horas; ma pur finalmente (la Dio mercede) si compiacquero di farmi honor dell'im-
presa. E sarebbe lunga cosa il riferir molti particolari occorsi nel trattar, e conclu-
dere il negotio delle Chiese di S. Giorgitello, e di S. Simeone, altrimenti detta de'
Santi Cosmo, e Damiano, perche non appartenendo al mio proposito, me ne rimet-
to à chi scriuerà l'Historia della detta Congregatione dell'Oratorio. La venuta di
questi Padri è stata à quella Città di molto profitto, e giouamento, perche non solo
hanno fatto gran frutto co' loro sermoni, amministrazione del Sacramento della Pe-
nitèza, e altre opere buone, ma hanno nella lor Congregatione riceuuto molti buo-
ni soggetti alleuandogli, così nello spirito come nelle lettere, di maniera tale che
non solamente hanno proueduto la casa loro secondo il tempo presente d'huomini
fondati nelle scienze, e nella dottrina, ma secondo ancor la successione del tempo da
venire, per hauer introdotta nelle Catedre de' gli studij loro Lettori del grembo
della stessa Congregatione, i quali quasi Padri, e Maestri, sian per produrre, e con-
seruar di tempo in tempo altri Lettori, e scolari perpetuando in essa gli esercitij, e
virtuosi progressi ne' gli studij appartenenti à gli spirituali, e gioueuoli esercitij lo-
ro: e della stessa Casa di Napoli fra gli altri ultimamente tre da Nostro Signore Pa-
pa Paolo Quinto sono stati promossi al gouerno di Chiese Catedrali, cioè (offer-
uando l'ordine del tempo) Fabritio Coccia al Vescouado della Voltorara, suffragane-
o della Metropoli di Beneuento, il P. Troiano Bozzuto Capece al Vescouado di
Capri, suffraganeo di Sorrento, e al Vescouado di Larino il P. Gio. Tomaso Eu-
stachio

stachio

A stachio fratello di Pietro Paolo Vescouo di Boiano, e di Lucantonio Eustachio Cameriero segreto dello stesso Pontefice Paolo Quinto. Hanno in oltre fabbricato vna nobile, e capace Chiesa in sito nobilissimo, e hauendo fatto per loro habitatione vn conueniente edificio, e acquistata bastante rendita, attendono continuamente al seruijo Diuino con buon numero di Padri non minore di quello di Roma; nella cui opera volendo la sudetta pijsima D. Costanza del Carretto Doria hauer buona parte, oltre à quello, che haueua lor donato in vita, ordinò ne' suoi Codicilli, e lasciò che fossero dati loro vndici mila, e cinquecento ducati, cioè cinque mila ducati per aiuto della fabbrica della Chiesa, e rimanenti scemila, e cinquecento per la rendita perpetua, à sostentamento de' Padri; e perciò furono subito dati gli assignamenti molto buoni, e viui, in compra di tante annuali rendite con patto di retrouendere, e che deueffero per sempre continuare in compra, con vn leggier peso della celebration d'vna Messa il giorno in perpetuo per l'anima sua. E si come la sopradetta Signora conferì, e partecipò meco questi suoi santi pensieri con le dispositioni, che haueua in animo di voler effettuare, così io non fui punto lento in interpor l'vfficio mio per confermarla, e maggiormente infiammarla, non meno di quello, che far potuto haueffe qual si sia de' Padri stessi della medesima Congregation dell'Oratorio. Parmi che non sia da passar con silentio vna cosa degna di particolar osseruatione, cioè che non essendo solite le Donne andar ad ascoltar i sermoni de' Padri della Congregatione dell'Oratorio in Roma, perche erano vsati prima nell'Oratorio ad alto di S. Girolamo della Carità, e poi nell'Oratorio di S. Giouanni de' Fiorentini, e quindi nella Chiesa di S. Maria in Vallicella, fare i detti ragionamenti, e altri spirituali exercitij con l'interuento semplicemente d'huomini, a quali per la qualità de' luoghi pareuano più proportionati: Quando poi cominciarono gli stessi Padri in Napoli, cioè il Padre Francesco Maria Tarugi, e' suoi compagni à far i loro sermoni, ed exercitij in Chiesa, doue conueniuano ancora le donne in numero grande, etiandio della prima nobiltà, ed essercitando quella natiua lor diuotione, alla quale per particolar dote, e priuilegio Iddio l'hà fatte inchineuoli, conoscendosi per gli effetti la multiplication d'altre buone opere, e lodeuoli, procedenti da sì fruttuosa, e santa radice, presero i medesimi Padri di Roma resolutione mossi dall'esempio, e dal frutto, che intendeano delle donne di Napoli, fare il simigliante in Roma ancora, cominciando ad ammettere all'audienza de'lor sermoni in Chiesa le donne; onde n'è risultata l'vtile frequenza, che nella detta Chiesa loro della Vallicella, si vede. E parimente occorso, che hauendo lo stesso Padre Francesco Maria sermoneggiato nella detta Città le Domeniche, e le Feste in Chiesa, questo medesimo s'introdusse di far ancora in Roma, doue per prima non si faceua ne' detti giorni festiui, e di poi s'è continuato di fare per l'esempio imitabile d'vn così degno membro della Congregatione loro, che l'hà con la parola, e con la vita singolarmente illustrata; e affaticandosi questi Padri come buoni operai, e al profitto dell'anime continuamente attendendo, oltre al frutto, che co' ragionamenti spirituali, e altri exercitij Ecclesiastici hanno fatto, e continuamente fanno in quella Città, sono stati cagione che tre Signore, loro penitenti, due Ruffe, e vna Tomacella Capece nel primo anno del Ponteficato della Santità di Nostro Signore Papa Paolo Quinto, dedicando loro stesse al Diuin seruijo si sono monacate in vn Monastero da loro fondato, e con la rendita di tre mila ducati annuali perpetui dotato, nel quale hanno fatto la loro solène professione, hauendo eglino, e particolarmente il P. Antonio Talpa esortate queste Signore à tal impresa, e poi dato loro il buono indirizzo per la foundation di questo Monastero, sotto'l titolo di S. Gioseppo, che hanno elleno con buona, e religiosa offeruanza principiato, e stabilito, e dopo alcuni anni trasferito con l'autorità Apostolica, mediante l'indirizzo dello stesso P. Talpa in

I Padri fabbricano la Chiesa, e l'habitatione, e acquistano rendita conueniente.

D Costanza del Carretto lascia vndici mila, e cinquecento ducati a' Padri dell'Oratorio.

A esempio de' Padri dell'Oratorio di Napoli comincia no quelli di Roma ad ammetter le donne a' sermoni fatti in Chiesa, e à sermoneggiar le Feste.

Tre Signore penitenti de' Padri dell'Oratorio fondano, e dorano vn Monastero, e si monacano.

Il P. Talpa promoue, e indirizza il Monastero, e la sua traslatione.

più

Il P. Tarugi, e'l P. Ancina s'adoperano in questa impresa. Il P. Borla co' nostri sono cagione di fondar il Refugio Cap. III.

I Padri dell'Oratorio, e' nostri hanno vicend-uole corrispondenza in amarfi. P. Antonio Talpa, e altri Padri sono consapeuoli delle molte diligenze usate dall'Autore.

Lettera. Si fa mentione della diligenza usata dall'Autore. Humil sentimento de' Padri dell'Oratorio. Accenna le difficoltà passate.

più capace luogo, e questo è parte del gran frutto prodotto da questi buoni Padri della Congregation dell'Oratorio; tra i quali, oltre al molto bene dal P. Francesco Maria Tarugi quiui operato auanti, che fosse Arciuescouo d'Auignone, e poi Cardinale, e Arciuescouo di Siena, lo stesso P. Antonio Talpa, e il P. Giuuenale Ancina per quelli anni, che dimorò in Napoli finche ritornato poi in Roma fu degnamente promosso alla Chiesa di Saluzzo specialmente si sono in quella Città adoperati in seruigio di Dio, in accrescimento della lor Congregatione, e in aiuto dell'anime. E in oltre vno de gli stessi Padri, cioè il P. Alessandro Borla insieme co' nostri Padri Cherici Regolari sono stati parimente cagion della fondatione del pio luogo del Refugio, come appresso nel proprio luogo si dirà; e da quello, che nel presente Capitolo, e nel trentesimoottauo si dice, apparisce chiaramente non essere marauiglia, che sia stata, e fin al di d'hoggi sia tanto buona, caritativa, e vicend-uole corrispondenza fra i detti Padri della Cōgregation dell'Oratorio, e i nostri Cherici Regolari; e di quanto ho detto in questo Capitolo, n'è molto ben consapevole il P. Antonio Talpa degnissimo Sacerdote dell'istessa Congregatione, che dal Mese di Marzo dell'anno 1586. nel qual co' suoi compagni venne à stabilir quest'opera, fin al presente viue in Napoli, continuando in essa per seruitio Diuino, e beneficio della medesima Congregatione: viuono ancora de gli altri Padri loro, così in Napoli, come in Roma, i quali di queste medesime cose hanno verace cognitione. E perche la verità quanto meglio vien prouata, e posta in chiaro, tanto più conferma la fede ne' lettori, e opera altri buoni effetti ancora, m'è paruto bene traportar qui sotto la formal copia d'alcune lettere, l'originali, delle quali si conseruano appresso di me, che senza altro dire per loro medesime potranno tor via qualche dubbio, e qualche tacita obietzione, che in alcun luogo delle sopradette cose ageuolmente sarebbe potuto venir nell'animo di chi si sia, nè per altro ancora farà se non bene speso il tempo in leggerle, si per la contenenza d'esse, come per la virtù, e dignità d'ambedue le persone, che l'hanno scritte, e sottoscritte di mano propria, seguendo nell'ordine d'esse l'antianità del tempo, per la quale s'antepone quella del P. Bordini, che fù poi Vescouo di Gauiglione, e poscia Arciuescouo d'Auignone scritta in nome del B. P. Filippo, e di tutta la Congregatione dell'Oratorio, à quellè del P. Tarugi, il quale fu poi Cardinal di S. Chiesa: perche furono scritte dipoi; e di questa materia stessa conseruo appresso di me buon numero d'altre lettere del medesimo P. Francesco Maria, le quali non pongo in questo luogo per non grauare souerchiamente il lettore.

Al Molto Reuerendo Padre mio Offeruandissimo il Padre D. Giouan Battista del Tufo Cherico Regolare.

Molto Reuerendo Padre mio nel Signore Offeruandiss.

BEn sappiamo noi la molta carità di V. P. R. dalla quale mossa, s'è tanto adoprata in questa impresa, che congiontaui la diligenza, il valore, e l'autorità sua, l'hà finalmente condotta all'ultimo termine. Ma non restiamo però se non con molto timore, il quale tanto è maggiore, quanto maggior è il principio di questa opera, il quale c'obliga à cose, alle quali la picciolezza delle nostre forze non può arriuare, si per il poco numero, si anche per la poca sufficienza de' nostri soggetti, i quali posti à comparatione di tante, sì numerose, sì sante, e sì dotte Religioni, sono come Nani posti à comparatione de' Giganti. Tuttrauia ci consola la speranza, che quello Iddio, che dopo tante difficoltà hà tirata l'opera à questo stato, in che hoggi si troua, l'istesso anche non mancherà *de lapidibus suscitare filios Abraba*, & à quelli dare *os, & sapientiam*, acciò possino corrispondere al desi-

derio

Aderio, e aspettatione di coteſta Città benedetta. Noi per beneficio ſuo ci contentiamo per à tempo priuarci del P. Francesco Maria, tutto che ognun veda quanto detrimento apporti l'affenza ſua all'impresa di Roma, e il multiplicare in famiglia V.R. sà quanto di difficoltà, e di disturbi apporti ſeco, che ſe nelle Religioni formate, e legate con voti, vi ſi trouano ben ſpeſſo tanti intoppi, che vn ceruello inquieto è atto à tenere inquieta tutta la Religione, che ſarà doue non voti, ma libera volontà ſieno inſieme legati gli huomini. P. mio, ſi come con la fatica, e valor ſuo è ſtato ſin qui cauſa, che ſi dia principio à coſa ſopra le forze noſtre, coſi ſia hora mezzano appreſſo Iddio Noſtro Signore, che dia tal ſpirito à chi coſtà ſarà inuiato, che poſſa almeno in parte ſe non in tutto corriſpondere, e compiere à quello che da eſſi ſi ſpera. Che ſarà il fine di queſta con baciare la mano, e pregarle dal Signor ogni compita allegrezza di quel gaudio, che chi lo poſſiede *nemo tollit ab eo*. Di Roma li 9. di Nouembre 1585.

P. Francesco Maria.

Di nuouo accenna la diligenza uſata dall'Autore.

D.V.P. Molto Reuerenda.

Seruo, e figlio nel Signore

Gio. Francesco Bordini à nome del P. M. Filippo, e di tutta la Congregatione.

Al Molto Reuerendo Padre Offeruandiſſimo il Padre D. Gio. Battista del Tufo de' Cherici Regolari. Napoli in S. Paolo.

Molto Reuerendo Padre mio Offeruandiſſimo.

CHo riceuuto dal noſtro Molto Reuerendo Padre D. Paolo li cinquanta ſcudi mandatimi da lei, e me ne vergogno, ma conſeſſo con tutto il roſſore, che erano molto neceſſarij, e Dio ci da la caparra della ſua Diuina prouidenza, che non abbandonerà mai, chi hauerà buona volontà, e vorrà fatigare nella ſua ſanta vigna. La ſua liberalità renda ſecondo l'infallibile verità delle ſue promeſſe il centuplo di quà con la beata vita di là à chi ci hà parte per qualſiuoglia via.

Lettera.

Credo che V.P.R. ſappia che la coda dell'animale è la più dura parte da ſcorticare, ma tirando ſ'arrende quell'ancora; Non potremo venire queſt'altro ſabbato, che faremo alli 11. di Gennaro, e forſe n'hauerò colpa io per non ſpedir alcuni negotij importanti che il P. Meſſer Filippo m'hà commeſi, ma io m'affaticherò più che non farei per l'ordinario per compiere all'obbligo mio, al quale ſe non in altro, vorrei corriſpondere con la prontezza della venuta, e con la buona volontà, poiche nel reſto *inuentus ſum minus habens*, baſcio la mano, che mai ſi ſtanca della mia Illuſtriſſima Signora D. Coſtanza, e fo riuerenza humiliſſima al Signor Carlo Fenice, & al Signor Gio. Villano con quelli altri nobiliſſimi Signori Caualieri, che frequentano la Chieſa di S. Paolo. Dio li dia il Caratter della vera nobilità Chriſtiana. Da Roma alli 3. di Gennaro 1586.

Salura con affetto i diuoti della Chieſa di S. Paolo.

D.V. Paternità Molto Reuerenda.

Affectionatiſ. ſeruo in Chriſto Francesco Maria Tarugi.

Al Molto Reuerendo P. mio Offeruandiſ. il P. D. Gio. Battista del Tufo de' Cherici Regolari. Napoli in S. Paolo.

Molto Reuerendo P. mio in Chriſto Offeruandiſſimo.

LA neceſſità non hà legge; in queſto eſtremo biſogno della noſtra Congregatione, per la malatia del R. P. noſtro Meſſer Filippo, non poſſo con ſicurezza di conſcienza laſſarlo, ne meno le facende della Congregatione per vn poco di tempo, finche riſtorato poſſa attender alli ſuoi conſueti negotij. E perche *non ſu-*

Lettera.

Infermità del B. P. Filippo.

Congregation
dell' Oratorio
manda à Na-
Poli i migliori
soggetti, che
haucano.

Lettera.
Infermità del
B. Filippo.

P. Francesco
Maria hà hu-
mil sentimen-
to di se stesso.

Amor, e offer-
uanza filiale
verio il B. Pa-
dre.

mus in tuto della sua vita, che l'accidente non possa ritornare, mentre perseuerano questi dubij, se bene io fossi hora condotto à Napoli, sò che la carità dell' Illustrissima Signora D. Costanza, da se stessa si priuarebbe per amor di Dio, & se per la natural sua pietà delle sue consolationi, e sodisfattioni per complire all' obbligo, che mi ritrouo hauer con questo mio dolcissimo Padre, e alla mia Congregatione, che hà di me in questo stato, che si ritroua hoggi, estrema necessità, supplico V. P. M. R. ad abbracciare l'impresa di far restar contenta la Signora, e Monsignor Illustrissimo Arciuescouo con tutta la Città, perche quelli, che mandiamo sono i più degni soggetti, che habbiamo in casa. Scriuo al Signor Giulio Rami, e drento sò commune la lettera à V. P. M. R. al R. Signor Alefandro Borla, e al Molto Illustrre Signor Gio. Villano. Habbia pazienza, e faccia subito rispondere. Mi fu data quella cosa da sua parte, gli ne bacio le mani, faccia oratione, che non si desidera altro. Dio la conferui. Da Roma alli 31. di Gennaro. 1586.

D. V. P. M. Reuerenda.

Affertionatifs. seruo in Christo Francesco Maria Tarugi.

All' Illustrifs. e Eccellentifs. Signora mia Colendifs. la Signora D. Costanza del Carretto Doria.

Illustrissima Signora mia Offeruandissima,

CRedo che hauerà sentito l'indispositione del nostro Reuerendo P. Messer Filippo, ch'è stato veramente caso degno di molta compassione, hora si ritroua in letto migliorato, ma non assicurato da' Medici, che temono non ritorni l'accidente, onde li facciamo le guardie ogni notte in camera, e stiamo con molta gelosia della sua vita, temendo non ci manchi all'improuiso nelle mani. Questi Reuerendi Padri miei, e fratelli giudicano, che non sia bene mi parti di Roma, finche non si vede l'esito del male, e in che stato lasi di vigore, e di sanità, per poter attendere al gouerno della Congregatione, e all'altri negotij intrinsechi, e estrinsechi; questo nostro benedetto Padre, e egli lo chiede in gratia alla S. V. Illustrissima, che si voglia degnare imprestarmeli per fin à Pasqua, che poi potrà dispor di me come di cosa, sopra della quale hà la S. V. Illustrifs. ogni facultà, e autorità; io non mi vendo tanto caro, che sò quanto poco vaglio, e mi vergogno, che sopra di me si faccino questi discorsi, che poco sono buono quà, e meno vtile costà per poter far cosa, che buona sia, se la Maestà di Dio non opera con me con gratia sua molto straordinaria, e abbondante: ma tal qual sono, tenga V. S. Illustrissima che sia molto obligato seruo suo, se bene lei non n'ha bisogno, e molto desideroso di poterle far seruitio in ogni minima, ò gran cosa, che le piacerà di comandarmi: e mi sento combattuto, che non vorrei mancar alla pietà di non soccorrere, e consolar il Padre dell'anima mia, e seruire in questo estremo bisogno la mia Congregatione; e dall'altra banda sono debitore di venire à Napoli, e à basciare la mano della S. V. Illustrifs. e spendere questo auanzo di vita, che mi resta per gloria di Dio, e seruitio dell'anime di tutta cõesta nobile, e christiana Città, con la quale mi ritrouo legato con nodo di carità, e con vincolo naturale di cordiale dilectione: e come si sente pena da chi ama, quando non può conseguire il desiderio suo, così sono ansio per non poter far due parti di me, e con l'vna seruire Christo nella persona del mio buon Sacerdote, e Padre, che m'ha generato nel Signore; e guida, che m'ha cauato dal lago delle miserie, e fango di molti peccati; e con l'altra parte correre à corrispondere al desiderio de' buoni, e alla molta volontà, che mi sforza, e spinge per natural inclinatione oltre all'obbligo à sadisfare al comandamento della S. V. Illustrifs. Ma distinguendo i tempi spero, che quello che non si può fare in questo istante, si potrà fare dando luogo prima all'vfficio della cura della sani-

tà,

Arà, e vita del Padre, reggendo parte del suo peso, mentre egli stà nel letto debole, e infermo, e poi soddisfatto à questo debito, che penso non porterà molto tempo; si potrà attendere con più quiete d'animo à questo nostro esercizio dell'Oratorio, che si soleua fare le Feste in Duomo.

Vuol il R. P. per caparra del suo buon animo verso la S. V. Illustrissima, e verso la Città di Napoli, mandar tre Padri per hora, che sono li più scelti, e principali soggetti, che habbiamo in casa, capo di tutti sarà il R. P. Messer Antonio Talpa, da Reuerendi Padri della riforma d'Abruzzo, che stanno à Giesù Maria, i Padri di Maestro Paolino santa memoria, potrà V. S. Illustrissima intendere la virtù sua, e la prudentia nel gouerno; e dall'ufficij, che hà quà nella Congregatione comprenderà il suo valore, perche egli è vn de' quattro deputati, ch'insieme col R. P. Messer

B Filippo gouernano tutta la Congregatione; è segretario, egli è sopra le fabbriche, e tutti quanti l'importanti negotij, che habbiamo, ò posano sopra di lui, ouero passano per le sue mani. Quei Padri d'Abbruzzo ne possono dar conto, perche vna gran quantità, che non son meno di cinquanta, sono intrati Religiosi per le sue mani, che li confessaua, & l'esortaua per correr la strada di quella vocatione. Verrà Messer Antonio Carli dall'Aquila, del quale non li dico, poiche la S. V. Illustrissima lo conosce, il quale oltre lo spirito, e le lettere, è prudentissimo per tutte le facende, che bisognasse consultar con lui. Vien per terzo il R. P. Messer Iuuenale Ancina, Filosofo, e Teologo, e gratiosissimo nel ragionare, e di molta purità, e bontà di vita.

C Vorremo mandar vna man de giouani con loro, i quali viuuanò sotto l'educatione del sudetto Messer Antonio Talpa, che sono tre, che studiano la Teologia, e vno di loro è suddiacono. Credami V. S. Illustrissima, che guadagna Napoli grossamente, e come hauerà affagiato, e praticato questi, che per scambio mio si mandano, penso, che scriueranno à Roma, che non si scomodino, e ciascuno posseda secondo, che possiede. Nondimeno non si vuol fare senza l'assenso, e consenso della S. V. Illustrissima per poco tempo, come hò detto di sopra, e in questo mezo goderanno quest'altri Padri, che sò certissimo le satisfaranno grandemente, e il R. P. Messer

D Filippo restarà contento della gratia fattagli dalla S. V. Illustrissima, e obligato molto più con tutta la Congregatione à pregare, come senza questo quotidianamente fa per la salute della S. V. Illustrissima, che Dio conserui, e accresca nello spirito, e gratia sua. Degnasi farci rispondere. Da Roma alli 31. di Gennaro 1586.

D. V. S. Illustriss. e Excellentiss.

Humiliss. seruo in Christo Francesco Maria Tarugi.

E E finalmente nel Mese di Marzo 1586. il P. Francesco Maria co' suoi compagni venne in Napoli per fermaruisi (come segui) nelle sopradette stanze di S. Maria del Popolo volgarmente detto de gl'Incurabili, ma sermoneggiavano nella Chiesa Arciuescouale fino à tanto, che fosse messa in ordine la lor picciola Chiesa nella suddetta casa, alla quale poi si trasferirono del Mese di Luglio il medesimo giorno della Vigilia di S. Giacomo Apostolo ventesimo quarto dello stesso Mese, oue hanno continuato da bene in meglio nel modo, che s'è detto in questo Capitolo. Ma sopra ogn'altro il P. Francesco Maria con l'amministrazione de' Sacramenti, con gli spirituali exercitij, e fruttuosi sermoni produsse tanto, e tal frutto nell'anime di quella nobilissima Città, e diede tanta edificatione, e spiritual sodisfatione, che acquistò vn nobile, e diuoto concorso di persone alla lor Chiesa in tutto quel tempo, che

dimorò in Napoli, che fu fin al Mese d'Ottobre dell'anno 1591. primo del Pontificato di Papa Clemente Ottauo, il quale con replicata vehemente lettera da me letta, e scritta di mano di Siluio Antoniano all' hora Maestro di Camera di sua Santità, e poi Cardinale di Santa Chiesa; lo chiamò à Roma, e volle per ogni modo, ch'egli accettasse l'Arciuescouado d'Auignone comandandogli lo col precetto obediendale, e dopo la sua partenza da Napoli lasciò ottima opinione di se stesso, e

Congregatione dell'Oratorio manda in Napoli i più scelti soggetti, che habbia da poter mandare. P. Antonio Talpa molto lodato.

P. Antonio Carli.

P. Giuuenale Ancina.

B. P. Filippo.

P. Tarugi è arrestato dal Papa ad accettar l'Arciuescouado d'Auignone.

insie-

Dimadato dal
la Città di Na
poli per suo
Arciuescouo .

Eletto Cardi-
nale .

insièmente grandissimo desiderio di rihauerlo in grado tale , che vacando l'Arciuescouado di Napoli per la morte dell'Arciuescouo Anibale di Capua, la stessa Città scrisse efficacemente supplicando il Pontefice Clemente Ottauo, che si degnasse concederglielo per Pastore, trasferendolo dall'Arciuescouado d'Auignone à quello di Napoli, e D. Giouanni Zunica Conte di Miranda Vicerè, mentre io gli dissi, che la Città desideraua scriuere, e dimandar questa gratia al Pontefice col suo beneplacito, mostrò compiacersene grandemente, soggiungendo, che hauerebbe desiderato, che sempre la Città dimandasse gratie tanto buone quanto è questa. Onde lo stesso Pontefice, à cui la virtù, e meriti di questo buon Prelato da lunga mano erano molto ben conosciuti, volendo poco dopo arrichir la Chiesa vniuersale d'un buon numero di segnalari, e scelti soggetti, i quali la potessero seruire, e recar giouamento à tutta la Christianità; fatta perciò la seconda degnissima promotione di sedici Cardinali, promosse alla sacra degnità del Cardinalato il medesimo Francesco Maria Arciuescouo d'Auignone insieme con quindici altri, vno de' quali fù Camillo Borghese, che assunto poi l'anno 1605. al Ponteficato col nome di Paolo Quinto, hà felicemente seduto, e hoggi sede nella Catedra di San Pietro al gouerno della Chiesa vniuersale, che nostro Signor Iddio lo conferui per lungo corso d'anni per suo Diuino seruigio, e per vtile di tutta la Christianità.

Mancando alla Città di Napoli trà gl'offeruanti dell'istituto contemplatiuo, l'Ordine de' Camaldoli, con la carità, e opera de' Padri Chericci Regolari è arricchita d'un loro Romitaggio nella Chiesa del Salvatore, il quale è stato cagione della multiplication di tre altri vicini Romitorij, e dell'acquisto di buoni soggetti nel Diuin seruigio.
Cap. CVI.

Padri Camal-
doli .



D Gio. d'Aua-
los de' Marche-
si del Vasto, e
di Pescara.
I Padri Camal-
doli fondano
vn Monastero
presso Napoli
mediante l'o-
pera e la cari-
tà de' nostri.

C O N S I D E R A N D O i nostri Padri la gran gloria di Dio, che riluce nelle bellezze della sposa sua diletta, e nostra madre santa Chiesa circondata dalle varietà de' ornamenti suoi, trà i quali risplendono in particolare, e campeggiano vagamente i diuersi colori de' istituti delle Religioni, de' quali ella è quasi, come di ricchissime vestimenta adorna, e adobbata, e trà questi quel color celeste della contemplation delle cose Diuine, quasi nobil'ricamo l'illustra il manto, pensarono, che presso à Napoli stesse molto bene, almeno vn Romitaggio di Religiosi, che fossero in effetto, come suona il nome loro, Monaci, cioè solitarij, e tutti staccati da' pensieri mondani, fossero dati, e dedicati alla vita contemplatiua, e alla semplice conuersation in Cielo, donde potessero poi, e valessero impetrar gratie, e aiuti à quelli, che dimorano in terra; e però fu parimente a' Padri di Camaldoli Romiti di San Romualdo gioueuole molto la carità de' Padri Chericci Regolari, essendo stata cagione, ch'eglino ottenessero vn luogo, e fondassero vn Monastero presso Napoli; percióche hauendo i nostri Padri, e particolarmente il Padre D. Felice Barile Napolitano in mia compagnia esortato, e persuaso à Don. Gio. d'Aualos d'Aragona de' Marchesi del Vasto, e di Pescara, della nostra Religione amantissimo, che con Christiana pietà, e vera liberalità volesse abbracciar vn'opera tanto buona, fondando, e dotando vn luogo per seruigio d'Iddio à questi buoni Religiosi all'esercitio di Madalena grandemente dediti, e con la lor vita dal Mondo coranto appartati. Vinto questo Signore dall'efficaci, e continue persuasioni, e come all'opere pie inchinato, si contentò alle nostre esortationi piegandosi

i su-

A i sudetti Padri di Camaldoli del lor religioso desiderio, e nel Diuin seruigio singolarmente fondato finalmente compiacere, e poi che hebbe disegnato di fondar loro vn Ospitio nel luogo, che si chiama la Barra appresso Napoli, volendo la sua buona deliberatione quanto prima recar ad effetto per donatione irreuocabile fra i viui, promise, e donò a' sudetti Padri di Camaldoli per quest' opera cinquecento ducati perpetui per ciascun anno: e in oltre il suo Palagio, e giardino, che presso alla Barra possedeua, nel cui luogo si deuesse il disegnato Ospitio edificare, riserbandosi per se stesso mentre egli viueua vna sola parte, così dello stesso Palagio, come del giardino, la quale similmente dopo la morte di lui per istromento prometteua, che deuesse essere de gli stessi Padri. Di più donò loro tutte le massaritie di casa al bisogno dell' Ospitio necessarie, e al modo di viuere de' Padri proportionate, e conuenevoli; nel contratto della cui donatione interuenero il lor Padre Generale, ch' egli chiamano Padre maggiore, e anche i Padri Visitatori. E fù questo negotio per mezo del sudetto P.D. Felice, e mio, maneggiato, conchiuso, e per istromento effettuato l'anno 1583. mentre l'istesso Don Gioanni habitaua nel Palagio, che stà dirimpetto alla Chiesa di S. Liguoro; ma hauendo tuttocìo inteso Antonio Cardinal Carafa non meno della nostra Religion de' Cherici Regolari amantissimo, che de gli stessi Padri di Camaldoli, e del Diuin seruigio molto zelante, e desideroso, che ne' Religiosi si conseruasse la buona disciplina, e offeruanza regolare, temendo perciò che la fondatione del disegnato Ospitio in luogo così delizioso, com'è questo della Barra, potesse à quei Padri esser più tosto occasione di rilassatione della lor buona, e rigida offeruanza, che di giouamèto, come mio caro Padrone, col quale haueua domestica, e intima seruitù, e m'erano molte volte occorsi diuersi negotij, non solo di presenza, ma etiandio per carta negotiar, e trattar, mi scrisse efficacissimamente, che volessi con l'istesso D. Gio. adoperarmi, affinche tutto quello, che a' Padri Camaldoli per la foundation dell' Ospitio haueua donato, mutando la volontà in meglio, di nuouo il donasse loro per donation di Romiraggio della lor solita, e vera offeruanza. E hauendone più, e più volte trattato, con l'istesso D. Gioanni il P.D. Felice, e io, che dal principio infino alla fine maneggiammo il negotio, e come Signor di buona mente, ritrouandolo non molto difficile ad acconsentire alla nostra dimanda, vltimamente fù conforme al desiderio, e alla richiesta, l'istessa donatione da lui trasferita per la donation del Romitorio, il quale si fondò similmente presso Napoli, nel luogo, che si chiama Prospetto, e per maggior commodità de' Padri, l'istesso Cardinal impetrò loro dalla santa memoria di Papa Gregorio XIII. la Chiesa quiui contigua del titolo del Santissimo Salvatore, ch'era beneficio semplice insieme con le sue perpetue rendite; ed essendosi in vece della prima donatione per vn altro istromento dall'istesso Don Gioanni fatta vna noua donatione, e con questa cassata, è annullata da ambedue le parti la prima, s'obligò egli in questa nuoua di pagar al Romitorio, che al sudetto luogo si deueua fondare, ducati cinquecento annuali, promettendo, e obligandosi, che dopo la morte di lui l'hauerebbe perpetuamente la santa Casa dell' Annontiatra di Napoli pagati. E questa seconda donatione fù stipulata nel detto Palazzo presso la Barra, nel quale all' hora habitaua lo stesso D. Gio. e nella stipulation d' ambedue gl' istromenti per volontà d' ambedue le parti, io fui presente per facilitar se occorreua alcuna difficoltà. Ma pochi mesi dipoi passando egli molto Christianamente à miglior vita, occorrendo certo intrigato impedimento intorno all' esegutione della sua vltima volontà, e intorno al riscotere i detti ducati cinquecento annuali perpetui, che per diuerse cagioni si scopriua molto difficile à poterli recar ad effetto, si venne trà le parti in questo accordo, che in vece della detta annuale donatione, si pagassero de' beni hereditarij a' medesimi Padri ducati dieci mila, i quali furono rinuestiti da loro nella compera di certa rendita sopra la Città di Napoli, che secondo la condi-

D Gio. d' Aualos à persuasion del P. D. Felice Barile, è dell' Autore dona vn Palagio, e 500. scudi di di renca, per fondar l' Ospitio de' Camaldoli.

Antonio Card. Carafa opera, che Don Gio. trasferisca la donatione del l' Ospitio in vn Romitorio.

Antonio Card. Carafa ottiene da Gregorio XIII. la Chiesa del Salvatore per li Padri Camaldoli.

L' Autore è presente alla stipulation d' ambedue gl' istromenti.

Conuentione de' Padri di Camaldoli sopra li 500. scudi.

Rinuestitione fatta in euidente vtilità de' Padri de' Camaldoli.

Accrescimento de' Padri de' Camaldoli con la fabbrica di noua Chiesa, e habitazione.

Zelo de' Padri Cher Reg del la riforma nel Clero secolare.

Cherici Regolari procurano l'emendation de' secolari specialmente con la multiplication de' buoni Religiosi.

Generale de' Predicatori ordina che si supprima il Conuento di San Severo.

tion di quel tempo, fu riputata conuention fatta con euidente vtilità del Monastero di Camaldoli, al quale procurando essi d'accrescere miglioramento, e commodità, diedero ad altri in cessione la detta somma, e tornarono à rinuestirla in beni stabili, ch'erano à confine de gli altri beni del Monastero loro. Finalmente hauendo questo Romitorio di tempo in tempo con limosine di molte persone diuote riceuuto buon progresso, e notabile accrescimento, v'hanno i Padri da' fondamenti edificata vna nobile, e pulita Chiesa per lo Culto Diuino, e per lor seruigio vna commoda habitatione, e conforme al lor laudabile istituto, e modo di viuere conueneuole, doue hoggi habita buon numero di Padri con molto seruigio di Dio, ed edification del Prossimo, e con multiplication di buoni, e nobili soggetti, che nouamente sono stati all'habito riceuuti, e alla solenne professione ammessi: e appresso per l'odor, e buona fama della vita loro si sono fondati tre altri Romitorij dalla stessa Città di Napoli non molto lontani, vno in Vico di Sorrento, l'altro presso alla Torre del Greco, e'l terzo nella Diocese di Nola.

Partiti i Frati Domenicani dell'offeruantissima Prouincia d'Abbruzzo dal Conuento di S. Severo di Napoli per l'angustia del luogo, accrescendosi loro il sito, vi sono di nuouo introdotti per opera, e buon indirizzo de' Padri Cherici Regolari, i quali procurano ancora la foundation d'un Conuento per ii Frati Carmelitani Scalzi. Cap. C V I I.



QUEL viuozelo, e quell'acceso desiderio nascente dal fuoco del Diuin amore, che hebbero i primi nostri fondatori di riformar nel Clero secolare la vita licentiosa, e gl'inuechiati abusi, essendosi come per hereditaria successione continuato ne' suoi veri, e legittimi figli, quali conosciuto, che secondariamente era ordinato al miglioramento de' costumi delle persone secolari, hauendo già la riforma nel Clero secolare, (la Dio mercede) riceuuto non solo buon principio, ma anche notabile progresso, perseverando eglino sempre di tirarla inanzi, e non tralasciando punto la lor prima, e principal impresa, desiderosi d'accoppiar con questa ancor l'emendation della vita de' secolari, per quanto s'estendeuano le forze loro, s'affaticarono con tutto'l potere impiegando l'ingegno, e l'opera per recar ad effetto quest'ottimo desiderio: ma per l'esecutione di ciò, quantunque i nostri Padri non mancassero giamai, così con le prediche, con l'esortationi, e spirituali esercitij, come con l'amministrazione de' Sagramenti, e con tutti gli altri mezi al loro stato conueneuoli d'attendere di continuo alla salute del prossimo, nondimeno considerando eglino, che specialmente alla Città di Napoli, come pienissima d'habitatori, hauerebbe apportato gran giouamento la multiplicatione de' buoni, e offeruanti Religiosi, particolarmente in quei luoghi doue n'era maggior bisogno, mossi dal zelo del Diuin seruigio, e della saluezza dell'anime, posponedo à questo ogni lor particolare interesse, hanno sempre procurato di multiplicar in quella nobilissima Città il numero de' Monasteri Offeruanti, e di persone, le quali viuessero con vera disciplina regolare, come in quest'Historia si dice; onde trà le altre imprese, che nella Città di Napoli son riuscite buone, e grandemente profitteuoli, non mi par che sia da passar con silentio vn fatto, nel quale i nostri Padri furono cagione di non picciol seruigio di Dio, e giouamento dell'anime di quella Città, come gli habitatori di essa per sensata sperienza hanno chiaramente conosciuto, e il Lettore può ageuolmente per se stesso conoscere. Questo fu, che il Padre Maestro fra Sisto Fabri Generale dell'Ordine di San Domenico, ordinò che si lasciasse il Con-

uento

A uento di San Seuro dell'offeruantissima Prouincia dell'Abruzzo della riforma di Maestro Fra Paolino Bernardino di Lucca, per esser di sito angustissimo in vna casa per modo di prouisione, e di Chiesa molto picciola, e incapace, e si trasferissero i Frati nel Conuento di Giesù Maria per maggiormente seruire la nobile, e diuota Chiesa d'esso, e per accrescerui gli esercitij spirituali, massimamente perche non era bisogno multiplicare tanti Conuenti nella Città di Napoli, quanti ce ne sono della stessa Domenicana Religione, la quale haueua quiui non solamente maggior numero di Conuenti, ma etiandio di Frati, che in qualsiuoglia altra Città d'Italia, e anche d'Europa, e tanto più, quanto meno ci era speranza di poter per l'auenire accrescere l'istesso Conuento, per esser seguita la morte del detto Padre Maestro Fra Paolino Fondatore di esso, il quale perche era in opinione commune di vita santa,

B hauerebbe potuto ageuolmente condurre à fine la cominciata impresa, la quale per la sua morte si era grandemente raffreddata. Di questo gran seruo d'Iddio fa mentione segnalatissima Césare Cardinal Baronio nelle sue Notationi al Martirologio Romano, sotto'l giorno vltimo d'Aprile con queste formali parole: *Extat Neapoli Sancti Seueri Episcopi nomine vetus Ecclesia, quae annis praeteritis concessa est Fratibus Praedicatoribus, qui ibidem sub pia memoria, ac spectatissima nostrorum temporum sanctitatis viro Reuerendo Magistro Paulino Lucensi restitutore pristina obseruantia Regula Sancti Dominici summa cum laude sanctissima vitae institutum, sicut in alijs plerisque locis, in ea Vrbe primum aggressi, felicissimè propagarunt.* La dedicatione della sopradetta Chiesa fù sotto'l titolo di San Seuro, il quale era stato Vescouo di Napoli, non hauendo in quel tempo quella Città per ancora la dignità Arciuescouale, si come nè anche l'haueua Milano al tempo di S. Ambrosio, che fù contemporaneo di San Seuro, à cui scriue vna epistola, della quale fa mentione l'istesso Césare Cardinal Baronio nel sopracitato luogo, oue corregge ancora vn errore de gli atti di San Seuro circa'l tempo, nel quale visse, che fù nell'Imperio di Valentiniano il giouine, e non di Valentiniano il vecchio, come ne gli atti si contiene, e di questo Santo segnalato, e marauiglioso il Martirologio Romano racconta vno stupendo miracolo con queste breuissime, e significantissime parole: *Pridie Kalendas Aprilis Neapoli in Campania Sancti Seueri Episcopi, qui inter alia admiranda mortuum de sepulchro excitauit, ut mendacem creditorem viduae, & pupillarum falsitatis argueret.* La Chiesa Vescouale di Napoli, fù poi l'anno 965. da Gio. XIII. Sommo Pontefice nobilitata del titolo Arciuescouale, e nel medesimo tempo furono ancora fatte Chiese Archiepiscopali Salerno, Amalfi, e Capua. Fù l'ordine sopradetto del Padre Maestro Fra Sisto Fabri Generale prontamente da gli vbbidientissimi Frati eseguito, ma con estremo dispiacere delle persone conuicine, e diuote, le quali troppo malageuolmente sosteneuano rimaner priue de' molti, e molto gioueuoli aiuti spirituali, che erano solite di riceuere da quei buonissimi Padri, che nel Conuento di San Seuro dimorauano. Onde al medesimo Padre Generale hebbero conueneuole ricorso, pregandolo per lettere loro accompagnate da vna della stessa Città di Napoli, acciò si contentasse rimettere gli stessi Frati nel medesimo Conuento per quel buon frutto, che prodotto haueuano, e che si speraua, che deuessero multiplicare in giouamento, e salute dell'anime di quella Contrada: e hebbero risposta, che frà poco tempo deuendo egli esser in Napoli, alla sua venuta hauerebbe con gli occhi propri veduto, e maturamente considerato il tutto, e che se era possibile, gli hauerebbe consolati. Venne, vidde, e conobbe esser pur troppo vera l'angustia del luogo bisognuole di maggior sito per vn Conueto formale, che al desiderato fine era necessario edificare, e finalmete fece risoluta dichiarazione, che se si voleua il ritorno de' detti Frati, si comperasse il Palagio de' Cuomi, che per la sua ampiezza, e vicinanza era congiunto, e commodo al desiderato effetto.

Ordine di S. Domenico ha maggior numero di Conuenti, e di Frati in Napoli, che in altra Città d'Europa.
P. Maestro Paolino da Lucca muore con opinione di santa vita.

S. Seuro Vescouo di Napoli.
S. Seuro risuscita vn morto.

Napoli è fatta Arciuescouado.

Napoli prega per lettere il Generale Domenicano, che faccia ritornar i Frati in S. Seuro.

Oratio Teodoro, Gio. Battista del Tufo, e Gio. Villano persuasi da' nostri s'adopero, perche l'entrate dell'Estaurita s'impiegino a beneficio del Conuento di S. Seuro.

Si discorre se le rendite dell'Estaurita si possono applicare a questo Conuento.

I nostri concludono, che le rendite dell'Estaurita si possono impiegare in seruitio di S. Seuro.

Tutti concorrono, che si esegua il consiglio dato da' nostri,

Parue difficile, per non dir impossibile questa condition per la somma troppo grossa de' danari, che bisognaua prouedere per farne la compera, nientedimeno alcune persone delle più diuote, e affettionate a' detti Padri, e particolarmente Oratio Teodoro famoso Auuocato, e Gio. Battista del Tufo figlio di Gio. Vincenzo Marchese di Genzano, vennero in S. Paolo a conferir meco questa difficultà, e dopo lungo discorso fattone frà di noi vnitamente con altri nostri Padri ancora, gli esortammo efficacissimamente a caminar auanti in questa impresa di sì euidente seruigio di Dio, e aiuto dell'anime, ponendo loro auanti a' gli occhi il numerofo popolo della Sellaria, e de' gli altri luoghi conuicini a San Seuro, che non solo nel tempo della sanità, ma etriandio in quello, che tanto più importa, quanto più è breue, e impedito dall'infermità, e del sì pericoloso punto della morte, hauerebbe riceuuto consolatione, e aiuti notabilissimi dalla carità, e affiduità di quei buoni Religiosi: fece tale impressione il ragionamento nostro qui accennato in breue, che i medesimi di nuouo essendo tornati da noi, e hauendo menato seco Gio. Villano Marchese della Polla, rinforzando noi lo stesso ufficio, si venne a trattar del modo come si potessero trouar i danari necessarij per la detta compera, e particolarmente se si poteua con buona coscienza far contribuire le rendite dell'Estaurita, ma facena loro gran dubio, se gli Estauritarij, cioè gli amministratori delle dette rendite potessero impiegarle in altro uso, che di limosine a' poveri habitatori di detta Contrada, e si conchiuse frà di loro, che sopra ciò si douesse hauer consulta da' nostri Padri di S. Paolo, e si stesse al sentimento loro, i quali Padri fattone matura consulta, e ritornate le sopradette persone in compagnia d'altre conuicine, e partecipanti nell'amministration dell'Estaurita, dopo lungo, e ben considerato discorso fatto da' nostri Padri, che volsero ch'io, come più informato fossi il primo a ragionare, fu risoluto, che le dette rendite sicuramente si potessero a questa buonissima opera applicare; perche nel numero de' poveri poteuano ragioneuolmente entrare, e annumerarsi gli stessi Frati, i quali non solamente erano con verità poveri, che non haueuano in quel luogo robba propria, nè in particolare, nè in commune, ma erano poveri anche di professione, e meglio capaci di limosine per la pouertà loro più indubitatamente prouata, e saldamente confermata dal voto, che i Religiosi ne fanno, e dall'essere dell'Ordine de' Mendicanti, e di molta offeruanza, e per la vera, e reale habitazione, che farebbero in quella Contrada, anzi nell'istesso luogo proprio, e nell'istessa Chiesa, e non fermandomi in questa sola ragione, soggiunsi ancora, perche questa applicatione risultaua in tanto maggior beneficio, e aiuto delle persone, alle quali erano le rendite dell'Estaurita destinate, quanto più importano gli aiuti dati all'anime, che a' corpi loro, che se si riputauano bene impiegate in souentione delle necessità corporali di quella pouera gente, molto meglio s'impiegarebbero in soccorso, e aiuto dell'anime della stessa meschina gente poco meno, che abbandonata, ne' maggiori, e più estremi bisogni dell'anime loro, alle quali grandissimo souuenimento farebbe stato il ritorno in detta Chiesa di così degni serui di Dio; e di sì buoni lauoratori nella cultura di così gran campo, com'era quello delle incolte anime loro più che necessitose di spirituali aiuti; di maniera che quella parte delle rendite dell'Estaurita in questo modo non in ordine all'utilità de' Frati, ma de' medesimi poveri della Contrada risultarebbe principalmente applicata; onde se ne poteva, anzi douea presumere la virtual volontà de' fondatori e' l' verisimile compiacimento de' gli stessi habitatori. Queste sì vere, e forti ragioni con altre, che per fuggire maggior lunghezza, qui non si distendono, conuinsero l'intelletto de' gli ascoltanti, sì che tutti d'vniforme parere, e sentimento, concorsero in vna stessa volontà di mandare in esegutione il sano consiglio, che sopra ciò fu dato, e per facilitar la compera del Palazzo, e per assicurare il Veditore di 8500. ducati, che furono il prez-

A zo d'esso, non hauendo i Padri il danaro per all' hora, Gio. Vincenzo del Tufo Marchese di Genzano per la diuotione, ch'egli, e molto maggiormente Gio. Battista suo figlio haueua a' detti Frati, fece la cōpera del Palazzo, e la cedè loro per lo stesso prezzo. Ma volendo gl' Estauritarij eleguir l'appuntamento, e resolution presa, impiegarono in aiuto della medesima compra ducati trecento annuali con alcune cōditioni, e per ispatio di tempo determinato, che fino al giorno d' hoggi per l'istesso effetto si riscuotono, di che per maggior sicurezza di coscienza s'impetrò il beneplacito Apostolico: e in questo modo nel Mese di Dicembre 1586. ritornarono questi buoni operai alla coltiuation di questa vigna, nella quale producono ogni buon frutto de Diuini sacrificij, e vfficij, dell'amministration de' santissimi Sacramenti, della parola d'Iddio, e dell'esempio della vita, e d'altre buone operationi à gloria di sua Diuina Maestà, e à sodisfatione di quel bene auenturato popolo, che di cotanto suo bene deue à Dio esserne grato, e conseruarne quella memoria, che conuiene a' nostri Padri Cherici Regolari, de' quali si è seruita la Diuina prouidenza in opera così buona, e profitteuole, chiudendo gli occhi delle menti loro ad ogni proprio interesse, o commodo (secondo il quale nociua chiaramente hauerebbero veduta la multiplication di altre simiglianti Congregationi) ma aprendogli candidamente al puro, e semplice maggior seruigio Diuino, e beneficio dell'anime; quindi è ch'eglino si sono ingegnati di multiplicar in Napoli tanti Conuenti, e luoghi ripieni di buoni, e vtili operai, quanti in questa Historia si possono vedere, e doue non hanno potuto perfettere il designato edificio, hanno almeno fuori lasciate scoperte le morse, alle quali si potesse alla giornata rattaccare, come appunto è auenuto dell'offeruante, e gioueuole Religione de' Padri Scalzi Carmelitani, i quali per condurre à Napoli cominciò l'impresa l'anno 1590. vno de' nostri zelantissimi Padri, il cui nome è il P. D. Giouanni Scorcouillo di Manfredonia soggetto di religiosissime qualità ornato, della cui virtù molti anni la nostra Religione si è in tutti gli vfficij seruita anche nel Generalato ben due volte. Ma di proposito m'astengo passar più auanti per non partirmi dal mio solito, e deuoto stile, con quelli, che per anche in questa valle di lagrime dimorano, lasciandone la cura alla fama, che ne restarà finito il corso della vita loro. Questo buon Padre hauendo in Genoua posto l'occhio sopra la detta Religione esemplare, e considerato il frutto, che produceua in quella Città, e che hauerebbe potuto produrre in Napoli ancora, si come poi è socceduto, e nel ragionar con alcuni de' stessi Padri Carmelitani, hauendo scoperto il desiderio, che haueuano di fondarci vn luogo, diede loro animo, offerendo ogni religioso aiuto possibile, e fece resolutione di scriuerne ad alcuni de' nostri Padri graui, e d'autorità, che dimorauano nelle Case così di S. Paolo, come de' S. S. Apostoli, e in particolare lo stesso anno 1590. ne scrisse à me ancora efficacissimamente adoperandosi, acciò voleissimo vsar ogni diligenza (come si fece) perche si conducessero sì buoni lauatori in sì gran campo, com'è quello di Napoli, à laurare, e produrui quel frutto, che hoggi si gode, ancorche per allora non si potesse venir al desiderato intento, quantunque i medesimi Padri Scalzi haueffero mandato à questo effetto da Genoua à Napoli col merito della solita vbbidienza dug' degnissimi Padri loro, cioè il P. fra Girolamo di S. Ilarione, che hoggi viue in Spagna nella sua stessa Religione, e il P. Fra Pietro della Madre di Dio, i quali spendendo il ricco talento loro concesso dal Cielo, fecero alcune prediche, particolarmente nell'Auuento in S. Giorgio della Natione Genouese il medesimo anno 1590. e il detto P. F. Girolamo cō molto feruor, e frutto ancor predicò la Quaresima seguete nella Parrochial di S. Maria Maggior de' Padri Cherici Minori, che da S. Maria della Misericordia fuori della porta di S. Gennaro per venire à più nobile, e frequentato sito lo stesso anno vi si erano

io. Vincenzo del Tufo Marchese di Genzano compra il Palagio de' Cuoni per lo stabilimento di S. Severo

Domenicani ritornano in S. Severo, e fanno gran frutto nell'anime.

Padri Cherici Regolari anepengono l'utile publico al loro priuato.

D. Gio. Scorcouillo laudato s'affatica per conurre i Padri Carmelitani Scalzi in Napoli.

P. Fra Girolamo, e P. Fra Pietro Scalzi predicano in Napoli con gran frutto.

P. Fra Pietro Scalzo ritorna à predicare in Napoli, e vi stabilisce la sua Religione.

Palagio del Duca di Nocera compro per li Padri Scalzi. Marthos di Goroftiola raccoglie limosine per detta compra.

Monastero di S. Gioseppo di Monache Carmelitane.

Padri Bernabiti. Dispogono d'andar à Malta per istituire vna Congregazione per quei Cavalieri.

Venuti in Napoli dimorano molti mesi nella nostra Casa de'Santi Apostoli.

Persuasi da' nostri Padri à fondar vn luogo in Napoli.

trasferiti, i quali usarono loro molta carità per quei mesi, che nella medesima Città di Napoli si fermarono. Ma non hauendo questi Padri se non dato qualche principio, e ammorfato solamete il negotio, furono altretti ritornar in Genoua, lasciandolo imperfetto; occorse dopo alcuni anni, che venne à predicare vna Quaresima nella deuotissima Chiesa dell'Annunziata della stessa Napoli il medesimo Padre Fra Pietro Scalzo (la cui memoria è in santa beneditione) Religioso che fu di eminentissimo spirito, e di rara virtù, e perfectione, che diuenne Predicator della più sublime audienza che sia, cioè del sagro Collegio Apostolico, e Generale ancora in Italia della sua Religione, il quale appigliandosi alle incominciate mure, condusse l'edificio al suo compiuto fine, si come hoggi si vede fuori della porta, che si dice di Costantinopoli, oue si comprò l'ampio Palaggio cò lo spatiosissimo Giardino di Francesco Maria Carafa Duca di Nocera, e con isto grandissimo per ogni loro comodità, impiegandosi per detta compra più di quattordici mila ducati raccolti per contributione di loro diuoti, e specialmente da Marthos di Goroftiola Regente, e Decano del Regio Collaterale, che andò raccogliendo le limosine per questa sì pia, e segnalata opera, onde hanno questi Religiosissimi Padri fatto fabbricare la loro nobile, e molto capace Chiesa con l'habitatione all'istituto loro accomodatissima, e seguono di produrre i frutti conforme all'espertatione, tra i quali vno è, che farà di molti altri radice, e cagione, cioè il Monastero di Monache della medesima loro Carmelitana regolare offeruanza sotto il titolo di S. Gioseppo nella Contrada fuori della porta Reale presso Giesù Maria. Sono stati parimente i nostri Padri Cherici Regolari molto affettionati, e gioueuoli a' Padri Cherici Regolari di S. Paolo Decollato, detti Bernabiti nella stessa Città di Napoli; percioche occorredo loro d'inuiare nell'Isola di Malta il P. D. Paolo Mallerti, e il P. D. Antonio de' Marchesi suo compagno per istituire vna Congregazione in detta Città di Malta per aiuto spirituale di quei Cavalieri alla Christiana Republica grandemente gioueuoli, i quali quantunque siano Religiosi della Religion di S. Gioanni Gerosolimitano, e obligati dopo la professione fatta all'offeruanza de' tre voti sostantiali di Povertà, Castità, e Obedienza, nondimeno hauendo eglino maggior difficultà all'offeruanza de' gli stessi voti, che gli altri Religiosi, che viuono ritirati ne' Chioftri, si giudicò parimente che haueffero maggior bisogno, e d'aiuto, e di buono indirizzo, à fine che douessero mettere in esegutione le promesse, che à N. Signor Iddio fanno; onde per tal effetto chiamati dal Commendator Fra Catiliano Casato nobil Milanese, desiderando eglino come buoni Religiosi di porger loro questo spirituale aiuto, risolutisi perciò di fondar in quell'Isola vna Congregazione, e Compagnia, per lo buon indirizzo di quei Cavalieri nel seruitio di Dio, come hanno fatto; la qual fin hoggi continua, non solamente in vn certo deputato albergo, ma molti altri Cavalieri dal buon esempio de' primi inuitati, viuono nelle proprie habitationi nello stesso laudabil modo, che da' Bernabiti fu ordinato in detto albergo. Nel passar dunque, che fecero per Napoli l'anno 1582. vennero à dirittura con religiosa confidenza à posarsi nella nostra Casa de' S. S. Apostoli, doue furono riceuti da' nostri Padri, e carezzati con grandissima carità, religioso affetto, e scambieuale spiritual consolatione, come se fossero stati de' gli stessi nostri Padri; ma regnando all'hora nel principio dell'inuerno la stagione rigida, e tempestosa, nel qual era troppo incommodo, e pericoloso il passaggio per Malta, tanto maggiormente non v'essendo occasione di Galere, nè tampoco per Sicilia; conuenne loro il fermarsi molti mesi nella stessa Casa de' Santi Apostoli, di cui era Proposito in quel tempo il P. D. Felice Barile, il quale insieme con alcuni altri Padri nostri della stessa Casa, che erano in sua compagnia, e ardeuano di zelo nel multiplicar l'opere buone, e in giouare alla da loro tanto amata, e cara Città di Napoli, presero oportuna, e comoda occasione dalla lunga dimoranza de' Padri Bernabiti in Casa nostra.

A di persuader loro la fondatione d'vna Casa della lor si honorata e degna Congregatione in quella Città; la quale abbraccia volentieri, e con gran carità fauorisce i veri e buoni Religiosi, e suol essere seconda madre d'ingegni felici, e di nouelle piante, delle quali si sono arricchite, e annobilitate le più principali, e riguardabili Religioni della Christianità: ne fu questa semenza vigorosa in vano sparfa, ma hauendo sisse le radici nelle menti di quegli ottimi Religiosi con vna forte, e ben salda impressione, alla sua maturità cominciò a fiorire, e germogliare, e finalmente venire al frutto, conciosiacosache essendo i medesimi Padri l'anno 1584. ritornati da Malta, e nella medesima nostra Casa con allegra fronte, e candida carità, come prima ricciuti ne accolto, e nella stessa volontà diligentemente confermati, posto che hebbero in affetto i loro affari, alle proprie Case in santa pace se ne ritornarono; e poi l'anno del Giubileo, 1600. la Religion loro di proposito per dar cominciamento a questa santa impresa, mandò il P. D. Antonio Carli, soggetto di virtuose, e religiose qualità, a cui fu da nostri Padri, e da me specialmente somministrato non poco aiuto, e sopra ciò passarono più lettere vicendevolmente fra me, e l'Proturator Generale della Congregatione loro, il quale era il P. D. Eugenio Catanio, che fu poi per li suoi meriti, fatto Vescouo di Teleso, suffraganeo della Metropoli di Beneuento, e da me fra l'altre diligenze usate per l'incamminamento di questa opera, vna fu il procurare che fosse data a questi buoni Padri la Chiesa col Monastero di Santo Arcangelo, che già fu di Monache Benedettine, le quali dopo che furono trasferite in altri Monasteri, si ritrouaua il detto Monastero ancora in quel tempo soppresso; e non piacendo quel sito allo stesso Padre D. Antonio Carli, s'adoperò egli per hauer vn luogo nella Contrada vicino al seggio di Nido, doue comperò vna Casa, cominciando a esercitare in quella il Diuino culto, ma non potè stabilirui l'opera per la gelosia, che hebbero alcuni nobili della stessa Contrada, che alla giornata questa Congregatione fosse per allargare i confini, e comperar i due nobilissimi Palazzi congiunti al destinato sito, cioè quello di Paolo di Sangro Principe di S. Seucro, e quell'altro di Fabritio di Sangro Duca di Vietri, per le quali difficoltà rimase per all' hora sospeso l'effetto dell'intento loro, e si partirono da Napoli. Ma passati alcuni anni rauuiuandosi in loro l'antico, e stabilito proponimento, piacque alla Diuina bontà, e prouidenza, che questi si buoni, e zelanti lauoratori, entrassero ancor essi in parte della coltuatione di questa gran Vigna: Onde ritornati di nuouo a Napoli per quest'effetto, si fermarono per modo di prouisione per all' hora nella Chiesa di Santa Caterina detta de' Trinettari, e quindi poi miglibrando non meno di sito, che di Chiesa, si trasferirono in Santa Maria di Porta nuoua, molto più nobil, e capace della prima, con l'acquisto anche d'alcune centinaia di ducati annuali, e perpetui di rendita, che sono dote della stessa Chiesa; ma percioche haueuano molta parte, e autorità i nobili del seggio di Porta nuoua nell'amministrazione di questa Chiesa, e sue rendite, il P. D. Giustino Barnaba nostro, (di cui più volte s'è detto,) mentre era Confessore di Beatrice Moocia, s'adoperò non solamente feco, ma etiandio con Giouan. Simone suo Fratello, e con altri, affine che fauorissero i sudetti Padri Bernabiti per ottener questa Chiesa, com'è succeduto con seruitio Diuino, e giouamento dell'anime di quella Contrada, la quale da vna parte è habitata da persone nobili, e dall'altra da vn gran numero d'Artigiani bisognosi di spirituale aiuto: così finalmente (la Dio gratia, e mercè) hebbe il suo pieno, e desiderato effetto questa degnissima opera, nella quale perseverano questi venerandi Religiosi di corrisponder all' aspettatione, che s'era della bontà loro, carità, e sollecitudine dell'animo conceputa, e non solo in Napoli, ma in tutte l'altre Città doue dimorano con gran seruitio di Dio, e vtilità del prossimo, confermata, e sempre di bene in meglio accresciuta, e ampliata.

Alloggiati da' nostri, e confermati nell'istessa volontà.

Riceuono aiuto da' nostri, e dall'Autore, in particolare per la fondatione.

Non accettano il Monastero e Chiesa di S. Arcangelo.

Principe di S. Seucro, Duca di Vietri.

Padri Bernabiti ritornano a Napoli.

Otengono la Chiesa di S. Maria di Porta nuoua con alcune centinaia di ducati di rendita. P. D. Giustino Barnaba. Cap. 48. 109. 110.

Con

Con la Christiana liberalità di Donna Costanza del Carretto Doria esortata, e persuasa dal P. D. Felice Barile Cherico Regolare suo Confessore, s'introducono nella Città di Napoli i Padri Cherici Regolari Ministri de gl'Infermi, e con le limosine di Giulia delle Castelle, da' fundamenti si edifica per loro habitatione vn'altro luogo, Cap. CVIII.



ANCORCHE la Città di Napoli sia stata da qualche tempo in quà abbondantemente proueduta non meno di numero, che di varietà di persone religiose, e osseruanti, le quali come buoni, e solleciti operai lauorando, e mietendo nella parte del Campo loro assegnata, hanno raccolto, e giornalmente raccolgono buona quantità di puro, e netto grano per riporlo poi nel celeste granaio, nondimeno rimanendo tal volta per la grandezza della Città qualche parte di quella mietitura senza abondante numero d'operai, cioè così gl'infermi de gli Spedali, come molt'altra pouera gente della bassa plebe nel tempo dell'infermità, e della morte, senza quello esquisito aiuto, e continua consolatione, che da' veri Christiani, e della propria salute bramosi per bisogno dell'anima, in occasione tanto importante all'horà si desidera, e richiede. Di costoro mossi à compassione i nostri Padri, e particolarmente il P. D. Felice Barile Napolitano Cherico Regolare Figlio di Gio. Angelo Barone di Santo Arcangelo, e il P. Alessandro Borla Sacerdote della Congregatione dell'Oratorio nobile Piacentino (ilquale era stato Maestro di Casa di D. Paolo Arezzo Vescouo, e Cardinal di Piacenza, e poi di Napoli fin alla sua morte) desiderauano ambedue questi Padri, che per giouamento di quelle persone, i Padri Cherici Regolari Ministri de gl'infermi come à questa Christiana fatica, e religioso affare dediti, di ciò facendo particolar professione, fondassero nella stessa Città vn luogo: ed essendo in quel tempo il P. D. Felice Confessore della pijsima D. Costanza del Carretto Doria Principessa di Sulmona, egli come ben consapeuole della pietà, e Christiana liberalità di lei co' poveri di Christo, l'esortò, e persuase, che si volesse compiacere somministrando a' sudetti Padri l'aiuto, che in quei principij era necessario, dar loro commodità di poter principiare in Napoli vn luogo, in cui spendendo il lor virtuoso talento, ed esercitando le lor caritative fatiche, impiegandosi specialmente in aiuto de gli Spedali, e della pouera gente, e di spiritual aiuto maggiormente bisognosa, e d'ogni altra persona, che delle lor religiose fatiche volesse valersi, fosse cagione ch'eglino à Nostro Signore facessero così gran seruigio, e à quelle anime tanto giouamento. **B**

E ella fatta di tutto ciò molto ben capace, volendo hauer anche parte in opera così buona; come in vn certo modo madre di tutti i poveri, non solo si compiacque di far partecipi quei Padri delle sue larghe limosine nel principio per la nuoua fondatione, ma anche sempre, e di continuo mentre visse; e finalmente souuenendogli nella sua vltima molto pia, e liberalissima dispositione, lasciò loro ducati due milia, i quali prontamente furono pagati da gli esecutori della sua vltima volontà, e nel numero d'essi ritrouandomi io ancora, ne sono ben consapeuole. E accioche à questa lodeuole opera tosto si desse principio nel loro arriuo in Napoli i medesimi nostri Padri, e specialmente l'istesso P. D. Felice Barile hauendo preso la cura di ritrouare vna Casa, doue trattenendosi, potessero cominciare ad attendere a' loro consueta, e caritatiui exercitij, finche si fondasse vna Chiesa, e luogo, come appresso fù eseguito fecero prouisione per lor seruigio di vna Casetta vicina alla nostra Casa de' Santi Apostoli dalla parte del Palagio del Barone di Villamaina Caracciolo, e quiui ridotti, e fermati con l'ajuto delle limosine, che hebbero, e

C
D. Felice Barile Cherico Regolare, e il P. Borla desiderano i Ministri de gl'infermi in Napoli.

D
D. Felice Confessore di D. Costanza, la persuade ad aiutar la fondatione de' Ministri de gl'infermi.

E
D. Costanza del Carretto Madre di tutti i poveri souuene in vna, e in morte i Ministri de gli Infermi.

che

A che alle volte loro procuraua anche il detto P. Alessandro Borla molto amoreuole benefattore d'essi, cominciarono à spendere i lor talenti in seruigio di Dio, e salute del prossimo, impiegando ne' soliti esercitij le consuete fatiche, delle quali la Maestà Diuina s'è compiaciuta, e la gente, ne rimane sodisfatta; affaticandosi egli in aiuto de' poveri infermi, così de' due grossissimi Spedali dell' Annuntziata, e de' gl' Incurabili, e anche in vn' altro di San Giacomo de' gli Spagnuoli, doue molti di loro, notte, e giorno dimorano, come anche in beneficio de' gli altri infermi, al cui aiuto sono bene spesso chiamati: e finalmente nell' istessa Città sono ben veduti, e adoperati, e non solo vi dimorano in buon numero, ma ancora hauendo comperato molto sito, vi hanno accommodato vna Chiesa, e conueniente habitatione per lor commodità nella Contrada volgarmente detta de' Mannesi, e sperimentando giornalmente il soccorso delle limosine, che viene dato loro, specialmente dalla pietà e liberalità di Giulia delle Castelle nobile Matrona Napolitana, sono stati grandemente aiutati, e beneficati; la qual Signora oltre à gli altri beneficij, vltimamente ha da' fondamenti edificato vn' altro religioso luogo per habitatione d'essi in sito di buonissima aria, presso al Mare, e dirimpetto al Castello dell' Ouo molto distante dall' altro, che stà situato nella strada de' Mannesi, e ella s'è molto volentieri indotta à fare à sue spese questa fabrica per il seruigio Diuino, che ne risulterà, così per l' aiuto, e beneficio de' gli habitatori della stessa Contrada, come parimente per solleuamento di quei poveri Religiosi tal volta grandemente affaticati, stanchi, e bene spesso debilitati per le souerchie e continue fatiche durate negli Spedali, e in altri infermi, e morienti, acciò che ristorati, e rinfrancati, meglio possano continuare il lor faticoso, laudabile, e caritativo esercizio.

P. Borla procura limosine à Ministri de' gl' Infermi.

Ministri de' gli Infermi s' affaticano negli Spedali, e negli altri Infermi.

Giulia delle Castelle gran benefattrice de' Ministri de' gli Infermi edifica loro vn' altro luogo.

Nella foundation della Religione de' Padri Cherici Regolari Minori risplende il caritativo aiuto, e l' indirizzo dato loro da' nostri Padri Cherici Regolari, e specialmente dal P. D. Basilio Pignatello ancora dopo che fu fatto Vescouo dell' Aquila, e dal P. D. Giustino Barnaba. Cap. CIX.



LA Diuina prouidenza, (come piamente si può considerare,) tra gli altri nobili, e santi pensieri, che s'è degnata ispirare ne' gli infiammati petti de' Fondatori della Congregation de' Cherici Regolari, vno veramente molto principale, conuenevole, e speciale, è stato questo, d' aiutare, d' illustrare, e di ritornare alla sua primiera bellezza, e perfettione l' Ordine del Chericato, il quale da Christo Dio Signor Nostro hebbe l' origine, la foundation, e' l' nascimento, è sopra la salda Pietra di San Pietro fu edificato, e dal Sacro Collegio Apostolico inalzato, e dalla Primitiua Chiesa adornato e praticato. Onde ne' gli Atti Apostolici quel più Diuino, che humano Pittore San Luca lo dipinge non solo, e rappresenta al viuo, ma ne fa vaga, e lampeggiante mostra ne' gli splendori di quella Santità, che come da generosa cagione, cioè dall' infuse primizie dello Spirito santo procedevano effetti à essa proportionati, e rispondenti di tal maniera, che nella rappresentation, ch' egli ci fa del glorioso edificio, pone auanti à gli occhi di ciascuno vn' modello in atto, e vn' idea in effetto di marauigliosa perfetta, e offeruantissima regular Congregatione così nella spropiation del proprio hauere, come nel mettere ogni cosa in commune, e nel prouedere à' bisogni di tutti, fin tanto inanzi, che

Chericato Regular ha origine da' Christo.

Praticato da' gli Apostoli, e dalla primitiua Chiesa.

Rappresentato da S. Luca.

(cosa

Cap. 1.

Rinouato da
alcuni Santi.Essendo cadu-
to, s'affatica-
no i nostri Pa-
dri a rimet-
terselo.Procuraro,
che sia mol-
tiplicato.P. Gio. Agosti-
no Adorno, e
P. Francesco,
e Agostino
Caccioli fon-
dano vna nuo-
ua Religione.Cap. 48. 66.
110.D. Basilio Pi-
gnatello, e D.
Giustino Bar-
naba danno
consiglio, e in-
dirizzo per la
fondatione.Papa Sisto V.
concede la
fondatione.

(cosa in vero più che stupenda) di tutta la moltitudine de' credenti era vn cuor vno, e vn'anima vna; tale, e tanta fù l'vniformità del volere, e la carità congiuntiva ne' fedeli di quel beato, e felicissimo tempo. Ma veggendo gli antichi nostri Padri che questo Santo istituto nel corso, e ne' miserabili accidenti de' tempi era non solo raffreddato, ma che di sì Diuino edificio nel Chericato secolare ne' tempi loro à pena se ne riconosceua alcun vestigio, e che se bene, come s'è detto nel principio di questa Historia, in qualche tempo da alcuni Santi si sia in qualche parte rinouato, nondimeno già più secoli era interamente caduto; si deliberarono, (per quanto era nelle deboli forze loro, confidate ne gli aiuti Diuini) di ritornar questa fabrica per quanto si poteua nel suo antico, e primiero splendore, e però la santa memoria di Paolo Quarto insieme con gli altri suoi Compagni fù il primo che nel secol nostro si sia veduto à rinouare, e ridurre in atto pratico la Religion formale nel Chericato, procurando ridurla all'imitation della primitiua Apostolica regola, che da S. Luca ne gli Atti de gli Apostoli ci viene rappresentata. Onde per l'ardente desiderio de' nostri, hereditato da' primi lor fondatori, che rilucesse per quanto si può nel Clero l'antico splendore, e decoro Ecclesiastico, non solamente si sono affaticati à tutto lor potere di far in modo, che la lor Religione indirizzata la mira à questo nobil, e religioso scopo, s'andasse auuicinando à quel primiero istituto Apostolico, ma etiandio bramosi d'innestar quest'ottimo desiderio ancor nell'animo di tutte quelle persone, che potessero, acciòche questo santo istituto maggiormente s' inuigorisse, e accrescesse, offerendosi loro opportunità d'aiutar la foundation d'vna Religione, che con la vita, e disciplina Regolare, ha riceuuto insieme l'habito, e'l nome Chericale; quantunque i nostri Padri fossero per lo zelo del seruigio di Dio, e aiuto del prossimo alla foundation de' Monasteri, e pij luoghi assai inchinati, che perciò con molta fatica, e religiosa sollecitudine spesse volte in simiglianti cose hanno impiegata l'opera loro, nondimeno più volentieri, e con maggior affetto si sono affaticati in seruigio, e aiuto de' Padri Cherici Regolari Minori. Perciò che il P. Gio. Agostino Adorno, e i Padri Francesco e Agostino Caccioli, e gli altri lor Compagni all' hora Preti Secolari, desiderando ardentemente di dedicarsi al Diuin seruigio, e istituire, come fecero, vna nuoua Religione, considerando eglino, che il buon consiglio de' Padri D. Basilio Pignatello, che fù poi Vescouo dell' Aquila e D. Giustino Barnaba, ambedue Cherici Regolari e suggeriti da Nostro Signor Iddio di religiosissime qualità, e feruor di spirito dotati, sarebbe stato loro per l'indirizzo della foundation, ch'eglino voleuano fare, di gran-
giouamento, stimandolo molto, se ne valsero grandemente consigliandosi con essi loro di tutto quello, che per lo sudetto religioso affare giudicarono esser necessario: e hauendo finalmente dalla santa memoria di Papa Sisto Quinto ottenuta la gratia di fondar vna nuoua Religione sotto nominanza di Cherici Regolari Minori, e non essendo eglino di simigliante materia all' hora bene istrutti, desiderando d'hauer quel buono indirizzo, che nel principio particolarmente è gioueuole, anzi necessario, ricorsero di nuouo à gli stessi due Padri, pregandogli, che si come l'hauuano infin à quel tempo con carità, e amoreuolezza consigliati, e guidati, si compiacessero continuando d'incaminargli in questo principio, di ridurre à perfectione per gloria d'Iddio la buona, e religiosa opera da lor principiata. E volendo i sudetti nostri Padri dell'altrui spiritual profitto, e salute desiderosi non perdere questa occasione d'affaticarsi in seruigio Diuino, seguitarono conforme alla richiesta caritatiuamente ammaestrandogli, e amoreuolmente indirizzandogli in tutto quello, che per la nuoua foundation giudicarono esser espediente. Conoscendo poscia questi Fondatori il buon consiglio, e inuiamento de' sudetti Padri esser loro di molta luce, e vtilità, ottennero gratia dall'istesso Pontefice per mezzo d'vn Breue, che gli stessi due Padri Cherici Regolari, i quali haueuano dato lo-

rò il

Aro il buono incaminamento per la foundation, poteffero per lo spatio d'alcuni anni in aiuto d'effi, dalla lor Religione à questa nuoua de' Cherici Regolari Minori trasferirsi; ma parendo loro troppo malageuole distaccarsi pur per vn minimo spatio di tempo dal grembo della lor cara, e amata Madre, si contentarono nella prima uocatione rimanendo, di continuare à istituir, e indirizzar questa buona opera, e'lor Fondatori incaminandogli al seruitio Diuino nella lor foundatione, la quale hebbe principio in Santa Maria della Misericordia fuori della Porta di San Genaro in Napoli, nella quale Città il P. D. Basilio in quel tempo si ritrouaua, e era attualmente Proposto nella Casa de' Santi Apostoli. Questo Padre non solamente nella foundatione, e principio diede à questa nuoua Religione caritatio uo aiuto, e religioso indirizzo, ma etiandio dopo fatto Vescouo continuando con effi loro l'istesso pio, e Christiano affetto, volle pur seguitare nel medesimo modo di giouargli, e consigliargli non meno in Napoli, che in Roma, oue dimorò per interuenire nella Congregatione de Auxilijs, finche essendo cresciuta questa nouella pianta in numero di persone, e maggiormente così nello spirito, come nelle cose Ecclesiastiche, e viuer regolare esercitata, non hà ella più quel bisogno d'esser con l'aiuto altrui indirizzata; e co' consigli irrigata, come nel principio, anzi hà disteso i suoi rami in seruitio Diuino, etiandio nella Spagna, oue hà riceuuti all'habito, e ammessi alla solenne professione molti soggetti, e fondati alcuni luoghi in diuerse Città per aiuto del prossimo; ed è stata l'opera prudente, e caritatio uo d'ambidue questi nostri Padri di tal maniera profiteuole, anzi necessaria a' sopradetti Padri Minori, ch'io stesso hò da alcuni di loro, che erano de' principali sentito dire ingenuamente, che senza il consiglio, l'indirizzo, e molti, e grandissimi aiuti loro, non hauerebbero mai potuto fondar la lor Religione, la quale farebbe rimasa indietro, se la Diuina prouidenza, e bontà non l'hauesse aiutata per mezzo di questi sì buoni Ministri, e sì fedeli serui suoi, medianti i quali hà il Signor Iddio condotta la Religione loro à sì buon termine, che hà potuto poi con la sua gratia caminare di bene in meglio, fiorire, e produrre quegli ottimi frutti, che hoggi si veggono, e godono in Italia, e nella Spagna ancora.

D. Basilio e D. Giustino non si contentano ancor per breue tempo entrar ne' Minori per aiuto di quella Religione.

Principio de' Cherici Regolari Minori in S. Maria della Misericordia. D. Basilio seguita d'aiutar il progresso de' Minori ancor dopo fatto Vescouo, e della Congregatione de Auxilijs.

D. Basilio, e D. Giustino Ministri di Dio nella foundatione, che senza loro farebbe rimasa indietro.

DRitrouandosi il Monastero delle Conuertite in Napoli necessitato d'aiuto spirituale, e temporale, con la caritatio uo industria, e opera de' Padri Cherici Regolari, riceue in molti modi, e in varij tempi nell'vno, e nell'altro notabil aiuto, specialmente per la sua riordinatione à migliore stato, e per la foundation dell'ultimo lor offeruante Monastero.
Cap. CX.

E**T**ANDO fisso nell'animo de' nostri Padri Cherici Regolari vn pungente stimolo di piacer sempre maggiormente à Dio, si sentiuano di continuo spronare, e muouere alla vera conuersione dell'anime peccatrici, la quale è sì fattamente grata à sua Diuina Maestà, che per nostro intendimento si ci rappresenta giubilante nel sagro Vangelo sotto parabole, e similitudini dell'amoroso Pastore, che hà ricouerata la pecorella smarrita, e della donna che riuolta sotto sopra la casa in ricercando, hà ritrouato finalmente la perduta moneta, e del pietoso Padre, che riceue nel seno, e teneramente accoglie, e abbraccia il ritornante prodigo figliuolo, che haueua con le femine di mondo la parte della paterna heredità à se spettante dishonestamente dissipata: e in vero potentissime sono à muouere quelle dolci-

Conuersione del peccatore è grata à Dio.

me

Luc. 15.

Rom. 8.

Manifesta la
potenza, e mi-
sericordia di
Dio.

S. Aug. tract.
72. in S. Ioan.
post medium
illius tom. 9.
S. Thom. 1. 2.
quest. vn. ar. 9
ad secundum.

Reca allegrez-
za à gli Ange-
li.

Card. Turre-
crem. in quest.
super Euang.
in Dominica
3. post Pente-
cost. q. 1. vers.
3. gaudent.

Cap. 38.

Il Conte di
Miranda Vi-
cerè costringe
l'Autore à vi-
sitar le Couer-
tite.

me parole: *Ita gaudium erit in Cælo super vno peccatore penitentiam agente, quam super nonaginta nouem iustis, qui non indigent penitentia,* e poco di sotto si soggiunge ancora, *Coram Angelis Dei.* Quindi è che la Glosa ordinaria di Nicolò di Lira sopra quella Diuina sentenza dell'Apostolo: *Diligentibus Deum, omnia cooperantur in bonum his, qui secundum propositum vocati sunt sancti,* dice, *in istis enim & peccata in bonum proueniunt, quia fortiores, & cautiores resurgunt, & etiã in gloria ad bonum eorum facit peccatorum memoria, sicut cicatrices ad gloriam militis, qui finaliter in bello triumphauit.* Risulta grandissima gloria à Dio ancora nella conuersione del peccatore per la manifestazione della sua maggior potenza, e misericordia in farlo diuenir giusto, ò santo, che non dimostrò nella creation di tutto l'uniuerso, e però Santa Chiesa dice, *Deus, qui omnipotentiam tuam parcendo maxime, & miserando manifestas,* e S. Agustino *maius opus est, ut ex impio iustus fiat, quam creare Cælum, & Terram,* e S. Tomaso nella somma: *Bonũ gratiæ vnius maius est, quã bonũ nature totius uniuersi,* cosa che à gran ragione cotanto pesa quiui, e pone in consideratione il dottissimo Card. Gaetano, sublimando fino al Cielo questa verisimamente Angelica sentenza; di qui è che la redentione di tutto il genere humano può secondo il nostro modo d'intendere dirsi materia d'allegrezza, e di giocondità in Dio tanta, quanta da noi, è non solo inesplicabile, ma incòprenibile ancora, e S. Bonauentura sopra questo luogo di S. Luca racconta sette cagioni di nuoua letitia ne gli Angeli per la conuersion del peccatore, cioè per la distruttion della colpa, per lo acquisto della giustitia, per la confusion della diabolica superbia, e alterigia, per l'efficacia della custodia Angelica, per la riparation di S. Chiesa, per la placation dell'ira Diuina, e vltimamente per la ristauration dellaौरana, e celeste Gerusalemme, specialmente nel riempimento di quei seggi, e Cori Angelici Luciferiani. E'l Cardinal Torrecremata (dotto, e famoso scrittore) vn'altra cagione ancora n'aggiunge, cioè il giubilo, il compiacimento, e la festa de gli Angeli benedetti per accrescimento delle lodi, e benedittioni, che più numerosamente si danno à Dio nel consortio, e nella compagnia de gli humani spiriti secondo la presente giustitia presciti à bestemiarlo nell'Inferno, e per la penitenza, predestinati alla gratia, e alla gloria, e a' cantici gaudiosi delle Diuine benedittioni, e laudi nel libro della vita, e della giustitia sempiterna in Cielo; conferma il suo detto con quella di Giobbe. *Cum me laudarent astra matutina,* cioè gli Angeli buoni, *& iubilarent omnes filij Dei,* cioè gli huomini giusti per l'innocenza, ò conuertiti per la penitenza. Essendo dunque a' Padri Cherici Regolari tutto ciò molto ben noto, bramosi eglino di conseguitare i sudetti fini, cioè di dar gloria à Dio, di recar allegrezza à gli Angeli, e alle peccatrici oportuno rimedio, non solo con religiosa sollecitudine, e ardente carità impiegarono l'opera, e'l consiglio loro nella riforma, e riordinatione à migliore stato del Monastero delle Conuertite in Santa Maria del Popolo, luogo volgarmente detto de gl'Incurabili, e nell'erectione dell'altro Monastero delle Conuertite congiunto col vecchio, ma anche per l'accrescimento della fabbrica, delle rendite, e religiose commodità di questi due Monasteri, à fine che in essi maggior numero di queste pouere peccatrici penitenti si potesse riceuere, e monacare, e con religiosa commodità, e regular offeruanza perpetuamente viuere, e habitare, come si dirà appresso. Conciòsiacòsachè essendo io stato con molta istanza ricercato da' Governatori dell'istesso luogo de gl'Incurabili, di visitare il detto Monastero, vecchio per ridurlo all'offeruanza regolare, e al lor istituto conuenueole per quanto fosse possibile, se bene io mi sentiuua alienissimo d'aggrauarmi di sì fatto peso, nondimeno fù tale, e tanta la volontà, che hebbe D. Giouanni di Zunica Conte di Miranda Vicerè, che questa impresa particolare passasse per le mani mie, ch'io non potei resistere all'autorità, e (si è lecito dire) violenza, che me ne fece, come si amoreuole, e caro mio Signore, massima-

mente

A mente proponendomi il grādissimo bisogno di quel Monastero, e l' molto seruitio di Dio. E accioche io più facilmete m' inducessi ad accettare il peso, e per maggiormēte ageuolarmi l'impresa, la quale io era alieno d'abbracciare, mi diede libertà, ch'io potessi liberamēte eleggere quelle persone, ch'io doueua condurre in mia cōpagnia per occasion della visita; con tuttociò per sicurezza della coscienza, come cōueniua presane prima la licēza, e la facultà dal Vicario Generale di Napoli per l' assenza d' Anibale di Capua Arciuescouo, all' hora Nuntio Apostolico in Polonia, hauēdo io eletti per questo religioso affare in mia cōpagnia Francesco Lombardo Canonico della Metropolitana di Napoli, Sacerdote per bontà, e dottrina molto conosciuto, e Gioseppo Rossi, il quale fū mio Ospite per molti mesi, e poscia fū Vescouo prima d' Vggēto, e poi dell' Aquila, e vltimamēte Arciuescouo di Matera, menādo sēpre in

B mia cōpagnia ambedue queste persone, diedi principio alla visita, la quale durò circa due mesi, ne' quali s' attese giornalmēte con ogni acturata di ligēza à quāto bisognaua, e per incaminar meglio le cose, e per assicurarmi quāto fosse possibile, che il negotio si cōducesse à buō porto, comunicai, e partecipai tutto quello, che mi parue cōuenirsi con alcuni pochi, ma graui, e intēdenti Padri della mia Religione, secōdo lo spirito, e cōsiglio, de' quali si fece ogni cosa. E perche poco importa l'ordinare se nō si prouede all' esegutione de gli ordini, per la cui prouisione due cose mi pareuano esser necessarie, l' vna era che nō mancassero gli alimēti debiti da' Ministri di Dio alle persone, alle quali i ministri del Demonio, e del Mondo non haueuano lasciato mentre erano nel seculo mācare le delitie; e l' altra, che haueffero dētro al Cōuento guide spirituali valorose, e sperimentate, m' adoperai di maniera co' Governatori de

C gli Incurabili, ma principalmēte col Conte di Mirāda Vicerè, stādo quel luogo sotto la protettione Regia, che da quelli furono loro accresciute le prouisioni, e le comodità de gli alimenti necessarij, e dal Vicerè fū impetrata la licenza dalla S. Sede Apostolica per cauare dall' Offeruāte Monastero di S. Chiara dell' Aquila tre Monache di gouerno, e di spirito, le quali potessero guidare questo di Napoli, particolarmente ne' tre primi, e più importāti vfficij della Priora, Vicaria, e Rotara, come finalmente si ottenne, e si recò ad effetto, ma nō senza grādissima difficultà per la ripugnanza, che si ritrouò nel detto Monastero dell' Aquila in priuarsi di tre loro care, e degne sorelle, e per lo spasimo, che sētono le viue mēbra in distaccarsi dal lor natiuo corpo: e in oltre accresceuano questa difficultà gli impedimenti cōposti da molte persone ch' erano loro per sangue congiunte, ilche tutto fū con l' autorità, e potēte fauore del Vicerè superato, il quale grandemente premeua, che questo Monastero si migliorasse quanto più fosse possibile dallo stato, in cui si ritrouaua. Fauori N. S. Iddio la buona mente di questo buonissimo Prencipe, poiche la venuta delle dette Monache, nō solo adempi quello, che bisognaua per lo miglioramēto del sopradetto Monastero, ma lo fecòdò, nascēdone da esso poi come da vigorosa radice l' altro, che di nuouo fū stabilito, e si vede hoggi attaccato al vecchio, e che va da giorno in giorno germogliādo, e multiplicādo i frutti di più matura, e perfetta offeruāza religiosa con austerità di vita conueneuole allo stato di spirituali, e penitenti Conuertite. Così dalla buona semenza del consiglio, e dalla coltiuation de gli aiuti de' nostri buoni Padri si condusse vn campo quasi sterile alla fertilità, in cui hoggi si vede. Condotta che io hebbi à fine la visita del Monastero, che all' hora vi era, per auanti

E che l' altro si formasse, oltre à gli altri buonissimi ordini, che si diedero, paruemmi cosa molto espediente, che l' Padre Alesandro Borla della Congregation dell' Oratorio continuasse nel gouerno, e nella spiritual soprintendenza, che haueua per prima con religioso modo esercitato, e di poi con molto maggior profitto accrebe fino alla sua morte, dopo la quale mi costrinse lo stesso Conte di Mirandà Vicerè in compagnia della Contessa Donna Maria Paccoco sua Consorte, ch'io deueffi far prouisione d' vn altro degno successore in così importante spiritual regimen-

L'Autor mena in sua compagnia Francesco Lombardo, e Gioseppo Rossi.

Comunica quanto bisogna circa la visita co' suoi Padri.

Fa prouedere alle Conuertite gli alimēti, e gli aiuti spirituali. Il Conte di Mirandà ottiene dal Papa tre Monache di S. Chiara dell' Aquila per le Conuertite.

L'Autore propone Gioseppo Rossi per successo re.

D. Maria Paccoco Viceregina con altre Signore menate da lei, fa opere di grandissima carità, e humiltà nello spedale de gl'Incurabili.

Huomini nobili seruono allo Spedale de gl'Incurabili.

D. Costanza del Carretto mossa dal P. D. Felice Barile accresce il Monastero per riceuere 30. altre Monache, spendendo nella fabbrica dodici mila ducati.

A persuasione dell'Autore, lascia otto mila ducati per lo solo Nouitiato delle Couertite.

to, per lo quale io proposi il sopradetto Gioseppo Rossi, che per ancora dimoraua Ospite in casa mia, che fù al luogo de gl'Incurabili di molto buon seruigio, e alla persona sua di molto buona congiuntura per l'occasione, che hebbe di spender bene il talento, e d'imparare da'nostri Padri, co' quali ogni cosa quasi di continuo consultaua, e di salire a' gradi, che di sopra si sono accennati con molta sua lode per esser tre volte dalla Maestà Cattolica à tre Chiese di suo Real padronagio nominato, e dalla Santa Sede Apostolica promosso. Ma per non difraudare la detta Signora Contessa di Miranda Viceregina della memoria, che si deue alla sua pietosissima carità, e humiltà, e per non priuare i posterì d'vn segnalato esempio, nõ deuo lasciare di narrare, come ella di proposito andò continuando molti anni fino alla sua partenza, di visitare ogni Venerdì lo spedale delle Donne de gl'Incurabili, che quiui sono in grandissimo numero conducendo seco sèpre molte Signore principali, e nõ con le mani vote, nè otiose, ma cariche di limosine, ed opere nel seruire à quelle miserabilissime inferme cõsolandole cõ dolci parole, cõ le proprie mani porgèdo loro da mangiare, e rifacendo ancora i letti, cosa di molta edificatione, e degna d'imitatione: e nõ cõteta di hauer fatto nel tẽpo suo, tuttociò, nella partèza, poi fece quãto le fù possibile cõ le preghiere, e cõ l'esortationi, accioche D. Giouãna Paccoco Principessa di Cõca sua sorella, e l'altre Signore Napolitane cõtinuassero in sì buono, e caritatiuo esercizio, e così buon esẽpio è riuscito fecõdo nella productione del medesimo frutto in alcune Viceregine, e particolarmente in D. Mázia de Reczenes Zunica Cõtessa di Beneuẽto, e in D. Caterina della Zerda Cõtessa di Lemos, che conforme à questo ordine l'vna dopo l'altra le sono succedute. E seguito poi, che nello Spedale ancora de gli huomini, de gli stessi Incurabili assai spesso, e particolarmente ogni Venerdì concorre grã quãtità d'huomini, e specialmente Nobili, che cõ molta cõsolatione, e vtilità di quei poueri infermi, e con ottimo, e segnalato esempio seruono loro nel modo, che di sopra s'è detto farsi nello Spedale delle Dõne. Ma per ritornar all'impresa del Monastero delle Couertite, prima che fosse alla riforma, e nuoua riordinatione ridotto, cõsiderando il P. D. Felice Barile Napolitano figlio del Barone di S. Arcãgelo Cõfessore di D. Costãza del Carretto Doria Principessa di Sulmona, che per la molta angustia del luogo per esser quello ripieno, e tutto preoccupato, nõ si potessero in esso riceuere per l'auuenire dell'altre, che volessero leuarsi dal peccato, e cõuertirsi à Dio cõ la speranza di perseverare per li molti aiuti, che sono in detto Monastero, dẽtro al quale cessano l'occasioni di ricadere, e ritornar al vomito, sentẽdo gran cordoglio il detto Padre, che molte meschine peccatrici nõ potessero godere di così buon ricouero, e scãpo, di tal maniera impresse questo vrgẽte bisogno nella pietosa mẽte di detta Principessa D. Costãza del Carretto, che l'indusse ad accrescere da'fondamẽti la fabbrica di quel luogo, in modo che oltre alle molte cõmodità de gli appartamẽti da basso, e dell'altro di mezo, maggiormẽte il terzo appartamẽto venisse al pari del Dormitorio delle Cõuertite, il Monastero delle quali con questa giũta si rese capace di riceuere circa trẽta Monache di piũ, impiegãdoui piũ di 12000. ducati, cõ quali si cõdusse l'opera al desiderato fine, di cui ella hebbe l'allegrezza e'l merito, il quale per accrescerle io ancora le persuasi nella dispositione, ch'ella fece per Codicilli auãti la sua infermità à lasciare al detto Monastero alcuna rẽdita per mantenimẽto del Nouitiato, accioche quello nõ mãcasse (come alcuni temeuanò grademẽte) e in tal caso verrebbe ad esser chiusa questa strada à molte miserabili publiche peccatrici, che dal naufragio del peccato haueffero voluto ridursi à questo porto, mediãte lo scãpo della penitẽza, e de gli aiuti particolari di questo religioso luogo: onde ella ch'ardeua di desiderio di singolarmente piacer à Dio, e di cõleguir questo suo fine col mezo dell'aiutar l'anime à saluarsi, che costano alla Maestà Diuina sì caro prezzo, apprese cõ gran prõtèzza la rappresentata importãza, e le cõsequenze di questo importãtissimo negotio,

e stimo-

A e stimolata dalla sua gran pietà, lasciò ducati otto mila rinuestiti in còpera di rendite annuali con espressa conditione, che i frutti d'essi haueſſero da seruire in aiuto del mantènimento perpetuo del detto Nouitiato, e non si potessero in modo veruno applicare ad altro vſo, ancorche pio, e necessitoso del detto luogo de gli Incurabili, al quale anche lasciò altri liberalissimi donatiui di più migliaia di ducati, ancorche gli haueſſe in vita fatto molti altri beneficij, e il detto Nouitiato còmunemente si chiama il Purgatorio, che è separato dal Monastero delle Conuertite, accioche nel tempo della probatione le Nouitie non conuersino con le Professe, ma poi nel tempo di far la solenne professione, le stesse Nouitie calano processionalmente nella Chiesa de gli Incurabili intitolata S. Maria del Popolo, oue fanno i tre solenni voti, e dopo con le solite cerimonie entrano dentro al Monastero. Recò parimente molta utilità, e aiutò grandemente questa impresa D. Carlo Caracciolo de' Marchesi di Cafalbero, il quale cò eminente vocatione, come da Diuina, e sensibili voce chiamato, hauèdo inteso intonarſi nell'orechie del cuore le parole di Christo in S. Matteo: *Omni, qui reliquerit domù, vel fratres, aut sorores, aut patrem, aut matrem, aut uxorè, aut filios, aut agros propter nomen meù, centuplum accipiet, & vitã eternã possidebit.* E perciò dopo il lungo successo di sopra narrato, còuenuto di concordia con D. Isabella Caracciola de' Marchesi di Vico sua moglie, di sprezzare ambedue il Mondo, e voltar affatto le spalle al secolo con iscambieuole consentimento, prefero l'habito della Religione, vn de' Chericì Regolari in S. Paolo di Napoli col nome di Gioseppo, e l'altro di S. Agostino nel Monastero delle Monache di S. Andrea col nome di Maria, come distesamente si è già detto Finito il Nouitiato prima d'obligarsi all'osseruanza de' tre essenziali, e solenni voti, spogliandosi amendue delle loro facultà, e beni temporali, de' quali fecero molto buona parte à Christo; il detto D. Gioseppo Caracciolo frà l'altre pie disposizioni, ch'egli fece, donò à Governatori del pio luogo volgarmente detto de gli Incurabili, che hãno cura del mantènimento per tutti i bisogni tēporali dello stesso Monastero delle Còuertite ducati 1500 in còpera di tante annuali rendite cò particolar còditione, che di più del numero deueſſero riceuere, e mātènere altre 40 Donne publiche peccatrici; che ritirandosi dal peccato al seruitio Diuino, in quel Monastero si compiacesſero monacarsi. E la sudetta Suor Maria Caracciola disponèdo de' suoi beni prima di far la solenne professione, à questo medesimo Monastero delle Còuertite, donò ducati 6000. perche i Sig. Governatori de' gli Incurabili deueſſero impiegargli, ò in còpera di sito, ouero in fabbrica per poter ricettare le sudette 40 Monache. E tutto questo haueuano prima frà di loro còferito, e maturamente còsiderato, valendosi ancora del prudēte, e christiano còsiglio del P. D. Giustino Barnaba Chericò Regolare lor Confessore per meglio accertarsi di disporre, e applicare questi lor beni in opere, che N. S. Iddio se n'haueſſe maggiormente à còpiacere. Nè si fermò qui la pietà, e carità de' sudetti, perciòche còsideràdo parimente l'istituto, il quale fin hoggi si offerua nello stesso Monastero delle Còuertite, ch'è di riceuere solamente le publiche meretrici, che dal naufragio del peccato vogliono ridursi nò solamente alla nò mai à bastanza lodata honestà, ma etiandio al porto della Religione col dedicarsi perpetuamente per mezo de' tre religiosi voti al seruigio Diuino, e che per l'altre pouere Donne, che hanno minor colpa per nò esser publiche peccatrici, ma cadute, e macchiate nel peccato della fragilità, e impurità, nò vi fosse Monastero, che à far penitēza per seruire à Dio le riceuesse: mossi ambedue à còpensione del miserabile stato di tali persone in così calamitoso essere còdotte, nella medesima loro liberal, e Christiana dispositione, volèdo nò solo dedicare loro stessi al seruitio Diuino, ma etiandio applicarui la maggior parte delle proprie terrene facultà, la medesima Suor Maria donò frà l'altre sue limosine ducati 6000. per vna volta, e in oltre l'annual rēdita, ch'ella possedeua sua vita durante di ducati 1120. à gli amministratori dell'Oratorio del Satis. Crocifisso de' nostri Padri

D. Carlo Caracciolo entra nella nostra Religione in S. Paolo di Napoli, e si chiama Gioseppo: Matth. 19.

Cap. 87.

D. Isabella Caracciola si fa Monaca.

D. Gioseppo Caracciolo dona quindici mila oucati al Monastero delle Conuertite.

Suor Maria Caracciola dona sei mila ducati, e la rendita di 1120. per le Conuertite nò meretrici.

perpetui

Don Giustino Barnaba consiglia alcune opere pie.

D. Giustino lo darò aiuta grã demente nello spirito i fratelli dell'Oratorio del Crocifisso in S. Paolo.

D. Isabella Gonzaga dona dieci mila ducati al nuovo Monastero delle Conuertite.

Zelo de' nostri Padri. Ogni cosa è buona fuor che'l peccato.

Cherici Regolari di S. Paolo di Napoli, accioche ne fòdassero vn luogo delle Conuertite, il quale hauesse à riceuer quelle meschine donne, che pentite dell'error commesso, per nõ essere state publiche meretrici nõ possono essere riceute nel sopraddetto Monastero delle Còuertite in còformità del suo istituto. E questa fondatione si è potuta recare ad effetto nell'anno 1613. per la còmodità della multiplicatione, che in quest'anni decorati ha fatto la sopraddetta donatione insieme con vn'altra, di cui si dirà qui appresso. E tuttociò è stato disposto per opera del P. D. Giustino Barnaba Cherico Regolare Còfessore di ambedue i sudetti D. Carlo, e Dóna Isabella Caraccioli, che come molto buono Religioso ornato, e dotato d' eminentissimo spirito, e di molta carità, disinteressato parimère da gli interessi humani nõ solamète esortò, e per suase i sudetti al dispreggio del Mòdo, e di loro stessi, ma procurò sèpre vie più tirar gli all'Euāgelica perfettione, di cui egli era per la persona sua desideroso, e vago, ed essendo ancora l'vno, e l'altra in questa valle di lagrime, giudico non deuer dir altro delle persone, e attioni loro, hauendo riferito solamente i detti particolari per l'utilità riceuta in beneficio della sudetta opera delle Conuertite, della quale di proposito hò ragionato. Quanto al P. D. Giustino accennerò solamente, che si è affaticato con accurata diligenza, e con termini di buon Religioso in aiuto dell'anime, e specialmente per molti anni col merito dell'vbidienza impostagli successiuamente da' Padri Propositi, hebbe infino alla sua morte cura con edificatione comune, ed euidente utilità de' fratelli dell'Oratorio del Santissimo Crocifisso in San Paolo per ben incaminargli, e guidargli nella via dello spirito, i quali sentirono grandissimo cordoglio, ch'egli hauesse finito i giorni suoi, specialmente per restar eglino priui della buona guida di così religioso Padre, ancorche fossero sicuri, che la stessa Religione de' Padri Cherici Regolari molto feconda di buoni soggetti, gli hauerebbe proueduti (come è seguito) di persone, che gli guidassero per lo diritto sentiero del desiderato fine, dell'ultima felicità, per cui tutti siamo creati. E Donna Isabella Gonzaga Prncipeffa di Stigliano, che dà tanti anni d'ordinario si è confessata a' nostri Padri Cherici Regolari, col buon consiglio d'essi ha donato delle sue facultà ducati dieci mila in aiuto dell'erectione della stessa opera, essendole stato rappresentato, e hauendo ella con la sua buona mente con prontezza appreso quanto sia di seruitio di Dio questa tanto pia, e lodeuole opera di solleuare, e liberare dall'immonditia del peccato quelle fragili creature, e aiutarle à ritirarsi al porto della penitenza; nelle quali attioni si scorge il retto zelo de' nostri Padri d'incaminar i lor penitenti per la strada, che Iddio ci comanda nel precetto della carità d'amare il pròssimo come la propria persona.

La pia, e necessaria opera del Refugio per liberare dalle fauci del Lupo infernale tante pouere, e d'ogni humano aiuto abbandonate fanciulle, s'istituisce, con la molta liberalità di Donna Costanza del Caretto Doria per l'accesa carità, e accurata diligenza de' Padri Cherici Regolari, e del P. Alessandro Borla. Cap. CXI.



NON si stancando già mai i nostri Padri di giouar altrui, e adempiendo la carità, virtù, così pregiata di procurare il rimedio, doue conosceuano il bisogno del male, e sapendo, che niuna cosa può dirsi veramente mala fuor del peccato, il quale è semplicemente, e intrinsecamète male, hauendo tutte l'altre cose in quanto sono, la bontà, che diede loro il Creatore del tutto, in tãto che fin all'inferno stesso può dirsi buono, per esser istrumento, mediante il quale riluce la gloria della Diuina Giustitia punitiua nelle tenebre della pena; si sono ingegnati à tutto

A lor potere, e sapere di rimediar non solo, ma se possibil fosse di sueller dalle radici ogni occasion di peccato, e specialmente di quello, che come veleno contagioso, e pestifero, è fomentato dall' antico serpente nell' Umbilico, e ne gli humani Lombi; onde tanta gran moltitudine d' anime si precipita nell' orrenda voragine infernale; e perche in Napoli si come nell' altre Città grandi, grandissima occasione era di questo miserabile precipitio l' estrema pouertà d' alcune fanciulle del tutto abbandonate, i nostri Padri insieme col P. Alesandro Borla nobile della Città di Piaccèza, Sacerdote della Congregation dell' Oratorio ornato di molta carità, e virtù (il quale fu Maestro di Casa del P. D. Paolo Arezzo Cherico Regolare Vescouo, e poi Cardinale dell' istessa Piacenza dal tempo, che essendo Proposito in San Siluestro l' anno 1568. fu promosso al detto Vescouado, fin all' anno 1578. che morì in

B Napoli, di cui allora era Arciuescouo) furono cagione, che quiui si fondasse vn opera molto pia, e necessaria, detta del Refugio. Percioche essendo quella Città in ogni lato d' habitatori tanto ripiena, e più numerosa di gente, che qual si sia altra d' Italia, e occorrendoui de' molti disordini, particolarmente del peccato della fragilità, al cui male per rimediare in qualche parte ancorche molti anni prima nel tempo del felice gouerno del Cardinal Alfonso Carafa, e del Duca d' Alcala Vicerè fosse stato fondato vn Conseruatorio sotto' l' titolo dello Spirito Santo, il qual luogo riceue, anzi prende per forza le fanciulle di vna certa, e determinata età, le quali dimorando nelle lor case, possono verisimilmente con dāno delle proprie anime perdere l' irrecuperabil tesoro della verginità, come parimente con particolar diligenza, e molta carità si offerua nel pio luogo delle Vergini di S. Caterina nell' alma Città di Roma; nondimeno occorrendo tal volta, che alcune di loro ancorche in età non matura, si ritrouauano per l' humana malitia, e per l' altrui colpa miserabilmente diuenute indegne di poter essere nel detto Conseruatorio delle Vergini riceute, secondo lo stabilimento de gli ordini di quel pio luogo, auueniua che ritrouandosi da ogni humano aiuto abbandonate, rimaneuano quasi che sicura preda dell' ingorde fauci del lupo infernale. Di queste meschine, ch' haueuano perduto l' odorifero, e candido giglio della lor purità, e restauano à manifesto pericolo di continuo, e maggior precipitio esposte, hauendo molta pietà, e compassione il detto P. Alesandro Borla, e per prouedere à questo disordine in qualche modo, affincbe caritatiuamente poi dalle persone pie si desse loro alcuno indirizzo, ne riceuè per allora, e ragunò alcune poche per modo di prouisione, riducendole nelle stanze da basso della iudetta donna Costanza del Carretto Doxia dentro la Casa de gl' Incurabili in vn quarto da lei, con spesa di più di dodici mila ducati da' fondamenti edificato; ma perche era di bisogno per ritrouar à così gran male conuenueole, e stabil rimedio, far prouisione d' vna Casa, e à quest' effetto particolarmente deputarla, accioche il buon desiderio di leuar queste infelici dalla continuation del peccato, fosse per recar loro efficace, e durabile giouamento, importando poco (rispetto alle cose perpetue) il prouedere a' bisogni presenti, e scordarsi de' futuri, massimamente potendosi rimediare; perciò così il P. D. Felice Barile de' Cherici Regolari allora Confessore della medesima Signora D. Costanza, come il Padre Alesandro Borla, volendo venire all' effettuale esegutione del loro pietoso proponimento, pregarono vnitamente la stessa D. Costanza (la qual non solamente in quel tempo, ma da che giunse in Napoli l' anno 1578. finche carica di meriti felicemente passò à miglior vita l' anno 1591. a' 24. d' Ottobre, sempre si confessò da' nostri Padri) più, e più volte, efficacissimamente esortandola, che volesse con vera liberalità, come soleua, porgendo aiuto à queste meschine, solleuarle dalla loro gran miseria, e calamità, nella quale erano ridotte. Ed ella desiderosa di trasferir le sue facultà per mezo de' poucri, e di simiglianti persone al Cielo, essendosi sempre dall' attioni fatta chiaramente scorgere all' ope-

D. Paolo Arezzo Card. di Piacenza muore l' anno 1578. in Napoli, di cui era Arciuescouo.

Napoli copia fessima di gente.

Il luogo dello Spirito Santo in Napoli conserua le vergini pericolose, come si fa in S. Caterina di Roma.

Caritatiua opera del Padre Borla.

Padri Barile, e Borla muouono D. Costanza à fondar il Refugio, e à beneficiario. D. Costanza del Carretto uenè à Napoli del 1578. e morì nel 1591. e sempre si confessò da' nostri Padri.

Oltre a molti donatiui fatti in vita al Refugio, lascia trenta mila ducati.

Frà gli altri fa esegutor l'Autor.

Refugio allua cento fanciulle.

P. Alefandro Borla, P. Antonio Talpa.

Il bene è comunicatiuo di se stesso.

Monast. di S. Gio. Battista ha origine da quello della Sapienza. Suor Dorotea Villana con l'aiuto de' nostri fonda il Monastero di S. Gio. Battista. Pregata da Cesare d'Argentio, e Francesco del Balzo a fondar vn Monastero in Capua.

re di pietà molto inchinata, alla fine fatta capace della necessità di quest'opera, per prouedere alle persone in tale miserabile stato ridotte, acconsentendo alle sudette persuasioni, e abbracciando l'impresa, non solamente porgeua aiuto per li alimenti di quelle meschine ragunate nelle sudette stanze de gl'Incurabili; ma fu ella cagione, che se ne raccogliessero, e riceuessero dell'altre; e poi donò per questo affare vna notabil quantità di danari, con la qual principalmente si prese per allora in affitto vn Palagio nel sito di Capuana per loro stanza, doue parimente per modo di prouisione si accomodò vna Chiesa, e dipoi per stabilimento dell'opera si comperò l'istesso Palagio: e non se ne scordando nella sua vltima piissima, e liberalissima dispositione fatta auanti la sua infermità, e morte, ma volendole con maggior liberalità souenire, e aiutare, lasciò loro trenta mila ducati, ordinando in oltre che da gli esegutori del suo testamento (vno de' quali fui io) si facessero i Capitoli per lo buon gouerno di questo pio luogo, in cui alleuandosi hoggi intorno a cento pouere giouani, nel timor d'Iddio, e ne gli esercitij à loro conuenevoli, continuamente si esercitano, e in quel poco spatio di tempo che visse il sudetto Padre Alefandro, v'impiegò l'opera sua, attendendoci con molta carità, e dopo la morte di lui, il Padre Antonio Talpa Sacerdote della stessa Congregatione dell'Oratorio, soggetto ornato di degnissime, e religiosissime qualità, desiderando, che questo luogo caminasse di bene in meglio, non hà mancato di dar loro qualche buon ricordo, e da tempo in tempo hauerci alcuna mira.

Col caritatiuo indirizzo, e aiuto de' Padri Cherici Regolari, si principia nella Città di Capua, e poi si trasferisce à Napoli, l'offeruante Monastero di Monache di San Giouan Battista, ramo fruttifero della uigorosa pianta del Monastero della Sapienza. Cap. CXII.



EFFETTO proprio del bene è il distendersi, e moltiplicarsi, perche l'intrinseca sua virtù è il giouare, comunicando in altrui la bontà, che in se stesso ritiene. Onde il primo, e sommo bene oltre all'interne, ed eterne sue communicationi, esternamente volse dall'Abisso della sua infinita bontà procedere alla creatione attuale di tutte le cose, e donar loro l'essere con tutto'l bene, che hanno. Quindi è che le creature ancora quanto migliori sono, tanto più s'ingegnano d'imitare il Creatore, particolarmente nella communication, e multiplicatione dell'opere buone, trà le quali nella Città di Napoli vna veramente buona, e ottima, è stata il Monastero di S. Maria della Sapienza, dal quale come da feconda, e generosa radice, e germogliata la non degenerante pianta del Monastero di S. Gio. Battista, fondato da Suor Dorotea Villana, e da alcune altre sue compagne con l'aiuto, e indirizzo de' Padri Cherici Regolari, i quali hanno dato loro tanto aiuto, e apportato tal giouamento, che senza questo non hauerebbero le Fondatrici recato ad effetto la foundatione, e lo stabilimento del Monastero nel modo, che si dirà qui appresso. La cagion di questo fù, che Cesare d'Argentio, e Francesco del Balzo nobili Capuani considerando piamente di quanta vtilità, e ornamento siano alle Città gli offeruanti Monasteri, come gentil'huomini amatori della lor patria, e delle opere buone, desiderosi che la Città di Capua fosse per seruitio di Dio, e giouamento proprio con la foundation d'vn nuouo, e offeruante Monastero di Monache, maggiormente adornata, come molto ben consapeuoli della religiosa disciplina, e regular offeruanza, che fiorisce nel Monastero di Santa Maria della Sapienza, à imitation del quale bramauano, che se ne fondasse vn'altro nella lor

Città

A Città, ne vollero hormai procurar l'esegutione, e cominciando à stringere il negotio, facendone trattare con Suor Dorotea Villana monaca del Monastero della Sapienza, Religiosa di molta bontà, e valore, Cognata dello stesso Cesare, e sorella di Giovanni Villano Marchese della Polla soggetto ornato di riguardeuoli qualità, di cui s'è detto, s'affaticarono grandemente, e quanto fù lor possibile aggiungendo all'efficaci richieste i caldi prieghi, accioche ella si risoluesse di fondar in quella lor Città vn Monastero di vera offeruanza; e quantunque Suor Dorotea, come desiderosa di rimaner nel suo Monastero della Sapienza, doue haueua riceuuto l'habito, e fatta la solenne professione, con tutti i sopradetti caldi vfficioj non così tosto si risoluesse d'accettare l'offerta fattale, continuando i sudetti nondimeno nelle vne istanze, e valendosi dell'opera d'alcuni Padri Cherici Regolari, e speciabilmente del P. D. Siluestro mio fratello, che fù poi Vescouo di Motola, si contentò alla fine d'abbracciar l'impresa. Conchiuso adunque il negotio, e ottenuto il beneplacito di Papa Clemente Ottauo, (à cui fù molto à cuore la Riforma) per la nuoua fondatione, e traslatione d'alcune Monache, deuedo partir Suor Dorotea, e le due sorelle Suor Eugenia, e Suor Giustina di Transe con vna Conuersa dal lor Monastero della Sapienza, conform'all'appuntamento preso, e conclusione fatta per mezzo de' nostri Padri, essendo à posta per questo affare personalmente venuto in Napoli à riceuerle dalla Sapienza Monsignor Cesare Costa Arcuescouo di Capua, il quale grandemente haueua desiderato il buon effetto dello stesso negotio, à dirittura se n'andarono dentro à vna carrozza d'ogni intorno ben ferrata con molta circospezzione, e modestia alla medesima Città di Capua, doue rinchiusesti in vn picciol luogo, che per modo di prouisione lor fù dato, e accomodato, insieme con vna picciolissima Chiesa del titolo di S. Gio. Battista, vi dimorarono due anni, sperando d'hauer in breue tempo, come era stato dal principio lor promesso, vn sito più grande, e spatioso, che sarebbe riuscito molto à proposito per questa nuoua fondatione, haüendo quanto alla rendita l'istesso Francesco del Balzo donato loro seicento ducati annuali perpetui, sopra tante sue rendite, che quella somma rendeano all'hora con patto di retrouendendo, per dote del Monastero, conforme alla promessa dal principio fatta, assegnando loro tante sue entrate. Ma essendosi quiui due anni, e più trattenute, spenta quasi che affatto la speranza d'ottener il sito promesso, giudicarono, che fosse spediante di ritornarsene in Napoli, come fecero, col fauore di Giovanni Villano Marchese della Polla, il quale vedendo già abbandonata, e quasi disperata l'impresa di questa foundation nella Città di Capua per la mancanza del sito promesso, desideroso di non perder così oportuna, e ottima occasione, procurò viuamente, che l'offeruante Monastero, che non s'era quiui potuto stabilire, si fondasse nella Città di Napoli, come alla fine fù fatto; e tirando inanzi il negotio, e fauorendolo con christiana diligenza, dopo molte, e lunghe fatiche si condusse al desiderato fine. E piacque à Dio, che per negotij vrgenti della mia Chiesa io mi ritrouassi in Roma, quando bolliano le maggiori difficultà per ottenere la traslatione dello stesso Monastero da Capua in Napoli; onde mi conuenne durar molta fatica per alcuni mesi, e interporre l'autorità, e carità di Francesco Maria Tarugi Cardinal di Siena, e anche d'altri miei amoreuoli Signori per impetrar, come con l'aiuto Diuino si fece finalmente la desiderata traslatione, della quale n'apparisce vn Breue, che per maggior chiarezza, e per corroboration della verità, m'è parso mettere qui appresso la copia di parola in parola, ed è questo.

Cap. 43.

Persuasa da' nostri accetti l'impresa.

Papa Clemente Ottauo ha molto à cuore la riforma.

Suor Dorotea dà principio alla fondatione.

Ricene da Francesco del Balzo 600 ducati annuali perpetui per lo Monastero. Non può stabilire il Monastero in Capua.

Con l'aiuto del Fratello, e dell'Auore trasferisce il Monastero à Napoli.

Card. Tarugi fauorisce la traslatione.

Venerabili Fratri Archiepiscopo Neapolitano .

CLEMENS PAPA VIII.

Venerabilis frater salutem. Decet Romanum Pontificem ad eam suæ sollicitudinis partem libenter extendere, per quam sancto Monialium statui prospere dirigendo opportune consulitur. Nuper siquidem ad nos querelatum est alias dilectas in Christo filias Dorotheam Villanam Neapolitanam, & Eugeniã de Tranzo, & quondam Iustinam de Tranzo tunc in humanis agentem Sueffanen., Moniales Monasterij Monialium della Sapiëntia Neapolitan. Ordinis sancti Dominici sub cura, & regimine Patrum Congregationis Clericorum Regularium de gentium ex dicto Monasterio della Sapiëntia ad aliud Monasterium S. Ioannis Noui Capuan. Ordinis prædicti quod Dilectus Filius Franciscus de Balzo pia deuotione ductus, suis impensis ædificari curauerat, cum intentione quod aliud Monasterium Monialium S. Ioannis illi contiguum supprimiti, & illius fructus secundo dicto Monasterio S. Ioannis Noui applicari deberent, cuique inter alia redditus annuos sexcentorum scutorum in perpetuum donauerat, ad regularem disciplinam, inibi introducendam, & salutem animarum procurandam, ex sententia Venerabilium Fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium super statu Regularium deputatorum translatum fuisse: Verum cum res multo aliter quam putabatur euenerit, & ultimo dictum Monasterium propter multas difficultates propterea exortas supprimiti non potuerit, dictæ Moniales translatae desideratos in Via Domini progressus facere non potuerint, propterea ipsæ Moniales ad Ciuitatem Neapolitanam, Vbi dilectus Filius Ioannes Villanius Marchio della Polla aliud Monasterium Ordinis S. Augustini suis sumptibus emit, ad ipsum Monasterium transire desiderant. Quare pro parte earum nobis humiliter supplicatum fuit vt opportuna illis licentiam concedere de benignitate Apostolica dignemur. Nos igitur earundem Monialium prospero statui & quieti prospicere, ipsasq. specialibus fauoribus & gratijs prosequi volentes, & earum singulas à quibusuis excommunicationis, suspensionis, & interdicti alijsq. Ecclesiasticis sententijs, censuris, & pænis à iure vel ab homine quauis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodate existent, ad effectum præsentium dumtaxat consequendum harum serie absoluentes, & absolutas fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati ex sententia dictorum Cardinalium, quibus hoc negotium examinandum, & nobis referendum, commisimus, fraternitati tuæ per præsentem committimus, & mandamus, vt Monasterium S. Ioannis Noui huiusmodi, ac in eo ordine, nec non omnem statum & essentiam regularem Apostolica auctoritate perpetuo supprimas & extinguas, ac omnibus & singulis dicti Monasterij S. Ioannis Noui Monialibus inibi receptis ex eodem Monasterio S. Ioannis ad Monasterium ab eodem Marchione de consensu nostro, & dictorum Cardinalium emptum transeundi licentiam & facultatem eadem auctoritate nostra concedatur, illasq. decenter vt par est transferri cures & facias. Nec non redditus annuos sexcentorum scutorum huiusmodi ab eodem Monasterio S. Ioannis Noui per te dismembres & separeas, illosq. super tot Censibus annuis, quos dictus Franciscus in eadem Ciuitate Neapolitana pro eodem Monasterio inibi per dictum Marchionem vt præfertur empto cum pacto de retrouendendo ad rationem septem pro quolibet Centenario de consensu dicti Francisci, eisdem auctoritate, & tenore perpetuo assignes, illiq. applices, & appropries. Itaque liceat prædictis transferendis & pro tempore existentibus dicti Monasterij per eundem Marchionem empti huiusmodi Monialibus dictos census propria auctoritate percipere, & exigere, ac in eorum, & prædicti Monasterij vsus, & utilita-

Donatio Francisci de Balzo.

Monasterium nequit supprimiti.

Pontifex mandat transferri Moniales Neapolim.

Sexcenti ducati annui assignantur Monasterio Sancti Ioannis Neapol.

tem

A tem conuertere nullius ad hoc requisita licentia, non obstantibus felicis recordationis. Pij Papae Quinti praedecessoris nostri Constitutione, qua cauetur expresse ne Moniales extra Claustra Monasteriorum suorum egredi audeant, nisi in certis tunc expressis casibus, alijsq. Constitutionibus & ordinibus Apostolicis, ac Monasteriorum ordinis praedicti iuramento, Confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia roboratis, statutis, consuetis priuilegijs quoque indultis, & litteris Apostolicis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, & innouatis, quibus omnibus eorum tenore praesentibus pro expressis habentes, illis alias in suo robore permanentibus, hac vice duratim specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrarijs quibuscumque. Datum Romae apud S. Marcum die 19. Maij 1597. Pontificatus nostri anno sexto.

B Ma per ritornar alla proposta materia; conoscendo i nostri Padri che alle Monache maissimamente nel principio di questa fondatione bisognaua non solo il consiglio, ed indirizzo per la buona istruzione, e sermo stabilimento del Monastero in Napoli, ma etiam il aiuto, alcuni de' nostri Padri con sollecitudine, e accuratezza impiegarono l'operaloro, e particolarmente il P. D. Marco Palescandolo, e io, onde per questo si recò al negotio non poco giouamento. E per imporre l'ultima mano alla fondation di questo nouo Monastero, essendo nate, e germogliate molte, e diuerse difficultà, e impedimenti intorno al suo stabilimento, con la sollecitudine, e fatica non meno dell'istesso Marchese, che del P. D. Marco, e mia, furono finalmente vinte, e superate in Capua, e maggior parte nella Città di Napoli. Fondato ultimamente, e stabilito in Napoli il Monastero sotto 'l titolo di S. Gio. Battista, e contentandosi Francesco del Balzo, che la donatione de' seicento ducati, che (come s'è detto) egli habea fatto alla designata fondation del Monastero di S. Gio. Battista di Capua, fosse a questo di Napoli trasferita, e applicata, essendosi sparso l'odore dell'esemplar monastica disciplina, e regular obseruanza di questo venerando Monastero, sono concorse molte nobili persone a monacarsi in quello, con le limosine, e dori delle quali si è supplito alla compera del sito, e alla fabrica di bastevoli habitatione in luogo molto nobile nella strada di Costantinopoli; quantunque nella uenuta da Capua a Napoli, si potassero, e per molti mesi dimorassero mediante l'aiuto dello stesso P. D. Marco in quel medesimo luogo, nel quale fù principiato, e fondato il Monastero di S. Andrea dalle sue quattro Sorelle, riducendosi di nouo alla primiera buona forma, e clausura, hauendo hauuto il suo cominciamento sotto 'l buon gouerno d'Alfonso Cardinal Gesualdo, Arcivescouo della stessa Città, il quale per l'obbligo della sua pastoral sollecitudine usò non poca diligenza intorno alla fondation di tre noui Monasteri di perfetta obseruanza regolare, cioè questo di cui si parla, quello della santissima Trinità dell'ordine di San Francesco, e l'altro della Regola di S. Benedetto, il quale dal Cardinal Ottauio Acquauita successore è stato trasferito nel Monastero di S. Petito, e fattane vnione con quelle Monache d'esso, che hanno voluto restar à uiuere nel l'osseruanza della purità della lor Regola. Il qual Monastero di S. Petito in tempo del buon gouerno dell'ottimo Arcivescouo, e Cardinale Decio Carafa, è stato trasferito in vn nouo Monastero suor della porta di Costantinopoli in sito di buonissima aria, e di nobili habitationi, e di Palaggi circondato.

C Gio. Battista, e contentandosi Francesco del Balzo, che la donatione de' seicento ducati, che (come s'è detto) egli habea fatto alla designata fondation del Monastero di S. Gio. Battista di Capua, fosse a questo di Napoli trasferita, e applicata, essendosi sparso l'odore dell'esemplar monastica disciplina, e regular obseruanza di questo venerando Monastero, sono concorse molte nobili persone a monacarsi in quello, con le limosine, e dori delle quali si è supplito alla compera del sito, e alla fabrica di bastevoli habitatione in luogo molto nobile nella strada di Costantinopoli; quantunque nella uenuta da Capua a Napoli, si potassero, e per molti mesi dimorassero mediante l'aiuto dello stesso P. D. Marco in quel medesimo luogo, nel quale fù principiato, e fondato il Monastero di S. Andrea dalle sue quattro Sorelle, riducendosi di nouo alla primiera buona forma, e clausura, hauendo hauuto il suo cominciamento sotto 'l buon gouerno d'Alfonso Cardinal Gesualdo, Arcivescouo della stessa Città, il quale per l'obbligo della sua pastoral sollecitudine usò non poca diligenza intorno alla fondation di tre noui Monasteri di perfetta obseruanza regolare, cioè questo di cui si parla, quello della santissima Trinità dell'ordine di San Francesco, e l'altro della Regola di S. Benedetto, il quale dal Cardinal Ottauio Acquauita successore è stato trasferito nel Monastero di S. Petito, e fattane vnione con quelle Monache d'esso, che hanno voluto restar à uiuere nel l'osseruanza della purità della lor Regola. Il qual Monastero di S. Petito in tempo del buon gouerno dell'ottimo Arcivescouo, e Cardinale Decio Carafa, è stato trasferito in vn nouo Monastero suor della porta di Costantinopoli in sito di buonissima aria, e di nobili habitationi, e di Palaggi circondato.

D Arcivescouo della stessa Città, il quale per l'obbligo della sua pastoral sollecitudine usò non poca diligenza intorno alla fondation di tre noui Monasteri di perfetta obseruanza regolare, cioè questo di cui si parla, quello della santissima Trinità dell'ordine di San Francesco, e l'altro della Regola di S. Benedetto, il quale dal Cardinal Ottauio Acquauita successore è stato trasferito nel Monastero di S. Petito, e fattane vnione con quelle Monache d'esso, che hanno voluto restar à uiuere nel l'osseruanza della purità della lor Regola. Il qual Monastero di S. Petito in tempo del buon gouerno dell'ottimo Arcivescouo, e Cardinale Decio Carafa, è stato trasferito in vn nouo Monastero suor della porta di Costantinopoli in sito di buonissima aria, e di nobili habitationi, e di Palaggi circondato.

E



Suor Dorotea con l'aiuto, e consiglio de' nostri stabilisce il Monastero.

Oziene li seicento ducati annuali per lo Monastero di Napoli.

Fauorita dal Card. Gesualdo nella fondatione.

Decio Card. Carafa ottimo Arcivescouo.

Stimolate dal desiderio della vera offeruanza regolare alcune poche Monache, specialmente Suor Eufrosina di Silua, hauendo conferito la loro ispiratione, col P. D. Paolo Tolosa Cherico Regolare con l'indirizzo, e aiuto di lui fondano l'offeruanissimo Monastero della Santissima Trinità. Cap. CXIII.

Religion di S. France:co poverissima, ha più religiosi, che qual si sia altra.



RA gli altri singolarissimi doni, de' quali fu segnalatissimamente da Dio priuilegiato il Serafico Patriarca San Francesco, vno fu la marauigliosa multiplication de' suoi Religiosi figliuoli (cosa in vero degna di particolare stupore) che in vna Regola professante di sì gran povertà, e austerità sop' abbondasse nondimeno tanta moltitudine di gente, che à gara corresse a' imprenderla, e seguirarla;

onde la Chiesa vniuersale hebbe questo Diuino fauore in tanta stima, quanta dimostra nell'oratione, che nel santo sacrificio della Messa, e nell'hore Canoniche ci rappresenta nella festa di questo santo glorioso, particolarmente dicendo *Deus qui Ecclesiam tuam Beati Francisci meritis fecit noue prolis amplifecit.* Questa amplificatione specialmente riluceua nella Città di Napoli, nella quale i Conuenti, e Monasteri del suo habito nell'vno, e nell'altro sesso, passano senza dubio il numero de' Conuenti, e Monasteri di qual si sia altro Ordine, ma trà essi quasi fra le

Monastero di Gerusalemme.

Stelle vn Sole, risplende quello delle Monache sotto'l titolo di Gerusalemme, il quale, è più degno d'esser ammirato, che facile à esser imitato; nondimeno si come chi più s'auicina al segno, è meriteuole di premio, quantunque non arriui allo scopo, così gli altri Monasteri, e specialmente quello della Santissima Trinità che s'è auicinato all'offeruanza ammirabile del Monastero di Gerusalemme, è degno di lode particolare, e d'imitatione.

Monastero della Trinità lodato.

Alla fondation dunque di questo Monastero i nostri Padri volgendo gli occhi, si sono ingegnati dar indirizzo, e aiuto nel modo, che qui di sotto si dirà; perche essendo stato l'intento loro sempre di giouare all'anime, e non solo ritirarle dal peccato, e condurle all'offeruanza de' Diuini comandamenti, ma etiandio indirizzarle alla perfettione, ritrouandosi in Napoli nel Monastero di San Girolamo del terzo Ordine di San Francesco alcune Monache desiderose d'esser vere serue d'Iddio, e fra loro specialmente Suor Eufrosina di

D. Vittoria di Silua re usale nozze del Conte di Biccari, e si fa Monaca.

Silua, che nel secolo hebbe nome Donna Vittoria, la quale benchè fosse stata prima da Laura del Tuso sua Madre disegnata per isposa à Emilio Caracciolo Conte di Biccari figlio vnico maschio di Ferrante Duca d'Airola, essendo conchiuso fra di loro con giurata, e solenne scrittura il futuro matrimonio: ella nondimeno preuenuta da eminentissima vocatione, voltate le spalle in tutto al Mondo, e rifiutate le nozze di questo secolo per lo desiderio di sposarsi al Celeste sposo, e non meno per certificar tutti, che in lei fosse ferma, e salda questa ottima, ed esemplar resolutione, che per isfuggir le molestie, le quali in simiglianti occasioni si sogliono da parenti riceuere, e per mettersi meglio in sicuro, e leuarsi d'impaccio, tagliandosi con le proprie mani le già tanto coltivate, e care chiome, quini con molto feruor di spirito si monacò, e passati alcuni anni aspirando non meno ella, che alcune altre poche Monache dell'istesso Monastero alla perfetta offeruanza regolare, e sentendosi

Stimolata dal desiderio dell'offeruanza.

in ciò dalla coscienza grandemente, e di continuo stimulate, hauendo il lor desiderio, e stimoli conferito col P. D. Paolo Tolosa Cherico Regolare in quel tempo Proposito della Casa de' SS. Apostoli, poi Vescouo di Bouino, e hoggi Arciuescouo di Chieti (di cui s'è detto, furono da lui ben consigliate, e indirizzate, e'l negotio fù dal medesimo con tal prudenza, destrezza, e religiosa maniera segretamente trattato con Alfonso Cardinal Gesualdo Arciuescouo, che per questo aiuto, e

Con l'aiuto, e indirizzo del P. D. Paolo Tolosa fonda vn Monastero offeruante.

mag-

A maggiormente per la religiosa, e ardentissima voglia della stessa suor Eufrosina, che illuminata dal superno lume dal principio haueua promossa questa santa impresa in seruigio Diuino, e non mancaua à tutto suo potere di tirarla auanti per ridurla al desiderato buon fine, se n' hebbe finalmente il bramato intento; percioche imprendendo ella con grãd'ardore questa degna opera, e tentando con molta diligenza ogni strada per recar ad effetto il suo religiosissimo desiderio di fondar vn nouo Monastero di perfetta offeruanza regolare, in cui si potesse al Diuin seruigio con maggior sicurtà di coscienza perpetuamente attendere, dopo molte fatiche, e diligenze, s'ottenne ciò che si desideraua; e finalmente comperandosi con l'indirizzo, e consiglio dell'istesso P. D. Paolo segretamente alcune case nella strada detta di Costantinopoli in nome di Don Girolamo delli Monti Marchese di Corigliano stretto parente della detta suor Eufrosina, si cominciò il Monastero della

B Trinità, facendouisi la clausura, l'habitatione per lor seruigio, e la Chiesa per lo culto Diuino per modo di prouisione, e al meglio che fu possibile per all' hora. Il giorno poi, nel quale Santa Chiesa celebra la miracolosa conuersione del glorioso Apostolo S. Paolo, la stessa Suor Eufrosina insieme con Suor Fulua Caracciola, Sorella di Francesco Duca d' Airola, e con altre noue Monache professe, e con sei Nouitie, l'anno del Giubileo mille, e seicento partirono dal Monastero di S. Girolamo con la facoltà, che ottenuta n' haueuano per Breue di Papa Clemente Ottauo, e col religioso indirizzo del medesimo P. D. Paolo, e aiuto, e fauore d' Alfonso Cardinale Gesualdo Arciuescouo, vennero al nouo Monastero della Santissima Trinità, e diedero principio alla nuoua riforma, habitando alcuni anni in detto

C luogo, oue fecero col tempo progresso di bene in meglio, caminando di virtù in virtù, e riceuerono all' habito molte persone nobili, e d' illustre fangue nate dell' istessa Città, le quali mosse dall' odore della lor religiosa vita, e buona offeruanza regolare, vi si sono monacate; si trasferirono poi tutte vnitamete l'anno 1608. à gli 11. di Giugno, nel qual giorno si celebra la festa di S. Barnaba Apostolo, nel nouo, e spatiofissimo Monastero, che con perfetta clausura cominciarono à edificare in vn luogo della Città, che volgarmente si chiama la Pedementina di S. Martino, ritenendo l'istesso titolo della Santissima Trinità, doue à gloria d' Iddio viuono con tal regolare offeruanza, che la Città se ne compiace, e ne rimane à pieno sodisfatta. E Ottauio Cardinale Acquaiua, buono, e zelante pastore mentre visse, l' hebbe in particolar affetto, e protezione, continuando hoggi ancora nella medesima volontà il suo degnissimo successore Decio Cardinal Carafa, il quale si come è zelantissimo del buon progresso del suo gouerno, e vigilantissimo nella sollecitudine pastorale, così è ottimo conoscitore dell' vbidienza, dell' offeruanza, e dell' altre virtù veramente lodeuoli delle buone Religiose di questo venerando Monastero, con fare di esse, e dell' altre à loro somiglianti, grande stima, sapendo, che sono come eserciti della Chiesa militante, e da S. Cipriano chiamate

D *Portio illustrior gregis Domini*; e specialmente è ben consapeuole delle religiosissime qualità della sudetta Suor Eufrosina, e della gran parte, che hebbe nella foundation del Monastero stesso, di cui per li suoi meriti è stata fin' hora tre volte eletta Abbadessa, e l' vltima elettione è stata nel tempo, e con particolar compiacimento del medesimo Decio Cardinale Arciuescouo, che nella persona di lei conosce venir conseguentemente honorato, fauorito, e di bene in meglio promosso tutto il Monastero. Il quale non solo è stato da' fondamenti nobilmente e religiosamente edificato con ispatiosissimo giardino per aiuto, e solleuamento à poter perseverare nell' austerità della buona offeruanza secondo l' istituto loro: ma etian-
E dio accresciuto di basteuoli rendite, e arricchito di buoni soggetti, e di numero di Monache, le quali mosse dalla fama della lor religiosa offeruanza, di tempo in tempo vi si sono monacate; che di tutto è da renderne molte gratie

Si trasferisce con Suor Fulua Caracciola, e con altre Monache al nouo Monastero, e dà principio alla riforma.

Il Monastero si trasferisce in luogo più spatiofo.

Stimato dalla Città.

Protetto da' Card. Acquaiua, e Carafa.

Decio Card. Carafa zelantissimo Pastore.

Stima le buone Religiose.

Conosce la virtù di Suor Eufrosina Abbadessa.

Religiose qualirà del Monastero.

à No-

à Nostro Signor Iddio, dalla cui mano benignissima procede questo, e ogni altro bene.

Nella riforma delle Monache di Napoli ha per lungo spatio di tempo vsato molta religioia diligenza con notabilissimo seruigio Diuino il P. D. Marco Cherico Regolare per vbidire a' Sommi Pontefici, Sisto V. Gregorio XIV. e Clemente VIII. il quale finalmente la fece porre in efecutione dall' Arciuefcouo Cardinal Gesualdo. Cap. CXIV.



Infezione e penalità risultate dalla colpa originale.

Stimolo del zelo muoue alla riforma.

P. D. Marco procurator ottimo ordinario dalla Congregazione de' Regolari circa la Riforma e vera osservanza regolare delle Monache di Napoli.

L'ordinazioni riescono ottime per la disciplina regolare.

C ONCIOSIACHE tra l'altre infettioni, o penalità, che sono risultate quasi frutti guasti di corrotta radice dalla colpa originale de' nostri primi parenti, vna fu, che la natura humana è rimasa di tal maniera incostante, e al male inchineuole, che senza gli aiuti speciali, ed efficaci della gratia non durano, e non si conseruano le buone, e sante ordinationi, e si raffreddano i virtuosi proponimenti, e le Religioni stesse quanto si voglia più bene ordinate, e offeruanti vanno col corso de' tempi trascorrendo dalla sublimità de' colli, e da gli stretti sentieri della perfettione pian piano per la via larga della rilassatione, la quale bene spesso trauiando trabocca finalmente alla cieca nella voragine della dissolutione: quindi è, che la luce della Diuina gratia procedente dal vero Sol di Giustitia Christo Signor Nostro non manca d'illustrare, e d'infiammar i cuori d'alcuni veri, e fedeli Ministri suoi, pungendogli con lo stimolo del zelo della gloria, e del seruigio di Dio, dell'honore, e dell'vtilità di Santa Chiesa, e della salute dell'anime, perche foccorrano à tanto male, e sieno guide rette, e sicure per ridurre gli erranti nel buono, e vero camino, mediante la via della necessaria, e santa Riforma. Onde i nostri Padri Cherici Regolari non solamente si sono molto adoperati nelle opere buone, e pie, delle quali in più luoghi si ragiona in questa Istoria, e specialmente nella foundation di molti offeruanti Monasteri, e altri luoghi pij, ma nella Riforma ancora, e fra gli altri in particolare il P. D. Marco Palescandolo Cherico Regolare è stato in buona parte cagione con la sua cariteuol diligenza, e religiosa sollecitudine per ordine de' Superiori, che s'ottennessero quelle ottime ordinationi da' Cardinali della Sagra Congregatione sopra i Regolari date sotto il dì 2. di Giugno 1589. e riformate nel primo anno del Ponteficato di Papa Clèmente VIII. sotto il dì 12. di Luglio 1592. e distinte in Decreti cinquant'vno, che cominciano, *In quolibet Monasterio non habeantur*, e finiscono *Datum Roma in Sacra Congregatione super Regularibus instituta habita Domi Illustrissimi & Reuerendissimi Domini Cardinalis Sancta Seuerina die 2. Mensis Iunij 1589.* nel qual tēpo rimase il detto Cardinal Capo della stessa Cōgregatione sopra i Regolari per l'assenza del Cardinal Alessandrino, che n'era il Capo, e come tale ritornato poi in Roma interueniua nella medesima Congregatione, e fu presente in tempo che furono reuisti, e riformati i sudetti cinquant'vno Decreti e gli sottoscrisse nel seguente modo. *Frater Michael Bonellus Cardinalis Alexandrinus Episcopus Alban. Georgius Palearius Secretarius*: le quali furono stampate in Roma nella Stamparia Camerale, e anche si veggono stampate nella somma del Bollario di Stefano Quaranta Canonico di Napoli nel titolo *Monasteria Monialium*; e queste ordinationi da douersi in perpetuo inuiolabilmente offeruare, sono state, e saranno la guida, la luce, e (si è lecito dire piamente) la resurrettione della diritta, e vera disciplina regolare delle Monache nella Città di Napoli; onde si può credere, che da particolar misericordia, e prouidenza dello

Spirito

A Spirito santo fossero ispirate, e da così zelanti ministri procurate; nella qual impresa bisognò la fatica sua di più anni, poiche fin del 1587. il detto P. D. Marco Palefcandolo diede principio à questa tanto buona opera per vbidire (come deueua) à Papa Sisto V. di santa memoria, il quale per l'ardente voglia, che haueua d'introdurre la buona offeruanza, e disciplina regolare in tutti i Monasteri delle Monache di Napoli, ordinò con suo Breue vna solenne visita di essi, deputando per quella, tre molto buoni Visitatori, cioè, Prospero Vitegliano già Vescouo della Città di Bisignano, il quale per la vecchiaia n'haueua rifeignato l'amministrazione, Carlo Baldino, che per li suoi meriti fu poi Arciuescouo di Sorrento, e'l soprannominato Padre D. Marco Palefcandolo Cherico Regolare soggetto dotato di molta bontà, e d'eminente dottrina, e di lunga sperienza, e tutti tre vnitamente per vbidire al comandamento del Pontefice, s'affaticarono per lungo spatio di répo in visitar molti Monasteri, e diligentemente offeruar tutto quello, che pareua conuenirsi, e douersi proporre alla Santità di Nostro Signore, e di suo ordine alla fagra Congregatione de' Regolari, alla quale rimesse il negotio, e da quella furono poi stabilite le sopradette ordinationi, e comandatone l'inuolabile, e perpetua offeruanza: ma perche l'impresa era per se stessa non poco malageuole, e difficile, trattandosi di perfettionar in tutte le Monache di Napoli, che sono in grandissimo numero l'attioni conuenienti à perfette Religiose, come ageuolmente si può scorgere da chiunque legge i sudetti cinquant'vno decreti, e perche parimente la materia della Riforma, suole in pratica riuscir molto ardua, e odiosa, e come à cosa assai importante, e al nostro capital nemico molto spiaceuole, egli che è il seminatore del gioglio, suol vegliare quando altri dorme per soffocarne il frutto, e per far delle sue, onde non mancò di feruirsi della mala preparation d'animo scoperta in molte Monache, le quali si rendeano troppo difficili à spogliarsi de gl'inuecciat i mali habiti loro, di maniera tale che haueuano in horrore il riceuere nuoui modi d'insolita disciplina, che perciò si valsero dell'appoggio de' proprij parenti, molti de' quali per tenerezza del parentado, e altri per incapacità nel conosciméto del vero lor bene, in più d'vn modo spesse volte còtro à lor medesimi lauorano, mètre pensano all'apparente bene delle persone per sangue lor congiunte adoperarsi; si che à questa riforma opponendosi, molto accrebbero le difficoltà; e fra tanto il sopradetto Vitegliano, si come prima per la grauezza de gli anni l'amministrazione del Vescouado haueua rinútiato, così poi questo per l'impedimento dell'vdito dall'estrema sua vecchiaia cagionato, fu costretto à rinuntiare questo peso di Visitatore, il quale di voler del Papa, rimase in tutto sopra gli homeri de gli altri due colleghi, i quali di mano in mano proponeuano tutto quello, che hauea bisogno d'esser digerito, e ordinato auanti al Cardinale di Santa Seuerina, che d'eminetissimi talenti era dotato, e in simiglianti Ecclesiastici, e spirituali affari molto sperimentato, e al detto P. D. Marco in particolare col merito dell'vbidienza conuenne tre volte far viaggio da Napoli à Roma, e trattar co' Cardinali della detta Sagra Cògregatione; ma per diuerse burasche, non fu possibile in vita di Papa Sisto condurre al desiato porto il Nauilio, che portaua questo importantissimo negotio di Riforma, con tutta la fatica durata da ambedue i detti Visitatori, i quali continuarono appresso d'attenderci per ordine della stessa Sagra Congregatione, non ostante l'essere stato eletto Carlo Baldino Arciuescouo di Sorrento da Papa Gregorio XIV. dopo la cui morte, e dopo quella d'Innocentio IX. essendo stato assunto al Ponteficato il Cardinal Ipolito Aldobrandino col nome di Clemente VIII. ritornò per lo stesso effetto la quarta volta à Roma il P. Palefcandolo, e trattò con sua Santità questa medesima Riforma, che le fu molto à cuore, e ne fece con l'attioni manifesta dimostrazione per lo zelo grande, e per lo spirito particolare di regular Riforma, che da Dio haueua riceuuto. Onde nel principio del suo primo anno, facendo il detto P. D. Marco esatta relatione di quanto occorreua

P. Don Marco Prospero Vitegliano, e Carlo Baldino Visitatori delle Monache di Napoli.

La materia di Riforma riesce difficilissima in pratica.

Parenti delle Monache pensando giouar loro, nuoccono.

Visitatori propongono al Cardinal Sàra Seuerina le cose, che hanno bisogno d'esser digerite circa la visita.

P. Don Marco torna à Roma la quarta volta, e tratta con Papa Clemente della Riforma, di cui la Santità sua era zelantissimo.

H di ri-

Di ordine di Papa Clemente VIII. si stabiliscono l'ordinazione della Riforma delle Monache.

Alfonso Cardinal Gesualdo s'affatica per l'esecuzione della Riforma.

Napoli manda il Marchese di Braccigliano a sua Santità per differir, e modificar la Riforma.

Non s'ammette alla professione, chi non accetta la Riforma.

Il Baldini, e'l Palescandolo d'ordine di Sisto V. visitano tutti i Monasteri di Monache di Salerno.

Rimandati da Papa Clemente VIII. sopra primono cinque Monasteri.

di riferire per torre, e leuare le cattive vsanze, e per introdurre la buona disciplina, e osservanza regolare ne' Monasteri di quella Città, la Santità sua diede ordine alla detta Cògregatione di quãto deueua stabilire; per lo che riuscirono le sopradette ordinationi, le quali furono consegnate à gli stessi due Visitatori Apostolici, accioche ne sollicitassero l'intera, e spedita esecuzione, ma perche l'impresa riusciua per se stessa molto malageuole, trattãdosi di metter in pratica l'osservanza di quei 51. decreti così stretti, come per essi, (che sono come si è detto stãpati) si può vedere, mediãti i quali si riduceffero à stato di perfectione, per quãto era possibile, tutte le Monache di Napoli, che sono in numero moltissime, e in potere vigorosissime, non fu possibile così presto dar còpiuta esecuzione alle sopradette ordinationi, massimamente per l'ostacolo de' parèti, che fomètauano, e fauoriuano le Monache appresso i Superiori; ma finalmète come piacque à Dio, sotto la cui protezione, e particolar prouidèza stanno l'impresè buone, e lodeuoli, Alfonso Cardinal Gesualdo Arciuescouo per sodisfare al debito della sua pastoral cura, e sollecitudine, fece ogni vfficio, e sforzo à lui possibile perche la detta riforma co' suoi decreti fosse da tutti i Monasteri riccuuta, antepoñedo il Diuin seruigio al gusto, ò disgusto della Città di Napoli, la quale per lo desiderio d'ottener gratia che fosse in alcuni decreti moderata, e in tãto per differir la detta esecuzione, màdò à Roma; per suo Ambasciadore allo stesso Papa Clemente, Cesare Miroballo Marchese di Braccigliano, soggetto di valore, e per honorate qualità riguardeuole, il quale dopo hauer per buono spatio di tẽpo in Roma negoziato, alla fine non potè ottener più oltre che vn poco di còpassioneuole, e benigna moderatione solamète in alcuno di quei decreti, che alle Monache pareua più malageuole ad osservare, volèdo la Sãtità sua, che nel resto si osservasse la detta riforma, nõ solamète come gioueuole molto, ma come necessãria al buono stato Monacale, e nõ fintamente religioso, e regolare. E chiunque vorrà restarne più informato legga la lettera d'Alessandro Cardinal di Firèze Capo della medesima Sagra Congregatione, scritta in risposta al Cardinal Gesualdo Arciuescouo, e la dichiarazione fatta dallo stesso Pontefice Clemente VIII. Onde il sopradetto zelante Cardinal Gesualdo Arciuescouo, ordinò che tutte le Monache, le quali erano all' hora, e quelle che per l'auenire si haueffero d'ammettere alla solenne professione, fossero tenute accettare, e promettere l'osservanza della detta Riforma; altrimenti non si ammettessero alla professione, nè tampoco si riceuessero all'habito Monacale.

Nè mi pare in questa occasione di deuer passar cò filètio, che il sopradetto Papa Sisto V. haueua ordinato a' medesimi Baldini poi Arciuescouo di Sorrento, e al P. Palescandolo Cherico Regolare la visita di tutti i Monasteri delle Monache dell'antica, e nobile Arciuescoual Città di Salerno, i quali ambedue molto accuratamente adèpirono la volontà del Pontefice, e condotta che hebbero à perfetto fine la detta visita, cò esatta diligenza, e fedeltà riferirono còpitamente il tutto alla sopradetta Sagra Congregatione, la quale ne fece còsapeuole il Papa, che restò molto ben sodisfatto della diligeza, e accurata opera de' sopradetti Apostolici Visitatori. Ma sopra giungèdo poi la morte del medesimo Papa Sisto, restò il negotio imperfetto fin al principio del Ponteficato di Papa Clemente, il quale volle esser informato, e pienamente ragguagliato dal detto P. D. Marco Cherico Regolare di quãto era occorso, e faceua bisogno, e finalmète ordinò, che amèdue i sopradetti Visitatori deueffero ritornare à Salerno per l'esecuzione di quanto fu in detta visita decretato; ma perche il P. D. Marco era stato dalla nostra Religione eletto Proposito di S. Siro di Genoua, e per eseguir l'vbidienza era già arriuato in Roma, il Sòmo Pontefice, e la Sagra Congregatione de' Regolari, gli còmandarono, che ritornasse à Napoli, e fecero sapere questa lor volontà al P. D. Eliseo Nardini Generale, onde ritornato in Napoli si conferì insieme co'l detto Baldini Arciuescouo di Sorrento à Salerno per l'esecuzione di quãto in detta visita era stato decretato; e tutto fu da loro puntual-

mente

A mente eseguito fin dell'anno 1592. nel Mese di Settèbre, e per adèpimento dell'ordine dato loro, soppressero per allora, fin che si facesse pianta nuoua cinque di quei Monasteri, e trasferirono le Monache ne gli altri tre, che restorno; (e fino al giorno d'hoggi gl'istessi solamènte perseuerano) perche meglio così vnite hauerebbero adèpito la buona offeruanza regolare, e vno de' cinque Monasteri estinti cioè S. Sofia, la Santità sua lo concesse poi a' Padri della Compagnia di Giesù per farne vn Collegio, e con quella occasione furono introdotti in Salerno, ch'era desideroso di goder i frutti buoni, ch'eglino producono à gloria d'Iddio, e salute dell'anime, non solamente in Italia, e nelle tre principali parti del Mondo conosciuto da gli antichi, ma in quellè ancora, che di nuouo si sono scoperte, e conosciute. E finita la sopradetta visita, e sua intera esecutione, con particolar sodisfacimento del Conte di Miranda Vicerè in quel Regno, il quale grandemente se ne compiacque per lo seruigio Diuino, che ne risultaua, il P. D. Marco per adempire l'vbidienza impostagli dalla sua Religione, andò in Genoua à esercitar la Propositura in S. Siro.

Padri Gesuiti ottengono la Chiesa di S. Sofia per farne vn Collegio.

Fanno frutto in tutte le parti ancorche rimocissime.

Affaticandosi di continuo nella Città di Napoli i Padri Cherici Regolari per la salute dell'anime, risplende anche la lor carità, e religiosa diligenza nella foundatione, e amministrazione d'alcuni Oratorij de' Secolari, e nelle opere buone, che in quelli si esercitano, etiandio nella Compagnia detta de' Bianchi. Cap. CXV.

C **R**A gli altri rimorri, che quasi punture d'aspidi insanabili trafiggeranno gl'infelici reprobì in quella grande, e grandemente amara giornata del Giudicio Vniuersale, e successiuamente per tutti i secoli dell'eternità, vno asprissimo, e disperatissimo sarà il conoscere, e sensatamente veder la presenza del giudice, e l'oggetto della sua humanità, circa la quale così facilmente, e conueneuolmente hauerebbero potuto esercitare atti d'amore, d'vbidienza, e di gratitudine, e renderlo non solo placabile, e misericordioso. (ma si è lecito dir piamente) parziale, e pieghuole à dar la sentèza della beneditione della vita, e della gloria sempiterna. Questi atti, (come di sua propria bocca per l'Euangelista S. Matteo ci hà palesato) consistono specialmente nelle opere della Misericordia prouocatrici à vicendeuole misericordia, hauendo il medesimo Signore, e Padre delle misericordie chiaramente detto. *Beati misericordes, quoniam ipsi misericordiam consequentur.* Fra queste opere di misericordia, vna molto nobile, e principale si è quella del visitare, e aiutare le pouere persone carcerate, le quali come che ò per debiti, ò per delitti si ritrouino dentro à quelle miserabili mura, e dure ferrate racchiuse, nondimeno ci rappresentano l'humanata persona del Giudice pronuntiante: *Quod vni ex his minimis fecistis, mihi fecistis, in Carcere eram & visitastis me,* ricordeuole, che per pagare alla Diuina Giustitia il debito d'Adamo nostro Padre, al quale noi figli e heredi erauamo tenuti, si degno quasi carcerarsi nelle viscere della Sacratissima Vergine, dicendo S. Ambrosio: *Tu ad liberandum suscepturus hominem non horruisti Virginis Vterum,* e per sadisfare a' nostri attuali delitti, si lasciò prendere, legare, condurre à Tribunali ingiusti, e iniqui, e condannare alla vituperosa, e penosissima morte della Croce, rimembranza, che farà a'dànati di intolerabile rimprovero, e rinfacciamèto, e di vergogna, còfusione, e pena quasi maggiore, che fosse lo stesso Inferno: (*Quis mihi hoc tribuat*) in rappresentatione di costoro disse il S. Iob: *Vt in Inferno protegas me, & abscondas me donec pertransseat furor tuus?* A queste verità pensando i nostri Padri hanno per aiuto delle persone secolari nella Casa di S. Paolo formato vn Oratorio sotto'l titolo del Santissimo Crocefisso, doue ragunandosi circa cento huomini fra nobili, e Cittadini, si esercitano in frequentar i Santissimi Sagramenti della Confessione,

A' dannati è gran pena il nõ hauer esercitata la carità co'bisognosi.

Matth. 35.

Matth. 5.

Ricordanza della passion di Christo penosissima à dannati.

Iob c. 14.

Oratorio in S. Paolo di cento persone.

Procura la liberation de' condannati in galera, e de' carcerati.

Cap. 25.

Ricue da D. Costanza del Carretto diecimila ducati per aiuto dell'opere pie.

Cherici Regolari istituiti in molte Città.

Insieme co' Padri Gesuiti danno aiuto notabile alla Compagnia de' Bianchi. Compagnia de' Bianchi è istituita dal P. D. Calisto Canonico Regolare.

e Communione, e nell'Oratione mentale, e in altri spirituali esercitij, ma particolarmente hanno per proprio istituto il procurar la liberation di coloro, che hauendo finito il tempo della condennatione in galera, restano in sì miserabile seruitù per mancanza di chi parli, e con pacienza lunga s'affatichi per loro, e paghi quei pochi danari, che si deuno per tal effetto, e simigliantemente il procurar la scarceratione di quei poueri debitori, che nelle prigioni dimorano per non poter sodisfar a'lor creditori, e priui della tanto amata, e inestimabil liberrà, patono disagi, e stentano, correndo tal hora pericoli grandi, e pregiudicij nella sanità, e nel lor poco hauere, e qualche maggiormente importa nell'honore, e nell'anima delle pouere lor famigliuole. Ma perche bisognano per l'occorrenze dell'istess'Oratorio, e per l'altri sopradetti effetti molti danari, i pietosi Fratelli di questa Compagnia ne fanno spontanea, e caritativa contributione, tassando ciascuno se stesso, ogn'anno accogliendone, e sborsandone qualche determinata somma per opere così buone, e a Christo Signor Nostro così accette, e da sua Diuina Maestà commendate, e premiate, come si legge, in S. Matteo nel sopracitato luogo: *Quod vni ex minimis meis fecistis mihi fecistis*, e altroue promise dar il premio a chi non solo per amor suo, ma di qual si sia de' suoi discepoli, desse pur vn bicchier d'acqua fredda. E oltre alcune limosine a questa pia opera donate, e applicate, volendo la pijsima D. Costanza del Carretto Doria Prècipeffa di Sulmona figlia di Marc'Antonio del Carretto Principe di Melfi, Grande di Spagna, per seruitio di Dio, cōseruatione, e accrescimento dell'istessa opera, dar lor maggior commodità, e accioche maggiormente si potesse dar aiuto a queste persone tanto bisognose, cōfidata nella carità de' Fratelli dello stesso Oratorio, e nella sopra intendēza de' nostri Padri, che puntualmente hauerebbero eseguita la volōtà, e dispositione sua, ne' Codicilli frà l'altre molte limosine lasciò loro dieci mila ducati, ordinando, che i frutti d'essi perpetuamente s'impiegassero in queste pie opere, cioè le rendite di sette mila ducati per l'aiuto della scarceratione de' poueri debitori, i quali non potendo pagar i lor debiti, erano costretti di starsene, e macerarsi nelle carceri lungo tempo, e i frutti de' rimanenti tre mila ducati per aiuto della liberation de' condannati in galera, per li quali finito il termine prefisso, loro fa bisogno pochi danari, ma se bene di persone di molta carità, paciēza, e destrezza, che maneggino il negotio per liberargli cō effetto. Desiderosi parimente i Padri di multiplicar gli exercitij spirituali, e accrescere il numero, e'l feruor delle persone secolari ogni hor vie, più, e in più luoghi, hāno fatto altri Oratorij non solamente in Napoli nelle due nostre Case de' SS. Apostoli, e di S. Maria de' gli Angeli, ma etiandio in molte altre Città, e in questi Oratorij si esercitano i fratelli con la guida de' nostri Padri, non solamente in quelle opere di virtù, e di merito, che appartēgono al profitto dell'anime loro, ma in molte opere di pietà, e di giouamēto dell'anime, e de' corpi, de' prossimi; onde bisognarebbe più lungo discorso per raccontarle, che nō è al presente luogo proportionato, ò necessario.

Sono stati simigliantemente buona cagione insieme co' Padri della Compagnia di Giesù, che nella stessa Città di Napoli si mantenesse, e caminasse di bene in meglio vn opera, la quale (per riferirla breuemente) è di gran carità, molto fruttuosa, e necessaria, detta volgarmente la Compagnia de' Bianchi, il qual nome prese dalla lor candida veste, con titolo di Santa Maria Succurre miseris, che nell'anno 1519. del mese d'Aprile hebbe principio in vn Oratorio dentro il Chiofstro di San Pietro ad Ara con l'indirizzo del P. D. Calisto da Piacenza Canonico Regolare, soggetto di bontà, e dottrina dotato, e poi nell'anno 1524. a' 7. d'Agosto mutando residenza l'istessa Compagnia si trasferì nel luogo, nel quale fin hora si ritroua di Santa Maria del Popolo volgarmente detto de' gl'Incurabili, alla cui opera diedero aiuto i nostri Padri Cherici Regolari infìn dal principio, che cominciarono ad habitare in Napoli l'anno di Nostro Signore 1533. inuitati da' fratelli dell'istess,

Com-

A Compagnia, alcuni de' quali hebbero non poca parte, specialmente Gio. Antonio Caracciolo Conte d'Oppido, di cui s'è detto, in procurar efficacemente la venuta loro in Napoli à seminar il seme della parola di Dio, e dell'altre opere buone, e sono stati poi di continuo in aiuto, così di quest'opera à Nostro Signor Iddio tanto grata, come per la conseruation, e accrescimento di numero, e di feruor di spirito di coloro, che l'amministravano insieme co' sudetti Padri della Compagnia di Giesù, i quali nell'anno 1551. cominciarono ad hauer luogo in Napoli, e i nostri con Monsignor Minturno (che per la sua letteratura, e bontà fù prima Vescouo d'Vggento, e poi di Cotrone) fin dell'anno 1550. haueuano già formato i Capitoli, e Statuti, che nel mese di Giugno del medesimo anno nouamente da' vecchi furono riformati, e accresciuti nel modo, che nella stampa si leggono fin al giorno d'hoggi in quella Compagnia (come io medesimo hò più volte inteso da gli antichi Fratelli di quella) le cui persone ancorche in quel tempo fossero quasi tutte secolari, nondimeno come di molte Christiane virtù ornate per mezo de' nostri Padri, e di quei della Compagnia di Giesù parimente nella medesima Compagnia de' Bianchi di tempo in tempo introdotte, e riceuute, attendeuan con molto frutto à molte opere pie, specialmente à confortar, e aiutar à ben morire i delinquenti, che sono condotti ad esser giustitiati assai spesso in Napoli, e tal volta ne gli altri luoghi conuicini, porgendo loro in tanto estremo bisogno l'importantissimo aiuto, che in tal occasione si richiede, con gran carità, esquisite diligenza, edification del prossimo, e (quel che più importa) con molto seruigio Diuino, e giouamento di quei meschini, che hauendo menata vita licentiosa, e dissoluta, ed essendo mal auuezzati, era necessario a' Fratelli della Compagnia, che etiandio mortificando grandemente se stessi con tal esercizio, durassero in ciò molta fatica, e senza comparatione molto maggiore di quella, che chi nò l'esperimenta, se la può facilmente immaginare. E in oltre souueniuano alle necessità dell'abbandonate donne strette parenti di quegli affitti, e miserabili giustitiati, maritandone tal volta alcune con particolar limosina da pagarsi ogni anno à questo fine per atto publico destinata, e applicata, la quale straordinaria carità non si può esprimere quanta consolatione recasse, e quanto buona dispositione al ben morire di quei pouerelli in tanto estrema calamità ridotti, e di più ministravano aiuto per la scarceratione, e liberatione de' poueri debitori, pagando tutto quel poco, che per tal effetto bisognaua con assegnamento perpetuo di danari all'istesso fine lasciati, e donati; le quali opere pie quantunque infìn all'anno 1583. fossero esercitate da' Fratelli dell'istessa Compagnia, che erano di numero poco più d'ottanta, de' quali circa quindici erano Ecclesiastici, gli altri fuor che alcuni pochi, ma molto honorati, e virtuosi Cittadini, erano tutti nobili, e frà lor molti della prima nobiltà, i quali vnitamente con Christiano, e caritatiuo affetto, e con molta sollecitudine attendeuan ad esercitare nò solo quãto s'è detto, ma di più ancora s'impiegauano in mortificare le persone loro con la fatica, e con l'humiltà dell'opera, andando etiandio ogni Sabato per qual si sia qualità di tempo buono, ò cattiuo, molte coppie di loro vestiti di sacco per le Cõtrade di tutta quella sì ampia Città secondo il cõpartimẽto disegnato da' lor Superiori, cercando con le cassette in mano le limosine, che poi erano al destinato fine rettamente distribuite; nondimeno dallo stesso anno 1583. infìn ad hoggi, è con pietà amministrata solamente da persone Ecclesiastiche, e quasi tutte dell'Ordine Sacerdotale, ma senza comparatione di molto minor numero, che prima, le quali essendo per loro stesse istruite, e ben ammaestrate, non hanno così bisogno dell'altrui aiuto, come occorreua in tempo di quei secolari, ancorche fossero soggetti dotati di molta bontà, e d'altre Christiane virtù ornati.

Oltre all'opere di pietà, che esercitano le sudette due Compagnie, in aiuto delle quali i nostri Padri si sono impiegati (come s'è detto) hanno ancora hauuto insieme

Compagnia de' Bianchi aiuta à ben morir i condannati à morte.

Souiene le strette parenti de' giustitiati, e ne marita alcune.

Libera i carcerati per debito.

Va ogni Sabato cercando limosine per la Città.

Monte della Misericordia. Padri della Compagnia di Giesù.

Il Monte ha ottanta mila ducati, e n'ha uera altretanti alla morte della Marchesa di Chiusano.

Ha speso ducati sessanta sette milia in pochi anni.

Don Girolamo Pignatello Cherico Regolare Arciuescouo di Rossano.

Applica alcune migliaia di ducati al Monte per la fondation d'vno Spedale in Ischia.

me co' Padri della Compagnia di Giesù non picciola parte nella foundation in Napoli dell'opera del Monte della Misericordia, il qual è risultato in molto seruigio Diuino, e in grande, e euidentissimo giouaméto del prossimo, perche abbraccia con grandissima diligenza, carità, e spesa, non solaméte tutte le sette opere corporali, ma etiandio s'estéde la carità de' fratelli, che l'amministrano nelle opere della Misericordia spirituali, nella cui pijsima impresa s'impiega molto numero di persone ancora delle più principali, e riguardeuoli in quella Città, le quali s'affaticano in così lodeuole e pio esercizio, e non con le mani vote. Quindi è, che questo Monte in pochissimi anni che è stato fondato, cioè dall'anno 1601. che hebbe debile principio, come sogliono hauere molte opere à Dio grate, specialmente nella Città di Napoli, hoggi possiede in tanto poco spazio di tempo circa ottanta milia ducati, oltre altretanti che possederà dopo la morte della Marchesa di Chiusano, la quale n'è usufruttuaria durante la sua vita per dispositione fatta dal Marchese Federico Tomacello Capece suo marito, che istituì, e lasciò herede il detto Monte, il quale dalla sua foundation in quà nelle stesse opere della Misericordia, hà speso come per li suoi libri apparisce più di ducati sessanta sette milia, impiegadogli in esercitar tutte le sopradette opere che da Nostro Signor Iddio ci sono tanto espressamente lodate, e commendate, riceuendole in persona propria, come dice sua Diuina Maestà in S. Matteo. *Quod uni ex minimis meis fecistis mihi fecistis*. Et oltre la parte ch'ebbero alcuni de' gli stessi nostri Padri Cherici Regolari col consiglio, e con la presenza personale nel principiare di questa tanto lodeuole, e buona opera, non hanno mancato di giouarle appresso, come hanno fatto, e fanno etiandio molti buoni Religiosi d'altre Religioni offeruanti, e in particolare l'hà ministrato aiuto il P. D. Girolamo hoggi Arciuescouo di Rossano della nobilissima famiglia Pignatella Cherico Regolare, carnal Fratello di Dianora Principeffa di Castiglione, di Vittoria Duchessa di Laurino, e di Zenobia Marchesa di Chierchiera. Fù questo Padre con eminente vocation chiamato al seruigio Diuino, e voltando le spalle al Mondo si fece Religioso de' Cherici Regolari ne' SS. Apostoli, non ostanti le straordinarie diligenze d'Isabella Caracciola sua troppo amoreuol Madre, le quali furono tante, e tali che gli conuenne andar da Napoli à Roma à piedi Santissimi di Papa Gregorio XIII. per certificar la Santità sua della vera, e risoluta sua volontà, il quale non permise che fosse impedito, ò disturbato. E passati alcuni anni dopo la di lui professione, successe la morte di Fabio Pignatello suo Fratel carnale che per codicilli chiusi, e sigillati, rogatone Fabio Romano publico Notaio, lasciò à esso P. D. Girolamo che deuesse distribuir notabil somma di denari secondo l'ordine, e modo à lui dato in voce per la confidenza, che di lui (come di buon Fratello, e fedelissimo Religioso) hauuto haueua, per la quale gli diede anche ampia potestà di poter dichiarare la volontà del Codicillante, e di sostituire, nominare, e porre in suo luogo qualche altra persona per eseguire la volontà dello stesso Fabio, il quale uolse che la persona dal suo Fratello nominata, hauesse, e usar potesse la medesima autorità, che al P. D. Girolamo dato haueua. Di modo che quanto si fosse dichiarato per detto D. Girolamo, o per quell'altra persona da nominarsi da lui, si deuesse inuiolabilmente eseguire: che perciò nell'anno 1605. a' 25. del Mese di Marzo per volontà dell'istesso P. D. Girolamo fù applicata, e donata al detto Monte della Misericordia alcuna somma di denari, acciò che si fondasse vno Spedale nell'Isola d'Ischia per seruigio delle persone pouere, tanto Ecclesiastiche quanto secolari, che per le loro necessità sogliono quiui concorrere ogni anno in gran numero à prender i rimedij d'arena, e de' bagni, che sono à varie, e diuerse infermità molto gioueuoli, e opportuni, il quale Spedale (Dio gratia) fù appresso i bagni di quell'Isola con fabrica assai conuenuevole edificato, oue concorrono molte persone, e particolarmente Religiose d'offeruanti Religioni, inuiate da loro Su-

periori

A periori secondo che il bisogno ricerca per curarsi dalle malattie acquistate per l'austerità, e asprezza della lor religiosa vita, e sono in quelle riceute, curate, e spese gratiosamente con molta carità, e con modo ben ordinato per la buona amministrazione de' Governatori, e Ministri dell'istesso Monte, e nell'istromento, e accettazione di detto donatiuo con alcune particolari condizioni per la parte del Monte interuennero, e s'obligarono due Governatori d'esso, cioè Gio. Battista Seuerino, e Cesare Sirisale nobili Napolitani; i quali frà gli altri erano stati parimente de' primi nella fondation di detto Monte della Misericordia, nè risparmiarono fatica, nè tampoco mancarono d'vsar ogni diligenza in promouere quest'opera tanto grata à Nostro Signor Iddio, e tanto gioueuale al prossimo, e vno d'essi, cioè Cesare Sirisale (come in altra occasione s'è detto) insieme con Camilla Capece Piscicella, sua moglie cō iscābieuo, cōsentimēto si risoluerono lasciar il Mōdo, e gli affetti di quello, e così dedicarsi à vita regolare per desiderio di poter cōpiutamente attendere al seruigio di Dio, e alla salute dell'anime loro, e viuere più sicuramēte sotto l'offeruāza de' tre religiosi voti, e rinchiudersi l'vna nella clausura dell'offeruāte Monastero della Trinità del terzo Ordine di S. Francesco, e l'altro pigliādo l'habito, e dopo il Nouitiato facēdo la solēne professione nella nostra Religione de' Padri Cherici Regolari nella Chiesa de' SS. Apostoli di Napoli, potendosi verisimilmente credere, che N. Signore Iddio largo, e liberalissimo remuneratore habbia loro concesso gratia di così gran dono, come questo è, d'hauer chiamato questa felice coppia à nozze più sublimi, nelle quali si sposano l'anime Christiane col Rè del Cielo, e si riceue (come quasi per dote) finalmente lo stesso Regno Celeste, delle quali parlando S.

B Gio. Euangelista nelle sue riuclationi dice: *Beati, qui vocati sunt ad Cœnam nuptiarum Agni.* Tanto è beata la sorte di coloro, che da douero si dedicano al seruitio di Dio, *cui seruire regnare est*, come ben dice Santa Chiesa, e come si può pensare, che vedesse quel grande Arciuescouo di Fiorenza Santo Antonino, il quale mentre staua nell'ultimo transito da questa misera alla beata vita, si conosceua dal mouimento delle sue labbia, che proferiua, e replicaua alcune parole, le quali finalmente da chi s'accostò alla bocca, furono intese esser queste: *Verè seruire Deo, regnare est, verè Deo seruire, regnare est*, vedeua all' hora in quel punto, *quando reuelantur abscondita tenebrarum*, questo Santo glorioso il Regno, che gli staua apparecchiato, e la via per la quale era à quello per arriuar, e conosceua, e confessaua in verità, che l'hauer seruito à Dio altro non era, che l'esser trapassato da vn Regno temporale, in cui ne' giusti regna la ragione sopra le passioni, e Dio sopra

C la ragione, essendo scritto *Regnum Dei intra vos est*, à vn Regno eterno, in cui regna Iddio ne' serui suoi, *in omnibus, & per omnia*, e in lui, e con lui regnano essi ancora, hauendo sua Diuina Maestà detto, *Volo Pater, ut ubi ego sum, illic sit, & minister meus, & ego dispono vobis sicut disposuit mihi Pater meus Regnum, ut edatis, & bibatis super mensam meam in Regno meo, & sedeatis super Thronos iudicantes duodecim tribus Israel.* E questa prerogatiua appartiene anche in vn certo modo a' Religiosi veri, secondo la risposta fatta da Nostro Signore à San Pietro, il quale haueua detto: *Ecce nos reliquimus omnia, &c. Amen dico vobis, quod vos qui sequuti estis me in regeneratione cum sederit Filius hominis, sedebitis, & vos, &c.* Puossi piamente sperare, che à sì gran mezo di predestinatione habbia disposto questi conforti di questo Regno la Diuina misericordia per guiderdone dell'opere loro Christiane, e virtuose, e particolarmente da Cesare Sirisale impiegate nella detta santa impresa del Monte della Misericordia. E quanto a' talenti, e alle religiose qualità del suddetto P. D. Girolamo Pignatello, hoggi Arciuescouo di Rossano, per cagione delle quali si è molte volte la nostra Religione seruita della persona sua, non si dice altro in questo luogo per non offender la modestia, e virtù sua soprauiuendo egli ancora in questa nostra vita mortale.

Gio. Battista Seuerino.

Cesare Sirisale, e Camilla Piscicella cōsorti si fanno Religiosi.

Apoc. 19.

Luc. 17.

Regno, e felicità di chi serue à Dio con vero cuore, e notabilissima sentenza detta da S. Antonino morendo.

Luc. 22.

Prerogatiua de' Religiosi.

Pia cōsideratione.

Zelo

Zelo, uigilanza, e opera de' nostri Padri circa la Religione, e conseruatione della purità della santa fede, e dell'estirpation delle nascenti heresie, e superstitioni in Napoli particolarmente, e anche in Venetia, e delle missioni fatte da' Sommi Pontefici in diuersi luoghi à questo effetto del Padre Don Bernardino Scotto, e del Padre Don Tomaso Goulduello. Cap. CXVI.



Cher. Regola à imitation di Paolo IV. uigilano contro l'heresie.

Cap. 17. 53. 97. 98.

Hanno gran parte in iscoprire, e far rimediare diuerse heresie feminate in Napoli.

Cap. 53.

Scuprono l'heresia di fra Bernardino Occhino in Venetia.

Cap. 16.

LOCCHIO de' nostri Padri, si come è stato aperto in rimirar al uero seruitio di Dio nelle sopradette cose, e in altre ancora; così è stato sempre uigilante in ouuiare à gl'impedimenti di quello (per quanto essi hanno potuto) e specialmente nella materia importantissima della santa fede Cattolica; onde quando è occorso alcun pericolo di Seminadori del Loglio di falsa dottrina, à tutto lor potere si sono ingegnati di portarsi da veri, e legittimi figli del lor zelatissimo, e Santissimo Padre Paolo Papa Quarto, il quale fù quasi vn fulmine del Cielo contro l'Infernal mostro dell'heresia. E dopo che da Paolo Terzo fù promosso al Cardinalato, ualendosi dell'occasione, e della porta, che gli apriuà quella dignità, e autorità per meglio seruire à Dio, specialmente in questo importantissimo articolo di mantenergli in fede sana, e incorrotta la Christianità tutta, e l'Italia in particolare; s'ingegnò à tutto suo potere d'vsar questo ingresso, e credito nell'orecchio del Pontefice à persuadergli l'importanza, e necessitá di fondar, e formare vn Tribunal solo, e supremo del santo Vfficio nella Città di Roma, in cui si conoscessero tutte le cause appartenenti à esso, e non restassero sotto la cognitione di più, e diuersi Tribunali, come fino à quel tempo si costumaua; il quale secondo lo spirito, il zelo, il consiglio, e la diligenza di questo à Dio, e alla santa Sede Apostolica fedelissimo Cardinale, fù dallo stesso Papa Paolo Terzo istituito primieramente, e poi dal medesimo Cardinale assunto al Ponteficato, fù ridotto nell'offeruanza, fermezza, e perfettione, che hoggi si vede, e stabilito, e ornato di opportuni, e conuenientissimi priuilegij, ordini, e constitutioni, sopra che non dirò altro, hauendone parlato più distesamente nella mia Historia, e parimente in questo supplimento. Sentendo dunque i nostri lo stimolo di tal zelo ne' petti loro, come di veri, e legittimi figliuoli per successione hereditaria trasmesso, non vogliono da Padre sì generoso digenerare. Quindi è, che nella Città di Napoli hebbero gran parte nel discoprirsi, e nel rimediarsi con l'autorità de' Superiori competenti al pestifero ueleno sparso dall'empio, e perfido heresiarca Valdesca di nation Catalano, e parimente nel tempo dell'ottimo gouerno dell'Arciuescouo Mario Carafa Pastor uigilantissimo, s'adoperarono acciò si scoprisse, e s'estirpassse l'heresia d'alcuni altri d'altra natione, i quali sotto apparenza di Cattolici, haueuano segretamente, e per molti anni offeruato i riti dell'Hebraismo, e Giudaizzauano, e etianodio s'affaticarono in rimediare à vn altro stranissimo, e grauissimo caso d'heresia occorso l'anno 1582. contro la uerità Cattolica nella materia del Santissimo Sacramento dell'Altare, e in tutti gli altri abomineuoli accidenti occorsi di sortilegij, incantesmi, con suffumigij, sacrificij, culto, e honori dati à Demonij dell'Inferno, si come più distesamente s'è detto nel cap. cinquantesimo terzo di questa Historia, alla quale rimetto il Lettore, perche possa meglio vedere quanto in questa materia di Fede i nostri si sieno uilmente adoperati, non solo in Napoli, ma particolarmente ancora in Venetia, nel discoprir da principio, e nell'ouuiare al progresso della pestifera heresia di fra Bernardino Occhino. E questo spirito di zelo posto da Dio ne' petti de' nostri Padri, si conobbe anche in diuerse occasioni particolarmente nel P. D. Bernardino Scotto (di cui s'è detto) e prima

che

A che fosse per li suoi molti meriti promosso alla dignità Cardinalitia , e dopo ancora, percioche inanzi per non mancare dalla debita obediènza al Sommo Pontefice Paolo Terzo, non perdonò à fatica, ò trauaglio, ma senza riguardo alcuno della sanità sua, e dell'interrompimento de' suoi studij, e della sua religiosa, e amatissima quiete , s'espòse à viaggio sì lungo, e noioso, come fù quello d'andar in Germania l'anno 1548. in compagnia di Luigi Lipomano Vescouo di Verona , e di Sebastiano Pighino Vescouo di Ferentino, Apostolici Nuntij mandati dalla Santità di Paolo Terzo con potestà di Legati de Latere, e con ampissime facultà, accioche in compagnia del Vescouo di Fano Ordinario Nuntio residente, che era all' hora appresso l'Imperador Carlo Quinto, applicassero quei rimedij, che necessarij erano, e opportuni à gli intolerabili disordini di quel famoso, e pernizioso interim, che fù in quei tempi publicato; nella qual impresa hauerebbe egli maggiormente fatto risplender la fiamma, che nel suo petto ardeua del zelo della santa Cattolica Fede, se dall'incapacità, e perfidia di quegli heretici, e scismatici della santa Sede Apostolica , e della sua autorità capitalissimi nemici, non fosse stato impedito, imperoche egli era vno de' più letterati, e scientiati huomini di quel secolo, così delle leggi Ciuili, e Canoniche, come anche d'altre lettere sacre, e posseditore di nobil cognitione di molte, e varie lingue, e di gran virtù, e Religione, sì come poi fece più chiaramente apparire ancor dopo l'essere stato assunto al Cardinalato, e con l'esempio della vita, e con la voce, e con la penna, specialmente nella Congregation del santo Vfficio, della quale fù vno de' principali soggetti di quei tempi, e di cui poi diuenne Capo nel Ponteficato della santa memoria di Papa Pio Quinto. Il medesimo zelo frà gli altri soggetti della nostra Congregatione ardeua nel cuore del

B

C P. D. Tomaso Goulduello (di cui s'è parlato nell'Historia nostra) e fù molto ben conosciuto fin al tempo di Papa Giulio Terzo, al quale essendo stato chiesto dalla Cattolica Reina Maria il Cardinal Reginaldo Polo, nato di Real sangue Inglese per Legato Apostolico di quel Regno, accioche assoluesse quelle persone, che n'haucano bisogno dalle censure, e pene grauissime, nelle quali erano incorse per l'empia heresia, e scisma di Henrico Octauo, e d'Odouardo Sesto suo figlio, e lo riducesse interamente sotto l'obediènza della S. Sede Apostolica; volse il Papa, che il Legato conducesse il detto P. D. Tomaso Chericò Regolare seco per la molta buona informatione, che hauto haueua del giouamento, e dell'aiuto, che poteua recare à detta Legatione. Questo buon Padre non solamente per esser natiuo, e nobile di quel Reame della Città di Conturbia, e per hauer la lingua così materna Inglese, come Italiana, onde poteua trattar commodamente, e con gli Italiani, e con gli Inglesi, ma per poter con l'esempio della vita irreprehensibile, e con la luce della virtù dell'eminente bontà, e della dottrina, e con l'accuratissima, e zelantissima diligenza, e con l'amministrar i Santissimi Sagramenti, e predicar con feruore la santa parola di Dio, riuscir mezano, ottimo, e proportionatissimo per condurre al disegnatò fine così necessaria, e importante impresa; per la quale partendosi egli dalla Casa di S. Paolo di Napoli, doue allora dimoraua, se ne venne ad vbbidir i comandamenti del Pontefice Romano, e hauendo egli continuato ben due anni di porre in detta impresa ogni possibile studio, fatica, e opera, successe la morte del detto Pontefice, e quindi appresso quella di Marcello Secondo ancora, hauendo viuuto nel Ponteficato ventidue giorni soli, ed essendo per la Diuina prouidenza assunto poi al Sommo Ponteficato Gio. Pietro Carafa Cardinal Teatino col nome di Paolo Quarto, accioche dal Trono più sublime potesse meglio spargere, e far risplendere i raggi delle sue veramente ottime, e rarissime qualità, frà i primi pensieri, che egli hebbe nel primo ingresso del suo Ponteficato, vno fù il creare ottimi Vescoui, e dar loro braccio, autorità, e forze, sapendo quanto importante, e principal sia questo punto per lo vero, e buon gouerno della Christianità,

D

E

P. D. Bernardino Scotto in compagnia di due Nuntij Apostolici è mandato dal Papa in Germania per prouedere à quello interim.

Huomo letterato, di gran virtù.

Card. è capo della Congregation del S. Vfficio.

Cap. 12.
P. D. Tomaso Goulduello in compagnia del Legato Apost. in Inghilterra.

Affai atto, e oportuno per l'impresa d'Inghilterra.

Paolo IV. conoscendo l'importanza del negotio creò ottimi Vescoui, e dà loro grand'autorità.

e per

Fa Vescouo il P. D. Tomaso in Inghilterra per valersi di lui in aiuto di quelle anime. S. Asafo Vesc.

Cap. 12.

Pio IV. manda D. Tomaso Vescouo in Fiandra per informarsi come si potesse soccorrere a' bisogni dell' Inghilterra. Cap. 22.

P. D. Tomaso inuiato in Remis da Greg. XIII. per informarsi, e prouedere alle necessitá dell' Inghilterra.

Ritornato nella vita regolare, e s'adoperò per lo stabilimento del Collegio Inglese. Cap. 12.

Padri della Compagnia di Giesù lodati.

2. Tim. 4.

e per lo mantenimento d'essa nella fede, e ne' costumi, e perche da lunga mano, come quello, ch'era stato della nostra Religione il primo, e principal Fondatore, haueua per la sensata sperienza, e pratica piena cognitione de' talenti di questa sua creatura, la quale teneua frà le dilette, e care della sua Cògregatione à Dio segnalatamente generata; però il mese, ch'immediatamente segui alla sua Coronatione, elesse il P. D. Tomaso Vescouo in Inghilterra d'vna Città volgarmente chiamata Santo Asaph dal nome di Santo Asapho Vescouo d'essa, di cui si fa mentione sotto il primo giorno di Maggio nel Martirologio Romano, e il fine fù per valersi in quel Regno dell'opera di questo gran soggetto in ridur quelle anime infelicissime dalla diabolica fraude, e maluagità sì miserabilmente ingannate, à stato di verità, e di salute. Non rimase la santa mente di questo zelantissimo Papa defraudata della concepata aspettatione, per l'ottimi, e grandissimi frutti, che questo buon Pastore produsse nella sua Vescoual sollicitudine, de' quali (per non replicar più volte le medesime cose) rimetto il Lettore à quanto n'hò di sopra più diffusamente scritto; e non solamente da' sopradetti due Sommi Pontefici fù conosciuto, e sperimentato il zelo dello stesso P. D. Tomaso Cherico Regolare circa la conseruatione della purità della fede Cattolica, ma da Papa Pio Quarto ancora, il quale nell'anno 1564. fece resolution di mandarlo in Fiandra, sì come in effetto lo mandò, accioche iui prendesse informatione, e lume del modo, col quale si fosse potuto souenire all'Inghilterra sepoltra hormai nelle tenebre dell'heresia, e nella perfidia ostinatissima della scisma, e nella puzzolentissima feccia della libertà della carne, e precipitata nell'horribil voragine di sì frenetica, e mostruosa pazzia, di confessare, d'adorare vna femina heretica, e scismatica, e d'ogni crudeltà, e vitio ripiena per capo della Chiesa Anglicana, e per Vicario di Dio; e della sopradetta resolutione, e Pontificia missione apparisce in vn Capitolo d'vna lettera di S. Carlo Nipote del detto Pontefice scritta al P. D. Paolo Arezzo Proposito de' Cherici Regolari in San Paolo di Napoli, ch'è stampata nell'Historia nostra, nella quale si leggono queste precise parole. Quanto al Vescouo Asaphense, Sua santità ha pensato mandarlo ne' paesi di Fiandra, doue potrà pur far qualche seruitio alla sua Chiesa, se bene non del tutto come hauerebbe bisogno. Però hauerete pazienza se non può venir costà in luogho vostro. Finalmente la santa memoria di Papa Gregorio XIII. per la sete inestinguibile, che haueua di guadagnare anime à Dio, e di liberar da gli artigli dell'infernal dragone la greggia predata, e col veleno dell'heresia infetta, e ammorbata l'anno 1580. (come scriue anche il Sanderò, e s'è detto di sopra) lo mandò con vn Breue Apostolico in Francia, doue particolarmente nella Città di Remis vicina, e commoda all'Inghilterra potesse informarsi, e far prouisione d'ogni aiuto possibile alle cose della Religione Cattolica in quel Regno, nella qual missione, nõ hauendo egli mancato d'adoperarsi per quanto gli fù possibile, se ne ritornò in Roma, oue fatta prima relatione à Sua Beatitudine del tutto, attese à continuare nell'offeruanza Regolare perfettissimamente esercitandosi, e di singolari esempi riempiendo, e illustrando la casa nostra di San Siluestro, in cui di stanza dimoraua, s'adoperò egregiamente nel buono, e fermo stabilimento del Collegio Inglese, e nel farlo diuenir sotto il pio, e ottimo reggimento della degnissima Religione della Compagnia di Giesù nel modo, che più distesamente s'è di sopra spiegato; di maniera che del zelo, del valore, e dell'opera di questo sì fedele, e segnalato seruo di Dio, quattro Sommi Pontefici si sono seruiti specialmente in materia della Religione, e Santa Fede Cattolica, cioè Giulio Terzo, Paolo Quarto, Pio Quarto, e Gregorio XIII. sotto il cui Ponteficato religiosissimamente passò à miglior vita, per riceuere (come piamete si può credere) la corona della giustitia, la quale secòdo dice l'Apostolo renderà Iddio giusto giudice à coloro, che amano la sua venuta, come hà fatto vtilissimamente nella sua diletta vigna, questo sollecito, e persequerante

rante

A rante suo lauoratore fino all'età decrepita di sopra l'ottantefimo anno, à cui verifimilmente si può applicare nella vita quel detto del Profeta: *Longitudine dierum replebo eum*, e nella morte, *ostendam illi salutare meum*. Rende anche delle sue eminenti virtù, e laudeuoli operationi testimonio molto segnalato, la persona laudatissima di Cesare Cardinale Baronio nelle sue notationi al Martirologio Romano sotto li 3. di Nouembre quando tratta di Santa Venefrida Vergine, e Martire Inglese.

Psal. 90.

P. D. Tomaso lodato da Cesare Cardinal Baronio.

Ma per ripigliare il tralasciato filo circa la vigilanza de' nostri Padri nell'ouviare all'occorrenti errori, e trauiamenti, e pericoli in materia di fede, s'adoperarono essi parimente, in procurare che si rimediasse à vn'altra pestifera infettione d'heresia d'vn Sacerdote Romito, il cui nome era Fra Ludouico, il quale à poco à poco

B ragunati in sua compagnia alcun'altri vestiti in habito medesimamente di Romitaggio, & essendo egli di lor capo, e superiore, vnitamente con essi dimoraua nella Montagna di S. Angelo di faita sopra Castello à Mare, nella cui giurisdittione stà il detto luogo, e ancorche in qualche spatio di tempo falsamente, e fallacemente acquistato hauesse molta opinione di bontà, e che fusse comunemente riputato Sacerdote di perfezione, e d'aspra penitenza, portando egli vna catena di ferro à torno cinta sopra l'ignude carne oltre all'habito ruuido nell'esteriore d'aspra penitenza, nondimeno sotto la pelle Ouina teneua nascosta la Lupina rabbia di falsa, e Diabolica dottrina, e la buona opinione, che inganneuolmente acquistato haueua, era non solo sparfa per la Città di Castello à Mare, e altre Città, e luoghi conuicini, ma etiandio per la Real Città di Napoli in cui col suo apparente procedere

Fra Lodouico Romito, è riputato per huomo di perfezione così, in Napoli, come altroue.

C era in molta stima, ancora appresso delle eminentissime persone, le quali reputandolo per vn gran seruo, & amico di Dio, e da sua Diuina Maestà priuilegiato, non solamente del dono d'vnitiua oratione, e contemplatione, ma di quello dell'estasi ancora, l'ammetteuano alla domestica lor conuersatione, e per questa volpina strada penetraua nelle case, e palazzi de più principali di Napoli, nondimeno alcuni nostri Padri di SS. Apostoli, & in particolare il P. D. Innocentio Palescandolo Proposito l'anno 1586. diedero certi prudenti, e saggi auuertimenti al sudetto fra Ludouico superiore, e ad alcuni suoi seguaci dicendo, che allo stato di Romiti si conueniu il ritiro, e non l'andar tanto à torno, e per la Città di Napoli, e per le case entrando e uscendo molto spesso hor in vna, e hor in vn'altra, e che doueua egli corrispondere alla vocatione di Romito, in cui si ritrouaua, e faceua professione, distendendosi intorno à ciò quanto si conueniu, nel qual ragionamento,

Stimato ancora dalle persone eminenti.

D e nelle risposte, che il detto Romito daua, si fece egli scorgere non solamente indegno dell'opinione, che falsamente acquistata haueua, ma etiandio per arrogante, e temerario, e da questo, che hò accennato esser occorso nella medesima Città di Napoli l'istesso P. D. Innocentio passò poi auanti à far il suo douuto vfficio, e capitò il Romito nelle mani, e carcere del sant'Vfficio egli con alcuni de suoi compagni bruttati, e macchiati dalla suzzura, e pestifero veleno di falsa dottrina, con la quale sotto il manto di pecora, hauerebbe anco facilmente potuto ingannare e danneggiare non poco, per non dire infettare, essendo l'heresia senza comparatione veruna molto peggiore infettione, che quella della lepra, e della peste, e alla fine hauendo egli, e gl'altri colpeuoli confessato, & abiurato gl'errori, & abominazioni come si conueniu specialmente de sacrificij, che faceuano alli Demoni dell'Inferno, fù nondimeno dato à così abomineuol vitio l'opportuno rimedio, e à colpeuoli il condegno castigo dal Tribunale del sant'Vfficio dell'vniuersale Inquisitione, ancorche la denuncia si facesse in Napoli, e quiui s'incominciasse à pigliar l'informazione, oue anche fù carcerato da Carlo Baldino (che fù poi Arciuescouo di Sorrento) ministro dell'istesso supremo Tribunale, e così per mezzo de' nostri Padri restò quasi come nelle prime fauille smorzato il fuoco, e l'incendio parimen-

Scoperto da' nostri Padri, e castigato dal Sant'Vfficio.

E te che

te che

tè che hauerebbe potuto cagionare, e spandere specialmente fra quelle genti semplici, e idiote delle Città, e Ville conuicine, e luoghi, doue egli dimoraua.

Questa zelante vigilanza de i nostri, circa il vero, e fedel seruigio di Santa Chiesa specialmente nella conseruatione della sincerità candida, e pura della Cattolica Fede s'è continuamente e in ogni occasione conosciuta fino a questo tempo, nel quale per l'accurata diligenza loro, s'è scoperto e levato via vn pestifero veleno, e amorzato vn occulto, e penetrante fuoco da infettare, e d'ammorbare i costumi, e da generare incendij, e rouite di troppo horrendo pericolo, e d'ineffimabil danno, poiche l'infernale insatiabile deuoratore della carne, di cui è scritto: *Fortitudo eius in lumbis eius, & virtus illius in umbilico ventris eius*, amantato, e adorno per le maestreuoli, e false mani dell'empia, e inganneuole heresia, con vistosa maschera dell'apparente Santità, fattosi vn'Idolo nel Tempio, si faceua dare honore, vbidienza, e culto da i suoi abomineuoli Sacerdoti, e Sacerdotesse, che nelle sporcitie, e nelle lordi sozzure, e abominationi, imitauano la visione che descriue Ezechiel Profeta al capo octauo, e di fuori apparivano a sembianza, d'inbiancati, e dipinti bellissimoi sepolcri, i quali dipoi altro non contengono dentro di loro, eccetto che materia d'horrore, di puzza, e di lordura: ma, è di loro auuenuto quello, che l'Apostolo S. Paolo ne gli atti delli Apostoli, disse di quel pessimo Prencipe de' Sacerdoti Anania: *Percutiet te Deus paries dealbate*; conciosiacosache valendosi l'onnipotente Iddio quasi come di martello contro all'heresia, della sua religione de Cherici Regolari, ha percossa, e gettata per terra quella muraglia in apparenza di pretiose e perfettissime pietre, di virtù fabricata, la quale poi per entro era tutta di terra, di fango, e di loro composta, e il fatto è in questa guisa auuenuto.

Mentre che nella Cattolica, e deuotissima Città di Napoli si continuaua d'attendere con feruore, a produrre copiosi frutti d'opere pie delle quali per gratia di sua Diuina Maestà si ritroua quella Città non meno di qual si sia altra d'Italia, fertile, e abondeuote, in tanto che per la natiua dispositione di quelli animi al ben pensare, e credere inchineuoli, prese largo campo il nemico dell'humano genere di soprafeminare la zizania mediante alcuni suoi ministri i quali si fingeano tutto spirito, essendo tutti carnali, i principali di costoro erano vno d'habito religioso, e l'altro vn Dottor di legge, e apparente professore di perfettissima vita Christiana: ma quella persona la quale era la pietra fondamentale dello scandalo, vna Donna la quale per mascherare più al viuo la sua hipocrisia, vsaua magistero, si maestreuote, e artificioso, che con le sottilissime inuentioni, e frodi, e con l'aiuto de sopra-detti, hauea dato ad intendere ad alcuni della Città di Napoli, che ella fosse Donna dotata d'eminente spirito, e che hauesse vna continua vnione con Iddio per mezzo della quale stesse sempre in atto d'oratione, e con lume particolare, e con tali straordinarie diaboliche stratagemme, hauea acquistato grandissimo credito, e concorso di persone ancora di spirito d'ogni stato, e conditione, che ricorreuano da lei per raccomandarsi alle sue orationi, e per riceuerne qualche buon ricordo; & ella per ingannar maggiormente costumaua parole nell'apparenza, assai buone, le quali dalle persone da bene, e deuote assai volentieri erano ascoltate, e sì per l'efficacia della parola di Dio, che per se stessa, è viuace, e operatiua, come anche per la buona dispositione e opinione di chi ricorreua a lei, spesse volte ne seguivano delli buoni effetti, per lo che si accresceua nelle persone di pia mente, la buona opinione, che si haueua di lei. E conoscendo i nostri Padri il pericolo esser tanto maggiore, quanto sotto la pelle pecorina staua nascosta la vorace rapacità lupina, nelle sopradette tre scandalose persone, e che nella pignatta dell'inganneuole viuanda apparentemente suaua per la dolcezza delle parole, bolliua l'amaro veleno, e staua nascosta la morte. Per quello zelo, e per quella deuotione, obligatione, e fede, che hanno alla Santa Sede Apostolica, e per lo desiderio della salute dell'anime senti-

uano

Vigilanza de
P. Cherici Re-
golari.

Iob 40.

Ezech. 8.

Act. 23.

He grandissi-
mo concorso.

A uano acuto, e pungente stimolo di coscienza, che li spingeva à sodisfare all'obbligo loro, e à fare quanto era in essi, perche si applicasse da Superiori competenti l'opportuno rimedio à tale, e tanto male. Onde sono stati i nostri Padri di non picciol seruigio a' Ministri del Santo Vfficio, così in Napoli, come in Roma, a quali hanno seruito à tutto lor potere contro la maluagità delle sudette tre persone, le quali sprezzando il freno del timor di Dio, e dell'Inferno, e tenendo falsa opinione contro la verità della fede Cattolica intorno all'honestà, e continenza, che perciò si poteua temere di grandissimo danno. E ben vero, che le dette tre persone astutamente procedendo, non così di subito scopriuano loro il secreto dell'heretica, e diabolica libertà della carne, ma quando lor pareua hauerli disposti à riceuer così pessima impressione, all'hora ad alcuni procurauano suggerire tal falsa dottrina, e traboccarli in sì gran precipitio, e quindi nascua il pericolo, che alla giornata seguisse alcuno grandissimo incendio.

B Finalmente il giorno 12. di Luglio in Domenica la seconda del detto mese l'anno 1615. nella Chiesa di Santa Maria sopra la Minerua, alla presenza non solamente de' Cardinali del Sant' Vfficio, ma di tutto il sacro Collegio, e d'vn numero innumerabile di persone d'ogni stato, e conditione con vn concorso inestimabile, fù ad alta, e risonante voce pubblicamente letto il processo delle tre sopradette persone, e fù publicata la sentenza della loro abiuratione d'heretici formali, come con le proprie orecchie io intesi. E in quel giorno la Santità di Nostro Signore Paolo Quinto concesse di più indulgenza plenaria, à chi fù presente à quell'attione, e à chi in quel dì visitò quella Chiesa. Il medesimo processo, e la sentenza stessa il dì 9. d'Agosto de' llo stesso anno in Domenica fù letto, e publicato nella Metropolitana Chiesa, e Duomo di Napoli presente Decio Cardinal Carafa Arcivescouo, e popolo tanto, quanto ella poteua per entro al suo ampio seno capuolmente ricettare; nè puossi dire la marauiglia, e'l pentimento di quelle persone, che erano rimase da sì solenne, e maluagia hipocrisia per troppo credula pietà ingannate, e deluse. Da che n'è risultato gloria grande à Santa Chiesa, auuertimento per formar la prudenza à popoli, accio sieno per l'auuenire più cauti, e auueduti, e alla nostra Religione sodisfacimento nel frutto da quella radice prodotto, che fù del zelo della santa Fede sì vigorosamente feconda, cioè la benedetta, e non mai à bastanza lodata memoria di Paolo IV. nostro principal fondatore, e soprattutto nell'hauer procurato il vero seruigio di Dio, e del suo Vicario in terra, il quale s'è degnato ancora di mostrare nõ volgari segni d'hauer riceuuto in grado la zelantissima, e fedelissima vigilanza, diligenza, e seruitù della medesima nostra Religione, sua, e della S. Sede Apostol. humile, obediēte, e in perpetuo deuotissima serua, e figliuola.

Zelo de' Chericì Regolari contro l'heresia.

Si legge in Roma publicamente il processo, e si pubblica la sentenza dell'abiuratione de' tre delinquenti.

Il processo, e la sentenza si legge publicamente in Napoli.

Il Papa aggradiisce la vigilanza de' nostri.

Nota delle Sante Reliquie, che splendidamente si cōseruano nel gran Reliquiario d'argento, donato dall'Autore alla Chiesa di S. Paolo di Napoli, con la testimoniāza particolare ch'egli fa à requisitione de' Padri Chericì Regolari della stessa Chiesa, de' sagri luoghi, donde si sono tratte, e delle segnalate persone, dalle quali si sono hauute. Cap. CXVII.



ONCIOSIACOSACHE. i corpi de' Santi (i nomi de' quali sono scritti nel libro della vita, e nella benedittione sono le memorie loro) furono viuē membra di Christo; e Tempi dello Spirito santo; e da sua Diuina Maestà saranno risuscitati all'eterna vita, e fatti gloriosi, la Santa Chiesa diuinamente illuminata gli hà sempre hauuti in sì gran veneratione, che hà conseruato religiosamen-

Concil. Trid. sess. 25. de inuocatione, & Reliquijs Satorum.

Pfal. 33.

Marth. 10.
Luc. 12.

3.p.q. 15. ar. 6.

Philipp. 3.

Homil. 30.

I Santi sono de-
purati da Dio
per difensori
delle Chiese,
Città, e Regni.Impetrano be-
neficij spiritua-
li, e corporali
per li huomi-
ni.Reliquie de'
Santi deuono
esser honora-
te.L' Autor rac-
coglie insieme
molte reliquie
di Santi, e le
ripone in vn
nobile Reli-
quiario.Colloca il Re-
liquiario nella
Chiesa di San
Paolo d'Che-
rici Regol.

te l'ossa, e qualsiuoglia particella, quantunque minima delle reliquie loro, sapendo, che di quelli si disse nel Salmo, *Dominus custodit omnia ossa eorum*, e disse il Signore, *Capilli capitis vestri auines numerati sunt*, e l'Angelico Dottore S. Tomaso dimostra, che sono stati strumenti dello Spirito Santo, che in loro habitando, se n'è seruito in produrre opere eccelle, e marauigliose, e haueranno per la resurrietion gloriosa da esser riformati alla sembianza, e figura della chiarezza del corpo di Christo, il quale gli honora in tal grado, che alla presenza loro opera molti miracoli, e in assenza ancora in testimonio (come prima verità infallibile) della gratia, e santità, e gloria loro, fa segnalatissime gratie, e opera segni stupendi, e astroni sopra ogni forza della natura, e S. Basilio ne fa vna bella consideratione, che si come la Diuina bontà, e Prouidenza ha deputato alle persone, alle Città, e a Regni alcuni Angeli custodi, e Protettori, così ancora habbia costituito detti Santi in particolare, che facciano ufficio di padroni, difensori, e benefattori delle persone, Chiese, Monasteri, e luoghi, e delle Città, e Prouincie particolari, e speciali, e che in segno, e argomento di questa speranza habbia preordinato, e disposto, che in potestà delle dette persone, o luoghi, in certi tempi, e per modo tal hora dalla sola scienza Diuina conosciuti habbiano da capitare le Reliquie di quei Santi, i quali ha determinato, che ne habbiano da essere particolari Protettori, e benefattori, volendo che le reliquie d'essi restino quasi nelle mani loro come pegni di cura, e di custodia speciali, e come inditij, e incentiui di vicendeuol amore precipuo, e singolare. Quindi è, che da essi, come da riu procedenti dal viuo eterno fonte deriuano i beneficij di salute per l'anime, e per li corpi, spirituali, e temporali, ancora le santissime ispirationi, e virtuosi pensieri, e diuotidesiderij, e affetti eccitati, e promouiti da lor santissimi esempi, e aiutati dall'ardenti loro preghiere, accio i possessori delle Reliquie loro sien fatti degni di seguirgli con la vera imitatione. Per questi giusti, e ragioneuoli rispetti deuonsi le Reliquie sagre in molto conuenueuoli, e preciosi metalli d'oro, o d'argento, e con molta honoreuoli ornamenti secondo l'humana conditione, e la debilezza del nostro potere conseruare, e esporre a tempi diceuoli, accio siano uenerate da fedeli, i quali con la viuua fede, e co riuerenti ossequij, e con gli accessi affetti, inuitano, e le letito è dire, piamente prouocano, e sforzano quei Santi, che con Dio regnano in Cielo, de quali si honorano le Reliquie in terra, ad impetrarne quelle gratie, che si desiderano, o veramente quelle, che desiderar si deuono.

Io dunque benchè indegno di posseder somiglianti tesori, seruo quantunque inutile, nondimeno fedele, e desideroso d'acrescer culto, e ueneratione a' Santi di Dio nelle Reliquie loro, in quel tempo, ch'io mi ritrouai per singular dono della Diuina benignità nella Congregation de' Padri miei amantissimi, e offeruandissimi Chericì Regolari, mosso da particolar affetto di Religione, e diuotione, mi dilettaui d'andar inuestigando, e con l'autorità de' Superiori competenti raccogliendo vna buona, e bella quantità di Reliquie principali, e sicure; e dopo ch'io fui chiamato alla cura, e al peso Episcopale, aggiunsi molte ossa de' Santi all'altre Reliquie già messe insieme, e tutte le collocai in vn diuoto, e pretioso Reliquiario di finissimo argento fabricato, e maestreuolmente adornato dalla dotta mano d'vno de' migliori artefici, che per quel tempo in Napoli si potesse hauere, il quale con modo molto diligente, e con ordine molto ben inteso le dispose intorno alla bella imagine della Gloriosa Vergine in Cielo Assunta, alla quale fanno quasi vn risplendente Coro.

Volendo poi finalmente dimostrar qualche segno d'amore, e particolarmente dell'animo grato, che sempre conferuerò verso i miei dilettissimi PP. Chericì Regolari, e specialmente verso la Casa di S. Paolo Maggiore di Napoli, nella quale io fui riceuuto all'habito, e feci la solenne professione, e dimorai molti, e molti anni mi

disposi

A disposi far libero, e volontario dono di questo sacro pegno alla stessa Chiesa, collocandolo nella Cappella, che è tra la Sagrestia, e la Chiesa dal lato sinistro dell'altar maggiore; luogo venerabile, e da medesimi Padri destinato alla conseruation delle Reliquie de' Santi: la qual mia donatione, e collocation delle Reliquie con l'immagine sopradetta, e suoi nobili ornamenti fatta a' miei cari Padri precipuamente alla detta Chiesa di San Paolo, fu da me destinata, e pienamente eseguita fin dell'anno 1607. accioche per l'auuenire in perpetuo si conseruino, e custodiscano in detto luogo, sperando, che non solo habbia da essere accetta, e grata a' miei Padri (i quali io teneramente amo, e porto nella luce de gli occhi miei, e nel mio viu cuore) ma che da loro habbiano a' esser tenute, e conseruate con quella fede, e Religione, e con quel diuoto culto, che si conuiene per tutti i degni rispetti, e per mio amore, accioche medianti l'orationi loro, sia per ottener dall' Altissimo la sua Diuina gratia; la quale spero che mi sia per esser impetrata da questi medesimi santi miei singolarissimi Padroni.

E perche di tutto ciò ne resti alla posterità memoria, desideroso di sodisfare a' pietosi desiderij de' medesimi Padri, e alle lor viue istanze di ciò à me fatte, m'è paruto bene in quest' Historia della nostra Religione, per maggior certezza narrar i luoghi, e le persone ond'io hò riceuuto le sante Reliquie in questo Reliquiario collocate, le quali in tutto sono di numero cento ventitre, e saranno qui di sotto notate.

C Delle Reliquie ne riceui diciotto in dono dalle proprie mani di Flauio Orfino Cardinal Prete del Titolo de' Santi Martiri Pietro, e Marcellino l'anno 1581. il dì 17. di Luglio, che fu il giorno precedente alla sua morte, nel Palazzo del Marchese di Treuico in Napoli nel Luculano; detto volgarmente Pizzofalcone, e in questo numero era la segnalata Reliquia d'vna particella del Legno della preclara, e salutarifera Croce di Nostro Signore, la quale egli indubitatamente affermaua d'hauer hauuto dalla Chiesa di Santa Croce in Gerusalemme di Roma con l'occasione di certa poca parte, che Papa Gregorio XIII. di santa memoria fece cauare da detta Chiesa per mandar in dono al Cattolico Rè di Spagna Filippo II. e alla medesima estrattion diceua che furono presenti i Cardinali Antonio Granuela, e Alfonso Gesualdo; e D. Giovanni di Zunica Commendator maggiore, e Ambasciador dello stesso Rè Cattolico, che fu poi Vicerè di Napoli. E tutte le sopradette 18. sante Reliquie con l'iscrittione distinta de' nomi loro, il medesimo Cardinal Orfino haueua, e teneua appresso di se molto bene accommodate in vna bella cassettina d'oro, e nel luogo, e tempo sopradetto mi donò liberalissimamente queste Reliquie con parole di molto honore, e affetto.

D Vna segnalatissima Reliquia, cioè vn bel pezzo d'osso del glorioso Apostolo S. Tomaso; il corpo del quale si conserua nella Città d'Ortona à Mare suffraganea di Chieti; ottenni col fauore di Don Oratio della Annoya, e di D. Antonia d'Aualos d'Aragona Principe, e Principessa di Sulmona miei affectionatissimi, che all'hora eran Padroni di detta Città, prima che da loro fosse stata venduta à Madama Margarita d'Austria Duchessa di Parma, e mi fu data con le proprie mani da Monsignor Gio. Domenico Rebiba primo Vescouo dell'istessa Città d'Ortona Posseditrice di sì gran tesoro. Era questo Vescouo nipote del Cardinal Scipion Rebiba chiamato il Cardinal di Pisa, e fratel carnale di Prospero Rebiba Vescouo di Troia, e Patriarca di Costantinopoli, e mi fece il detto dono in Napoli, oue era venuto per alcune graui occorrenze della sua Chiesa; dalla quale dopo alcuni anni fu trasferito al Vescouado di Catania nel Regno di Sicilia. Mi fu gratissima la detta Reliquia, non solamente per esser di sì grand'Apostolo, ma per esser ancora di sì gran certezza, e sicurezza, essèdo la traslatione di quel santo Corpo fatta in Ortona, autenticata da Santa Chiesa nel Martirologio Romano sotto il dì 21. di Decem-

Raccòta i luoghi, e le persone, dalle quali ha riceuute le Reliquie.

Riceue il Legno della Santa Croce con molte altre Reliquie dal Card. Flauio Orfino.

Hà in dono da Monsig. Rebiba Vesc. d'Ortona vn pezzo d'osso di S. Tomaso Apostolo.

Traslatione di S. Tomaso in Ortona.

Osso di S. Tomaso miracolosamente non si bruciano rimanendoui il segno del fuoco.

Plal. 33.

L'Autore ottiene dalla Canonica d'Amalfi l'indice di S. Cosimo con altre Reliquie.

Hà in dono da Francesco Bossio Vesc. di Nouara altre Reliquie.

Da Gioseppo Mascardi Vescouo di Mariana riceue alcune Reliquie

Dal Monastero di Rauello hà Reliquie di S. Aurea, S. Pantaleone, e d'altri Santi.

Cap. 47. 72.

Ha Reliquie de' Santi Eusebio Fortunato, e Massimo dalla Chiesa di S. Eusebio.

bre, e tre di Luglio, e conoscendosi anche visibilmente nella detta Reliquia, che à me fu donata il segno rimasto del fuoco, il quale fu attaccato da Turchi l'anno 1566. il primo d'Agosto in Giovedì, nel qual giorno dall'armata Turchesca fu presa, e barbaramente saccheggiata Ortona, e abbruciata la Chiesa maggiore dedicata à S. Tomaso Apostolo, che in quel tempo non era per ancora fatta Vescouale, e miracolosamente non poterono bruciarsi, ò incenerirsi quelle sacre ossa, delle quali è scritto: *Custodit Dominus omnia ossa eorum.*

Hebbi ancora gran ventura l'anno 1582. di Febraio di poter hauer alcune Reliquie segnalate, e particolarmente vn dito indice di S. Cosimo martire fratello di S. Damiano, nel quale da vna parte chiaramente si vede la pelle con l'vgnia, e dall'altra l'osso con le giunture, e co'nerui, le quali erano nella Città d'Amalfi, nella Chiesa volgarmente detta la Canonica, in cui stanno hoggi i Padri Cappuccini feruendo con molto feruore à Dio, e conseruando con gran veneratione molte altre principali, e segnalatissime Reliquie, delle quali fu nobilitata quella Chiesa dalla pietà di Pio Secondo Sommo Pontefice, e vltimamente sono circa ventisette anni, che furono con molta honorevolezza collocate, e racchiuse in argento dalla Christiana liberalità, e diuotione di Donna Giouanna Castriota Duchessa di Nocera; e quelle Reliquie, che mi furono concesse, ottenni mediante la buona gratia, e il consentimento espresso di Don Innico Aualo Card. d'Aragona Abbate della stessa Chiesa, e di Monsignor Giulio Rossi Marchegiano Arciuesc. di detta Città, e di Francesco d'Affitto suo Vicario Generale, che fu poi Vescouo di S. Marco.

Alcune altre hebbi in dono da Monsignor Francesco Bossio, il quale prima era stato Vescouo di Grauna, e poi di Perugia, trasferito finalmente à Nouara, e dell'anno 1582. del mese d'Aprile si ritrouaua in Genoua Visitator Apostolico di quella Città, e Metropoli, e io era in quel tempo dimorato alcuni giorni nella Casa di S. Siro di passaggio per andar à Milano per sodisfare al debito dell'vbidienza impostami d'interuenir alla celebration del Capitolo Generale in compagnia degli altri Padri, e quiui fui arricchito di quelle sante Reliquie, le quali tanto più mi furono accette, e grate, quanto mi vennero dalle mani di sì degno Prelato, che fu creatura amata, e stimata molto dal glorioso S. Carlo Card. Borromeo.

Nel medesimo anno, e nel fin del mese di Maggio in Piacenza oue mi ritrouai di passaggio ritornando da Milano à Napoli dopo che fu celebrato il detto Capitolo Generale, mi furono donate alcune Reliquie da Monsignor Gioseppo Mascardi Vicario all' hora Generale di Piacenza, e promosso poi alla Chiesa di Mariana in Corsica, persona famosa per lo suo dotto, e vtile trattato de Probationibus, che è in luce; e le dette Reliquie m'affermò egli hauer riceuto dalla Chiesa di S. Sisto di Piacenza de' Monaci Benedettini della Congregation di S. Giustina.

Più Reliquie ancora hebbi in dono dal Venerabile Monastero delle Monache della Santissima Trinità posto nell'antichissima Città di Rauello, mediante l'opera, e il fauore di D. Gio. Francesco di Ponte vltimamente Cherico Regolare, tra esse particolarmente si ritroua il Cranio della testa di S. Aurea Vergine, e Martire, e vn osso non picciolo di S. Pantaleone Martire, del quale si conserua quiui del sangue, che nel giorno anniuersario, in cui si celebra la memoria del suo martirio si vede liquefarsi miracolosamente.

Due grandi pezzi d'ossi di S. Eusebio Arciuescouo di Napoli, e due altri, cioè vno di San Fortunato Vescouo E vn'altro di San Massimo Vescouo presi io stesso con le mie proprie mani dalla propria Chiesa intitolata al medesimo S. Eusebio volgarmente detto S. Efrimo, la quale è situata nel Borgo della Città di Napoli, e vi stanno i Padri Cappuccini, e sotto l'altar maggiore di essa si cōseruauano, e conseruano con gran veneratione i corpi di questi tre Santi, e tutto feci con la buona gratia, e alla presenza del P. Ministro Prouinciale, e del P. Guardiano, che me ne

com-

A compiacquero presenti ancora altri Padri del medesimo loro Conuento, e in tempo, che i corpi di questi tre Santi furono nel medesimo altare più diceuolmente collocati, e di nuouo racchiusi l'anno di Nostro Signore 1590.

Molte altre Reliquie ancora hebbi dalla famosa Chiesa di S. Maria di Monte Vergine, oue si conseruano Reliquie segnalatissime, e in grandissimo numero, donatemi nella mia partenza dal P. Generale dell'ordine di Môte Vergine nell'anno 1588. del Mese di Maggio, nel qual tempo io per commissione di Papa Sisto V. e col Breue della Santità sua hebbi cura di andar, e d'assistere al Capitolo Generale di quei Padri come Presidente, e soprintendente à quello per autorità Apostolica, e al detto dono si ritrouò presente il P. Francesco Maria Tarugi all' hora Superiore della Congregation dell'Oratorio di Napoli, e poi degnissimo Arciuescouo

Hain dono alcune Reliquie nel Monastero di Monte Vergine dal P. Generale.

B d' Auignone, e Cardinal di S. Chiesa, e finalmente trasferito alla Metropolitana di Siena, il quale fu da me grandemente desiderato, e procurato acciò si compiacesse di venir da Napoli in mia compagnia, la cui presenza m'era gratissima, sì per potermi valere nell'occorrenze di quel graue negotio, del Sauio, e sperimentato suo giuditio; e consiglio, come ancora perche esser mi potesse testimonio delle mie attioni.

Cardinal Tarugi.

C Alcune altre Reliquie di Santi hebbi dalla Chiesa della Santissima Trinità del Sacro Monastero della Caua, e dalla segnalata Chiesa dell'antichissimo Monastero di Monte Casino dell'ordine di S. Benedetto, le quali mi furono donate dal P. D. Vittorino Manso Abbate prima dell'vno, e alcuni anni dopo dell'altro Monastero, e poscia Vescouo di Castel à Mare, e finalmente trasferito al Vescouado d'Ariano nel Regno di Napoli.

Altre Reliquie donate all'Autore dall'Abate di Monte Casino, e della Caua, tratte da questi luoghi.

E in fede certa delle cose sopradette à requisition de' medesimi Padri Cherici Regolari di S. Paolo di Napoli, ne fo qui distinta testimonianza; e ne lascio in questa Historia della medesima mia Religione questa memoria.

Testimonianza dell'Autore.

Nota delle Reliquie contenute nel sopradetto Reliquiario, nella quale quando altro non si dice, si deue intendere che siano ossa.

D El Legno della Santissima Croce di Nostro Signore.
 Dell'ossa di S. Simeone Profeta.
 Di S. Zaccaria Sacerdote, e Profeta.
 Di S. Gio: Battista Precursore del Sig.
 De' SS. Pietro, e Paolo Apostoli.
 Di S. Andrea Apostolo.
 Di S. Giacomo Apostolo.
 De' SS. Giouanni, Giacomo, e Matteo Apostoli pezzetti piccoli di ossa.
 Di S. Tomaso Apostolo.
 Di S. Filippo Apostolo.
 Di S. Bartolomeo Apostolo.
 Di S. Matteo Apostolo.
 Di S. Taddeo Apostolo.
 Di S. Luca Euangelista.
 Di S. Marco Euangelista.
 Di vno de' 72. Discepoli.
 De' SS. Innocenti.

Di S. Stefano Protomartire, del quale ci è oltre all'osso del sangue in vna ampollina.
 Di S. Lorenzo martire del quale ci è oltre all'osso anche del grasso in vna ampollina.
 Di vno de' Santi Maccabei martiri.
 Di S. Fabiano Papa, e martire.
 Di S. Ignatio Vescouo, e martire vn notabil pezzo d'osso.
 Di S. Cosimo Eratello di S. Damiano vn dito descritto di sopra.
 Di S. Gennaio Vescouo, e martire, e de' SS. Eutichio, e Acutio martiri discepoli di S. Gennaio.
 Di S. Festo martire compagno di S. Gennaio.
 Di S. Pietro Alefandrino Vescouo, e martire, e di S. Biagio Vescouo, e martire.

- | | |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Di S. Erasmo Vescouo, e martire . | Di S. Paolino Vescouo . |
| Di S. Mercurio martire . | Di S. Massimo Vescouo . |
| Di S. Ermolao martire . | Di S. Petronio Vescouo . |
| Di S. Areta martire . | Di S. Fulgentio Vescouo . |
| Di S. Ciriaco martire . | Di S. Donato Vescouo . |
| Di S. Teodoro martire . | Di S. Felice Vescouo . |
| Di S. Bercario Abbate, e martire . | Di S. Pamphilo Vescouo di Sulmona . |
| Di S. Eusebio martire . | Di S. Deus dedit Vescouo . |
| Di S. Nazario martire . | Di S. Antonio Abbate . |
| Di S. Sisto martire . | Di S. Benedetto Abbate . |
| Di S. Melchiade martire . | Di S. Bernardo Abbate . |
| Di S. Vito martire . | Di S. Macario Abbate . |
| Di S. Ipolito martire . | Di S. Agnello Abbate . |
| Di S. Nicandro martire . | Di S. Herrico primo Imperatore Confes-
sore, e Vergine marito di Santa Cune-
gunde Imperatrice, e Vergine . |
| Di S. Sabino martire . | Di S. Domenico Confessore . |
| De' SS. Figliuoli di S. Felicità martire . | Di S. Honofrio Romito . |
| Di S. Pantaleone martire . | Di S. Eliodoro . |
| Di S. Faustino martire . | Di S. Rocco Confessore . |
| Di S. Bonifacio martire . | Di S. Anna Madre della Madre di Dio . |
| Di S. Sigismondo martire . | Di S. Maria Maddalena . |
| Di S. Anania martire . | Di S. Agata Vergine, e martire . |
| Di S. Cristoforo martire . | Di S. Lucia Vergine, e martire . |
| Di S. Longino martire . | Di S. Agnesa Vergine, e martire . |
| De' SS. Vincenzo, e Anastasio martiri . | Di S. Catarina Vergine, e martire . |
| De' SS. Quaranta Coronati martiri . | Di S. Anastasia la piu vecchia, della qua-
le si celebra la memoria nel Martiro-
logio Romano il di 28. d'Ottobre, e
questa fu Vergine, e martire . |
| Di S. Sennen martire . | Di S. Emerentiana Vergine, e martire . |
| Di S. Liberio martire . | Di S. Domitilla Vergine, e martire . |
| Di S. Giustino martire . | Di S. Apollonia Vergine, e martire . |
| Di S. Celso martire . | Di S. Barbara Vergine, e martire . |
| Di S. Fortunato martire . | Di S. Margarita Vergine, e martire . |
| Di S. Pellegrino martire . | Di S. Dorotea Vergine, e martire . |
| Di S. Zenobio martire . | Dell'ossa delle vndici milia Vergini, e
martiri . |
| Di S. Saturnino martire . | Di S. Cordula Vergine, e martire . |
| Di S. Siluestro Papa . | Di S. Aurea Vergine, e martire . |
| Di S. Leone Papa . | Di S. Fortunata Vergine, e martire . |
| Di S. Lazzaro Vescouo di Malsilia di
cui si legge nell'Euangelio, che fu re-
suscitato da N. S. dopo l'essere stato
quattro giorni morto . | Di S. Giulia Vergine, e martire . |
| Di S. Atanasio Vescouo, e Dottore . | Di S. Sabina martire . |
| Di S. Ambrosio Vescouo, e Dottore . | Di S. Trifena martire . |
| Di S. Girolamo Dottore . | Di S. Marra Vergine . |
| Di S. Gio. Grisostomo Vescouo, e Dot-
tore . | Di S. Scolastica Vergine . |
| Di S. Basilio Vescouo, e Dottore . | Di S. Elisabetta madre di S. Gio. Battista . |
| Di S. Tomaso d'Aquino Dottor Ange-
lico . | Di S. Maria di Cleofe, e d'vn'altra Maria . |
| Di S. Nicolò Vescouo . | |

HA V E N D O in questo anno 1616. dato alla Stampa il Supplimento dell'Historia della Religione de' miei Padri Cherici Regolari, e specialmente narrato nel Capitolo centocinque il modo tenuto da loro per introdur da Roma nella Città di Napoli i Padri della Congregation dell'Oratorio, con tutto il rimanente, che in detto Capitolo si contiene, & inuiato in Napoli vno di essi Supplimenti alli medesimi Padri della stessa Congregatione dell'Oratorio: dopò l'esser stato il tutto letto, come per vna lettera sua mi scriue il Padre Antonio Talpa, sugetto frà di loro molto stimato, & adoprato, di cui il Padre Francesco Maria Tarugi, che fù poi Cardinal di Santa Chiesa, nella lettera scritta à Donna Costanza del Carretto Doria, da me stampata nel medesimo Capitolo Centocinque à foglio 58, & 59. fa molto honorata mentione, descruendo le sue religiose qualità, per cagion delle quali la loro Congregatione si valeua di lui. M'è paruto perciò di lasciar qui sotto copia della sua lettera istessa; sperando sia per esser grata al Lettore, per la fedele testimonianza, che egli, come informatissimo, fa di quanto intorno à ciò in detto Capitolo io scrissi. Et in conformità della stessa Lettera me ne scriue vn'altra il Padre Colarazonio Bell'arbo Preposito, il quale non fù delli primi, che venne in Napoli, come fù il Padre Antonio Talpa, in compagnia del Padre Francesco Maria Tarugi, e la lettera del Padre Antonio farà qui sotto di parola in parola fedelmente trasportata.

Al molto Illustre, e Reuerendiss. Monsig. e Padrone mio sempre offeruandiss.
Monsignore Vescouo del Tufo.

Molto Illustre, e Reuerendiss. Monsig. e Padron mio sempre offeruandissimo.

HA V E N D O il Padre Francesco Mascolo portato in nome di V. S. Reuerendiss. il Supplimento, che ella ha fatto alla sua Historia, acciò s'vnisca al tomo, che ella si degnò mandare alla nostra libreria, senz'aspettare, che s'vnisse, mi posi subito à vederlo dalla prima carta all'ultima, con molta mia consolatione, prima per l'argomento principale dell'opera; essendo che contenga le tanto opere pie, che dalla sua Congregatione sono state introdotte, e promosse in Napoli; attione veramente degna de' veri serui di Dio, li quali senza mirare all'interesse loro particolare, e mirando puramente all'honore di sua Diuina Maestà, procurano, che da ogn'vno sia seruito, e che sempre sia accresciuto il numero delli Operarij nella sua Vigna; sopra la quale attione mi pare che si possa fare in pratica vn'offeruatione molto notabile, cioè che quanto men li Padri della Religione de' Cherici Regolari hanno mirato all'interesse loro; atteso che quanto più loro hanno procurato d'introdurre, e promuouere altri istituti in Napoli, tanto più il Signore è andato da mano in mano augumentando, & ampliando l'istituto loro, particolarmente in questa Città. Nè ancora s'è fermato l'augumento: perche tuttauia và crescendo con continuo profitto, e progresso in loro stessi, e nel prossimo. Mi sono poi anco consolato della degna memoria che V. S. Reu. s'è compiaciuta fare del nostro istituto in generale, poi in particolare di questa Casa di Napoli, e ne le rendo infinite gratie in nome di tutti questi Padri serui suoi deuotissimi, i quali, leggendosi, ritrouono insieme con me grandissima consolatione, in particolare vedendo descrittta esattamente la fondatione di questa nostra Casa di Napoli. Quanto poi à quello che tocca la persona mia V. S. Reuer. ha voluto che con la verità dell'Historia ci riluca souerchio l'affetione; e dell'vno e dell'altro gliene restò con particolare obligo, e non m'occorrendo altro faccio fine per questa, con fare à V. S. Reuer. humil riuerenza, pregandoli da N. S. Iddio ogni vero contento.
Di Napoli li 10. di Decembre 1616.

Di V. S. Molto illustre, e Reuer^{ma}

Seruo Deuotiss. Antonio Talpa.

Cap. 105. fol. 49.

P. Antonio Talpa.
P. Francesco Maria Tarugi.
Cap. 105. fol. 58. & 59.

Lettera del P. Antonio Talpa.

[The text in this block is extremely faint and illegible due to low contrast and high noise. It appears to be a multi-paragraph document with some headings, but the specific content cannot be transcribed.]

TAVOLA DE' CAPITOLI

CHE IN QUESTO SVPLIMENTO

SI CONTENGONO.



NON essendo in Napoli Monastero veruno di Monache, il quale viuesse con vera offeruanza; con l'aiuto de' Padri Cherici Regolari, da Suor Maria Carafa l'anno 1530. si fonda l'offeruante Monastero della Sapienza; il quale col buono esempio, è stato cagione, che si siano fondati altri Offeruanti Monasteri, e gli antichi à molto migliore stato ridotti. Cap.95. à car. 1

Desideroso il P. D. Giouan Pietro Carafa, che il culto; che s'offerisce à Dio nella Messa, e nell'Vfficio fosse ben ordinato, ottenuta facoltà dal Pontefice di poterlo riordinare; s'affatica talmente insieme co'suoi in questa impresa, ancor dopo assunto al Ponteficato; che la riordination da lui fatta, non solo è da' Padri del Concilio lodata, ma anche da Pio Quinto data in luce. Cap.96. 8

Conoscesi vn ardente zelo della fede Cattolica nel P. D. Gio. Pietro Carafa infin dal tempo, ch'essendo Cherico Regolare dimoraua in Venetia, doue per commission del Pontefice s'adopera laudabilmente in questa impresa. Cap.97. 16

Correttione ed esortation Euangelica del P. D. Gio. Pietro Carafa in tempo, ch'era Cardinale di Santa Chiesa del Titolo di San Sisto à fra Bernardino Occhino. 21

Copia d'vna lettera scritta nel Mese d'Aprile dell'anno 1559. da' nostri Padri Cherici Regolari, ch'all' hora habitauano in Roma à gli stessi nostri Padri di S. Paolo di Napoli, nella quale in breuità si contengono molte laudabili attioni di Papa Paolo Quarto nel tempo del suo Ponteficato fatte. Cap.98. 25

Nella Città di Napoli si fonda vn'offeruante Monastero di Monache, e di grandissima austerità di vita, nomato di Gerusalemme, col buon indirizzo de' nostri Padri, specialmente del Beato Caetano Tiene, per le cui efficaci esortationi vi si monaca Madama Longa Fondatrice, la quale viue, e muore con opinion di Santità. Cap.99. 31

Discacciati da Napoli i perfidi Giudei, i quali rodeuano con l'vsure le sostanze de' Christiani, si fonda per aiuto de' bisognosi il Monte della Pietà, nella cui foundatione i Padri Cherici Regolari non hanno poca parte; e continuando la stessa opera di bene in meglio, riceue notabilissimo accrescimento, insieme con la multiplicatione di due altri simiglianti luoghi. Cap.100. 35

Per volontà del Pontefice Paolo Quarto venendo astretto il Padre D. Gio. Mariano Cherico Regolare à proporgli vn soggetto sufficiente per Vicario di Napoli: alla fine perseverantemente gli nomina il P. F. Giulio Pauese; il quale fatto già Vicario, e poi Nuntio nello stesso Regno, mentre esercita quei carichi con sodisfacimento del Pontefice, è promosso all'Arciuescouado di Sorrento. Cap.101. 38

Ben consapeuoli i nostri Padri del frutto, che in più, e diuerse Città prodotto haueano i Padri Cherici Regolari della Congregatione di Somasca, con la buona educatione de gli Orfanelli; efficacemente procurano, che à quest'effetto siano introdotti nella Chiesa di Santa Maria di Loreto in Napoli, oue si consegue l'effetto, che da nostri si pretendeua. Cap. 102. 41

Fra molti Monasteri, e altri luoghi pij fondati in Napoli con l'aiuto e buon indirizzo de' Padri Cherici Regolari, si fondano i due Tempij, vno della Scortiatà, e l'altro delle Papare per la buona educatione delle giouanette nel timor di Dio, e ne gli esercitij à loro proportionati. Cap. 103. 43

Le quattro Sorelle Palescandole nella vita spirituale fin dalla più tenera età istituite, e alla perfettion incaminate da' Padri Cherici Regolari, mosse dal consiglio, e dall'opera de' medesimi grandemente aiutate, fondano l'offeruante Monastero di S. Andrea, e in quello si dedicano al seruitio d'Iddio. Cap. 104. 45

Per la straordinaria, e disinteressata diligenza de' Padri Cherici Regolari spogliati d'ogni rispetto di loro temporale commodo, ò danno, s'introducono in Napoli i Padri dell'Oratorio; i quali diffidati dell'impresa cominciata, se ne ritornano à Roma, e nondimeno per la perseverante volontà de' nostri, si compera per li detti Padri ancorche assenti vn palazzo, e si riconducono à Napoli. Cap. 105. 49

Mancando alla Città di Napoli trà gli offeruanti dell'istituto contemplatiuo, l'Ordine de' Camaldoli, con la carità, e opera de' Padri Cherici Regolari è arricchita vn loro Romitaggio nella Chiesa del Salvatore, il quale è stato cagione della multiplication di tre altri vicini Romitorij, e dell'acquisto di buoni soggetti nel Diuin seruigio. Cap. 106. 60

Partiti i Frati Domenicani dell'offeruantissima Prouincia d'Abbruzzo dal Conuento di S. Seuro di Napoli per l'angustia del luogo, accrescendosi loro il sito, vi sono di nuouo introdotti per opera, e buon indirizzo de' Padri Cherici Regolari, i quali procurano ancora la foundation d'vn Conuento per li Frati Carmelitani Scalzi. Cap. 107. 62

Con la Christiana liberalità di Donna Costanza del Carretto Doria esortata, e persuasa dal P. D. Felice Barile Cherico Regolare suo Confessore, s'introducono nella Città di Napoli i Padri Cherici Regolari Ministri de gl'Infermi, e con le limosine di Giulia delle Castelle, da' fondamenti si edifica per loro habitazione vn altro luogo. Cap. 108. 68

Nella foundation della Religione de' Padri Cherici Regolari Minori risplende il caritatiuo aiuto, e l'indirizzo dato loro da' nostri Padri Cherici Regolari, e specialmente dal P. D. Basilio Pignatello ancora dopo che fu fatto Vescouo dell'Aquila, e dal P. D. Giustino Barnaba. Cap. 109. 69

Ritrouandosi il Monastero delle Conuertite in Napoli necessitoso d'aiuto spirituale, e temporale, con la caritatiua industria, e opera de' Padri Cherici Regolari, riceue in molti modi, e in varij tempi nell'vno, e nell'altro notabil aiuto, specialmente per la sua riordinatione à migliore stato, e per la foundation dell'ultimo lor offeruante Monastero. Cap. 110. 71

La pia, e necessaria opera del Refugio per liberare dalle fauci del Lupo infernale tante pouere, e d'ogni humano aiuto abbandonate fanciulle, s'istituisce, con la molta liberalità di D. Costanza del Carretto Doria, per l'accusa carità, e accurata diligenza de' Padri Cherici Regolari, e del P. Alessandro Borla. Cap. 111. 76

Col caritativo indirizzo, e aiuto de' Padri Cherici Regolari, si principia nella Città di Capua, e poi si trasferisce a Napoli, l'offeruante Monastero di Monache di S. Gio. Battista, ramo fruttifero della vigorosa pianta del Monastero della Sapienza. Cap. 112. 78

Stimolare del desiderio della vera offeruanza regolare alcune poche Monache, specialmente Suor Eufrosina di Silua, hauendo conferito la loro ispiratione, col P. D. Paolo Tolosa Cherico Regolare, con l'indirizzo, e aiuto di lui fondano l'offeruantissimo Monastero della Santissima Trinità. Cap. 113. 82

Nella riforma delle Monache di Napoli, ha per lungo spazio di tempo vsato molta religiosa diligenza con notabilissimo seruigio Diuino il P. D. Marco Cherico Regolare per vbidire a' Sommi Pontefici, Sisto V. Gregorio XIV. e Clemente VIII. il quale finalmente la fece porre in esecuzione dall'Arcuescouo Cardinal Gesualdo. Cap. 114. 84

Affaticandosi di continuo nella Città di Napoli i Padri Cherici Regolari per la salute dell'anime, risplende anche la lor carità, e religiosa diligenza nella fondatione, e amministrazione d'alcuni Oratorij de' Secolari, e nelle opere buone, che in quelli si esercitano, etiandio nella Compagnia detta de' Bianchi. Cap. 115. 87

Zelo, vigilanza, e opera de' nostri Padri circa la Religione, e conseruatione della purità della santa, e dell'estirpation delle nascenti heresie, e superstitioni in Napoli particolarmente, e anche in Venetia, e delle missioni fatte da' Sommi Pontefici in diuersi luoghi a questo effetto fede del P. D. Bernardino Scotto, e del P. D. Tomaso Goulduello. Cap. 116. 92

Nota delle Sante Reliquie, che splendidamente si conseruano nel gran Reliquario d'argento, donato dall'Autore alla Chiesa di S. Paolo di Napoli, con la testimonianza particolare ch'egli fa a requisitione de' Padri Cherici Regolari della stessa Chiesa, de' sagri luoghi, donde si sono tratte, e delle segnalate persone, dalle quali si sono hauute. Cap. 117. 97



TAVOLA

DELLE MATERIE.



- AGATA** Papara partecipa nella fondazione del Tempio della Scortiatara. à car. 45.a.b
- Nutrisce e alleva sette donne per amor di Dio. b
- Lascia il gouerno del Tempio alla Scortiatara, e si ritira. quiui
- P. Agostino Caracciolo** vn de' Fondatori della Religione de' Cherici Regolari Minori. 70.c
- Insieme co' Compagni è indirizzato, e consigliato da due Padri Cherici Regolari per la fondazione. c
- Ottiene la gratia per la fondazione da Papa Sisto V. d
- Alessandro Borla** della Congregatione dell'Oratorio.
- Maestro di casa del Vescouo e Cardinal di Piacenza. 52.b
- Manda i letti, e l'altre massartie a' Padri dell'Oratorio ritornati in Roma. 52.a.b
- Desidera i Padri Cherici Regolari Ministri de gli Infermi in Napoli. 68.b
- Procura limosine a' gli stessi Padri. 69.a
- Fa raccogliere alcune fanciulle nelle stanze de gli Incurabili, per liberarle dal peccato. 77.c.d
- Ottiene gli alimenti per costoro da D. Costanza del Carretto. 78.a
- Muoue D. Costanza a fondar il luogo del Refugio, e a beneficiarlo. 77.d.e
- Attende con molta carità a quest'opera fin' alla morte. 78.b
- Alessandro Medici** Cardinal di Firenze Capo della Congregatione sopra i Regolari. 86.c
- Alfonso Carafa** Cardinal Arciuescouo di Napoli Pronipote di Papa Paolo Quarto. 39.c
- Alfonso** Cardinal Gesualdo Arciuescouo di Napoli.
- Diligente nella fondatione di tre Monasteri di Monache offeruanti. 81.d
- S'affatica per l'esecutione della riforma delle Monache. 86.b
- Non ammette all'habito le Monache che non accettano la riforma. c
- Amalfi** Città del Regno di Napoli, è fatta Chiesa Arciuescouale da Gioianni XIII. 63.d
- S. Andrea** vedi Monastero di S. Andrea.
- D. Andrea Auellino** Cherico Regolare ha pensiero di confessar le Palescandole per lo spatio d'ott'anni. 47.b
- Incamina queste quattro Sorelle nel seruitio di Dio. b
- E trasferito in Milano per la fondatione d'vn luogo della Religione. b
- Dopo la sua morte, si scuoprono di lui molte cose notabili a gloria di Dio. 47.a
- P. Andrea Stella** Sacerdote della Congregatione di Somasca scriue la vita del P. Girolamo Miani lor fondatore. 42.d
- Prende errore nel fatto intorno all'andata del P. D. Gio. Pietro Carafa, e compagni da Roma a Venetia. 43.a
- Angeli sentono allegrezza della conuerfion de peccatori. 72.b
- D. Anna Maria d'Austria** Regina di Francia. 41.b
- Annibale Caracciolo** racconta all'Autore la fondatione, e il progresso del Monastero di Gerusalemme. 34.c
- Annibale di Capua** Arciuescouo di Napoli matura il negotio della fondatione del Monastero di S. Andrea con alcuni cioè D. Pietro Paolo di Senisi Benedettino P. D. Felice Barile P. D. Gio. Battista del Tufo Cherici Regolari. 47.d
- Insieme con essi conclude esser vtile questa fondatione. e
- Fauorisce l'impresa della fondatione. quiui
- Conferma le costitutioni di questo Monastero. 48.a
- Nuntio Apostolico in Polonia. 73.a
- S. Antonino** Arciuescouo di Firenze.
- Sua notabil sentenza nella morte. 91.c
- Antonio** Cardinal Carafa fa istanza a' Padri Cherici Regolari perche accettino il gouerno.

ueruo delle Monache della Sapienza. 72
 Amantissimo della Religione de' Padri Cheric
 Regolari. 61.b
 Zelante della disciplina regolare. b
 Procura che D. Gio. d' Aualos fondi vn Rbmi
 torio a' Camaldoli, lasciando l' Ospitio. b.c
 Impetra à questi Padri la Chiesa del Salua
 tore loro contigua con le sue perpetue
 rendite. d
 Antonio Cardinal Granuela. 99.c
 Antonio Carli, sue buone qualità. 59.b
 Mandato à fondare vn luogo de' Padri Ber
 nabiti in Napoli. 67.b
 Riceue aiuto da' Padri Cheric Regolari per
 la fondatione. b
 Non accetta il Monastero e Chiesa di S. Ar
 cangelo. c
 P. D. Antonio Caracciolo Cheric Regolare
 scrive la vita de' quattro fondatori. 25.e
 Colloca nella sua historia vna lettera scritta
 ha' Padri di Roma dell' azioni di Papa
 Paolo Quarto. e
 Vn'altra lettera scritta dal P. D. Gio. Pietro
 Carafa à Madama Longa. 35.c
 D. Antonia d' Aualos Principessa di Sulmo
 na. 99.d
 Antonio Talpa superiore della Congregatione
 dell' Oratorio di Napoli, con le sue fatiche,
 e diligenze e con l' aiuto dell' Autore ottie
 ne dalla Città di Napoli quattro mila du
 centi. 34.b
 Sue religioso qualità e talento. 59.a
 Esorta vna Signore à fondare vn Monastero, e
 dà loro l' indirizzo nella fondatione. 55.e
 S'affatica in Napoli per la salute dell' an
 d. 56.a
 E s'impiega nelle fatiche e diligenze usate
 dall' Autore per la fondatione del lor lu
 go in Napoli. b
 P. D. Antonio de' Marchesi Cheric Regolare
 di S. Paolo, decollato in compagnia del P.
 li on. D. Paolo Malletti è mandato da suoi su
 periori in Malta à fondare vna Congrega
 cione per quei Cavalieri. 66.c
 S. Arcangelo Monastero di Monache estinto in
 Napoli. 67.b
 S. Asafo Vescouo. 94.a
 S. Asafo Città nell' Inghilterra. 2 a
 Aurelio Paparo vn de' fondatori del Monte del
 la Pietà in Napoli. 26.d

Suor **B** Arbara, donna dotata di molto spi
 rito. 6.a
 Mandata dal P. Di Gio. Pietro per aiuto alla
 fondatione del Monastero della Sapien
 za. a
 P. D. Basilio Pignatello Cheric Regolare da
 indirizzo e consiglio a' Cheric Regolari
 Minori nella fondatione della lor Religio
 ne. 70.c
 Seguita à indirizzargli, non consentendo di
 trasferirsi nella loro Religione nè pur per
 minimo spatio di tempo. 71.a
 Fatto Vescouo dell' Aquila, e poi della
 Congregatione de' Auxilijs, continua à
 dar loro aiuto. a.b
 Ministro di Dio in questa fondatione. c
 Beatrice Moccia. 67.d
 P. D. Bernardino Scottò Cheric Regolare ze
 lante della fede Cattolica. 92.c
 In compagnia di due Nuntij Apostolici man
 dato dal Papa in Germania per prouedere
 quello Interim. 93.a
 Uomo letterato e di gran virtù. b
 Eletto Cardinale. b
 Capo della Congregatione del S. Vfficio. b
 Ha parte nell' emendatione del Breuiario. b
 P. D. Bonifatio de' Colle vn de' quattro Fondato
 ri della Religione de' Cheric Regolari. 4.b
 Soggetto di gran talento e di religiosissimi
 costumi. b
 Inuiato da Venetia à Napoli per aiuto alla
 fondatione del Monastero della Sapien
 za. b
 S'affatica per recare ad effetto l' impresa. b
 In sua presenza entra suor Maria nel Mona
 stero della Sapienza. b
 Mentione del Breue di Papa Clemente VII.
 per la fondatione del Monastero della Sa
 pienza. 4.b
 Breue di Papa Clemente VII. per l'emendatio
 ne del Breuiario e del Messale. 12.13
 Breue dell' istesso Papa, che in Roma il Vescouo
 di Teatino solo possa conferire gli Ordini. 14.c. 15. 16.
 Mentione d' vn Breue di Papa Gregorio XIII.
 per la fondatione del Monastero di S. An
 drea. 48.a

Breue di Papa Clemente VIII. per la traslatione del Monastero di S. Gio. Battista da Capua à Napoli. 80. 81

Mentione del Breue dell'istesso Pontefice per la traslatione d'alcune Monache in nuouo Monastero della Trinità. 83. b

Beato Caetano Tiene vn de quattro Fondatori della Religione de' Cherici Regolari. 31. e

Persona d'eminetissimo spirito. 32. a

Inuita con l'esempio i suoi Padri à impiegarfi nella foundatione de' Monasteri. 2. d

Muoue Madama Longa à fondare il Monastero di Gerusalemme. 32. b

L'esorta à monacarsi in questo Monastero da lei fondato. c

Continua per qualche spatio à confessarla ancor dopo monacata. e

Nella morte lascia odor di santità. 31. e

P. D. **C**alisto da Piacenza Canonico Regolare istituisce in Napoli la Compagnia de' Bianchi. 88. d. e

P. Camaldoli fondano vn Romitorio presso Napoli con l'aiuto de' Padri Cherici Regolari. 60. e

In vece di cinque cento ducati annuali, si pagano loro dieci milia ducati per vna volta sola. 61. e

Ottengono la Chiesa del Salvatore loro contigua con le sue perpetue rendite. 61. d

Per lo culto di Dio fabricano vna nobil Chiesa, e per essi vna commoda habitazione. 62. a

Riceuono in questo luogo buoni soggetti. 62. a.

Per la buona fama della vita loro si fondano tre altri Romitorij non molto lontani. 62. b

Camillo Borghese eletto Cardinale. 66. b

Affunto al Ponteficato col nome di Paolo Quinto. b

Camilla Capece Piscicella moglie di Cesare Sirifale. Conuenuta di concordia col marito si fa Monaca, e egli Cherico Regolare. 91. a

Canonica di Amalfi conserva molte segnalate Reliquie. 100. a. b

Capua Città del Regno di Napoli è fatta Chiesa Arciuescouale da Gioanni XIII. 63. d

P. Cappuccini rigidissimi offeruatori della regola di S. Francesco. 33. a

Conseruano lo spirito di S. Francesco, e di S. Chiara ancor nelle lor Monache. a

Conseruano in Napoli i corpi di S. Eusebio, Fortunato, e Massimo. 100. e

Donano all'Autore in Napoli alcune Reliquie di Santi. e

S. Carlo Borromeo Cardinale Arciuescouo di Milano. b

Dona a' Padri Cherici Regolari vn luogo in Milano. 47. b

Scrive al P. D. Paolo Arezzo della missione del Vescouo Asafense. 94. c

Carlo Baldino eletto da Sisto V. per Visitator delle Monache di Napoli insieme con due altri. 85. a

S'affatica nella visita. b

Per ordine del Papa si fanno l'ordinationi per la riforma. 84. e. 86. a

Insieme col Compagno ha peso di mettere in esecuzione queste ordinationi. 86. a

Eletto Visitator insieme con vn altro, di tutti i Monasteri di Monache in Salerno. 86. d

Fatta la visita, riferisce quant'occorre alla Congregatione sopra i Regolari. d

Per ordine del Papa si sopprimono cinque Monasteri di Monache in Salerno. 86. e

Promosso all'Arciuescouado di Sorretto. 86. d

Ministro del S. Vfficio in Napoli. 95. e

D. Carlo Caracciolo de' Marchesi di Casalabero. b

Conuenuto di concordia con sua moglie, si fa Cherico Regolare, e ella Monaca. 75. b

Dona al Monastero delle Conuertite quindici milia ducati. b

Carlo Siripanno già Padrone della Casa comperata per li Padri dell'Oratorio. 52. d

Carlo V. Imperadore caccia i Giudei da suoi Regni. 36. d

P. Carmelitani Scalzi. b

Desiderosi di fondare vn Conuento in Napoli, vi mandano due Padri. 65. d

Ottenuto vn luogo spatiofissimo, fabricano il Conuento, e vna nobil Chiesa. 66. a. b

Raccogliono grosse limosine per contributione de' loro diuoti. b

Corrispondono all'aspettatione, che s'hauca di loro. b

Son cagione che si fondi vn Conuento di Suore Carmelitane Scalze. b

Castel à Mare Città vicina à Napoli. 95. c

S. Caterina di Roma. b

Prende per forza le Verginelle che corrono pericolo dell'honestà. 77.b

F. Cariliano Casaro Cavalier Gerofolimitano. Chiama i Padri Bernabiti à fondar in Malta vna Congregatione per aiuto di quei Cavalieri. 66.c

Suor Cecilia Marino donna di molto spirito. 6.a Mandata dal P.D. Gio. Pietro Carafa in Napoli per aiuto alla fondatione del Monastero della Sapienza. a

Esercita laudabilmente l'vfficio di Priora nove anni. quini

P. Cesare Baronio della Congregatione dell'Oratorio poi Cardinale di S. Chiesa. Soggetto eminentissimo per bontà, e per li suoi dotti componimenti. 49.d

Mandato à Napoli da Papa Gregorio XIII. per negotio importantissimo. d

Alloggiato con carità da' Padri Cherici Regolari in Napoli è persuaso à procurar la fondatione d'vn lor luogo in Napoli. e

Ha humil sentimento di se stesso. e

Non vuol sermoneggiare nè farsi conoscere in Napoli. 50.a

Nell'annotationi al Martirologio loda M. F. Pietro Paolino Bernardini. 63.b

E' l'P.D. Tomaso Goulduello Cherico Regolare e Vescouo Asafense. 95.a

Cesare Costa Arcivescouo di Capua. Viene in Napoli à riceuere tre Monache per la fondatione d'vn Monastero in Capua. 79.b.

Cesare Miroballo Marchese di Bracigliano Ambasciatore della Città di Napoli al Papa per ottenere moderatione alla riforma delle Monache. 86.b

L'impetra in alcuni pochi decreti. b

Cesare Sirifale de' primi nella fondatione del Monte della Misericordia. 91.a

S'affatica in seruitio di questa pia opera in Napoli. a

Conuenuto di concordia con la moglie, si fanno ambedue Religiosi. a

Cesare d'Argentio desidera la fondatione d'vn Monastero di Monache offeruanti in Capua. 78.d.e

Ne fa istanza à suor Dorotea Villana. d.e

Fattala esortare da' Padri Cherici Regolari, accetta l'impresa della fondatione. 79.a.b.

Cherico Regolare ha origine da Christo. 69.d

Praticato da gli Apostoli, e dalla primitiua Chiesa. d

Rappresentato da S. Luca. e

Rinouato da alcuni Santi. 70.a

Essendo caduto s'affaticano i nostri di rimetterlo. b

Procurano che sia moltiplicato. b

Cherici Regolari fondano la lor Religione l'anno 1524. 1.d

Attendono à gl'esercitij Ecclesiastici assiduamente. 1.c

Mantengono gli ornamenti del culto Diuino con molta politezza. 1.d

Insieme co' Padri Gesuiti introducono la frequenza de' Sacramenti. e

Son cagione che si fondi il Monastero della Sapienza. 3.c.d

Accettano il gouerno delle Monache della Sapienza. 7.e

Mantengono nello spirito e offeruanza questo Monastero. 5.e

Hanno gran parte nella riordinatione del Messale, e del Breuiario. 12.b.c

Determinano di valersi dell'emendatione dell'Vfficio fatto da Paolo IV. 11.a

Caritatiui verso il Monastero di Gerusalemme. 32.e

Abondano di buoni suggeriti. 76.c

Habitano la casa comperata loro da Madama Longa. 34.a

Ottengono la Chiesa di S. Paolo, e vi si trasferiscono. b

Rendono la Casa à Madama Longa con molti miglioramenti fatti da loro. b

Costumano nelle lor Case la clausura perfetta. b

Hanno piena notizia della fondatione del Monastero di Gerusalemme. c

Raccontano all'Autore la fondatione e'l progresso di questo Monastero. 34.c

Hanno parte nella fondatione del Monte della Pietà in Napoli. 36.c

Aiutano e consigliano i fondatori nell'impresa della fondatione. 37.b

Ottengono alcune limosine da' lor penitenti in aiuto di questa fondatione. b

Muouono i Gouvernatori de gli Orfanelli in Napoli à introdurre à quel reggimento i Padri Somaschi. 41.d.e

Introducono questi Padri al gouerno de gli Orfanelli in S. Maria di Loreto. 41.c

Ospitano nella lor Casa di S. Paolo gli stessi
Padri Somaschi. 42.b

Attendono con carità alla cura d'un Padre
Somasco che s'inferma in casa loro. b

Carità vicendeuole tra i Somaschi, e Cherici
Regolari.

Principiata ne' fondatori, cōtinua ne' posteri. c

Compatiscono l'afflittione di Giouanna Scortia-
tiata. 44.a

L'esortano à fondare vn luogo per education
delle fanciulle e l'ottengono. b

Fanno la capitulatione per lo buon gouerno
dell'istesso luogo. d

Questa fondatione reca giouamento a' Mo-
nasteri di Monache. c

Consigliano e indirizzano la fondatione del
Tempio delle Papare. 45.a.b.c

Per le loro esortationi Luisa, e Agata Papare
s'uniscono con la Scortiaata nella fonda-
tione del Tempio. b

Procurano aiuti spirituali, e perpetui in tem-
po di gran bisogno. 45.e

Danno l'indirizzo alle Palescandole per la
fondatione del Monastero. 47.d

Fanno le Costituzioni per questo Monaste-
ro. 48.a

Dell'aiuto spirituale che danno à queste Mo-
nache, si compiacciono gli Arciuescoui di
Napoli. d

S'affaticano per la multiplicatione de' Mona-
steri, e pij luoghi in Napoli. 2.b.65.b.70.c

Viuono di limosine spontaneamente offer-
te. 49.c

Desiderano i Padri dell'Oratorio in Napoli. d

Persuadono loro la fondatione d'un luogo in
Napoli. 50.a.b.51.a.b.c

Fanno prouedere il P. Francesco Maria Taru-
gi d'habitatione, e del rimanente per vn'e-
state. 50.d

Inuitano i lor penitenti ad ascoltare i sermo-
ni dell'istesso Padre. e

Ottengono di nuouo al medesimo Padre e a'
suoi Compagni l'habitatione. 51.d

Suggestione e diuotione della Congregatione
de' Cherici Regolari rappresentata a' piedi
del Papa. 52.a

Procurano accuratamente la multiplicatione
delle Religioni in Napoli senza riguardo
dell'interesse loro. 52.e

Non tengono di proprio e non dimandano
ne anco ne' bisogni. 53.a

Stanno appoggiati all'infalibil prouidenza
di Dio. a.b

Hanno vicendeuol corrispondenza d'amore
co' Padri dell'Oratorio. 56.b

Son cagione che i Padri Camaldoli fondino
vn Romitorio appresso Napoli. 60.d.e

Zelati della Riforma nel Clero secolare. 62.e

Procurano l'emendatione de' Secolari. d

Efortano alcuni à procurar il ritorno de' Pa-
dri Domenicani in S. Severo. 64.a

Concludono che le rendite dell'estaurita si pos-
sino applicare à questa Chiesa. 64.b.c

Per lo consiglio de' nostri s'applicano trecento
ducati annuali dell'Estaurita à questa
Chiesa. 65.a

Antepongono l'utilità publica alla loro pri-
uata. 65.b

Ospitano per molti mesi due Padri Cherici
Regolari di S. Paolo Decollato. 66.d

Gli persuadono à fondare vn luogo in Na-
poli. c

Gli alloggianno di nuouo e gli confermano
nella stessa volontà. 67.a

Desiderano i Cherici Regolari Ministri de'
gli Infermi in Napoli. 68.b.c

Essendo caduto il Chericato, procurano rial-
zarlo. 70.b

Procurano che sia multiplicato. b

S'affaticano in seruitio de' Padri Cherici Re-
golari Minori. 70.c

Incaminano i lor penitenti per la strada della
carità. 76.c.d

S'impiegano nella Riforma del Monastero
delle Conuertite. 72.c.d

Zelanti in rimediare all'occasione de' pec-
cati. 76.e.77.a

Persuadono suor Dorotea Villana à fondare
re il Monastero di S. Gio. Battista. 79.a

Gioueouoli alle Monache di S. Gio. Battista,
per la fondatione dell'istesso Monastero.
78.d.81.b.

Istituiscono Orat. fruttuosi in molte Città. 88

Insieme co' Padri Gesuiti danno aiuto nota-
bile alla Compagnia de' Bianchi. 88.d

In Compagnia dell'istessi hanno parte nella
fondatione del Monte della Misericordia.
89.c.90.a.

A imitatione di Paolo IV. vigilano contro
l'Heretici. 92.b

Hanno gran parte in iscoprire e far rimedia-
re diuerse heresie. 92.c.d.e.95.d

Vigilanza de' Padri Cherici Regolari per la
 conseruation della fede Cattolica . 96.a
 Diuotion de gl' istessi alla Sede Apostolica .
 96.e.
 Zelo de' Padri Cherici Regolari contro l'he-
 resie . 96.c.97.a
 Cherici Regolari ministri de gl' Infermi .
 S'affaticano ne gli ospedali, e ne gl' altri Infer-
 mi con sodisfacimento della Città . 69.a
 Beneficati da Giulia delle Castelle, special-
 méte cò la fondatione d'vn lor luogo.69.b
 Cherici Regolari di S.Paolo Decollato .
 Inuitati d'andare in Malta à istituire vna
 Congregatione per quei Cauallieri . 66.c
 Inuiano due Padri à questo effetto . e
 Venuti in Napoli, dimorano molti mesi nella
 Casa de' SS. Apostoli . d
 Persuasi da' Cherici Regolari à fondare vn
 luogo in Napoli . e
 Alloggiati di nuouo da' nostri, e confermati
 nell' istessa volontà . 67.a
 Riceuono aiuto da' nostri per la fondatione
 d'vn lor luogo . b
 Partiti, dopo alcuni anni ritornano in Napoli,
 e vi stabiliscono la lor Congregatione . c
 Ottengono la Chiesa di Santa Maria di Por-
 ta noua con alcuni centinaia di ducati
 annuali . d
 Fruttuosi così in Napoli, come in tutti gli al-
 tri luoghi . e
 Cherici Regolari Minori ottengono la fondatio-
 ne della lor Religione da Papa Sisto V .
 70.d.
 Danno principio alla lor Religione in S. Ma-
 ria della Misericordia di Napoli . 71.a
 Si trasferiscono alla Chiesa di S. Maria Mag-
 giore . 65.e
 Fanno profitto nello spirito, e nelle cose Ec-
 clesiastiche . 71.b
 Introdotti ancora nella Spagna . b
 Riceuono buoni soggetti . b
 Fanno frutto nell'anime, così in Italia come
 nella Spagna . 71.c
 Cherici Regolari della Congregatione di So-
 masca .
 Dediti al reggimento de gli Orfanelli . 41.d
 Efortati da' Cherici Regolari à venir in Na-
 poli al gouerno de gli Orfanelli . 42.a
 Alloggiati da' nostri nella Casa di S. Paolo . a
 Infermatosi vn di loro, è con carità, e diligen-
 za medicato in Casa nostra . b

Si trasferiscono alla Chiesa di S. Maria di
 Loreto . b
 Amoreuoli, e vicendeuolmente caritatiui co'
 nostri . c
 S'occupano virtuosamente nel gouerno di
 questi Orfanelli . 43.b
 Riceuono la cura d'vn'altro pio luogo della
 Pietà, done s'alleuano pouer fanciulli . c
 S. Chiara di Napoli, Chiesa già de' Conuentuali,
 hoggi de gli Offeruanti di S. Fràcesco . 40.c
 S. Chiesa è adornata dalla varietà de gli istituti
 Religiosi . 60.d
 D. Charles dell' Annoya Principe di Sulmona
 Vicerè di Napoli muore di peste . 3.b
 Clemente VIII.
 Astringe col precetto d'vbidienza il Padre
 Tarugi ad accettar l'Arciuescouado d'A-
 uignone . 59.e
 Zelante della Riforma . 79.b.85.e
 Concede a' Padri Gesuiti il Monastero di S.
 Sofia per farne vn Collegio . 87.a
 D'ordine suo si sopprimono cinque Monaste-
 ri di Monache in Salerno . 86.e
 Compagnia de' Biachi in Napoli istituita dal P.
 D. Calisto Canonico Regolare . 88.d.e
 Aiuta à ben morire i condànati à morte . 89.b
 Souuiene alle strette parenti de' giustitiati, e
 ne marita alcune . e
 Libera i Carcerati per debito . c.d
 Va ogni Sabato cercando limosine per la
 Città . d
 Congregation de' Cardinali sopra i Regolari .
 Per ordine del Papa attende alla Riforma
 delle Monache di Napoli . 85.b
 Conforme alla volontà del Pontefice fa l'ordi-
 nationi per le Monache, & le dà a' Visita-
 tori, che l'eseguiscano . 86.a
 Congregation dell' Oratorio di Roma .
 Fondata dal B. Filippo Neri . 50.a
 Padri di questa Congregatione fanno frutto
 co' sermoni, e altri esercitij spirituali . 49.c
 Desiderati da' nostri in Napoli . c
 Hanno humil sentimento di loro stessi . 56.e
 Mandano à Napoli i migliori soggetti, che
 habbiano per fondarui vn luogo . 59.a-58.b
 Diffidati di trouar luogo à proposito, se ne ri-
 tornano in Roma . 52.a.b
 Si compera per loro vn Palazzo con la dili-
 genza de' Padri Cherici Regolari . 52.d
 Il Palazzo comperato, è posto in sito nobilif-
 simo, e gode vna larga piazza . 52.e

Sollecitati da' Padri Cheric Regulari, e da altri
 à venire à Napoli accettano la Casa .
 53.b.c.
 Mandano il P. Francesco Maria, il P. Talpa, e
 altri Padri à fondare il luogo . 53.c
 Riceuono da D. Costanza la commodità per
 lo viaggio da Roma in Napoli . 53.c.d
 Ottengono dalla Città duemila ducati per
 diligenza fatta dall'Autore, e da altri. 54.a
 Fanno gran frutto dell'anime in Napoli. 54.d
 Riceuono molti buoni soggetti e gli alleuano
 nello spirito, e nelle lettere . 54.d
 Tre di loro sono promossi à Vescouadi. 54.e
 Fabricano Chiesa e Casa, e acquistano rendi-
 ta conueniente. 55.a
 Si moltiplicano in numero non meno di quei
 Padri di Roma . 55.a
 Sermoneggiano le feste, e ammettono ancor
 le donne à lor sermoni. b.c.d
 A esempio loro i Padri di Roma fanno l'istef-
 so . 55.d
 Fanno frutto nell'anima. 55.d
 Hanno vicende uol corrispondenza d'amore
 co' nostri. 56.a.b
 Son cagione che tre Signore fondino e doti-
 no vn Monastero e vi si facciano Monache.
 55.d.e.
 Congregatione dell'Oratorio di Napoli, vedi
 Congregatione dell'Oratorio di Roma.
 D. Costanza del Carretto d'Oria .
 Sollecita i Padri dell'Oratorio à venire in
 Napoli. 53.b
 Manda a' Padri dell'Oratorio commodità per
 lo viaggio in Napoli. 53.c.d
 Lascia a' Padri dell'Oratorio vndici milia, e
 cinquecento ducati. 55.a
 Madre di tutti i poveri, souuene in vita, e in
 morte ancora à Padri Ministri de gl'Infer-
 mi. 68.d
 Accresce la fabrica del Monastero delle Con-
 uerite per riceuere trenta Monache di
 più. 74.c
 Spende in questa fabrica dodici mila ducati. c
 A persuasion dell'Autore lascia otto milia
 ducati per lo nouitiato delle Conuertite. d
 Dona in vita e in morte molte migliaia di
 ducati al pio luogo de gl'Incurabili. 75.a
 Nelle stanze de gl'Incurabili fabricate da
 lei, si riceuono, e alimentano molte poue-
 re fanciulle. 77.d
 Fa raccogliere maggior numero di queste

fanciulle, e dona loro gli alimenti. 78.a
 Co' denari da lei donati, si stabilisce vn luo-
 go per queste pouere fanciulle. a
 Oltre à molti donatiui fatti à questa pia ope-
 ra le dona in morte trenta milia ducati. a
 Lascia all'Oratorio di S. Paolo dieci milia
 ducati per aiuto d'opere pie. 88.b

D Anniati sentono gran pena per non hauer
 esercitate l'opere della carità. 187.c
 Ricordanza della Passione di Christo, è loro
 penosissima. d
 Decio Cardinale Carafa Arcivescouo di Na-
 poli .
 Trasferisce il Monastero di S. Petito in vn'al-
 tro nuouo Monastero. 81.e
 Stima le buone Religiose. 83.d
 In sua presenza si legge nel Domo di Napoli
 il processo è la sentenza di alcuni Here-
 tici. 97.b.c
 Demonio co' i suoi Ministri non cessa di rinfor-
 zar la guerra contro la Chiesa. 46.a
 Procura di far diuenire le persone pazze e
 peggiori de gl'animali. a
 Dianora Pignatella Principessa di Castiglione .
 90.c.
 Suor Dorothea Villana Monaca del Monastero
 della Sapienza .
 Pregata da Cesare d'Argentio, e Francesco
 del Balzo à fondare vn Monastero in Ca-
 pua. 78.d.e
 Esortata da' nostri Padri, accetta l'impresa .
 79.a
 Riceue seicento ducati annuali da Francesco
 del Balzo per questa fondatione. c
 Non potendo stabilir il Monastero in Capua,
 ne fonda vno in Napoli. c
 Fauorita dal Cardinal Tarugi per la trasla-
 tion del Monastero. e
 Aiurata dal Fratello e dall'Autore in questa
 fondatione. d
 Con l'aiuto e consiglio de' nostri Padri stabi-
 lisce il Monastero in Napoli. 81.b
 Ottiene da Francesco del Balzo seicento du-
 cati annuali per questo Monastero. c
 Fauorita dal Cardinal Gesualdo nella fon-
 datione. d

E

- E**gidio Foscarario Vescouo di Modena
Vn di coloro ch'attendono all'emendatione del Breuiario . 11.c
- D. Elifeo Nardini Generale della Religion de' Padri Cherici Regolari . 86.e
- Emilio Caracciolo Conte di Biccari. 82.d
- Enrico Ottauo Heretico . 93.c
- D. Ettore Pignatello Duca di Monte Lione del Consiglio di stato . 41.d
Preuenuto dalla morte non può introdurre i Padri Somaschi al reggimento de gl'Orfanelli . 42.a
- D. Ettore Pignatello Duca di Monte Lione Nipote .
Vicerè di Barcellona . 41.d
Grande di Spagna . 41.d
Maiordomo Maggiore della Regina di Francia Ambasciadore del Rè di Spagna appresso al Rè di Francia . e
- S.Eusebio Arciuescouo di Napoli . 100.e
- S.Eusebio Chiesa de' Padri Cappuccini in Napoli . 100.e
Conferua i corpi di S.Eusebio Arciuescouo e de' SS. Fortunato e Massimo Vesc. 100.e
- Suor Eufrosina di Silua; vedi D. Vittoria di Silua .
- P. D. Eugenio Catanio Cherico Regolare di S. Paolo Decollato .
Procuratore Generale della sua Religione . 67.b.
Scriue all'Autore per la fondatione d'vn luogo in Napoli . b
Fatto Vescouo di Teleso . b
- Suor Eugenia di Transe Monaca del Monastero di S. Maria della Sapienza .
Compagna di suor Dorotea Villana nella fondatione del Monastero di S. Gio. Battista . 79.b

F

- F**abio Pignatello lascia à D. Girolamo suo fratello, che distribuisca notabil somma di danari . 90.c
- Fabritio di Sangro Duca di Vietri . 67.c
- Fabritio Brancaccio Auuocato principale in Napoli . 43.d
Fa herede Giouanna Scortiatà sua Madre. d
- Fabritio Coccia della Congregazione dell'Oratorio in Napoli .

- Eletto Vescouo della Voltorana da Papa Paolo V. 54.e
- Federico Tomacello Capece Marchese di Chiusano .
Ha il Padronaggio di S. Giorgitello . 54.c
Consente che si butti à terra per farne piazza alla Chiesa de' Padri dell'Oratorio . c
Fa herede il Monte della Misericordia per ottanta milia ducati . 90.b
- D. Ferdinando di Toledo Vicerè di Napoli .
Resta appagato del gouerno di Monsignor F. Giulio Nuntio e Vicario di Napoli: 39.b
- D. Felice Barile Cherico Regolare .
Fa Vfficio col B. Filippo e con altri Padri per introdurre la Congregazione dell'Oratorio in Napoli . 51.b.c
Rinforza l'fficio con l'istesso B. Padre e con altri . b.c
Persuade D. Gio. d'Aualos à fondare e dotare vn luogo per li Camaldoli . 60.e
Reca a fine la donatione di D. Gio. d'Aualos à i Camaldoli per la fondatione d'vn luogo . 61.b
Alloggia i Padri Bernabiti nella Casa de' SS. Apostoli . 66.e.d
Gli persuade à fondar vn luogo in Napoli. e Eforta D. Costanza del Carretto ad aiutar la fondatione de' Padri Ministri de gli Infermi . 68.c
Persuade D. Costanza ad accrescer la fabrica delle Conuertite per riceuere più Monache . 74.c
Moue D. Costanza à fondare il luogo del Refugio, e à beneficiarlo . 77.d.e
Informa l'Arciuescouo di Napoli della fondatione del Monastero di S. Andrea. 47.d
- B. Filippo Neri non si compiace che la sua Congregazione pigli luogo in Napoli . 50.b
- Flauio Cardinale Orsino dona all'Autore vn pezzetto di Legno della Santa Croce con altre Reliquie . 99.b.c
Afferma hauerlo hauuto dalla Chiesa di S. Croce in Gerusalemme . c
- S. Francesco professatore di gran pouertà, e austerità . 87.a
- Francesco Bosio Vescouo di Gravina, e poi di Perugia, e trasferito al Vescouado di Nouara . 100.b
- Visitatore Apostolico in Genoua . c
Creatura amata da S. Carlo Borromeo . c
Dona all'Autore alcune Sante Reliquie . c

- P. Francesco Caracciolo vn de' Fondatori della Religione de' Cherici Regolari Minori . 70.c.
 Insieme co' Compagni e indirizzato, e consigliato da due Cherici Regolari per la fondazione . c
 Ottiene la gratia da Papa Sisto Quinto per la fondazione . d
 Francesco Rè di Francia manda Monsignor di Lutrech ad assediare Napoli . 2.c
 Francesco d'Afflitto Vicario d'Amalfi consente che si diano all'Autore alcune Reliquie dalla Canonica d'Amalfi . 100.b
 Eletto Vescouo di S.Marco . b
 Francesco del Balzo desidera, e procura la fondation d'un Monastero di Monache offeruanti in Capua . 78.d
 Fa istanza che suor Dorotea Villana l'abbia a fondar . 79.a
 Fattala esortare da' Padri Cherici Regolari, ottiene che accetti l'impresa . a.b
 Dona seicento ducati annuali per la foundation del Monastero . 79.c.81.c
 Francesco Maria Carafa Duca di Nocera .
 Del suo Palazzo e Giardino se ne fa vn Conuento per li Padri Carmelitani Scalzi . 66.a
 Francesco Lombardo Canonico della Metropolitana di Napoli . 73.a
 Soggetto di bontà, e dottrina . a
 Menato dall'Autore in sua Compagnia nella Visita del Monastero delle Conuertite . a
 Francesca Vespolo Madre delle quattro Sorelle Palescandole, donna di molta bontà . 46.d
 P. Francesco Maria Tarugi della Congregatione dell'Oratorio .
 E traugiato della Sciatica . 50.b
 Persuaso à pigliare li rimedij d'Ischia, e d'Agnano per guarirsi . c
 Ospitato e medicato nella nostra Casa di S. Paolo . c
 Proueduto di tutto il bisogno per pigliar i rimedij, d'Ischia . d
 Alloggiati di nuouo nell'istessa Casa di S. Paolo . d
 Fermatosi l'estate in Napoli e prouisto di ciò che gli bisogna per opera de' nostri . d
 Sermoneggia in Napoli con vtilità de' gli ascoltanti . e
 Guarisce dall'infermità della Sciatica . 51.a
 Mandato in Napoli con altri Padri per fondarui vn luogo . c
 E alloggiato co' suoi Compagni nella Casa di S. Paolo . d
 Proueduti d'habitatione, e del bisogno per opera de' nostri . d
 Sermoneggia con molta vtilità . d
 Diffidato di trouar luogo à proposito, se ne ritorna in Roma co' Compagni . 52.a.b
 Illustra la sua Congregatione con la parola, e con la vita . 55.d
 Ha humil sentimento di se stesso . 58.c
 Amore e offeruanza filiale . 58.d
 Verso il B.P. Filippo .
 Fa gran frutto nell'anime . 59.d
 Acquista buono, e nobil concorso di persone alla lor Chiesa . e
 Astretto dal Papa ad accettar l'Arciuescouado d'Auignone . e
 Dimandato dalla Città di Napoli per suo Arciuescouo . 60.a
 Eletto Cardinale . 60.a
 Ad istanza dell'Autore fauorisce la traslatione del Monastero di S.Gio. Battista . 79.d
 F. Franceschino Vis Domine Predicatore e famosissimo . 39.d
 Predicando fa vna bella Apostrofe à vn Calice per commouer gli ascoltanti . 39.e
 Raccoglie in questa Predica circa otto milia ducati per lo riscatto di Sorrento . 40.c
 Suor Fulua Caracciola Compagna di Suor Eufrosina di Silua nella foundatione del Monastero della Trinità . 83.b
- G
- D. **G** Eremia da Salò Cherico Regolare .
 Cameriero, e Segretario di Papa Paolo Quarto . 10.d
 Fa testimonianza della riordinatione del Breuiario e Messale fatta da Papa Paolo IV. d
 D. Giacomo Torno Cherico Regolare .
 Confessor delle Palescandole, l'indirizza alla perfettione . 47.b.c
 Viue e more con opinione di santità . b.c
 P. Gesuiti ottengono il Monastero di S. Sofia in Salerno, e vi fondano vn Collegio . 87.a
 Fanno frutto in tutte le parti ancorche remotissime . 87.a
 Insieme co' i nostri danno aiuto notabile alla Compagnia de' Bianchi . 88.d
 Hanno parte nella foundatione del Monte della Misericordia in Napoli . 90.a

- Ottimo reggimento loro. 94.d
 Insieme co' Padri Cherici Regolari introducono la frequenza de' Sacramenti. 1.d
 Giesù Maria Chiesa de' Padri Riformati di San Domenico in Napoli. 63.a
 D. Gio. d'Aualos d'Aragona de' Marchesi del Vasto e di Pescara. 60.e
 Inchinato all'opere pie. 60.e
 Persuaso dal P.D. Felice e dall'Autore, delibera fondare vn luogo per li Padri Camaldoli. 61.a
 Dona cinquecento ducati annuali e vn suo Palazzo, e Giardino per fondatione. a
 D. Giouanna Castriota Duchessa di Nocera. Racchiude in argento le Reliquie che si conseruano nella Canonica d'Amalfi. 100.b
 P. D. Giouanni di Marionò Cherico Regolare. Persuade alcuni suoi penitenti à fondare il Monte della Pietà. 36.e.37
 Non accetta l'Arciuescouado di Napoli. 46.d.
 E ricercato in nome del Papa à proporgli vn soggetto per Vicario di Napoli. 38.c
 Propone al Padre F. Giulio Pauese per Vicario. d
 Si conserua costante nella nomināza fatta. d
 Raguaglia il Papa di tutto il successo, e della qualità del P. F. Giulio. 39.a
 Primo Confessor delle quattro Sorelle Pale-scandole. 46.e
 L'indirizza nella vita spirituale, e per la strada della perfettione. 46.e
 Nell'età tenera le ciba del pan Celeste. e
 Muore felicissimamente e con opinion di santità. 47.a
 D. Giouanna Pacecca Principessa di Conca. 74.b.
 P. D. Gio. Sarcouillo Cherico Regolare soggetto di gran qualità. 65.c
 Procura d'introdurre in Napoli i Padri Carmeliti Scalzi. c
 Giouanna Scortiatà Madre di Fabritio Braccaccio. Applica l'heredità di suo Figlio alla Nuntiatà di Napoli, e per altre opere pie. 43.d.e
 S'affligge grandemente per la morte di sei Figli. 44.a
 Persuasa da' nostri, fonda vn luogo per education delle fanciulle, e le gouerna. b
 Alleua virtuosamente le fanciulle nello spirito, e ne gli esercitij donneschi. c
 Reca vtile e ornamento alla Città con questa fondatione. d
 Allegerisce in parte i Monasteri di Monache. b
 Alleua Signore nobilissime, le quali poi si maritano principalissimamente. b
 Per la sua bona educatione, molte giouane si fanno Monache. b
 Racconta all'Autore la fondatione e progresso del Monastero di Gerusalemme. 34.c
 Gio. Villano Marchese della Polla. Aiuta suor Dorotea sua Sorella, nella traslatione del Monastero di S. Gio. Battista da Capua à Napoli. 79.d
 Con diligenza sua e d'altri si superano molte difficultà per lo stabilimento del Monastero. 81.b
 D. Gio. di Zunica Conte di Miranda Vicerè di Napoli. 72.e
 Si còpiace che la Città di Napoli dimandi al Papa il P. Tarugi per suo Arciuesc. 60.a
 Consente che Napoli doni duemila ducati a' Padri dell'Oratorio per la fabrica della Chiesa. 54.a
 Costringe l'Autore à Visitar il Monastero delle Conuertite. 72.e
 Ottiene dal Papa tre Monache di S. Chiara dell'Aquila per l'aiuto di questo Monastero. 73.c
 Procura il miglioramento dell'istesso Monastero. d
 Vuol che l'Autore proueda d'vn buon Sacerdote per lo reggimento di questo Monastero. c
 D. Gio. di Zunica Cómendator maggiore. 99.c
 Ambasciador del Rè Cattolico, e poi Vicerè di Napoli. c
 P. Gio. Agostino Adorno vn de' fondatori della Religione de' Padri Cherici Regolari Minori. 70.c
 Insieme co' Compagni e indirizzato e consigliato da due Padri Cherici Regolari per la fondatione. c
 Ottiene la gratia per la fondatione da Papa Sisto V. d
 Gio. Andrea de Curte Presidente del Consiglio di S. Chiara. Succede al Duca di Monte Leone nel gouerno de gl'Orfanelli. 42.a
 Introduce i Somaschi al reggimento de gl'Orfanelli, e al seruitio della Chiesa. a

- Gio. Battista Castaldo Marchese di Cassano. 34.c.
- Gio. Battista Seuerino de' primi nella fondatione del Monte della Misericordia. 91.a
S'affatica in seruitio di questa pia opera. a
- Gio. Battista del Tufo tratta co' Padri Cherici Regolari di trouar denari per seruitio della Chiesa di S. Seuro. 65.a.b
- D. Gio. Battista del Tufo Cherico Regolare.
Persuade al P. Cesare Baronio la fondatione d'vn lor luogo in Napoli. 50.a
Tratta col B. Filippo Neri d'introdur la sua Congregatione in Napoli. b
Rinoua efficacissimamente l'vfficio con l'istesso B. Padre. b
Esorta il P. Francesco Maria à pigliar i rimedij d'Ischia, e d'Agnano per guarirsi della Sciatica. c
Persuade il B. Filippo à mandare il P. Francesco Maria in Napoli à questo effetto. c
Replica l'istesso vfficio col B. Filippo per la fondatione. 51.a
Si duole col P. Taruggi della sua partenza da Napoli, e gli persuade il ritorno. 52.b
Fa diligenza per lo ritorno de' Padri dell'Oratorio in Napoli. c
Con l'aiuto d'altri Padri Cherici Regolari conchiude la compera d'vn Palazzo, e se ne fa l'istrumento. 52.d.e
Ritroua persone che promettono denari per la compera. d
Raguaglia il B. Filippo della compera fatta per la sua Congregatione. 53.b
S'affatica in proueder denari ancora del pubblico per aiuto alla fabrica d'vna Chiesa de' Padri dell'Oratorio. 53.e
S'adopera col Vicerè perche consenta che Napoli doni duemila ducati a' Padri dell'Oratorio. 54.a.b
S'ottengono dalla Città quattro milia ducati per li Padri dell'Oratorio. 54.b
Aiuta perche s'ottenga la Chiesa di S. Giorgitello per commodo della lor piazza. c
Persuade D. Gio. d'Aualos à fondare e dotare vn luogo per li Padri Camaldoli. 60.e
Esorta alcuni à procurar il ritorno de' Padri Domenicani in S. Seuro. 64.a
Astrretto dal Vicerè di Napoli à visitar il Monastero delle Conuertite. 72.e
Prende la licenza dal Vicario di Napoli per poter Visitar questo Monastero. 73.a
- Nella visita mena in sua Compagnia Francesco Lombardo e Gioseppo Rossi. a
Attende con diligenza alla visita per lo spatio di due mesi. b
Fa prouedere alle Conuertite gli aiuti spirituali, e gli alimenti più commodi. quini
Procura che continui nel reggimèto di questo Monastero il P. Alessandro Borla. 73.e
Dopo la morte del Borla, propone per suo successore Gioseppo Rossi. 74.a
Persuade D. Costanza del Carretto à lasciar qualche rendita per lo Nouitiato delle Conuertite. d
Per mezo d'alcuni suoi amoreuoli Signori ottiene la traslatione del Monastero di S. Gio. Battista da Capua à Napoli. 79.d.e
Gioue uole alle Monache in questa fondatione. 81.b
Raccoglie insieme molte Reliquie di Santi, e le ripone in vn nobilissimo Reliquiario. 98.c.d.
Dona questo Reliquiario alla Chiesa di San Paolo de' Cherici Regolari. e
Racconta i luoghi, e le persone dalle quali ha riceute dette S. Reliquie. 99. 100. 101
Assiste come Presidente e soprintendente al Capitolo Generale di Monte Vergine per ordine di Papa Sisto V. 101.a
Conduce seco il P. Francesco Maria Taruggi per consiglio e testimonio delle sue attioni. 101
Informato à pieno delle virtuose attioni de' Cherici Regolari in Napoli. a.b.c
Fatto Ordinario del Monastero della Sapienza tre volte. 5.c
Visita l'istesso Monastero tre altre volte. c
Informa l'Arciuescouo di Napoli circa la fondatione del Monastero di S. Andrea. 47.d
E presente quando in vna predica si raccolgono circa otto milia ducati in Napoli. 40.c.
- Gio. Domenico Rebiba Vescouo d'Ortona à Mare.
Dona all'Autore vn pezzo d'osso di S. Tomaso Apostolo. 99.d
E trasferito al Vescouado di Catania in Sicilia. e
- P. Gio. Francesco Bordini della Congregatione dell'Oratorio.
Scriue le diligenze vsate dall'Autore per la fondatione del lor luogo in Napoli. 56.d.e

Eletto

Eletto Vescouo di Gauglione, e poi trasferito all'Arciuescouado d' Auignone. 51.b.c
 Gio. Francesco di Ponte fa opera che l'Autore habbia alcune Reliquie dal Monastero della Trinità di Rauello. 100.d
 Gio. Pietro Carafa Vescouo di Chieti.
 Ha carico dal Pontefice d' esaminare, ordinare e istruire coloro che s'ordinano in Roma. 14.15
 Ha facoltà d' eleggere tutti i Ministri in ciò necessarij e di castigare i delinquenti nel loro Vfficio. quiu
 Rinuntia il Vescouado nelle mani del Pontefice e fonda la Religione de' Padri Cherici Regolari. 14.c
 Il primo ch' a tempi nostri rinoua la Religion formale nel Chericato secolare. 70.a.b
 Inuita con l' esempio i suoi Padri à impiegarsi nella foundation de' Monasteri. 2.d
 Zelante del Diuin seruitio e della disciplina Regolare. 3.c
 Esorta efficacissimamente sua Sorella à fondare vn Monastero offeruante. c
 Per inclinarla maggiormente, le persuade la necessità d' esso. 3.c.4.a
 Ottiene vn Breue da Papa Clemente VII. per la foundation del Monastero della Sapienza. 4.a
 Fa venir il P.D. Bonifacio da Venetia in Napoli per aiuto di questa foundation. b
 Inuia alla Sorella due buoni soggetti nello spirito ben alleuati, cioè suor Cecilia, e suor Barbara per aiuto della foundation. 6.a
 Continua la protection del Monastero fino à morte. c
 Scuopre vn inganno del Demonio alla Sorella, e lo rimedia con sua lettera. e
 Scriue alle Monache più lettere, che si conseruano. 6.c
 Eletto da Dio per ridurre in migliore stato la Gerarchia Ecclesiastica. 8.c
 Nello stato Religioso, e Ponteficale, mostra la sua virtù, e zelo. c
 Insieme co' Compagni procura, che il culto che s' offerisce à Dio nell' vfficio, e nella Messa sia ben ordinato. e
 E con parole graui honorato dal Papa in vn Breue. 9.b
 Ottiene facoltà dal Pontefice di poter co' suoi riformar l' Vfficio, e la Messa. 9.b.c
 Attende co' Compagni all' emendatione. 9.c

Zelantissimo della fede Cattolica, e della salute dell' anime. 16.d
 Desidera patir fin lo stesso martirio per la conseruation della fede. d. e
 Intendentissimo della lingua Latina pulita ed elegante. e
 Riceue lettere dal Secretario B. Sanga in nome di Papa Clemente VII. per le cose della Religion Cattolica. 18.b
 Parole sue infocate dizelo per la fede Cattolica. 19.a
 Stimato e lodato dall' istesso Pontefice. 17.a.b.19.b.
 Impiegato dal Pontefice nelle cause del Sant' Vfficio in Venetia. 18.19
 S' espone à pericolo della vita per la conseruation della fede nell' istessa Città. 18.a.19.c
 Scriue al Cardinal Contarino in raccomandation di due Padri di S. Francesco molto zelanti della fede. 17.d.19.b
 Scriue da Venetia al Pontefice molti ricordi importantissimi. 20
 Eletto Cardinale. 16.d
 Fa vn' efficacissima esortatione e correptione Euangelica con stile assai elegante, & erudito à Fra Bernardino Occhino. 21.22
 23.24.25.
 Persuade Paolo III. à fondare il Tribunale del Sant' Vfficio. 92.b
 Assunto al Ponteficato col nome di Paolo IV. b
 Illumina i Regolari promossi alle dignità. 10.a.
 Si riputa obligato à maggior perfettione. b
 Nel Ponteficato continua l' affetto verso la sua Religione. c
 S' occupa nella riordinatione delle sacre Cerimonie e riti. c
 Riforma dell' Vfficio fatta da Paolo IV. reca gran contento alle persone diuote. 11.a
 Emendatione fatta da lui, è mandata da Pio IV. a' Padri del Concilio di Trento. 11.b
 Stimata grandemente da' Padri del Concilio, e poi da Pio V. 11.c.12.a.b
 Delibera di riformar la Chiesa. 26.c
 Comincia dalla sua casa, corte, e stato. c
 Priua i Nipoti de gli Vfficij e gli confina. d
 Vince l' amor naturale discacciando i suoi parenti. e
 Mostra rettitudine. e
 Fa conoscere la mala sodisfattione di non essere

- essere auuifato delle cose de' Nipoti . . . b
 Sgraua i Popoli da alcune impositioni, benchè si ritroui indebitato . . . b
 Rimoue vn suo Fratello dal Gouerno del Castello . . . c
 Licentia alcuni Parenti, e auerte gli altri à viuer bene . . . c
 Castiga i Carnali, e i Sodomiti seueramente . . . d
 Fa prouisione contra la bestemmia, e dishonestà . . . e
 Ordina rimedij contro l'usura, e simonia . . . 28.a.
 Reca innanzi potentemente l'impresa del S. Vfficio . . . b
 Prohibisce i libri composti, ò stampati da Heretici, e fa purgare gli altri . . . b
 Con l'ordini buoni, e con l'esempio di se stesso, fa osseruare i digiuni . . . d
 Accresce la riuerenza, e diuotione alle Chiese . . . e
 Fa ritornar l'Apostati alle lor Religioni, e castiga seueramente i contumaci . . . 29.b
 Allontana gli Hebrei dall'habitatione de' Christiani, e gli contrasegna con le berette gialle . . . c
 Fa altre prouisioni vtili contro gl'Hebrei . . . c
 Fa ordini contro gl'ambitosi del Papato, e rimedia ad altre cose indecenti . . . d
 Ordina che i negotij proposti in vn Concistoro, s'habbino à determinare all'altro . . . e
 Comanda a' Vescoui la residenza sotto pena di priuatione . . . 30.a
 Fa restituir alle Chiese i beni vsurpati . . . b
 Migliora le cose della Penitentiaria, e della Segnatura che haueuano bisogno di rimedio . . . c
 Mantiene l'abondanza ancor con i proprij danari . . . c
 Desideroso della pace . . . d
 Desideroso della Riforma della Chiesa . . . e
 Punisce seueramente gli adulteri, e i Cherici dishonesti . . . 31.a.b
 Mostra santi desiderij . . . a.b
 Per lo zelo suo, si rimouono molti scandali . . . c
 Conoscendo l'importanza del negotio, crea ottimi Vescoui, e dà loro grand'autorità . . . 93.e
 Fa Vescouo in Inghilterra il P. D. Tomasso Gooltoello Cherico Regolare per aiuto di quell'anime . . . 94.a
- Conosce le qualità ottime del P. D. Giouanni di Marionò . . . 39
 Ordina, che gli nomi vn soggetto per lo Vicariato di Napoli . . . 38.c
 Approua la nominanza fatta dal P. D. Giouanni del P. F. Giulio . . . 39.a
 Promoue il nominato al Vescouado di Vesti, e lo fa Vicario di Napoli, e poi Nuntio in quel Regno . . . a
 Conferisce l'Arciuescouado di Napoli al Cardinal Alfonso Carafa suo Pronipote . . . c
 Gio. Simone Moccia . . . 67.d
 P. Gio. Tomasso Eustachio della Congregazione dell'Oratorio . . .
 Eletto Vescouo di Larino da Papa Paolo Quinto . . . 54.e
 Gio. Vincenzo del Tufo Marchese di Gienfano . . .
 Compera vna Casa e che cede a i Padri di S. Severo per lo stesso prezzo . . . 65.a
 S. Giorgitello Chiesa di Padronaggio di Federico, e Pompeo Tomacello . . . 54.c
 Giorgio Paleario Secretario della Congregazione sopra i Vescoui, e Regolari . . . 84.e
 S. Gioseppo Monastero di Monache de S. Agostino in Napoli vedi Monastero di S. Gioseppo . . .
 S. Gioseppo Monastero di Suore Carmelitane Scalze vedi Monastero di S. Gioseppo . . .
 Gioseppo Mascardi Vescouo di Mariana dona all'Autore alcune sante Reliquie . . . 100.c
 Gioseppo Rossi . . .
 Menato dall'Autore in sua Compagnia per la Visita del Monastero delle Conuertite . . . 73.a
 Proposto dall'Autore per lo reggimento di questo Monastero, e della Chiesa de gli Incurabili . . . 74.a
 Eletto Vescouo d'Oggento, e poi dell'Aquila, e vltimamente trasferito all'Arciuescouado di Matera . . . 73.b
 P. D. Girolamo Ferro Cherico Regolare . . .
 Procura che i Padri Somaschi siano introdotti al gouerno de gl'Orfanelli in Napoli . . . 41.c.d.e
 P. F. Girolamo Carmelitano Scalzo . . .
 Mandato da' suoi Padri per fondare vn luogo in Napoli . . . 65.d
 P. Girolamo Miani Fondatore della Congregazione de Somaschi . . .
 Desideroso della vita spirituale, si confessa dal P. D. Gio. Pietro Carafa . . . 42.c.d

Ancor nell'opere buone, foggia la volon-
 tà sotto l'vbidienza di lui. d
D. Girolamo delli Monti Marchese di Cori-
gliano.
 In suo nome si comperano alcune Case per
 la fondazione del Monastero della Trinità
 in Napoli. 83.a.b
D. Girolamo Pignatello.
 Chiamato da eminente vocatione, si fa Che-
 rico Regolare. 90.c
 Soggetto di religiose qualità. 91.e
 Destinato dal Fratello à distribuir notabil
 somma di danari. 90.d
 Applica alcune migliara de ducati al Monte
 della Misericordia per la fondazione d'vn
 Ospedale in Ischia. d
 E fatto Arciuescouo di Rossano. 91.e
 Giudei sono prohibiti dalla lege Mosaica d' eser-
 citar l'vsura. 36.b
 Rodono le sostanze de' Christiani con l'vsu-
 re. b
 Discacciati da Carlo V. fuori de gli stati
 suoi. c
Giulo III. manda vn Legato Apostolico in In-
ghilterra per ridurla sotto l'vbidienza del-
la S. Chiesa. 93.c
P.F. Giulio Pauesc Domenicano proposto dal P.
D. Gio. di Marionò à Paolo IV. per Vica-
riodi Napoli. 38.d. 39.a
 E fatto Vescouo di Vesti, e Vicario di Napo-
 li insieme. 39.a
 Nell'Vfficio di Vicario si porta con molta sua
 lode. b
 Per l'ottimi portamenti nel Vicariato, il Papa
 lo fa nuntio nel Regno di Napoli. b
 Esercita ambidui l'Vfficij, e in tempo della
 Guerra con sodisfazione del Pontefice, e
 del Vicerè. b
 E trasferito all' Arciuescouado di Sorrento. c
 Si porta da ottimo Arciuescouo. c
 Dimostra vigilanza e carità grande nel go-
 uerno del suo Arciuescouado. c
 Dà tutto l'aiuto possibile al suo Popolo preso
 da Turchi per liberarle dalle mani loro. d
 Per mezo del Predicatore vis Domini racco-
 glie circa otto milia ducati di carità per
 riscatto de gli stessi Schiaui. 40.b.c
 Profitteuole al publico bene. e
 Mandato Nuntio in Germania da Pio V. e
 Grato verso la Religione de' Padri Cherici
 Regolari. 41.a

Giulio Rossi Arciuescouo d'Amalfi.
 Consente che si diano all'Autore alcune fan-
 te Reliquie della Canonica d'Amalfi. 100.b.
Giulia delle Castelle.
 Oltre à molti beneficij fatti à ministri de
 gl'Infermi, edifica loro vn luogo. 69.b
Giulia Papara insieme con suor Luisa sua Zia,
 fonda il Tempio delle Papare. 45.b
 Lo gouerna fin'al presente. c
P. D. Giustino Barnaba Cherico Regolare fa
 opera che sia data a' Padri Bernabiti la
 Chiesa di S. Maria di Porta noua. 67.d
 Indirizza, e consiglia i Cherici Regolari Mi-
 nori nella fondazione della lor Religio-
 ne. 70.c
 Seguita à indirizzargli non consentendo di
 trasferirsi nella lor Religione nè pur per
 minimo spatio di tempo. 71.a
 Ministro di Dio in questa fondazione. c
 Soggetto d' eminentissimo spirito. 76.a
 Esorta D. Carlo, e D. Maria Caraccioli con-
 forti à farsi Religiosi. a
 Consiglia questi Consorti in alcune opere
 pie. 75.c.d
 Aiuta nello spirito, i Fratelli dell'Oratorio
 in S. Paolo. 76.b
Suor Giustina di Tranze Monaca nel Monaste-
ro della Sapienza.
 Compagna di suor Dorotea Villana nella
 fondazione del Monastero di S. Gio. Bat-
 tista. 79.b
P. Giuuenale Ancina della Congregatione del-
l'Oratorio.
 S'affatica in Napoli per la salute dell'ani-
 me. 56.a
 Fatto Vescouo di Saluzzo. a
Gregorio XIII. manda à Napoli Cesare Baronio
 per vn negotio grauissimo. 49.d
 Manda il Vescouo Asafense in Remis per in-
 formarsi, e prouedere alle necessità dell'In-
 ghilterra. 94.c.d
Iauia à Filippo II. Re di Spagna vn pezzetto
del Legno della Santa Croce. 99.c

I

Iddio nella conuersion de' peccatori manife-
 sta la potenza, e misericordia sua. 72.a
 Marauiglioso ne' santi suoi, e santo in tutte le
 opere sue. 31.d

Proue-

- Prouede alla sua Chiesa in varij modi, e specialmente con l'Istitution delle Religioni
1. b
- Dà ageuolmente la vittoria à chi combatte per la Maestà sua. 46.b
- Influisce nell'anime le sue gratie per mezzo de' Sacramenti. 1. d. e
- Innico Aualo Card. d' Aragona Abbate della Canonica d' Amalfi.
- Consente, che da questa Chiesa si diano all' Autore alcune sante Reliquie. 100.b
- P. D. Innocentio Palescandolo Cherico Regol. scuopre l'heresie di Fr. Ludouico Romito. 95. c. d
- Indirizza le sue quattro sorelle alla perfectione, e fondatione del Monastero. 47. c. d
- Insieme con altri fa le Costituzioni per questo Monastero. 48. a
- Reca aiuto al Monastero. 48. a. b. d
- Persuade al P. Cesare Baronio la fondatione d' vn lor luogo in Napoli. 50. a
- Tratta col B. Filippo Neri d'introdur la sua Congregazione in Napoli. 51. a. b
- Ipolito Card. Aldobrandino assunto al Ponteficato col nome di Clemente Ottauo. 85. e
- D. Isabella Caracciola de' Marchesi di Vico. Conuenuta di concordia con suo Marito, si fanno ambedue Religiosi. 75. b
- Dona molte migliaia di ducati per le Conuertite non publiche meretrici. c
- Isabella Castalda racconta all' Autore la fondatione, e'l progresso del Monastero di Gerusalemme. 34. c
- D. Isabella Gonzaga Principessa di Stigliano. Dona dieci mila ducati al nuouo Monastero delle Conuertite. 76. c
- D. Isabella di Gueuara gouerna il Tempio della Scortiatà. 44. e
- L
- Laura del Tufo. 82. d
- Fr. Ludouico Romito. è riputato per huomo di perfectione in Napoli.
- Stimato ancora dalle persone eminenti. 95. a. b
- Scoperto da' nostri Padri, è preso co' compagni, e sono castigati dal S. Vfficio. d
- Lucantonio Eustachio Cameriero segreto di Papa Paolo V. 55. a
- Luigi Lippomanno Vescouo di Verona è mandato Nuntio Apost. in Germania per prouedere à quello interim. 93. a
- Suor Luisa Papara partecipa nella fondatione del Tempio della Scortiatà. 45. a. b
- Alleua, e nutrisce sette donne per amor di Dio. b
- Insieme con Giulia sua nipote fonda il Tempio delle Papare. b
- M
- Donna Manzia de Reczenes Zunica Contessa di Beneuento.
- Fà opere di gran carità nell'Ospidale degli Incurabili. 74. b
- P. D. Marco Palescandolo Cher. Regol. persuade al P. Cesare Baronio la fondatione d' vn lor luogo in Napoli. 50. a
- Ne tratta ancora col B. Filippo. a. b
- Rinoua efficacissimaméte l'vficio con l'istesso B. Padre. 51. b. c
- Allogia il P. Francesco Maria nella casa di S. Paolo. d
- Aiuta le Monache del Monastero di S. Giob. Battista nella fondatione. 81. b. c
- Soggetto di molta bontà, dottrina, e esperienza, 85. a
- Eletto da Sisto Quinto per Visitatore delle Monache di Napoli insieme con due altri. a
- S'affatiga co' Compagni nella visita. b
- Viene tre volte à posta da Napoli à Roma à trattar co' Cardinali della Congregatione sopra i Regolari. d
- Torna la quarta volta à Roma è tratta della Riforma delle Monache col Papa. e
- Fà esatta relatione del negotio della visita. e Procura le ordinationi per la Riforma delle Monache. 84. c. d
- Di ordine del Papa si fanno l'ordinationi per la Riforma. 86. a
- Eletto Visitatore insieme con vn' altro di tutti i Monasteri di Monache in Salerno. 86. d
- Fatta la visita riferisce il tutto alla Congregatione sopra i Regolari. d
- Per ordine del Papa si sopprimono cinque Monasteri di Monache in Salerno. 87. a
- Madama Margarita d' Austria Duchessa di Parma. 99. d
- S. Maria dell' Incurabili, pio luogo di Napoli. Governatori di questo pio luogo fanno istanza

za all'Autore, che visiti il Monastero delle Conuertite. 72.e

S. Maria di Loreto Chiesa de gl'Orfanelli in Napoli. 41.c

S. Maria della Misericordia Chiesa in Napoli. 71.a

S. Maria di Monte Vergine.
In questa Chiesa si conseruano molte, e segnalate Reliquie. 101.a

S. Maria di Porta Noua Chiesa de' Padri Bernabiti in Napoli. 67.d

S. Maria di Donna Romata Monastero di Monache in Napoli. 3.a

Maria Reina d'Inghilterra.
Dimanda al Papa Reginaldo Card. Polo per Legato Apostolico in quel Regno. 93.c

D. Maria Pacecco Contessa di Miranda fa opere di grandissima carità, e humiltà nell'opera de gl'Incurabili. 74.a

Conduce seco molte Signore à far l'istess'opera in questo Spedale. a

A sua imitatione continuano alcune Viceregine nell'istesse opere di carità. b

Suor Maria Carafa à persuasione del P. D. Gio. Pietro suo fratello si risolue di fondare il Monastero della Sapienza. 4.a

Fà ottimi ordini per l'istitucion del Monastero. 5.a.b

Rigida obseruatrice della sua regola. 7.b

Muore con opinion di santità. c

Il suo corpo si conserua illeso. c

Maria Longa persona di molto spirito. 31.b

Si confessa dal B. Gaetano. b

Acquista la sanità miracolosamente. d

Diuota, e caritativa verso i Chericci Regolari. 35.c.d. 32.c

Dona à P. Chericci Regolari vna Casa dentro Napoli. 33.c

Riceue dall'istessi Padri la Casa, che haueua lor donata. 34.b

Effortata dal B. Gaetano fonda il Monastero di Gerusalemme, e vi si fa Monaca. 32.b.c

Viue, e muore con fama di santità. 32.d

Mario Carafa Arciuiscouo di Napoli Pastor vigilantissimo. 92.d

Martos de Gorostiola Regente, è Decano del Regio Collaterale in Napoli. 66.b

Raccoglie grosse limosine per lo Conuento de' Carmeliti Scalzi. b

Massa Città è presa, e saccheggiata da' Turchi, e la gente ridotta in seruitù. 39.c.d

M. Fr. Martino di Treuigi dell'Ordine di S. Francesco Prouinciale in Venetia, e Inquisitore. 19.b

S'espone à pericolo della vita per la fede Catholica. c

Lodato, e raccomandato dal P. Gio. Pietro Carafa al Card. Contrario. c.d

Padre Mattheo Burello della Congregatione dell'Oratorio di Napoli. 53.d

Fr. Michele Bonello Card. Alessandrina Vescouo d'Albano.
Capo della Congregatione sopra i Regolari. 84. d

Monache di Napoli anticamente inofferuanti. 4.d. 85.b

In numero moltissime. 86.a

Con l'aiuto de' lor parenti s'oppongono alla Riforma. c

Non s'ammettono alla Professione se non accettano la Riforma. 86.c

Col buono esempio del Monastero della Sapienza si riducono alla Offeruanza Regolare. 5.d

Monasteri sono eserciti di Dio contro i Demoni. 46.b

Monastero di S. Andrea vn de gl'Offeruanti, e principali Monasteri di Napoli. 48.b

Fondato dalle sorelle Palescandole. c.d

Palescandole sono alleuate nello spirito da alcuni Padri di santa vita. 48.b

Si rinchiudono come in clausura noue anni prima di fondare il Monastero. 47.c

Si confessano sempre da' Padri Chericci Regolari finche fondano il Monastero. d

Impiegano tutte le lor facultà nella fondatione del Monastero. d

Riceuono aiuto da' Padri Chericci Regolari nella fondatione, e appresso continuamente. 47. 48.d

Lo spirito acquistato per lo buono indirizzo de' lor Confessori, lo diffondono nel Monastero. 48.b

Monache di S. Andrea molto Offeruanti. 48.b

Fabricano da' fondamenti vn nobile, e spazioso Monastero. c.d

Riceuono all'habito persone nobilissime. 48. b

Monastero di S. Andrea è parto della Religione de' Padri Chericci Regolari. 48.d

Monastero di S. Arcangelo di Monache Benedettine in Napoli estimo. 67.b

- Monastero di S. Chiara dell'Aquila.**
 Prouede il Monastero delle Conuertite in Napoli di tre Monache per introdurui l'ofseruanza regolare. 73.c
- Monastero delle Conuertite in Napoli.**
 Si migliora e ne produce vn'altro più offeruante. 73.d
 Accresciuto di fabrica e di rendita da D. Costanza del Garreto Doria. 74.c.d
- Monastero di Gerusalemme di Monache Cappuccine in Napoli austerissimo ancora con l'Inferme.** 33.a.b.c
 Si fonda da Madama Longa. 32.34.b
 E gouernato da' Padri Cappuccini. 33.a
 Offerua la prima regola di S. Chiara. 33.a
 Dona vna parte del sito alle Conuertite. d
 E pianta della Religione de' Padri Cherici Regolari. 33.a
- Monastero di S. Gio. Battista deriua dal Monastero della Sapienza.** 78.d
 Riceue buoni e nobili soggetti. 81.c
 Hà principio à tempo d'Alfonso Cardinal Gesualdo Arciuescouo di Napoli. 81.d
- Monastero di S. Gioseppo in Napoli si trasferisce in luogo più capace.** 55.e
- Monastero di S. Gioseppo in Napoli di suore Carmelitane Scalze.** 66.b
- Monastero di S. Girolamo del terzo Ordine di S. Francesco in Napoli.** 82.c
- Monastero di S. Maria della Sapienza in Napoli.**
 Comincia senza posseder rendita. 7.e
 Acquista rendita basteuole, e fa vn nobile edificio. 8.a
 Piata della Religione de' P. Cherici Regolari. Fondato da suor Maria Carafa. 4.b.c
 Il suo luogo si comincia à edificare dal Cardinal Oliuiero Carafa per le schuole pubbliche. 4.c
 Ottimi ordini di suor Maria continuano ad offeruarsi. 5.b.c.d
 Austerità della vita nelle Monache della Sapienza. 5.b
- Monastero di Monache di S. Sebastiano, vedi S. Sebastiano.**
- Monastero di S. Sofia in Salerno, si concede a' Padri Gesuiti per farne vn Collegio.** 87.a
- Monastero della Santissima Trinità di suore dell'Ordine di S. Francesco.**
 Le Monache si trasferiscono in questo Monastero. 83.b
 Danno principio alla Riforma. quiui
- Per l'odor della virtù loro, riceuono buoni e nobili soggetti. quiui.c.e
 Si trasferiscono in vn nuouo e spatiosissimo Monastero. c
 Stimata dalla Città, e protette da' Cardinali Acquaiua, e Carafa. quiui
 Religiose qualità di questo Monastero. e
Monastero della Santissima Trinità di Rauello. 100.d
- Monte della Misericordia in Napoli.**
 Abbraccia tutte l'opere della Misericordia corporali, e spirituali. 90.a
 Amministrato da buon numero di persone ancor nobili, e principali. quiui
 Possiede ottanta milia ducati, e ne possederà altrettanti à morte d'vna Signora. quiui
 Ha spesi ducati sessantasette milia in pochi anni. b
- Monte della Pietà in Napoli si fonda l'anno 1539.** 36.c.d
 Presta gratiosamente senza riceuere minima cosa per le spese necessarie. e
 Riceue grande accrescimento. 37.c
 Impiega ne' pegni cento milia ducati. quiui
 Hà fabricato vn nobil luogo da' fondamenti. quiui.
 Fa' maritaggi, scarcera prigioni, e riscatta schiaui. d
 Ad esempio suo, si fondano due altri Monti in Napoli. d

N

- N** Apoli chiede il P. Francesco Maria Tarugi per suo Arciuescouo al Pontefice. 60.a
 Hà più numero di Conuenti di Frati di San Domenico, che qual si sia Città d'Europa. 63.a
 Riceue la degnità Arciuescouale da Giouanni XIII. 63.d
 Scriue al Generale di S. Domenico, che ripigli il Conuento di S. Seuro. d
 Abbraccia, e fauorisce i buoni Religiosi. 67.a
 Feconda Madre di felici ingegni. quiui
 Abondante di numero, e di varietà di Religiosi. 68.a
 Desidera che il Papa moderi la Riforma delle Monache. 86.b
 Manda per questo affare al Pontefice il Marchese di Braccigliano per suo Ambasciadore. b
 Diuotissima, e abondante d'opere pie al pari

di qual

di qual si sia altra Città d'Italia. 96.c
 E trauagliata dall'assedio di Lutrech. 2.e
 Infettata grandemente dalla peste. 3.b
 Napolitani in vna predica danno otto milia ducati di limosina per il riscatto di Sorrento. 46.c.d

O Detto Fusio Monsignore di Lutrech Generale del Re di Francia. 2.e
 Assedia strettamente Napoli. 2.e
 Il suo esercito è disfatto dalla Peste. [3.a.b
 Muore di Peste. 3.d
 Odoardo Sesto Heretico. 93.c
 Oliuiero Cardinal Carafa Arciuescouo di Napoli. 4.c
 Comincia à fabricare in Napoli vn luogo per le scuole publiche. 4.c
 D. Oratio dell' Annoya Principe di Sulmona. 99.d.

Oratio Teodoro tratta co' Padri Cherici Regolarari di trouar denari per seruitio della Chiesa di S. Seuero. 64.a.b

Oratorio di S. Paolo di Napoli. 77
 I fratelli s'esercitano ne gli exercitij spirituali. 87.e

Procurano la liberatione de' condannati in Galea, e de' carcerati per debito. 88.a
 Riceuono da D. Costanza del Carretto diecimilia ducati in aiuto dell'opere pie. b

Ortona à Mare possiede il corpo di S. Tomasso Apostolo. 99.c

Ottauio Cardinal Acquauina Arciuescouo di Napoli.
 Trasferisce il Monastero di S. Benedetto in S. Petito. 81.d

P

M. Padoano License dell'Ordine di S. Francesco Inquisitore in Venetia. 19.d
 Predica con molta sua lode in Venetia. 17.e.19.d
 Raccomandato dal P. Gio. Pietro al Cardinal Contarino. 19.d

S. Pantaleone martire. Il sangue di questo Santo si liquefa il di del suo martirio. 100.d

M. Paolino Bernardino da Lucca dell'Ordine di S. Domenico.

Riforma la Prouincia d'Abruzzo. 63.a
 E in opinione di vita santa. 2

Paolo III. manda due Nuntij in Germania per prouedere à quello interim. 93.a

Paolo V. vedi Gio. Pietro Carafa.
 D. Paolo Malletti Cherico Regolare di S. Paolo

Decollato inuiato in Malta à fondare vna Congregatione per quei Cauahieri. 66.c

Paolo di Sangro Principe di S. Seuero. 67.c

D. Paolo Tolosa Cherico Regolare aiuta e consiglia alcune Monache à fondare vn Monastero offeruante. 82.e.83.a

Eletto Vescouo di Bouino, e poi trasferito all'Arciuescouo di Chieti. 82.e

Peste di Napoli noiosissima assalisce ogni stato di persone. 3.b

Pietr'Antonio Castigliano. 34.c

F. Pietro della Madre di Dio Carmelitano Scalzo. 65.e

Suggetto di virtù, e perfectione. 66.a
 Mandato da' suoi Padri à fondar vn luogo à Napoli. 65.e

Predica in Napoli vi stabilisce la sua Religione. 66.b

E fatto Predicatore Apostolico. b

Pietro Paolo Eustachio Vescouo di Boiano. 53.a
 Pietro Paolo, di Senisi Abbate di S. Sencrino di Napoli.

Tratta co' l'Arciuescouo di Napoli per la fondatione del Monastero di S. Andrea. 47.e

Pio V. Papa dona molte segnature e Relicce alla Canonica d'Amalfi. 100.b

Pio IV. fa diligenza per soccorrere i bisogni dell'Inghilterra. 94.b

Pompeo Tomacello Capece Marchese Chiuffano. 5.c

Prospero Rebiba Vescouo di Troia, e Patriarcho di Costantinopoli. 99.d

Prospero Stragliano Vescouo di Bisignano.
 Eletto da Sisto V. insieme con due altri à visitare le Monache di Napoli. 85.a

R

Raimero Galandi. 34.c
 Reginaldo Cardinal Polo Legato Apostolico in Inghilterra. 46.b.c

Religiosi sono Soldati di Dio contro Demoni. 96.b.c

Romitorio de' Camaldoli, vedi Camaldoli.

S

Sacramenti della Penitenza, e dell'Eucaristia fanno mutar la vita e i costumi. 2.a.b

Salerno Città e fatta Chiesa Arciuescouale da Gionanni XII. 63.d

Desiderosa di goder i buoni frutti che producono i Padri della Compagnia di Giesù. 87.a

S. Salvatore Chiesa de' Padri Camaldoli, vedi Camaldoli.

Santi sono deputati da Dio per difensori delle Chiese, Città, e Regni. 98.a.b
 Impetrano beneficij spirituali, e corporali per gli huomini. b
 Loro Reliquie deuoно esser honorate. c
 Scipione Rebiba Vescouo di Morola, e Vicario di Napoli poi Cardinal di Pisa. 38.b
 S. Sebastiano Monastero di Monache dell'Ordine di S. Domenico in Napoli. 3.a
 Sebastiano Pighino Vescouo di Terentino. Mandato Nuntio Apostolico in Germania per prouedere à quello interim. 93.a
 Cardinal di Santa Seuerina Giulio Antonio Santoro vn de' Cardinali della Congregazione sopra i Regolari. 85.d
 S. Seuero Vescouo di Napoli risuscita vn morto. 63.c.d
 S. Seuero Chiesa de' Padri dell'Ordine di S. Domenico in Napoli. 63.a
 Il Generale ordina, che si lasci questo Conuento. 62.e
 I Padri ritornano nello stesso Conuento. 65.a
 Vno gran frutto nell'anime. 65.a
 D. Maestro del Tufo Chero Regolare esorta su' Donzella Villana à fondare il Monastero. 79.a.b
 Eletto Vescouo di Morola. a.b
 Siluio Antonio Mastro di Camera di Clemente VIII. in nome del Papa chiama à Roma il Padre Tarugi. 59.e
 Eletto Cardinale. e
 S. Simeone. 54.d
 S. Sisto di Piacenza Chiesa de' Monaci Benedettini. 100.d
 Sisto V. ordina la visita delle Monache di Napoli. 85.a
 Appresso di quelle di Salerno. 86.d
 M. Sisto Fabri Generale dell'Ordine di S. Domenico. 62.e
 Sorrento Città, è presa, e saccheggiata da' Turchi. 39.c.d
 Spirito Santo pio luogo in Napoli prende per forza le Verginelle, che corrono pericolo dell'honestà. 77.b
 Stefano Quaranta. 84.d

Tempio delle Papare in Napoli alleua le fanciulle nelle virtù, e esercitij donneschi. 45.c

Tempio della Scortata in Napoli alleua le giuanette virtuosamente. 44.a.b.c
 Per la buona disciplina vi si riducono ancora Signore nobilissime. d
 S. Tomaso Apostolo. b
 Traslatione del suo Corpo in Ortona à Mare autètica dal Martirologio Romano. 99.e
 Le sue ossa non si brusciano rimanendoui il segno del fuoco. 100.a
 S. Tomaso d' Aquino Ottauo Padrone, e Protettore di Napoli. 48.c
 D. Tomaso Goulduello Chero Regolare. b
 Mandato da Pio IV. in Fiandra per li bisognj dell'Inghilterra. 94.b
 E da Gregorio XIII. in Remis per l'istessa causa. c.d
 Procura che si stabilisca il Collegio Inglese, e che sia governato da' Padri Gesuiti. c.d
 Lodato da Cesare Cardinal Baronio. 95.a
 Troiano Bozzuto Capece della Congregazione dell'Oratorio promosso al Vescouado di Capri da Papa Paolo V. 54.e
 Turchi saccheggiano la Città di Massa, e di Sorrento. 39.c.d
 Fanno schiauo il Popolo, e la nobiltà di questa Città. c.d

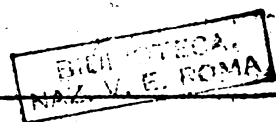
V

Vasi sacri si possono alienare per lo riscatto. 40.d.e
 Violante del Tufo Marchesa di Chiufano. 54.c
 D. Vittoria di Silua ricusa le Nozze del Conte di Biccari, e si fa monaca. 82.c
 Stimolata dal desiderio dell'offeruanza. d
 Con l'aiuto del P. D. Paolo Tolosa Chero Regolare fonda vn Monastero Offeruante. 82.e.83.a.
 D. Vittorino Manzo Monaco di S. Benedetto. b
 Dona all'Autore alcune S. Reliquie. 101.b
 Eletto Vescouo di Castel à Mare, e poi trasferito al Vescouado d'Ariano. b
 Vittoria Pignatella Duchessa di Laurino. 90.c
 Vtura biasimata. 35.e.36.a
 Prohibita dalla legge Mosaica, & Euangelica. 36.a.b

Z

Zelo della gloria di Dio, stimola alla Riforma. 84.c
 Zenobia Pignatella Marchesa de' Cerchiaro. 90.c

I L F I N E.



371.240